Anno 98 - Numero 8

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/39710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 10 Gennaio 1964

Il messaggio di Johnson all'America

Guerra alla miseria

Conciso e concreto, il messaggio di Johnson conferma o rafforza il giudizio altamente positivo che il nuovo Presidente si è guadagnato in appena un mese e mezzo di permanenza alla Casa Bianca. La differenza con Kennedy, certamente, si coglie subito, a cominciare dallo stile: l'eloquenza di Kennedy, come dice Reston sul *New York Times*, era diretta a far pensare gli uomini; Johnson invece martella dei colpi che vogliono spingere gli uomini ad agire.

Ad una mentalità intellettualistica, qual è quella europea, questo passaggio dalle raffinatezze della teoria alla ruvidità della pratica può sembrare uno scadimento. Ma le cose non stanno affatto così, meno che mai nel caso specifico. Kennedy è stato indubbiamente uno dei più grandi presidenti degli Stati Uniti, una delle maggiori personalità di questo secolo; è innegabile, tuttavia, che egli era ammirato da questo lato dell'Atlantico soprattutto perché corrispondeva all'ideale che qui ci si fa del *leader* della massima potenza mondiale. Ma questo non è l'ideale della grande maggioranza degli americani, i quali sentono più congeniale un presidente che rappresenti le caratteristiche popolari più semplici e comuni. Boston, la città di Kennedy, in fondo è l'America «europea», mentre il Texas, la patria di Johnson, è l'America «americana».

Tutto quello che gli europei dovrebbero chiedere ad un presidente americano, scrive *The Guardian*, è che egli riesca a mobilitare i propri concittadini intorno ad un programma liberale e di respiro internazionale. Precisamente questi due requisiti si ritrovano nel messaggio di Johnson: il primo per quanto riguarda la politica interna, il secondo per la politica internazionale.

Sul piano interno, Johnson ha confermato di voler raccogliere l'eredità di Kennedy, portandone a compimento l'opera interrotta, specie per i progetti più importanti: quello sulla riduzione fiscale di 11 miliardi di dollari (circa 7000 miliardi di lire), l'altro sui diritti civili dei negri. Negl'incontri a quattr'occhi avuti in precedenza con i maggiorenti del Congresso, Johnson è riuscito ad ottenere, se non altro, che i due progetti vengano disincagliati e portati alla discussione; per il primo, già varato dalla Camera, vi sono speranze che pure il Senato lo approvi; piuttosto deboli sono invece le speranze per il secondo, data la irriducibilità dei razzisti del Sud, potentissimi al Senato.

Oltre a questi due progetti, sempre in politica interna, Johnson ha dichiarato «guerra incondizionata alla miseria in America», invitando il Congresso a dare l'assalto alle cause della disoccupazione e a combattere la miseria nei suoi vari aspetti: i problemi delle persone anziane, dei lavoratori non qualificati, degli analfabeti o poco istruiti, dei male alloggiati, in genere dei cittadini sfavoriti. Tutto ciò, secondo Johnson, non dovrebbe gravare sul bilancio; ché anzi, apportando tagli su altre voci, egli ha preannunciato un bilancio inferiore ai cento miliardi di dollari e con un disavanzo minore di quello generalmente previsto.

Insomma, invece di impartire una lezione cattedratica di economia keynesiana, Johnson si è attaccato al concreto, al modo di venire incontro all'«altra America», come suona il titolo di un'opera fortunata. Non per niente fu allenato all'arte del possibile da un «mago» in materia, quale Roosevelt. Il giovane figlio di un povero affittuario agricolo, trent'anni fa, era stato toccato da episodi tipici della «grande depressione»: famiglie stravolte che mendicavano il mangime degli animali, per sopravvivere. Fu questo spettacolo che lo spinse ad abbracciare il *new deal*. Oggi, ricordandolo ancora cogli occhi umidi, Johnson rilancia appunto lo spirito e lo stile del *new deal*.

Impegnato soprattutto nella politica interna, Johnson ha dedicato a quella estera la seconda e più breve parte del suo messaggio. Anche su questo piano egli accetta in pieno l'eredità di Kennedy, di fermezza e preparazione, ma, ancora di più, di disposizione a trattare, di sincera, inesauribile volontà di pace. Kennedy aveva impresso ultimamente una svolta ai rapporti con i sovietici, invitandoli non più a sfibranti ricerche negative di garanzie, ma alle cose positive, «da fare insieme». Ne venne fuori, come primo risultato, l'accordo di Mosca per la tregua nucleare.

Ora Johnson, col suo modo tipico, passa ai fatti, cominciando a dare l'esempio: riduzione del 25 per cento sulla produzione di uranio, chiusura di quattro pile per il plutonio, abolizione di installazioni militari non essenziali. Tanto, gli Stati Uniti mantengono sempre in eccesso la potenza di *Overkill*, di ammazzare più di una volta l'intera umanità. Anche Krusciev ha sovrabbondanza di mezzi di sterminio ed urgenti bisogni interni da soddisfare. Perché non dovrebbe imitare l'esempio americano, come l'ha formalmente invitato Johnson?

Ferdinando Vegas



Il presidente Johnson affettuosamente felicitato dalla moglie dopo aver letto al Congresso il suo messaggio sullo «stato dell'Unione» (Telef. «Associated Press»)

Solo i razzisti si oppongono al programma della Casa Bianca

Unanimi consensi al discorso, «capolavoro di abilità» - Il senatore Goldwater (di estrema destra) mette in dubbio l'efficienza dei missili americani - Secca risposta di McNamara: «E' un'affermazione irresponsabile»

(Dal nostro corrispondente) **New York,** 9 gennaio.

I commentatori politici definiscono unanimemente il messaggio sullo «stato dell'Unione», letto ieri dal presidente Johnson davanti al Congresso, un «singolare capolavoro di abilità politica». Non solo egli ha sorpreso i conservatori con il programma di economie disposto, ma non ha deluso gli spiriti progressisti con il rigore delle sue concrete proposte di aggressione alle oasi di miseria negli Stati Uniti. E il tutto, si nota ancora, nel tipico tono caro al temperamento americano: parsimonia e generosità al tempo stesso, intransigenza verso gli sprechi e i lussi inutili, lotta alle ingiustizie e alla povertà.

Adesso (anche in questo i commentatori più qualificati sembrano concordi) il problema è di vedere fino a che punto Johnson sarà in grado di tradurre in fatti concreti le sue proposte e soprattutto, fino a che punto gli riuscirà di convincere il Congresso ad agire sul piano legislativo con l'alacrità richiesta dall'Esecutivo. La chiave di volta del successo dipende — si dice — da come reagiranno i democratici del Sud. Le prime indicazioni emergeranno dal modo in cui, ai primi di febbraio, sarà discussa e approvata la legge sulla riduzione delle tasse, cui farà subito seguito quella ancor più complessa sui diritti civili.

Johnson, che ieri si è appellato all'unità delle forze democratiche e liberali del Paese, conta molto sul fatto che anche i più recidivi democratici del Sud, in ultima analisi, debbono trovar conveniente confermare lui, come presidente, a novembre, piuttosto che rischiar di avere al potere un repubblicano. Questi sarà ben difficilmente Goldwater o un esponente di destra, ma, in ogni caso, un «progressista»: Nixon, Scranton, Romney... Scarse anche le possibilità di Rockefeller.

Per quel che riguarda i repubblicani, Johnson, per ora, in un mese di presidenza, con il suo conservatorismo progressista, li ha totalmente sgominati e divisi. Va notato che egli non solo ha fatto dichiarazioni di grande stima per Eisenhower, ma ne ha ottenuto il consiglio e la cooperazione (Eisenhower pare che gli abbia inviato, nei giorni scorsi, un «promemoria» personale di dodici pagine di suggerimenti, considerati preziosi dal nuovo Presidente); e con il suo accenno alla parsimonia, alla riduzione degli sprechi in spese militari superflue, all'aggressione a tutte le forme di povertà, dimostra di voler seguire molti aspetti propri della linea politica sostenuta e voluta da Eisenhower, in seno al suo stesso partito.

E' risaputo, infine, che Eisenhower, anche durante il suo periodo di presidenza, ha sempre dimostrato grande stima e ammirazione per le eccezionali qualità politiche di Johnson, per il suo liberalismo, ma anche per il suo sostanziale rispetto del principio della libera iniziativa. Questo, anche, spiega la rabbiosità con cui Goldwater, il potenziale candidato repubblicano del momento, tutto affannato intorno alle elezioni primarie, ha salutato il discorso di Johnson, definendolo come una specie di pericoloso progressismo mascherato di elementi conservatori: perdendo il controllo fino al punto da pubblicamente dubitare, per puro spirito di polemica elettorale, della adeguatezza dei missili americani a lunga gittata.

McNamara, il ministro della Difesa che è sempre stato considerato un repubblicano, anche se legato al gabinetto di Kennedy e Johnson, ha risposto con una dichiarazione immediata: «*Quanto ha detto il sen. Goldwater sui nostri missili a lunga gittata che non darebbero sufficiente garanzia, non ha assolutamente alcun fondamento, è politicamente irresponsabile e dannoso per la sicurezza nazionale. Non esiste nessun elemento, nè segreto, nè pubblico che possa avallare la falsa affermazione del senatore*».

In America, accusare un uomo politico di aver danneggiato la difesa nazionale, con dichiarazioni meramente polemiche e non comprovabili, è lo stesso che ferirlo a morte. Vale a dire, favorire il sollecito ritorno del fenomeno Goldwater alle sue normali funzioni e proporzioni; il che, senza essere profeti, dovrà certamente avvenire nei prossimi mesi.

Antonio Barolini

La notizia ha sorpreso tutti, anche in Vaticano

Paolo VI domani al Quirinale in visita al presidente Segni

Un comunicato della Presidenza della Repubblica dichiara che il Papa aveva espresso il desiderio al ritorno dalla Terrasanta - Si dice che con questo gesto intenda ringraziare il Capo dello Stato ed il popolo italiano per il tributo resogli durante il percorso da Ciampino a Roma

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 9 gennaio.

Il Papa si recherà al Quirinale nel pomeriggio di sabato. La notizia, data in Vaticano poco dopo le 13, ha colto tutti di sorpresa. Non solo i giornalisti, ma anche i monsignori di Curia che è stato possibile interpellare nel pomeriggio. Tutti dicevano di saperne niente. Persino prelati che lavorano nella Segreteria di Stato, in uffici prossimi a quelli del cerimoniale, palesavano sincera sorpresa. E intanto il Quirinale taceva. Verso le 18 la notizia è stata confermata da sei nude righe apparse in un canto de L'Osservatore. Eccole: «Siamo informati che nel pomeriggio di sabato 11 corrente Sua Santità il Papa Paolo VI si recherà al Quirinale per rendere visita all'on. prof. Antonio Segni, Presidente della Repubblica italiana».

Come si vede, non si parla di visita ufficiale o privata, e subito allora sono cominciate le più sottili, persino cavillose interpretazioni fra gli esperti. Un fatto tuttavia appariva fuori di dubbio: la visita di sabato non è la restituzione di quella fatta dal presidente Segni a Paolo VI il 24 luglio. Secondo l'uso vaticano, quella visita venne subito restituita al Quirinale dal cardinale Cicognani, segretario di Stato.

Solo in serata, un comunicato diffuso dal Quirinale ha messo le cose a posto. Dice: «Al momento del suo ritorno dalla Palestina Sua Santità Paolo VI ha manifestato al Presidente della Repubblica il desiderio di rendergli visita. Il Presidente della Repubblica ha espresso all'augusto Pontefice la sua riconoscenza per l'alto onore che intende così rendere al Capo dello Stato, al governo e al popolo italiano. L'augusto Pontefice si recherà al Quirinale sabato 11 gennaio alle ore 17».

E' in breve una visita che il Papa fa sulla scia del suo viaggio in Terrasanta. Una visita ch'è lecito supporre di ringraziamento. Probabilmente il pellegrinaggio di Paolo VI ai santuari della Palestina non avrebbe avuto un andamento così spedito e così felice senza la collaborazione di molte autorità governative italiane: anche se, per motivi ovvi di discrezione, se n'è parlato poco. Un accenno del resto lo fece anche lo stesso Papa non appena rientrò nel suo appartamento privato al Vaticano e improvvisò alcune parole verso la folla che lo salutava dalla piazza nei modi più affettuosi.

Va anche ricordato che alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino e al suo ritorno all'aeroporto di Ciampino il Papa venne ossequiato e festeggiato dal Capo dello Stato italiano, dai più alti rappresentanti del Parlamento, del governo, della magistratura e da una grande moltitudine di gente comune.

Nel ricordo di quei festeggiamenti così caldi e spontanei, ma con circospezione e nell'ombra di un vicolo fra le mura vaticane, un monsignore mi dice: «E vuole lei, signor mio, che Sua Santità, che questo Pontefice così sensibile, dopo tutti quegli onori, dopo tutti quegli applausi nella tramontana, se la cavasse poi con le strette di mano distribuite frettolosamente negli aeroporti? No, no, qualche cosa doveva fare. E che altro poteva fare se non andare di persona nella dimora ufficiale del rappresentante dell'Italia e dirgli più a lungo, più distesamente, la sua gratitudine?».

Faccio osservare quanto breve, quasi asciutta, è l'«informazione» apparsa su L'Osservatore, e il monsignore sorride come inseguendo un suo pensiero; mi replica: «Crede lei che questo abbia importanza? Amico mio, contentiamoci della notizia: il Papa va al Quirinale. E' una notizia che deve rallegrare quanti hanno a cuore i rapporti di ottimo vicinato fra la Santa Sede e l'Italia. I particolari formali non contano. Importa osservare invece che anche in questo il Santo Padre si attiene alla linea del suo predecessore, una linea diretta a considerare l'Italia come la nazione prediletta fra tutte quante».

L'avvenimento effettivamente è eccezionale: è la prima volta che un Papa va a visitare ufficialmente un Presidente della Repubblica italiana. E' bensì vero che l'11 maggio dello scorso anno Giovanni XXIII oltrepassò il portone del Quirinale, ma lo fece privatamente, vi andò per ricevere il premio della fondazione Balzan: e difatti venne ricevuto come un signore di molto riguardo, ma senza gli onori prescritti per i Capi di Stato. Anzi, nei comunicati ufficiali che vennero diramati in quell'occasione non era fatto neppure un piccolo accenno all'incontro fra il presidente Segni e il Papa. Il motivo di quel curioso silenzio era di ordine protocollare: per antica tradizione il Papa non restituisce mai le visite che gli fanno i Capi di Stato, ma se ne toglie l'obbligo mandando il suo Segretario di Stato.

L'unica eccezione a questa regola risale al 28 dicembre 1939. Maturò da un'astuzia della diplomazia vaticana e da un ricatto del governo fascista. La seconda guerra mondiale era scoppiata da pochi mesi ed Eugenio Pacelli viveva giorni di ansia al pensiero che anche l'Italia entrasse nel conflitto. Si propose perciò di premere sul Re onde evitasse al Paese quella calamità. Poiché Pio XII era stato eletto nel precedente mese di marzo, «si cominciò a far circolare la voce — così scrive un biografo di quel Papa, Nazareno Padellaro — che una visita dei sovrani in Vaticano sarebbe stata gradita, anzi era aspettata».

Il governo fascista, però, non voleva sentire discorsi di pace e pensò di cavarsela avanzando una condizione che pensava sarebbe stata respinta: e cioè che il Papa restituisse di persona la visita al Quirinale. Tuttavia dall'altra parte risposero subito di sì.

Fu il 21 dicembre di quel 1939 che Vittorio Emanuele III e la regina Elena entrarono nel Vaticano e furono intrattenuti da Pio XII, in un primo tempo senza che vi fossero testimoni e successivamente alla presenza anche del ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano. Da quel che se ne sa, Papa Pacelli non stette a perdere tempo in convenevoli, ma subito cominciò a parlare «con grande violenza» *contro la Germania, come annotò Ciano nel suo diario. Con notevole vivacità il diarista passa poi a descriverci tutta la scena:* «Il Re, ch'è sempre molto impacciato, non sapeva quali pesci prendere: temeva di dover rispondere e siccome non eccelle nell'arte oratoria, si volgeva a me con aria disperata. Gli ho fatto cenno di star fermo, e ciò è valso a rassicurarlo».

La restituzione della visita avvenne, come si è detto, il 28 dicembre. Quella mattina pioveva, eppure lungo tutto il percorso dal Vaticano al Quirinale c'era un mare di popolo acclamante: erano applausi — ci informa Ciano — al Papa e alla pace, contro i tedeschi o i loro alleati sovietici. Il corteo, formato da diciotto vetture, transitò da piazza Venezia, e possiamo anche immaginare il disappunto di Mussolini. Tutte quelle strette di mano fra il Papa e il Re, e lui messo da parte, tutti quei discorsi sulla pace, gli davano sui nervi, e parlandone con Ciano aveva detto di pessimo umore: «Io mi sento sempre più ghibellino. Nello stemma di Forlì c'è l'aquila di parte bianca».

Il colloquio al Quirinale durò [illegible] minuti. Quel che i due Capi di Stato si dissero a quattr'occhi, non sappiamo. Tuttavia, il discorso ufficiale di Pio XII fu tutto un inno alla pace. Era la pace, disse il Papa, a rendere «grande, forte e rispettata l'Italia in faccia al mondo»; *e aggiunse che* «invano si cercherebbe un ordine nuovo fuori delle vie della giustizia e della cristiana carità». *E ancora:* «Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace... le onde tiburtine hanno travolto e sepolto nei gorghi del Tirreno i torbidi flutti del passato, e fatto rifiorire le sue sponde dei rami d'ulivo».

Dovevano passare ventiquattro anni prima che un altro Papa oltrepassasse il portone del Quirinale. Lo fece, come si è detto, Papa Giovanni, ma come persona privata, per andare a prendere il premio Balzan.

Stasera qui a Roma, fuori ma anche dentro le mura del Vaticano, si fanno molte supposizioni su altri Capi di Stato che Paolo VI potrebbe desiderare di incontrare prossimamente. E tornano a circolare con maggiore insistenza le voci di un suo viaggio nelle Americhe.

Nicola Adelfi

Dichiarazioni del ministro del Bilancio on. Giolitti

Le autorità finanziarie controllano i prezzi e la bilancia dei pagamenti

La situazione preoccupa, ma non è allarmante - L'aumento della circolazione monetaria nel 1963 è stato inferiore al 1962 - Presentato il rapporto Saraceno per la programmazione - Entro luglio un piano quinquennale per un equilibrato sviluppo economico

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 9 gennaio.

Sotto la presidenza del ministro del Bilancio, on. Giolitti, si è riunita stamane al ministero del Bilancio la commissione nazionale per la programmazione economica. La seduta è stata dedicata alla presentazione formale del documento, preparato dal vicepresidente della commissione, prof. Pasquale Saraceno, nel quale sono indicati obbiettivi, tempi e strumenti di un programma di sviluppo economico adeguato alle particolari esigenze del nostro Paese.

Il ministro Giolitti ha colto l'occasione per pronunciare un breve ma significativo discorso: non si è infatti limitato a parlare degli scopi lontani della politica di programmazione, ma ne ha sottolineato l'importanza anche ai fini delle decisioni immediate, imposte dalla situazione economica attuale. Giolitti ha insistito sul fatto che le restrizioni quantitative del credito sinora applicate non sono sufficienti, ma occorrono anche «scelte qualitative secondo ben determinati criteri di priorità», dirette ad «eliminare le deformazioni patologiche» della domanda.

Dopo avere ringraziato la commissione per il lavoro compiuto, Giolitti si è detto lieto che il rapporto Saraceno ponga fine alla disputa accademica sulla programmazione. D'ora in poi tutti gli economisti dovrebbero convenire che si tratta di «una scelta di metodo e di contenuto, di obbiettivi e di strumenti, nella quale si inquadrano e si articolano tutti gli atti del governo e della pubblica amministrazione in tutti i campi della politica economica».

«Ciò — ha aggiunto — si rivela particolarmente necessario e urgente in relazione ai problemi di ordine finanziario e monetario cui il governo si trova di fronte in questo momento. L'espansione della domanda interna — che presenta aspetti fisiologici e patologici — ha prodotto effetti preoccupanti sulla bilancia dei pagamenti e sul livello dei prezzi. Preoccupanti, ma non allarmanti, perché la situazione è perfettamente controllata dalle autorità finanziarie e monetarie, come dimostra il fatto che nel secondo semestre del '63 si è avuto un rallentamento nel saggio di incremento della circolazione monetaria, tanto che esso per l'anno 1963 risulta inferiore a quello registrato nel '62 e nel '61».

«Ma di fronte al tipo di problemi di sviluppo che presenta un Paese come il nostro — ha dichiarato il ministro — l'azione di contenimento della liquidità esercitata responsabilmente dalle autorità monetarie attraverso il controllo — sempre efficiente — del sistema bancario non può essere sufficiente e rischia di diventare controproducente se non è sostenuta da un'azione politica che integri il contenimento quantitativo con scelte qualitative secondo ben determinati criteri di priorità».

«Questo è il metodo di programmazione che occorre applicare sin d'ora — ha proseguito l'on. Giolitti — se, dal lato della domanda, si vogliono eliminare le deformazioni patologiche senza soffocare la crescita fisiologica e se, dal lato dell'offerta, si vuole assicurare un'espansione equilibrata d'investimenti e di consumi, favorendo la formazione del risparmio, superando le strozzature nella produzione agricola, nella distribuzione e nella formazione professionale, incrementando l'esportazione».

Dopo questa premessa, il ministro Giolitti è passato alla definizione della futura programmazione italiana: essa dovrà «conglobare gli obiettivi permanenti di una qualsiasi politica economica (sviluppo, alto livello di occupazione, equilibrio nella bilancia dei pagamenti e stabilità dei prezzi) con quelli specifici della nostra particolare condizione economica (migliore ripartizione dei redditi, in relazione al superamento degli squilibri strutturali, zonali e sociali)».

Il ministro Giolitti durante la riunione di ieri (Tel.)

Presupposto indispensabile per il raggiungimento di tali fini — ha subito aggiunto il ministro — è «il mantenimento di un adeguato ritmo di sviluppo complessivo del reddito in condizioni di stabilità monetaria».

Quanto agli obiettivi specifici della programmazione, Giolitti li ha richiamati nei termini seguenti:

a) eliminazione del divario ancora esistente nelle condizioni di produzione e di vita del Mezzogiorno e delle altre zone a scarso sviluppo rispetto a quelle esistenti nel resto del Paese;

b) un migliore assetto del settore agricolo e il raggiungimento di condizioni di vita e di lavoro comparabili con quelle degli altri settori produttivi per quelle forze di lavoro alle quali l'agricoltura potrà dare pieno impiego;

c) un appropriato assetto urbanistico e la revisione degli interventi nel campo edilizio, per creare migliori condizioni di vita individuale e sociale e per eliminare le situazioni di eccessivo affollamento;

d) la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale e l'adeguamento del settore ospedaliero, e in genere dell'assistenza e della profilassi sanitaria, alle esigenze di una moderna società;

e) il potenziamento di tutti gli strumenti di conoscenza, con particolare riguardo alla istruzione, al progresso scientifico e alla formazione culturale e professionale.

Nella seconda parte del discorso, il ministro del Bilancio ha ricordato gli impegni assunti dal governo in materia di programmazione: redazione entro il 31 luglio 1964 di un progetto di programma quinquennale (1965-'69) nell'intesa che per il futuro tale progetto sia di tipo scorrevole, tale cioè da riguardare, ogni anno, il quinquennio successivo; che il progetto sia concretato in programma nel corso del secondo semestre 1964, secondo procedure parlamentari e amministrative da definirsi; e che, infine, alle linee del programma si conformi il bilancio preventivo dell'amministrazione statale.

In relazione a questi impegni, con la presentazione del rapporto Saraceno, si chiude la fase di attività della Commissione per la programmazione, costituita nell'agosto 1962 per iniziativa dell'allora ministro del Bilancio, La Malfa. L'elaborazione del futuro programma diventa compito di un apposito ufficio, secondo tempi tecnici piuttosto serrati, dovendo il documento essere pronto per la fine di luglio. L'attuale Commissione collaborerà a tale documento in modi per ora non ben precisati: qualche chiarimento in proposito potrà offrire la conferenza stampa che il ministro Giolitti terrà domani mattina.

Arturo Barone

Senza diminuire la produzione

Il governo studia le misure per la riduzione dei consumi

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 9 gennaio.

Contemporaneamente alla seduta della Commissione per la programmazione, ha avuto luogo stamane a Palazzo Chigi — nello studio di Moro — una riunione dedicata ai problemi economici e finanziari alla quale hanno partecipato otto ministri, il sottosegretario Salizzoni nonché il governatore della Banca d'Italia Carli. Per dichiarazione esplicita di Ferrari Aggradi e di Mattarella, non si dovrebbero essere più riunioni «preparatorie» o di «studio» sino al prossimo Consiglio dei Ministri. Ma poiché il Consiglio, per via della visita di Paolo VI a Segni, non potrà più aver luogo sabato — come si riteneva sino a ieri — sembra che un gruppo ristretto di soli quattro ministri (Colombo, Giolitti, Tremelloni e Ferrari Aggradi) continuerà a incontrarsi nei prossimi giorni, in ore e luoghi da destinarsi di volta in volta, per mettere a punto i provvedimenti da adottare. Un primo incontro è già avvenuto stasera: altri seguiranno domani e nella mattinata di sabato.

Dopo le odierne dichiarazioni di Giolitti circa la necessità di un contenimento anche qualitativo della domanda, ossia di certi consumi di beni durevoli troppo dilatati (senza danneggiare la produzione), l'interesse per il Consiglio dei ministri della prossima settimana risulta naturalmente acuito. Non è però affatto certo che nel giro di pochi giorni sia raggiunto un pieno accordo sulle misure da prendere; l'intesa di massima sugli obiettivi non esclude affatto divergenze sugli strumenti e sui tempi per conseguirli.

Si deve poi aggiungere che la convocazione della Camera per il 20 gennaio, e non per il 14 o il 15, ha suscitato qualche apprensione fra i socialisti, i quali temono che non sia possibile in pochi giorni far approvare dai due rami del Parlamento il progetto Curti per la riforma del bilancio. Esso prevede, fra l'altro, la presentazione di un bilancio semestrale quale ponte di passaggio fra l'attuale esercizio finanziario (dal luglio di un anno al giugno di quello successivo) e l'esercizio ad anno solare, proposto dal rapporto Saraceno.

Qualcuno pensa che il mancato varo del progetto Curti possa fare «slittare» di un anno l'inizio della programmazione. Negli ambienti del psi non si è tuttavia di questo parere; anche nel caso che i bilanci di fine gennaio avessero la durata tradizionale di un anno (dal luglio 1964 al giugno 1965), nulla dovrebbe impedire al Parlamento di modificarne entro il prossimo giugno il periodo di effettiva validità. L'inizio della programmazione dal 1° gennaio 1965, si afferma, è un preciso impegno dell'attuale governo.

ar. ba.

CRONACA CITTADINA

IN DIFESA DELLA SALUTE PUBBLICA

L'arma del vaccino

Contro il vaiolo, la difterite, il tetano, il tifo e la poliomielite lo scorso anno sono state praticate oltre 124 mila vaccinazioni e "richiami" - Due gravi lacune: manca ancora il regolamento per la legge sull'antitetanica; il Sabin, grande assente

Verso la fine dell'estate scorsa, un turista norvegese, appena giunto a Torino, finì all'Amedeo di Savoia sospetto di vaiolo. Per qualche giorno le autorità sanitarie furono in allarme, pronte a far scattare rigorose misure di emergenza. Per fortuna, il responso degli specialisti fugò ogni timore; il giovane era affetto da «vaccinia», in seguito alla vaccinazione subita prima di mettersi in viaggio per l'Africa.

Il vaiolo è ormai scomparso dall'Europa, dove eventuali, rarissimi focolai, sono sempre d'importazione. Lo ha debellato la vaccinazione obbligatoria, che da noi avviene in due o tre tempi: dopo il compimento del primo e del settimo anno d'età e, se si tratta di maschi, anche alla chiamata di leva.

L'anno scorso i due reparti di vaccinazione del Comune (presso l'Ufficio d'Igiene e in via Denza) hanno eseguito 12 mila antivaiolose e 16 mila rivaccinazioni. Dice il dott. Corso, che dirige il reparto centrale: «*Da tre mesi abbiamo adottato il "vibratore" svedese. I vantaggi che comporta sono notevoli: nessun dolore, sterilizzazione assoluta, cicatrici quasi invisibili, possibilità di regolare la velocità della punta platinata che batte sulla pelle 120 colpi al secondo provocando le lievissime escoriazioni, attraverso le quali viene assorbita la goccia di vaccino*».

Anche la vaccinazione antidifterica, che ha le stesse scadenze di quella antivaiolosa, è obbligatoria e gratuita. Consiste in due iniezioni ipodermiche a distanza di un mese. Per i ragazzi che vivono in comunità (collegi, colonie) occorre il «richiamo». Nel '63, i medici degli ambulatori comunali hanno praticato 13 mila antidifteriche e 21 mila richiami. Ma secondo gli esperti, per ottenere una vera immunità, il «richiamo» dovrebbe essere effettuato ogni due anni fino al termine dell'età scolastica.

Malgrado il grave pericolo rappresentato dal tetano, di cui fanno fede i molteplici casi e l'alta percentuale di mortalità, la vaccinazione antitetanica non è obbligatoria. Esiste una legge che la prescrive ad alcune categorie di lavoratori (agricoltori, pastori, spazzini, sportivi ecc.) ma oltre ad essere lacunosa, perché non fa menzione dei bambini che sono i più esposti al rischio, non è operante. Approvata nel marzo scorso, manca ancora del regolamento, che avrebbe dovuto essere pubblicato entro il settembre '63.

A colmare le deficienze legislative sono intervenute, nella nostra città, da un lato l'iniziativa delle grandi aziende che immunizzano i loro dipendenti all'atto dell'assunzione, dall'altro un'efficace e solerte opera di propaganda da parte degli uffici sanitari. Quando i genitori si presentano agli ambulatori per far vaccinare i figli contro la difterite, li si persuade ad accettare la vaccinazione associata con l'antitetanica e quasi tutti acconsentono. Lo scorso anno, su 13 mila antidifteriche e 21 mila richiami eseguiti dai medici municipali, rispettivamente 12.500 e 7500 erano associate con il vaccino antitetanico.

A differenza del siero, che può scatenare episodi di choc anafilattico, il vaccino antitetanico non dà reazioni. L'ufficio d'igiene segnala per l'anno scorso anche 5 mila vaccinazioni antitetaniche (due iniezioni a distanza di un mese) praticate per lo più ad adulti; 2700 hanno subito l'iniezione «di rinforzo» che viene praticata dopo un anno. A vaccinazione completata, tutti hanno avuto dal Comune un cartellino da conservare con i documenti personali, con la indicazione della data. Una garanzia, in caso d'incidente, e maggior possibilità di agire con sicurezza per il medico.

Da qualche anno, verso la fine dell'estate, si verificano a Torino parecchi casi di tifo, causati da frutti di mare infetti. La vaccinazione antitifica consta di una sola iniezione: se la sono fatta praticare 4500 torinesi, congiunti di persone colpite o in procinto di partire per l'estero.

Non è obbligatoria per legge nemmeno la profilassi antipolio. Ma le scuole chiedono il certificato di avvenuta immunizzazione all'atto della iscrizione. Un modo per colmare un'altra lacuna. Negli ambulatori municipali, durante il '63 si sono vaccinati 25 mila bimbi con le tre prime iniezioni Salk, e altri 25 mila con la quarta e la quinta. Il vaccino orale Sabin, che dà garanzie maggiori, è atteso di giorno in giorno. In totale l'Ufficio d'Igiene nel '63 ha eseguito, 124.300 tra vaccinazioni e richiami.

Un nuovo caso di meningite

E' un bimbo di Settimo. La situazione sotto controllo

All'ospedale Amedeo di Savoia è stato ricoverato ieri pomeriggio un bimbo di 8 anni, proveniente da Settimo, affetto da meningite cerebrospinale. Le sue condizioni non sono gravi e i medici sperano che riuscirà a superare la malattia che in questi giorni di freddo ha manifestato una recrudescenza in Torino e nella provincia.

Come abbiamo pubblicato ieri, i casi mortali sono tre bimbi di 6, 8 e 9 mesi: «*Gli altri piccoli infermi ricoverati nella Clinica pediatrica* — dice il prof. Guassardo — *non destano preoccupazioni*». Non è possibile identificare un vero e proprio focolaio del morbo: i colpiti abitano in zone diverse della città (via Leinì, corso Farini, corso Orbassano, corso Agnelli, via Catti, via S. Anselmo, piazza Vittorio), e hanno età varianti dai 6 mesi ai 9 anni.

La situazione è sotto controllo. L'assessore all'igiene prof. Franchi, ci ha detto che «*non è per ora preoccupante e si fa il possibile per circoscriverla con tutti i mezzi preventivi a disposizione*». La punta «epidemiologica» dell'anno scorso si ebbe in marzo: 20 casi, di cui 10 mortali. «*Le vittime* — aggiunge l'assessore — *spesso sono bimbi di tenera età e gracili. In ogni caso il ricovero deve essere tempestivo perché si possano garantire ai colpiti le cure più efficaci*».

Cento proteste al Comune contro il fumo dei camini

Tonnellate di fuliggine sospese nell'aria che respiriamo - Per eliminare l'inconveniente bisognerebbe usare nafta più fluida: un combustibile più caro

All'Ufficio d'Igiene del Municipio, dall'inizio di novembre ad oggi (cioè durante il periodo di accensione delle caldaie per il riscaldamento delle case), sono giunte un centinaio di segnalazioni di camini che eruttavano fumo in quantità eccessiva.

L'anno scorso, nello stesso periodo, le proteste dei cittadini erano state circa il doppio. Ma ciò non significa che la situazione di Torino, per quanto riguarda lo «smog», possa definirsi soddisfacente.

Lo sanno le massaie che vedono depositarsi una patina grigiastra sui panni stesi ad asciugare; lo constatano ogni giorno gli automobilisti che dopo aver lasciato la macchina in sosta per poche ore trovano i vetri annebbiati dalla fuliggine; se ne tengono conto gli architetti che cercano di studiare rivestimenti delle facciate degli stabili che non anneriscano troppo rapidamente sotto l'azione dello «smog». Tonnellate di fuliggine sono sospese nell'aria che noi respiriamo.

Per ogni segnalazione che giunge l'Ufficio d'Igiene procede ad accertamenti diretti a mezzo di tecnici. Se gli impianti risultano difettosi si indicano al proprietario dello stabile le modifiche necessarie. Le condizioni per un buon funzionamento delle caldaie sono parecchie. In un manifesto che il sindaco ing. Anselmetti ha fatto diffondere nell'ottobre scorso (e che è stato inviato a tutte le imprese di riscaldamento) erano riassunte le norme elaborate da una apposita commissione di tecnici. Tra l'altro è stabilito che la caldaia deve essere di potenza adeguata allo stabile da riscaldare, deve essere munita di un bruciatore adatto ed avere una canna fumaria di dimensioni tali da assicurare un regolare tiraggio senza produzione di fumi molesti.

Il periodo più critico è quello dell'accensione. Dopo una quindicina di minuti i fumi non devono però avere un contenuto di polvere superiore ad un grammo e mezzo per metro cubo.

La causa maggiore della produzione di fumi molesti è però da ricercarsi nell'uso di combustibili poco adatti. E' vero che esistono norme che stabiliscono quali tipi di nafte e di carboni possono essere usati, gli oli molto fluidi rappresenterebbero, per le caldaie a nafta, il combustibile ideale e le emissioni di fumo sarebbe ridotta al minimo. Sugli oli fluidissimi vi è però una tassa governativa molto forte. Il loro prezzo è quindi superiore a quello delle altre nafte più dense. Naturalmente nessuno usa per il riscaldamento i combustibili più costosi. Così ogni giorno vengono immesse nell'aria tonnellate di fuliggine ed i tecnici del Municipio si affannano a combattere una battaglia che potrebbe invece essere rapidamente vinta con un provvedimento fiscale: per ripulire dallo «smog» l'aria delle nostre città sarebbe sufficiente ridurre l'imposta sull'olio combustibile fluidissimo.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +1
MINIMA −3,4

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media −1,2; pressione 749,4; umidità 67%. **Previsioni:** nebbia in pianura, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima +2,0; minima −8; media −3,6

In bicicletta attraversava la strada

71 anni, padre di 4 bimbi è ucciso in corso Francia

Era andato a ritirare la pensione - Scaraventato in aria sfonda il parabrezza con la testa - Il medico investitore assiste al disperato intervento per strapparlo alla morte - Un altro incidente sulla Torino-Ivrea

Un pensionato di 71 anni è morto in seguito a un incidente avvenuto ieri in corso Francia. Si chiamava Antonio Borile e abitava a Collegno in via Adua 9 con la moglie Maria di 43 anni, sposata in seconde nozze sette anni fa, e quattro figli: il primo di sei anni, l'ultimo di 16 mesi. Altri quattro figli del matrimonio precedente sono sposati.

Il Borile, ex impiegato statale, era uscito ieri pomeriggio in bicicletta per ritirare la pensione, circa 60 mila lire. Alle 15.30 rincasava e stava attraversando il corso Francia all'altezza del dazio. Verso Rivoli correva la «1100» guidata dal dottor Raul Hahn, via Condienza 15. Il medico ha visto il ciclista alla sua sinistra fermo al centro della carreggiata, poi avviarsi improvvisamente per attraversare la strada. Ha frenato e sterzato, ma non ha potuto evitare lo scontro: colpito con il fanale sinistro della «1100», il Borile è finito sul cofano dell'auto, ha sfondato con il capo il parabrezza ed è stato sbalzato a quattro o cinque metri.

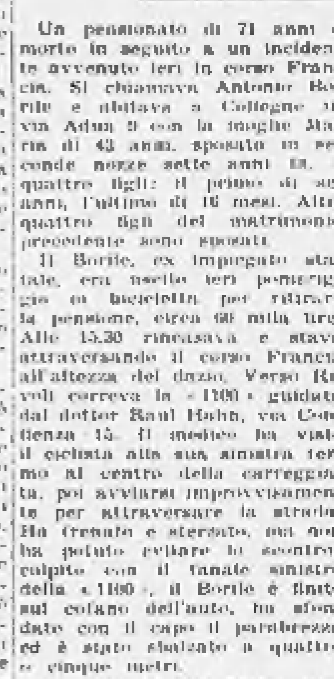
Il primo ad accorrere è stato Pietro Monterosso, che ha un negozio proprio di fronte. Ha fermato un taxi che andava verso Rivoli. Sopra c'era una cliente: appena saputo della disgrazia la viaggiatrice ha voluto che l'autopubblica trasportasse il ferito al Maria Vittoria. La signora — che ha voluto mantenere l'incognito — ha assistito il Borile durante il viaggio, poi è proseguita per Rivoli.

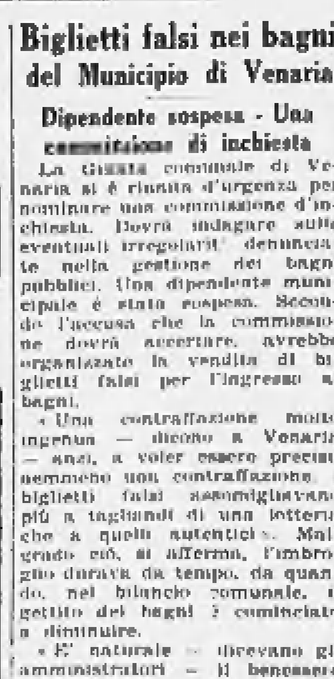
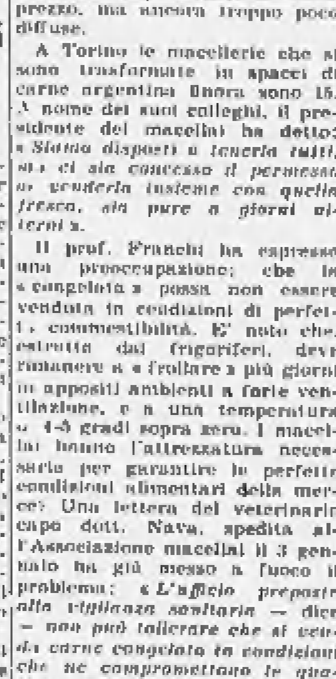
Il pensionato aveva il capo e le gambe fratturate. Le sue condizioni erano disperate. Alle 19 è stato portato in camera operatoria. Assisteva all'intervento anche il medico investitore, il dott. Hahn. Purtroppo ogni cura è risultata inutile: un'ora dopo il Borile ha cessato di vivere.

— Lo scorretto comportamento di un automobilista ha causato un incidente di cui è rimasto vittima un collaudatore della Fiat, Luigi Mollar, 33 anni, residente a Cumiana con la madre, la moglie e due figli. Alle 15 di ieri il Mollar, al volante di un cabriolet «1600 S», in prova percorreva l'autostrada Torino-Ivrea. Poco prima del casello di Volpiano il collaudatore ha iniziato la regolare manovra di sorpasso di un autocarro che lo precedeva. Ma in quello [illegible] momento è stato a sua volta superato da un'altra vettura che gli ha anche chiuso la strada. Il Mollar si è così visto costretto ad una brusca frenata che non gli ha tuttavia impedito di andare a cozzare contro la parte posteriore dell'autocarro.

In seguito all'urto anche il motore è rimasto danneggiato e la benzina fuoriuscita dal carburatore rotto si è incendiata. Ma i primi accorsi hanno potuto soffocare le fiamme. Il Mollar è stato caricato su una macchina di passaggio e portato all'Astanteria Martini dove i medici l'hanno accolto con prognosi riservata per grave stato di choc e fratture costali.

— Alle 18.30 di ieri, presso lo smistamento del Lingotto, l'operaio Rocco Catalano, 35 anni, abitante in via Guido Reni 130, è stato investito e ferito gravemente dall'accelerato n. 3067 diretto a Torre Pellice. L'incidente è accaduto al passaggio a livello incustodito di via Zino Zini, usato esclusivamente dal personale ferroviario e dagli abitanti delle case esistenti nell'area degli impianti ferroviari. Benché la sbarra fosse abbassata, il Catalano si è inoltrato sui binari e quando si è accorto del sopraggiungere del convoglio ha fatto un balzo per sottrarsi all'investimento. Urtato di striscio è stato proiettato a parecchi metri di distanza. Soccorso dagli agenti della polizia ferroviaria e trasportato con un'auto di passaggio al Mauriziano, è stato ricoverato per la frattura esposta di un braccio, un grave trauma cranico e la commozione cerebrale.



La vittima, Antonio Borile

Biglietti falsi nei bagni del Municipio di Venaria

Dipendente sospesa - Una commissione di inchiesta

La Giunta comunale di Venaria si è riunita d'urgenza per nominare una commissione d'inchiesta. Dovrà indagare sulle eventuali irregolarità denunciate nella gestione dei bagni pubblici. Una dipendente municipale è stata sospesa. Secondo l'accusa che la commissione dovrà accertare, avrebbe organizzato la vendita di biglietti falsi per l'ingresso ai bagni.

«Una contraffazione molto ingenua — dicono a Venaria — anzi, a voler essere precisi, nemmeno una contraffazione. I biglietti falsi assomigliavano più a tagliandi di una lotteria che a quelli autentici». Malgrado ciò, si afferma, l'imbroglio durava da tempo, da quando, nel bilancio comunale, il gettito dei bagni è cominciato a diminuire.

«E' naturale — dicevano gli amministratori — il benessere si diffonde, ormai quasi tutti hanno il bagno in casa». Anche questo, certamente, influiva: ma ora pare che alla flessione delle entrate abbia contribuito l'attività clandestina dell'impiegata.

Il Prefetto invita a estendere le vendite di carne congelata

L'assessore all'igiene raccomanda che sia «frollata»

Il Prefetto ha convocato ieri l'assessore all'igiene e all'annona, il medico capo, il medico provinciale, i veterinari della provincia e del comune, il presidente dei commercianti e dei macellai, i rappresentanti dei comuni di Moncalieri, Pinerolo, Ivrea. Tema della riunione: la necessità d'incrementare la vendita delle carni congelate, gradite alla popolazione, a basso prezzo, ma ancora troppo poco diffuse.

A Torino le macellerie che si sono trasformate in spacci di carne argentina finora sono 15. A nome dei suoi colleghi, il presidente dei macellai ha detto: «*Siamo disposti a tenerla tutti, ma ci sia concesso il permesso di venderla insieme con quella fresca, sia pure a giorni alterni*».

Il prof. Franchi ha espresso una preoccupazione: che la «congelata» possa non essere venduta in condizioni di perfetta commestibilità. E' noto che, estratta dai frigoriferi, deve rimanere a «frollare» più giorni in appositi ambienti a forte ventilazione, e a una temperatura di 4-5 gradi sopra zero. I macellai hanno l'attrezzatura necessaria per garantire le perfette condizioni alimentari della merce? Una lettera del veterinario capo dott. Nava, spedita all'Associazione macellai il 3 gennaio ha già messo a fuoco il problema: «*L'ufficio preposto alla vigilanza sanitaria* — dice — *non può tollerare che si venda carne congelata in condizioni che ne compromettano le qualità gastronomiche*». Uno speciale reparto al mattatoio funziona già da «scongelatore». Vi compirà un sopralluogo il veterinario provinciale per accertarsi che sia adeguato ai prossimi maggiori arrivi di carne.

Drammatica cattura di una banda di svaligiatori

Un ladro aggredisce un carabiniere in caserma e gli frattura una gamba

Erano stati sorpresi mentre saccheggiavano una villa al Colle del Lis - Portati ad Almese uno si avventa sull'appuntato che lo sorveglia - Il ferito resiste finché arrivano altri carabinieri

I carabinieri hanno assicurato alla giustizia una banda di ladri; l'operazione ha avuto uno svolgimento assai movimentato e si è conclusa con l'aggressione e il ferimento di un appuntato. La vicenda ha avuto inizio martedì sera. In borgata Mompellato del Colle del Lis c'è una villa, in questo periodo disabitata, di proprietà del signor Giovanni Gallino, direttore della sede di Rivoli dell'Istituto bancario San Paolo. Già nel novembre scorso tre ladri avevano tentato di penetrare nei locali, ma i dispositivi d'allarme li avevano messi in fuga: bloccati poco lontano dalla abitazione, erano finiti nelle mani dei carabinieri e sono tutt'ora in prigione.

Forte di quell'esperienza, il signor Gallino ha potenziato il dispositivo d'allarme ma i nuovi ladri sono riusciti nella serata di martedì, a neutralizzare l'impianto e ad entrare nella abitazione. Hanno rubato quadri, anfore antiche, tappeti, un televisore, un giradischi, un pendolo del '700 ed altri oggetti per il valore di un milione. Eccitati per la relativa facilità con cui erano riusciti a portare via tante cose e attirati dagli altri oggetti che si trovavano nella villa, hanno deciso di ritornarvi l'indomani notte, mercoledì.

Ma il giorno dopo una donna che abita a Mompellato, passando sulla strada, ha notato che una serranda della villa era stata rotta, quindi ha telefonato al signor Gallino. Questi a sua volta si è recato dal maresciallo dei carabinieri di Almese Luigi Agagliate e insieme sono saliti a Mompellato. Il sopralluogo ha permesso di intuire l'intenzione dei ladri di tornare sul posto: altra refurtiva era infatti già approntata all'ingresso. Il proprietario e il maresciallo hanno lasciato le cose come si trovavano e sono usciti, decisi a tornare su in serata per appostarsi e acciuffare i ladri.

Alle 21.30 il sottufficiale parte a bordo della propria «600» da Villardora diretto a Mompellato per compiere l'appostamento. Ma al suo arrivo nei pressi della villa si accorge che i ladri sono in azione, vi sono due automobili, una «1100 D» e una «1100 familiare». Il maresciallo Agagliate corre con la pistola in pugno per sorprenderli, purtroppo è solo, appostato all'esterno, fa in tempo a dare l'allarme e i ladri escono e fuggono a piedi.

Nel frattempo arrivano da Rivoli il proprietario della villa con il figlio Piergiorgio di 28 anni. Il sottufficiale, dopo avere raccontato quello che è successo, li prega di raggiungere il posto telefonico di Mompellato per avvertire i carabinieri di Viù e Almese affinché predispongano posti di blocco sulle due strade che scendono dal Colle del Lis.

La tattica è buona perché a mezzanotte al posto di blocco fatto dai carabinieri di Almese si presenta una «Vespa» con due giovani in sella. Alla richiesta dei documenti i due tergiversano, non hanno nemmeno il libretto della motoretta. In caserma, confessano di essere due dei ladri che avevano fatto il colpo nella villa Gallino. La «Vespa», di proprietà del motatore Walter Tabone, l'avevano rubata in borgata Favella di Rubiana mentre scendevano a piedi: i due vengono identificati per Sergio D'Acuti, 30 anni, residente a Rivoli in via Bra 10 e Franco Ravaro di 30 anni, abitante a Torino in via Sant'Antonino 12. Ammettono anche che la «1100 D» è di proprietà della madre del Ravaro, mentre la «Familiare» è stata rubata in via Nizza.

Nella notte il maresciallo inizia l'interrogatorio dei due, separatamente. All'uno Franco Ravaro, mentre è in attesa di essere interrogato, si avventa contro l'appuntato Pietro Ficarra che lo sorveglia, e con un calcio gli spezza una gamba facendogli uscire l'osso. Poi cerca di portargli via la pistola, ma l'appuntato nonostante il dolore, resiste. I suoi gemiti, uditi dagli altri carabinieri che accorrono e immobilizzano il Ravaro. Il ferito riceve le cure del dott. Volterrani e viene portato a Torino, al Maria Vittoria con un'auto. La prognosi è di 60 giorni.

Ieri della vicenda si è occupato anche il cap. Latini. Le indagini hanno avuto un ulteriore sviluppo: l'arresto di un altro complice, Ermanno Razzetti, di 26 anni, abitante in corso Peschiera 205 e l'identificazione del quarto, il fratello del Razzetti, Franco, latitante. I ladri avevano agito armati con una pistola a tamburo e una Beretta. Franco Ravaro e Ermanno Razzetti erano già stati arrestati nel '61 per furti di auto e sulle auto.

L'appuntato Pietro Ficarra e Franco Ravaro, il feritore

Lo sciopero dei tessili

Vi hanno partecipato dal 75 al 100 per cento dei dipendenti

Lo sciopero di 24 ore dei dipendenti delle industrie tessili si è svolto ieri senza incidenti in Torino e provincia gli interessati all'agitazione (promossa da Cgil, Cisl, Uil) erano circa 40 mila.

Sull'andamento dello sciopero, l'Unione Industriale ha fornito le seguenti cifre: tra i cotonieri la media degli operai che hanno aderito allo sciopero è stata del 78 per cento; tra i lanieri, sempre tra i soli operai, si è avuta una percentuale di scioperanti dell'83 per cento, tra i tessili vari infine le adesioni allo sciopero sono state del 75 per cento. Minime le assenze tra gli impiegati.

I sindacati hanno comunicato le seguenti percentuali di scioperanti: Abital 90 per cento; Amianto 99 per cento; Bona e Delleanì 100 per cento; Caparmianto 96 per cento; Cotonificio Valle Susa di Borgone, Bussoleno, Collegno, Lanzo, Mathi, Perosa, Rivarolo, S. Antonino, S. Giorgio, Strambino e Susa 100 per cento; Nazionale Piazza 98 per cento; Gutermann Perosa 100 per cento; Jutificio De Feroes 100 per cento.

Inoltre: Magnoni e Tedeschi di Caluso, Nole e Mathi 100 per cento; Manifattura di Giaveno 100 per cento; Mazzonis di Pont, Mazzonis Pralafera e Mazzonis Stamperia 100 per cento, Paracchi 95 per cento; Snia di Altessano 99 per cento; Tutori di Luserna 100 per cento; Talasso di Chieri 95 per cento; Rossari e Varzi 100 per cento.

Specchio dei tempi

Il parroco di quell'infelice paese non impartì l'estrema unzione - I medici e gli spaghetti di un'industria farmaceutica - Le vittime d'una atroce assurdità - Non dimenticare i caduti di Barge - Interrogativi sulla visita prematrimoniale

Una lettrice ci scrive:

«Sono da anni una vostra affezionata lettrice e abbonata, perché stimo ed apprezzo molto la serietà d'informazione e l'equilibrio di giudizio di questo giornale.

«Devo però fare un appunto. Nell'articolo di domenica 5 gennaio sulle vittime delle SS a Costigliole di Saluzzo, il vostro corrispondente si è lasciato sfuggire una grave inesattezza affermando che, la sera della strage, il parroco di Ceretto impartì ai caduti "l'Estrema Unzione".

«Come tutti sanno — o meglio, dovrebbero sapere — questo sacramento va amministrato ai cristiani gravemente ammalati in pericolo di vita (cf. Concilio di Trento, sessione XIV [25 novembre 1551]): non quindi a coloro che sono già morti da varie ore. Il parroco di quell'infelice paese avrà impartito alle salme non già l'Estrema Unzione, ma la *assoluzione rituale* prevista dalle cerimonie delle esequie.

«Questo per la precisione. In materia così seria è augurabile che un giornale importante come il vostro non indulga ad espressioni approssimative od erronee. Come potrebbe infatti conciliarsi un tale linguaggio vago ed impreciso con la nostra qualità di nazione a maggioranza cattolica, appartenente da venti secoli alla civiltà cristiana, ospitante nel suo centro la Sede Apostolica?».

Giulietta Querci
Del Mastro Calvetti

Un lettore ci scrive da Capriata d'Orba:

«Rispondo al collega che si sente in colpa per aver mangiato gli spaghetti offertigli da una ditta farmaceutica in cambio di prescrizioni di suoi prodotti.

«Non comprendo il suo disagio nei confronti dei clienti se, come afferma, non ha ceduto in prescrizioni di prodotti della ditta. Semmai è verso quest'ultima che dovrebbe provare un senso di colpa per aver accettato e quindi mangiato gli spaghetti che esigevano una contropartita di prescrizioni che egli non ha effettuato. E' perlomeno curioso che ad uno stomaco tanto robusto si accompagni una così delicata sensibilità da farlo arrossire, come un bambino sorpreso a rubare la marmellata, di fronte all'ironia di un cameriere.

«Ascolti il mio consiglio: ricompri la stessa quantità di spaghetti che ormai ha ben digerito e li rispedisca alla società farmaceutica. Solo allora potrà sostenere a fronte alta lo sguardo del cameriere, e, non dovendo più chiedere pubblicamente scusa per le sue mangiate, eviterà di far arrossire di sdegno gli altri appartenenti alla categoria che rappresenta. Altrimenti Esculapio sarà ben lieto di lasciare il posto a Balanzone, o, meglio ancora, a Pantagruel».

Dott. Sebastiano Perasso

Un lettore ci scrive da Bologna:

«Da *La Stampa* del 31 dicembre u. s. ho appreso il tragico infortunio, accaduto a San Marco di Lacedonia (Avellino), per il quale un bimbo di otto anni, mentre pascolava un gregge, è stato colpito dalla fucilata di un cacciatore, che lo ha accecato.

«Un mio alunno del Liceo classico, in cui insegno qui, è cieco dalla fanciullezza, per effetto della stessa disgrazia. Vorrei poter far qualche cosa per evitare che altri innocenti restino vittime di una così atroce assurdità; del feroce capriccio di incoscienti, ai quali è stata rilasciata una "licenza" della quale si dimostrano incapaci di fare un uso responsabile.

«Per chi propugna l'abolizione pubblica e ufficiale della caccia, ci sarebbe già materia sufficiente per motivarne e giustificarne la richiesta».

Prof. Gaetano Arcangeli
del liceo classico Galvani

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Leggo su *La Stampa* la cronaca delle Celebrazioni a Costigliole Saluzzo ed a Boves in omaggio alle vittime dei nazisti del triste inizio d'anno '44. Mi domando perché questo doveroso riconoscimento non viene mai tributato alle pur numerose vittime di Barge.

«La tragica Epifania del '44 con le sue, se ben ricordo, 11 vittime innocenti, il triste 1° luglio dello stesso anno con altre vittime e con la distruzione di numerose case non si possono né si debbono dimenticare. Nella ricorrenza del ventesimo anniversario sarebbe auspicabile un giusto rimedio a questo troppo lungo e spiacevole oblio per non cadere nella ingratitudine verso coloro che hanno fatto sacrificio della propria vita».

Un testimone oculare

Un lettore ci scrive:

«Giorni or sono, da codesta rubrica sono state pubblicate alcune lettere di medici, inerenti alla visita prematrimoniale. Nulla da obiettare sulla liceità, non solo ma sulla bontà di un simile invito a coloro che stanno per affrontare la vita in due. Anzi, un plauso incondizionato. Vorrei però, e penso che questo possa essere il desiderio di tanti, che qualcuno di questi medici, che con tanta chiarezza e calore umano hanno trattato argomento sì importante, esaurisse completamente il problema pratico: il modo cioè per ottenere questa visita prematrimoniale.

«Facendo il caso dei più, che sono assistiti dalla mutua, possono essi usufruire di codesta visita dal loro medico abituale o dagli specialisti della mutua stessa? E più specificatamente: a chi debbono rivolgere questa loro richiesta? Penserà poi il medico a chiarire loro quali e quanti esami dovranno sostenere? E questi esami potranno essere sostenuti tutti in una sola volta?

«In altre parole: in che cosa consiste esattamente questa visita prematrimoniale e quali vie seguire per ottenerla? Per coloro poi che non usufruissero della mutua, quanto può venire a costare una visita prematrimoniale completa? A quanti specialisti diversi occorrerebbe rivolgersi?

«Ringrazio il medico che vorrà cortesemente rispondere a questi miei interrogativi».

Segue la firma

Dieci mamme per Daniela

La bimba, che rischiava di morire, riceve oggi l'allattamento adatto da una giovane nutrice

«Specchio dei tempi» ha pubblicato ieri l'appello di un padre disperato, la sua piccina di tre mesi non tollera l'alimentazione artificiale, la mamma ha potuto allattarla solo per quindici giorni poi la bimba è dovuta essere portata alla Clinica pediatrica dell'Università dove i medici la tengono in vita con trasfusioni di plasma e ipodermoclisi.

Il dramma di Rinaldo Chiappi, impiegato municipale, ha commosso numerose mamme che hanno la fortuna di disporre in abbondanza della linfa vitale per la loro creatura. La solidarietà è sbocciata prontamente.

In poche ore dieci nutrici si sono offerte di allattare la bimba, che si chiama Daniela ed è graziosa come un bambolotto. La prima telefonata al giornale è stata quella della signora Graziella Rizzi, 22 anni, che abita in via Cian Paradiso 16 a Bertolla. «*Ho due robusti bambini, uno di tre anni, l'altro di cinque mesi. Quest'ultimo preferisce già le pappette, io ho ancora molto latte. Sono pronta a donarlo ai genitori in angoscia. Se non vi sono difficoltà sono anche disposta ad accogliere in casa mia la piccola, senza alcun compenso, e ad allevarla come fosse mia*». La stessa comprensione ed eguale disinteresse dimostravano le altre offerte, provenienti da ogni rione della città, e anche da centri vicini.

Siamo andati a cercare il papà e la mamma di Daniela, nella Clinica diretta dal prof. Guassardo, per comunicare loro la lieta notizia. Tra le dieci nutrici che si sono offerte hanno scelto la prima.

Padre, madre e il figlioletto intossicati dal gas della stufa

Tre persone — padre, madre e il loro figlio di due anni — hanno corso il rischio ieri sera di morire intossicate dalle esalazioni di una stufa a carbone. Sono state salvate dall'intervento di alcuni vicini che avevano udito i lamenti del bimbo. Francesco Lisci, operaio, 27 anni, con la moglie Emilia 26 anni, erano andati a letto poco dopo le 21: abitano in un alloggetto in frazione Santa Maria di Collegno. In un lettino accanto a loro era il figlio Giorgio, di due anni. Prima di coricarsi avevano riempito la stufa con ovuli di carbone ed avevano limitato il tiraggio per evitare che la combustione avvenisse troppo in fretta.

L'ossido di carbonio, invece di defluire per il tubo, ha invaso la stanza. Il bambino ha cominciato a lamentarsi. Alcuni vicini lo hanno udito e hanno bussato alla porta dei Lisci. Padre e madre sono riusciti a fatica a raggiungere la soglia e si sono accasciati svenuti. Con un'autoambulanza della Croce Verde sono stati portati al Maria Vittoria.

Sgridata perché rincasa in ritardo una ragazza si getta dalla finestra

Diciassette anni - Fidanzata con un compaesano, i genitori temono che voglia abbandonarlo - Si chiude nel bagno e si lancia da 7 metri: è grave

Dopo un rimprovero dei genitori, una ragazza di diciassette anni si è gettata dalla finestra a capofitto. E' grave all'ospedale. Si chiama Giampaola Mocci, abita al primo piano di corso Casale 122 con il padre Francesco, 52 anni, operaio, la madre Gavina e una sorella inferma. Per aiutare la famiglia, lavora in una fabbrica elettromeccanica poco distante da casa. E' fidanzata con un suo compaesano, di Carbonia, ma da qualche tempo si mostra con lui fredda e scostante. I genitori temono che, in fabbrica, abbia un'altra simpatia, che non vedono di buon occhio.

Ieri sera, alla fine del turno di lavoro, la giovane tarda a rincasare. Non più di mezz'ora, ma quando rientra, trova il padre accigliato. Vuol sapere dove è stata, lei rifiuta di dirlo. I genitori la ammoniscono: «Stai attenta a quello che fai. Antonio (è il nome del fidanzato) è un bravo ragazzo, non si merita il torto che tu stai facendogli». Giampaola scoppia in pianto, protesta, dice che non vuole sposarsi. Il padre si inquieta: «Se continui così e non metti la testa a posto — grida — a lavorare non ci vai più. Resti ad aiutare la mamma e non metti più piede fuori di casa».

Singhiozzando, Giampaola corre a chiudersi nel bagno. I genitori la ordinano di uscire, ma non risponde. La sentono aprire la finestrella, che dà su un piccolo orto sul retro della casa. Ora la implorano di non fare sciocchezze, di lasciarli entrare. L'unica risposta è un urlo disperato. Atterriti, i genitori scendono di corsa, escono nell'orto. Giampaola giace sul terreno gelato, pallida come un cencio. Ha il viso contratto dal dolore, sembra che stia per soffocare. La finestra non è molto alta: sei o sette metri. Ma Giampaola si è gettata a capofitto ed è caduta sulla schiena.

La portano in casa, la depongono sul letto, tentano di rianimarla. Ma la vedono stralunare gli occhi, con il respiro tronco, come un singulto. Spaventati, chiamano un'ambulanza. Pochi minuti più tardi Giampaola è al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. I medici temono che abbia riportato la frattura della colonna vertebrale, si sono riservati la prognosi. Durante la notte, l'hanno sottoposta a una radiografia, per accertare l'entità delle lesioni.

Giampaola Mocci, 17 anni

Amici di Cuneo — Giovedì 16 alle 18.30, all'Unione Industriale in via Fanti 17 il dott. Mallè, Conservatore del Museo Civico di Torino, parlerà su: «Il barocco nella Provincia Granda».

Società Dante Alighieri — Corsi di lingua italiana per stranieri: rivolgersi in piazza Statuto 4, dalle 9 alle 12.

I vigili e il «disco-orario»

A Milano le guardie applicano un biglietto di contravvenzione per ogni ora di sosta abusiva - A Torino no: il vigile prende nota e la recidiva conta soltanto se l'automobilista finisce davanti al Pretore

A Milano i vigili controllano con severità la sosta regolata dal «disco orario». Allo scadere di ogni 60 minuti fanno il giro delle auto posteggiate. Quando il tempo indicato dal disco è scaduto (con una tolleranza di mezz'ora) mettono sul parabrezza il biglietto della multa. Un'ora dopo, se l'auto non è stata rimossa, aggiungono un secondo biglietto. A sera l'automobilista può trovare sei, sette, dieci multe: tante quante sono state le ore di sosta abusiva.

Le multe a «ripetizione» sono però oggetto di vivaci discussioni giuridiche. Il Pretore di Treviglio ritiene il «*sistema arbitrario*» e consiglia l'automobilista a «*corrispondere una sola oblazione, lasciando che siano rimessi gli atti al magistrato. Solo così verrà giudizialmente affermato il principio che si tratta di un errore e si porrà fine al sopruso*».

A Torino la questione è stata discussa dall'assessore dott. Altamura e dai dirigenti dei vigili. I vigili della nostra città hanno ricevuto l'ordine di effettuare nelle zone disco, dai due ai tre controlli al giorno. Alle macchine in sosta abusiva viene inflitta la multa. Se il parcheggio si prolunga il vigile non lascia sul parabrezza un secondo od un terzo biglietto, ma fa un verbale che trasmette al Comando.

La legge prevede che il cittadino multato possa fare entro i 15 giorni un'oblazione in «sede amministrativa», cioè paga la multa di mille lire. Tra i 15 ed i 90 giorni la multa, sempre pagabile con oblazione in «sede amministrativa», viene maggiorata di un terzo (1300 lire). Dopo i 90 giorni il verbale del vigile è trasmesso alla Pretura per l'emissione di un «decreto penale».

E' a questo punto che le più frequenti infrazioni alla sosta registrate dai vigili verrebbero prese in considerazione. Le multe, inflitte dal Pretore variano, a termine di legge, dalle 4 alle 19 mila lire. Agli automobilisti, segnalati come «recidivi» per più ore consecutive, viene applicata una cifra superiore al minimo, proporzionata alle ore di infrazione.

Le discussioni giuridiche secondo gli amministratori della Città non risolvono il problema delle «zone disco», istituite per dare a tutti gli automobilisti la più ampia possibilità di sosta breve nelle zone dove il traffico è più intenso. «*Una decisione drastica* — dicono — *si potrebbe soltanto avere con una legge che elevasse l'entità della multa ad almeno 10 mila lire*».

Collegno: 25 mila abitanti

La popolazione quasi raddoppiata negli ultimi dodici anni

Il Comune di Collegno ha raggiunto mercoledì i 25 mila abitanti. E' un traguardo importante se si considera che al censimento del '51 la popolazione risultava di 13.122 unità. La forte immigrazione dal Veneto e dal Sud ha consentito, in circa dodici anni, quasi il raddoppio. Nell'ottobre '61 la popolazione presente era di 21.282 unità e il 30 aprile scorso di 23.297 unità. La quota di 25 mila abitanti è stata raggiunta con la nascita di Roberta Viola di Renzo e di Erminia Ferrero che abitano nella parte vecchia del paese, in via Santorre di Santarosa 13. L'Amministrazione comunale ha deciso di festeggiare la piccola Roberta donandole un corredino.

Fra i comuni della «cintura» Collegno è al secondo posto dopo Moncalieri che ha circa 38 mila abitanti; è seguito da Rivoli, 22.472 abitanti alla data del 30 aprile scorso.

Ruoli delle imposte — Negli elenchi dell'imposta di famiglia figura Treves Clotilde imponibile 7 milioni: non è la maestra Treves Clotilde via Camandona 1.

«TESORIERE» DI MAZZINI E MINISTRO DELLE FINANZE

Pietro Bastogi

Singolare, e dai più ignorato o dimenticato, fu l'esordio di uno dei più grandi finanzieri italiani dell'Ottocento, Pietro Bastogi. Nella natia Livorno, poco più che ventenne, si era fatto amico di Guerrazzi, di Mayer, di Bini, allora gravitanti nell'orbita mazziniana. Pratico di affari per tradizione familiare, era diventato «cassiere della Giovine Italia»; ma soleva anche recarsi nella vicina Pisa, a far propaganda tra gli studenti.

Una decina d'anni più tardi, nel 1843, Mazzini avrebbe accusato lui e gli amici di un illanguidirsi di amor patrio. La verità è che le vie di Mazzini e di Bastogi ormai divergevano nettamente. Il giovanile entusiasmo patriottico del livornese aveva preso un indirizzo più realistico, più conforme all'attività della famiglia che, trasferitasi da Civitavecchia a Livorno, aveva cominciato ad arricchirsi sotto Napoleone durante il blocco continentale, commerciando in coloniali, e dal 1840 in poi si era data a fortunate operazioni bancarie.

Pietro Bastogi, senza rinnegare gli ideali di gioventù, li aveva trasferiti e ridimensionati su un piano di liberalismo moderato e prudente, da cui non si sarebbe dipartito mai più. E' quel che appare dalla accuratissima biografia di Ettore Passerin d'Entrèves e Luciano Coppini (*Pietro Bastogi*, ed. Zanichelli).

Con Mayer accoglie Cobden a Livorno nel 1847, e inneggia alla libertà economica. Di lì a poco, l'entusiasmo quarantottesco afferra anche lui. Ma diffida dei democratici alla Guerrazzi, della «licenza che si copre il capo con il berretto frigio, e usurpa il nome di libertà»; in un opuscolo sulla carta moneta addita i pericoli dell'inflazione, e assume l'aperta difesa del capitale privato, e della sua funzione propulsiva. Guerrazzi lo attacca, accusandolo di «cupidigia di facili guadagni», e di aver trasferito all'estero i suoi danari, all'avvicinarsi della crisi. Il bollente demagogo e il finanziere accorto sono agli antipodi.

Dopo la grande fiammata del '48, Bastogi ripiega su posizioni di blando costituzionalismo. Dà mano al governo Baldasseroni, procurandogli prestiti sul mercato della finanza internazionale. Gli avversari lo chiamano il «banchiere del Granduca»; e più tardi questi legami gli saranno rinfacciati dalla Sinistra. Ma la crisi del '59 ristabilisce una momentanea concordia fra moderati e democratici. Mentre sorgono i comitati per appoggiare i volontari che accorrono in Lombardia, Bastogi profonde danaro («ha dato un francescone ad ogni volontario», annota un contemporaneo), e appoggia, con Ricasoli e Peruzzi, il movimento per l'annessione al Piemonte.

Cavour lo ha conosciuto; ammira il suo spirito spregiudicatamente moderno, il suo entusiasmo di pioniere. Gli affida rischiosi incarichi, che potrebbero coinvolgere anche il suo patrimonio familiare. Bastogi non si sottrae; si getta anzi allo sbaraglio, pronto a pagar di persona. Anche per lui, questa è l'ora delle grandi decisioni. L'unità politica (e lo dice nei suoi primi discorsi in Parlamento, nel 1860 e '61) deve compirsi in unità economica e finanziaria, fuor d'ogni sogno chimerico, nella realtà dei fatti: tradursi cioè in abolizione di dogane, in unificazione amministrativa, in ferrovie e strade.

E' questo il momento, che potremmo dire cavouriano, in cui anche per Bastogi gli ideali politico-morali e i pratici interessi trovano la loro felice coincidenza, diciamo meglio, la loro sintesi superiore. Nella primavera del '61 Cavour lo vuole accanto a sé, come ministro delle Finanze. La situazione è difficile: caos amministrativo, l'eredità di un pauroso indebitamento degli antichi Stati, necessità di ricorrere a prestiti e tasse, e tutto un apparato statale unitario da impiantare su basi moderne.

Le due grandi misure che Bastogi propone e conduce in porto, durante l'ultimo ministero Cavour e il ministero Ricasoli seguito alla morte del Conte, sono l'istituzione del Gran Libro del Debito Pubblico e il prestito di 500 milioni. Altri progetti, specialmente in materia fiscale e di bilancio, sono enunciati, ma non giungono a maturazione. Questa febbrile alacrità di iniziative non è senza limiti e angustie. L'estensione indiscriminata del debito pubblico e dei carichi fiscali a tutto il paese produce squilibri e solleva risentimenti e rancori. Palese è poi la preoccupazione del banchiere Bastogi di non ostacolare e anzi di favorire il capitale privato.

Ma sarebbe semplicistico ridurre la sua azione politica a gretta preoccupazione di un affarista al governo. La pressione di grossi interessi sezionali si fa certo sentire in questa sua azione; tuttavia è quasi sempre mediata e inquadrata in una visione generale dei problemi dell'ora, che non è priva di ardimentosa grandezza. Il cassiere della Giovine Italia e il banchiere del Granduca si sono trasformati, senza residui, nella figura del primo ministro delle Finanze del Regno d'Italia.

Col tipico rigore degli uomini della Destra storica, sosteneva la necessità di commisurare i mezzi ai fini che si volevano raggiungere. Diceva nel '60: «*Se le imposte lievi facessero prospero un paese e felice un popolo, nessun paese sarebbe più florido della Turchia, nessun popolo più felice dell'egiziano*». E l'anno dopo: «*Sono deciso a procedere all'inglese, cioè dirò mancano mille lire — bisogna averle — vi indico il modo — non vi piace — indicatemene uno migliore; non lo avete? dunque il mio se non è buono è necessario*».

Uscito dal governo nel '62 con la caduta di Ricasoli, Bastogi dedicava ogni sua energia di imprenditore al problema delle costruzioni ferroviarie. Era un problema di vitale importanza (ottimamente studiato, alcuni anni fa, dal Berselli). Si trattava — parole di Cattaneo — di «correggere rapidamente i vizi della storia e della geografia». Gli eventi di quegli anni avevano diffuso la convinzione (e lo avrebbe poi detto Sella nel '70) che «ci sono dei momenti in cui le ferrovie, in pochi istanti, decidono dei destini della nazione». E per affrontare il problema senza indugi, bisognava affidarsi al capitale privato, riprendendo la coraggiosa politica ferroviaria di Cavour.

Bastogi riuscì a ottenere dal Parlamento che la concessione fosse negata alla casa Rothschild, e affidata alla sua costituenda Società delle Ferrovie Meridionali. Non si trattava solo di un grosso affare, ma di una battaglia politica per l'indipendenza dal capitale straniero. E in questo senso la intese e la appoggiò — entrando perfino nel consiglio di amministrazione — un uomo di rigida moralità come Bettino Ricasoli.

Non tutto, in quell'operazione, fu però condotto dall'on. Bastogi in modo limpido (come giustamente avvertono gli odierni suoi biografi). Un'inchiesta parlamentare del '64, se escluse fatti di corruzione vera e propria, mise in luce scorrettezze sia costituzionali (per essersi il Parlamento sostituito all'esecutivo nel deliberare la concessione) sia di costume politico (per il milione dato da Bastogi al deputato ing. Susani, che gli aveva procurato appoggi finanziari). Erano tempi nei quali bastava molto meno a distruggere un uomo.

Bastogi, amareggiato, si ritirò dalla politica attiva; e visse operoso fino alla fine del secolo. La Società delle Ferrovie Meridionali (come riconosce anche lo storico Gino Luzzatto) si acquistò eccellente fama di serietà e solidità, e con la rete allestita in non molti anni creò le premesse di un vero mercato nazionale.

«*Il tempo è padre della verità*», aveva detto Bastogi in Parlamento, con voce fioca e rotta dalla commozione, nel momento più penoso della sua vita, sotto la tempesta delle accuse. Ad onta dei suoi errori, quel tempo oggi è venuto; e gli italiani possono ricordarsi di lui con qualche gratitudine.

A. Galante Garrone

GERUSALEMME, LA CITTA' SANTA DIVISA IN DUE

La porta che si è richiusa

Separa i quartieri vecchi, arabi, da quelli nuovi, che appartengono al giovane Stato di Israele - La visita di Paolo VI ha offerto a tutti una speranza - Molta gente poté finalmente passare da una zona all'altra - Ma ciò è durato una sola giornata - Il Papa, congedandosi da re Hussein, ha detto una frase, semplice e grande: «Gli abitanti di questa terra santa! Che Dio li ricompensi, asciughi le loro lagrime, conceda loro la pace»

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 9 gennaio.

Siamo passati tante volte, in questi giorni, per la porta di Mandelbaum, che il ritrovarla adesso chiusa — o per dir meglio riservata al passaggio dei soli diplomatici e dei rappresentanti dell'Onu — dà l'impressione che, purtroppo, una grande occasione è andata a vuoto. La porta di Mandelbaum segna il confine tra le due Gerusalemme, la vecchia e la nuova, l'araba e l'ebrea, e per i giorni della visita del Papa erano stati ammessi al transito anche i giornalisti accreditati al seguito di Paolo VI. Lunedì, poi, giorno dell'Epifania per i cattolici e del Natale per gli ortodossi, la porta era stata aperta anche per i cristiani residenti in Israele che venivano a passare la giornata festiva presso i loro parenti in Giordania. La sera alle otto, finalmente, la porta era stata richiusa per tutti.

Era stata una bella giornata di grande traffico. Pareva quasi d'essere ai valichi del muro di Berlino, aperti anch'essi in occasione delle feste, tanto era lunga la processione dei cristiani che passavano dalla terra degli ebrei alla terra dei musulmani: cristiani poveri, generalmente, cristiani dolenti e mortificati da una parte e dall'altra, a dispetto del clima di eccitazione che la presenza del Papa aveva diffuso provvisoriamente nelle loro comunità. Passavano silenziosi, a frotte, famiglie intere con bambini e con vecchi, scalpicciando rapidi lungo i cinquanta metri della terra di nessuno che divide i due posti di frontiera, la baracchetta sconquassata degli amabili e sorridenti gendarmi giordani, e il piccolo padiglione degli efficientissimi gendarmi d'Israele.

Sfilavano, passando, tra i tronchi coni di calcestruzzo in ordine ai margini della strada e pronti ad essere disposti al centro, con rapida conversione, per ostacolare la marcia dei carri armati, il giorno in cui dovesse ripresentarsi la minaccia di una guerra. Dalla parte di Israele, una grande tettoia di alluminio, illuminata al neon, allestita in occasione della visita del Papa, decorata di bandiere bianche e gialle e bianco-azzurre, colori del Vaticano e di Israele, e sormontata da una grande striscia che recava la scritta santa: «Love thy neighbour as thyself», ama il prossimo tuo come te stesso. In inglese, però, la scritta aveva un secondo significato specifico, poiché «neighbour» significa non solo prossimo nel senso evangelico ma anche vicino nel senso fisico, ed era quindi quasi un ammonimento rivolto agli arabi a deporre le passioni e gli odii nei confronti dei loro vicini ebrei.

Da parte giordana, non c'era tettoia d'alluminio, né strutture metalliche, né luci al neon di tecnica prestanza moderna, ma solo un arco di legno e tela, con bandierine incrociate, con una striscia di cotonina su cui era scritto semplicemente, senza allusioni di alcun genere a quelli dell'altra parte, «Jerusalem welcomes the Pope»: e se allusione si voleva vedere, essa era solo indiretta, nel senso che si tendeva ad affermare l'esistenza di una sola Gerusalemme, quella vecchia, che ignora l'esistenza della nuova e all'occasione la nega addirittura. E quell'arco modesto, fragile, sconnesso, investito dal vento che infieriva gelido in quei giorni, più e più volte parve sul punto di crollare, e giorni e giorni carpentieri giordani volonterosi vi tornavano a lavorare, a picchiar martellate, a piantare chiodi per prolungarne la stabilità.

Noi giornalisti, tutti quei giorni, avanti e indietro passavamo fra le terre reciprocamente proibite, terre promesse troppe volte agli uni e agli altri rispettivamente, e ci sembrava di poter essere portatori del buon annuncio di tempi nuovi, e anche l'ultimo giorno — l'ultimo giorno soprattutto — misti al corteo dei pazienti visitatori delle proprie famiglie separate, ci sembrava di partecipare ad una processione propiziatrice; ma calando la sera della Befana l'incanto era sparito, chiuse le terre ostili, ripristinata la segregazione. Non più, per noi e per nessuno, il sorriso dei poliziotti giordani che registravano faticosamente i nostri nomi occidentali sui loro brogliacci; non più la fredda precisione dei poliziotti di Israele che meccanicamente bollavano con timbri tondi all'entrata e triangolari all'uscita i nostri passaporti di gentili. La breve parentesi di pace e libertà era finita, ricominciavano a valere le norme assurde di una guerra disperata.

C'era da domandarsi se la visita del Papa non fosse, allora, stata inutile, ma bisognava rispondere che la domanda era posta male, perché alla visita del Papa non si sarebbe mai dovuto attribuire la funzione di riportare la pace tra gli arabi e Israele. Essa doveva essere soltanto, a considerarla da questo punto di vista, come un gesto di semplice buona volontà, come una muta esortazione a seguire un esempio di fraternità e di amore. Doveva essere muta, soprattutto, perché non ne nascessero pericolose interpretazioni a vantaggio di una parte contro l'altra. E infatti nonostante il silenzio del Papa, le interpretazioni, anzi i tentativi di accaparrarsi il suo favore non sono mancati.

Ad Amman, congedandosi dal re Hussein sul terreno dell'aeroporto, il Papa ha detto che teneva a ringraziare «gli abitanti di questa Terra Santa», *aggiungendo un'appropriata invocazione:* «Che Dio li ricompensi, che asciughi le loro lagrime, e conceda loro pace, prosperità e vera felicità». *Subito la stampa araba ha echeggiato l'invocazione, assicurando che il Papa è dalla parte degli arabi: «Paolo VI ha fatto sua la causa dei rifugiati palestinesi» è apparso nel titolo del giornale di Gerusalemme, e seguiva la spiegazione: «Ciò si denota dalla sua frase: "che Iddio asciughi le loro lagrime"».*

Così annettendosi il Papa, gli arabi di Giordania e Palestina hanno potuto ignorare la chiarissima profferta che il capo dello Stato di Israele, Zalman Shazar, ha fatto loro in occasione della sosta di Paolo VI alla porta di Mandelbaum: «La nostra mano — ha detto allora Shazar — è tesa per la pace verso gli Stati che ci circondano». Era una bella traduzione politica della frase evangelica «Love thy neighbour as thyself», e il Papa è stato infatti lieto di rispondere, a conferma ed incoraggiamento: «Noi non nutriamo verso tutti i popoli se non pensieri di benevolenza». *Perciò, se gli arabi avessero colto questo scambio di dichiarazioni, come doveva avvenire, nel significato preciso che esse avevano, un certo contributo alla distensione sarebbe stato il frutto buono della visita del Papa per quello che riguarda la controversia tra gli arabi e gli ebrei.*

Gli arabi hanno parlato invece delle lagrime da asciugare, e d'altra parte gli ebrei hanno recepito sfavorevolmente a certe dichiarazioni fatte dal Papa a riguardo delle polemiche attualmente in corso circa l'atteggiamento che fu tenuto da Pio XII durante la seconda guerra mondiale. Papa Pacelli fece abbastanza, fece poco, fece nulla per difendere gli ebrei dalla bestiale persecuzione nazista? Poiché il tema è discusso in questi giorni, anche in rapporto ad una produzione teatrale che tanti dissensi ha suscitato in varie città d'Europa, Paolo VI ha creduto necessario difendere la memoria del suo predecessore cogliendo proprio l'occasione della sua presenza in Israele. Dopo aver detto a Zalman Shazar, sulla porta di Mandelbaum, di non nutrire che sentimenti di benevolenza nei confronti di tutti i popoli, ha infatti aggiunto che queste stesse erano state le disposizioni di Pio XII, dando di ciò una personale garanzia.

«Siamo lieti — ha dichiarato Paolo VI sorridendo rivolto a Zalman Shazar — di avere l'occasione di dissipare un malinteso, avendo conosciuto da vicino quest'uomo venerabile, la sua delicatezza d'animo che è stata apprezzata da tutti coloro che dopo la guerra si sono recati a ringraziarlo per aver loro salvato la vita». La dichiarazione non è piaciuta, e sarebbe inutile nasconderlo. La stampa di Israele ha replicato che di Pio XII non Israele ma certa stampa europea ha messo in discussione l'atteggiamento, e che pertanto non era sul territorio di Israele che la questione avrebbe dovuto essere trattata. Dalla fredda precisazione, in ogni modo, chiaramente risultava la mancanza di ogni qualunque simpatia per la memoria di Pio XII.

Il cardinal decano, Eugenio Tisserant, aveva quel giorno simbolicamente acceso sei candele in memoria dei sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti, e gli israeliani avrebbero preferito che a questo gesto di pietà si fosse limitato il ricordo della tragedia degli ebrei, senza riferimenti d'altro genere, senza tentativi di precisazioni polemiche. Le autorità di Israele si erano del resto preoccupate di evitare ogni incidente, tenendo lontane le folle dal passaggio del Papa. Come in Galilea avevano procurato, mercé un preciso servizio d'ordine, di evitare il contatto fra gli arabi cristiani e Paolo VI (ogni manifestazione di eccessivo entusiasmo avrebbe potuto avere ripercussioni sgradevoli, sia tra gli arabi d'oltre confine sia tra gli ebrei di più stretta osservanza entro i confini) così nell'ambito della Gerusalemme di Israele, la Gerusalemme nuova, la Gerusalemme ebraica, erano state prese disposizioni severissime per evitare inconvenienti.

Il corteo del Papa fu difatti avviato per la strada più lunga, la Rehov Shmuel Hanavi, verso la porta di Mandelbaum, anziché per la breve Rehov Shivtei Yisrael, perché questa costeggia il quartiere di Mea Shearim dove abitano gli intransigenti vecchi zelanti ebrei della Naturei Karta che già da qualche tempo si agitavano contro il passaggio del Papa («il capo di una falsa religione» dicevano i cartelli posti agli angoli delle strade del quartiere) e preannunciavano manifestazioni di protesta. I vecchi zelanti furono tenuti dalla polizia di Israele entro i confini del loro quartiere, e nessun incidente si dovette deplorare, del che bisogna essere grati alle autorità dello Stato.

Ma tutto questo, d'altra parte, dimostra anche come difficile sia stato il viaggio del Papa in Terrasanta dal punto di vista politico, e come delicato sia stato il compito non solamente dei massimi protagonisti ma pure di tutti i partecipanti investiti di qualche responsabilità. Anche in considerazione di questo, se pure può sembrare che siano mancati veri e immediati risultati politici — che in ogni modo è troppo presto per valutare nella loro esatta misura — occorre riconoscere che appunto le estreme difficoltà hanno richiesto un grandissimo coraggio da parte del Papa, innanzitutto. Ed il coraggio, in questi casi, è la virtù che Dio tiene sommamente in pregio.

Vittorio Gorresio

«Irma la dolce» in via Veneto

L'attrice americana Shirley MacLaine, interprete della riduzione cinematografica di «Irma la dolce» è da qualche giorno a Roma. Avrebbe preferito mantenere l'incognito per godere tranquillamente una breve vacanza, ma è stata sorpresa dal fotografo durante una sosta forzata a causa di una smagliatura alla calza (Telef.)

Controllore d'autobus picchiato da una donna senza biglietto

Roma, 9 gennaio.

(r. s.) Una donna, sorpresa a bordo di un autobus dell'Atac sprovvista del biglietto, ha reagito schiaffeggiando il controllore, il quale è dovuto ricorrere alle cure dei medici del Policlinico dove è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

La donna, Vicenza Scarso di 40 anni, di Catania, è stata accompagnata al commissariato Viminale da un agente che si è trovato presente alla scena, ed è stata denunciata in stato di arresto all'autorità giudiziaria per oltraggio e percosse.

E' URGENTE PASSARE DALLO STUDIO ALL'ATTUAZIONE PRATICA

I progetti per il «Centro direzionale» di Torino sono esposti alla Galleria di Arte moderna

«Acropolis 9», con i suoi 14 grattacieli di oltre cento metri, merita il premio: suggerisce per la città di domani il miglior «paesaggio urbano» - Ma tutti, attraverso soluzioni diverse, affrontano i due problemi ormai angosciosi di Torino: risanare il «centro storico» attraverso una nuova e razionale area di sviluppo

E' bene che il cittadino si interessi e addirittura si appassioni ai problemi edilizi ed urbanistici della sua città, che è poi per affetti, consuetudini di lavoro, memorie e speranze, la casa di tutti: una casa che noi tutti vogliamo più bella, più comoda, più adatta — socialmente ed economicamente — al vivere civile.

Fra questi problemi, due se ne presentano oggi particolarmente importanti ed urgenti per Torino: il risanamento del «centro storico» di cui molto si discute in questi giorni con la speranza che prestissimo possa entrare in una fase di attuazione; e la predisposizione di quel «centro direzionale» dal quale in gran parte dipende la sopravvivenza, con nuove funzioni, appunto del «centro storico». Infatti l'antico e il moderno, secondo i più progrediti studi urbanistici, vanno considerati termini complementari, organismi l'un l'altro necessari proprio perché di diversa struttura, come di recente ricordava Antonio Cederna su *Il Mondo*.

Dell'esito del concorso nazionale, bandito nel giugno 1962, per la progettazione di un nuovo «centro direzionale» di Torino, compreso nei limiti dei corsi Inghilterra, Castelfidardo, Ferrucci, e delle vie Cavalli, Braccini, Osasco, San Paolo, parlammo ampiamente su *La Stampa* dello scorso 21 aprile, all'indomani della proclamazione in municipio del progetto vincitore, *Acropolis 9*, opera degli architetti ed ingegneri torinesi Bianco, Nicola, Renacco, Rizzotti, Romano, con il gruppo del prof. Quaroni di Roma e con la collaborazione del Centro ricerche industriali e sociali.

Adesso però, nella Galleria d'arte moderna di Torino, sono esposti 21 plastici dei progetti partecipanti al concorso (corredati naturalmente dai relativi disegni) e ciascuno potrà rendersi conto — da una lettura più facile che quella da compiere sulle piante — dell'impegno posto dai concorrenti nell'ideazione «di massima» di questa impresa grandiosa.

Una lettura interessante anche per l'intelligente diversità delle soluzioni prospettate, in particolar modo dai quattro progetti entrati nella graduatoria dei premi: 1) *Acropolis 9*; 2) *Biancaneve e i sette nani*; 3) *Operazione 70*; 4) *Radeba 33*.

Soluzioni che fra loro si distinguono per le differenti visioni soprattutto di distribuzione funzionale e di volumetria, ma che tutte rivelano un accuratissimo studio dei problemi di circolazione, una sapiente armonizzazione delle masse edilizie e degli spazi fra esse interposti con abbondante intromissione di «verde» (una delle carenze più gravi del comprensorio urbano torinese, malgrado i vantati viali e i vantatissimi giardini), e con opportune pause di «riposo» nel ritmo vitale che si prevede intensissimo nel futuro «centro direzionale». E vorremmo aggiungere che anche in parecchi progetti non premiati — per esempio in *Nova Augusta*, in *F.5*, in *Dirzon* — tali criteri sono stati sagacemente osservati.

Tuttavia, passando da plastico a plastico, appare evidente l'oculatezza della commissione giudicatrice nello stabilire la graduatoria. Non v'è dubbio che il progetto *Acropolis 9* merita il primo posto e segna per Torino, come è già stato rilevato, una tappa importante nel suo divenire di grande città europea.

Nello Renacco, Ludovico Quaroni ed i loro colleghi hanno infatti saputo immaginare un nuovo «paesaggio urbano» che, anche dal punto di vista «figurativo», si qualifica con caratteri perentori: quello dei 14 grattacieli che svettano a 120 metri d'altezza al di sopra di un sistema edilizio al livello di 20-25 metri, quasi una collina strutturata fra replicate aperture prospettiche; e quello degli altri due nuclei di minore altezza che creano un gradevole contrappunto d'effetti di masse.

Non si stenta a immaginare questo «paesaggio» imponente inserito come un fantastico fondale in un panorama cittadino dove la linea orizzontale, tolti pochi salienti (infelicissimi quelli di ultima creazione), domina incontrastata: e quasi sembra di poter dire che una suggestione pittorica abbia — senza alcun pregiudizio dell'energia plastica — influito sulla concezione dei progettisti; i quali hanno acutamente capito qual poteva essere la nota moderna da introdurre (ma soltanto nel punto di minor disturbo) nella tradizionale fisionomia cittadina.

Il progetto «di massima» è dunque pronto ed approvato. Ora i vincitori attendono che sia dato il via al progetto esecutivo nei suoi particolari. E' un'attesa che non deve esser lunga. Nel nostro secolo il tempo non si misura più sull'orologio dei nostri padri. La «Città Nuova», primo ampliamento torinese, poteva esser pensata al principio del Seicento ed attuata nel corso di decenni. Ma il «centro storico» di Torino oggi letteralmente «scoppia» sotto la pressione di un traffico che cresce paurosamente di mese in mese. La sua valvola di sicurezza è nel «centro direzionale», una valvola da far agire al più presto.

mar. ber.

LIBRI RICEVUTI

JOHN KENNETH GALBRAITH: *La società opulenta* - Edizioni di Comunità, Milano - L. 2800.

SILVIO D'AMICO: *Cronache del teatro - 1914-1928* - Editori Laterza - Bari - L. 7000.

FRANCESCO RENDA: *La Sicilia nel 1812* - Salvatore Sciascia editore - Roma - L. 4500.

GIUSEPPE BELLAFIORE: *La civiltà artistica della Sicilia* - Le Monnier editore - Firenze - L. 4500.

Dà fuoco al letto e si uccide perché non può pagare l'affitto

Tragico suicidio di un italiano di 33 anni in Germania - Prima di morire ha ferito la padrona di casa che gli chiedeva gli arretrati della pigione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 gennaio.

Un'impressionante dramma della pazzia è avvenuto ieri sera a Colonia dove un operaio italiano, Giannino Ortolani, si è ucciso dopo aver ferito la padrona di casa e dato alle fiamme la stanza in cui egli alloggiava.

L'Ortolani, un pugliese di trentatrè anni, era occupato da diverso tempo presso una ditta di Colonia. Guadagnava abbastanza, ma non tanto da poter pagare regolarmente la pigione. Il debito si accumulava ed aveva raggiunto circa duecentomila lire. Le insistenze della padrona di casa, per vedere regolato il conto, si facevano di giorno in giorno sempre più pressanti.

L'ultimo colloquio, preludio alla tragedia, avvenne ieri, nel tardo pomeriggio. La donna, di cui non si conosce il nome (ha cinquant'anni) aveva bussato alla stanza dell'Ortolani, al pianterreno di un piccolo edificio di mattoni, alla periferia di Colonia. L'operaio le aveva aperto ma, immaginando subito cosa volesse, precisò che non aveva denaro.

La padrona di casa insistette e l'Ortolani perse la pazienza. Sulle prime, cercò di spingerla fuori; poiché non ci riusciva, cominciò a picchiarla. Perso il controllo di sé, afferrò uno schiacciapatate di metallo e colpì ripetutamente alla testa la donna. Costei, sanguinante, riuscì a fuggire. Corse in strada chiamando aiuto e cadde poi priva di conoscenza.

L'Ortolani si era rinchiuso intanto nella stanza. Appiccato il fuoco alle coperte, si tagliò le vene dei polsi. Più tardi, i pompieri e gli agenti di polizia trovarono il cadavere carbonizzato, sotto i calcinacci.

m. c.

Domani Mario Del Monaco sarà operato al femore

Roma, 9 gennaio.

Mario Del Monaco, degente da più di tre settimane nella clinica Villa Gina per l'incidente automobilistico dell'Eur, sarà operato sabato al femore dal prof. Tancredi, primario chirurgo della clinica ortopedica di Perugia.

L'incidente accadde il 14 dicembre scorso sul viale dell'Agricoltura che il cantante fiorentino percorreva a bordo della sua auto. A causa del fondo stradale, viscido per la pioggia, la vettura di Mario Del Monaco si scontrò con una Alfa Romeo «1900 Super» sulla quale viaggiavano tre persone che riportarono lievi ferite.

Il tenore, ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio, fu dichiarato guaribile in 90 giorni per ferite alle labbra, alla gamba destra, per la frattura del femore e della gamba sinistra, per contusioni al petto e per un lieve stato di choc.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«Il diavolo in corpo» capolavoro di Autant-Lara

«Johnny Coll, messaggero di morte»: malavita siciliana in America

(*Romano*) — Rimosso dopo quindici anni il veto della censura, l'edizione italiana del *Diavolo in corpo* («Le diable au corps») si presenta finalmente al nostro pubblico, che può così verificarne, in una prospettiva di tempo ormai infallibile, l'asserita classicità. Oltre ai meriti intrinseci, il film di Claude Autant-Lara ha anche quello di avere intelligentemente trasferito sullo schermo, con una giusta discriminazione tra letteratura e cinema, l'omonimo romanzo di Raymond Radiguet, lo scrittore morto appena ventenne nel dicembre del 1923, pochi mesi dopo l'uscita del suo capolavoro.

Il diavolo in corpo è una delicata e intrepida vicenda d'amore, prepotentemente datata da quegli anni della prima guerra mondiale che segnarono la fine della vecchia Europa. I giovani francesi sono al fronte, ma i giovanissimi sono rimasti a casa, a maturare, precocemente, nell'animo e nei sensi. In una Parigi apparentemente uguale, coi suoi *boulevards* e le sue *jeunes filles* che rifioriscono ad ogni primavera, tutto in realtà è mutato: la guerra ha infuso in quei poco più che ragazzi, incerti del domani, una torbida urgenza di vita. Da qui quel «senso di grande vacanza», in cui, come ha acutamente osservato Moravia, consiste la trovata insieme del romanzo e del film, e che è il riscatto umanissimo dell'adulterio commesso da Francesco e da Marta, nel tempo che il marito di lei è impegnato a difendere la patria. In termini arditi quanto casti *Il diavolo in corpo* racconta appunto quest'amore proibito, includendovi, senza vociferazione, anzi liricizzandola, una delle più ferme condanne della guerra che si siano avute sullo schermo.

La storia comincia dal fondo, quando nel novembre del 1918, tra i frastuoni dell'armistizio, il funerale di Marta si avvia lentamente, e Francesco sale nella casa di lei, a rivivere, davanti a uno specchio vuoto e a un caminetto spento, quello ch'è stato il loro grande amore, e che sarebbe stato un puro amore se la società non lo avesse fatto diventare colpevole. Marta, fidanzatasi a contraggenio con un soldato, incontra Francesco e se ne innamora. La madre si oppone, e dopo aver favorito l'irreparabile tra la figlia e il fidanzato, li costringe a sposarsi. Ma poiché la loro unione si è risolta in una licenza di pochi giorni, quando Marta ritrova Francesco, ella se ne lascia travolgere, e con grande scandalo dei vicini che al pari della suocera badano alla situazione, diventa la sua amante. Pochi istanti felici trapungono il fondo amaro di quell'adulterio di guerra, in cui par che s'adempia per trincee interne la vendetta della vita contro la morte; e tale amarezza è meglio sentita dalla donna, che più matura e consapevole, vorrebbe che il compagno intraprendesse qualcosa per assicurare il loro avvenire. Ma Francesco è soltanto un ragazzo impetuoso e smarrito, avido e triste: bellissimo ritratto di adolescente sconvolto nel suo passaggio dall'infanzia alla virilità. Nel giorno stesso dell'armistizio Marta muore dando alla luce un figlio dell'amante, e questo si ritrova solo e sgomento nella città in festa.

Il tempo non ha tolto nulla alla struggente melanconia di questo film in cui la miopia dei benpensanti credette di vedere irriso il patriottismo anziché poeticamente enunciato lo smarrimento dei giovani davanti alla guerra. E la regia di Autant-Lara vi si fa sentire d'una compattezza stilistica e d'una ispirazione poetica, quali forse non toccò più mai. Ma l'interesse retrospettivo del *Diavolo in corpo* investe anche l'arte di Gérard Philipe, il compianto attore che qui rivediamo giovanissimo in una delle sue prove più fini e intelligenti (tutto vivo, per merito suo, è il difficile personaggio di Francesco, uomo-ragazzo), e la freschezza e la grazia di Micheline Presle, una Marta tenera, imperiosa, profondamente innamorata.

* *

(*Astor*) — Prodotto e diretto da William Asher, che si è ispirato a un best-seller di John Mac Partland, *Johnny Coll, messaggero di morte* adombra il caso Giuliano nel nome del suo protagonista Salvatore Graziano, un ragazzo siciliano travolto dalla tragedia della guerra e divenuto un temibile capobanda. Creduto morto in un conflitto con la polizia, in realtà Graziano è stato rapito da un gangster di Chicago, John Colini, ritiratosi a Roma, che dopo averlo erudito circa la malavita americana e allenatolo nell'arte di uccidere, lo manda in America col suo stesso nome a compiervi una quantità impressionante di vendette rimaste in sospeso.

Lo pseudo Johnny Coll, essendo di natura ferocissimo, esegue molto bene il suo mandato di sangue seminando la morte fra spacciatori di droga e mafiosi di New York, Los Angeles e Las Vegas. Ma questo uccisore è a suo modo un ingenuo che crede in buona fede di esercitare l'ufficio del giustiziere; e quando s'accorge di essere soltanto una pedina adoperata dal Colini per i suoi interessi, entra in una grave crisi che attraverso nuovi delitti lo conduce ad una morte del resto ben meritata.

Girato interamente in America, anche nel proemio «siciliano», e interpretato dall'oriundo portoricano Henry Silva, da Elizabeth Montgomery (la figlia dell'attore Robert) e da una frotta di torvi protagonisti di tipo spiccatamente italo-americano, il film si regge sulla semplice esteriorità di una vicenda punteggiata di uccisioni e di episodi di violenza, sui sapori grandguignoleschi d'uno spettacolo in cui sono andate totalmente perdute le ambizioni del ritratto psicologico e dello studio d'ambiente. **l. p.**

Cronaca televisiva

Le tristi nozze di mastro Gesualdo

Ieri sera la seconda puntata del romanzo sceneggiato tratto da Verga - Duilio Loi finalista ne «La fiera dei sogni»

La seconda puntata di «Mastro don Gesualdo» è stata complessivamente una conferma dell'esordio. Cioè è chiaro che la durissima, quasi temeraria impresa di ridurre per il video la grande opera di Giovanni Verga è stata affrontata con una serietà da elogiare: l'originale non è stato, per ora, né mutilato né svisato nelle sue linee essenziali e bisogna dire che fisicamente i personaggi sono a posto. In più il regista Vaccari, sfruttando il vantaggio di girare sul posto e di poter utilizzare gli esterni, ha cercato con ogni cura di creare un ambiente e una epoca credibili, vale a dire un mondo dai contorni precisi, il che nei romanzi sceneggiati tv non è avvenuto mai o solo parzialmente e assai imperfettamente.

Certo, resta sempre in piedi e più valido che mai il discorso fatto per l'esordio: l'ampio, possente respiro della storia di Verga che coinvolge e travolge una folla di figure indimenticabili si fa, in questa trasposizione televisiva molto meno ampio e molto meno possente: ci sono tutti gli episodi principali, fedeli all'originale anche nei dialoghi; manca, spesso, quella tragica forza poetica che in Verga sublima gli avvenimenti più umili, quel ritmo solenne, incalzante, trascinante, irresistibile come il fato che di pagina in pagina affascina il lettore. Ma questo lo si sapeva in partenza.

Della puntata di ieri ricordiamo la lunga sequenza delle tristi e chiassose nozze di Mastro don Gesualdo: nei limiti che abbiamo indicati è stata una sequenza condotta a parte qualche sottolineatura di tono, con perizia formale e intimo vigore. Salerno ha padroneggiato con convinzione l'arduo ruolo del protagonista e con lui ottima la dolente Alfonsi, l'ottimo Turi Ferro nei panni dell'intrigante canonico Lupi, il Tofano, il Costa, il Carellato, Franco Parisi.

* *

«Uno dei cinque», il telefilm americano in programma sul primo canale, è stato soddisfacente. Era un giallo veramente «giallo» che offriva discrete emozioni ed era congegnato abbastanza bene. Il contributo di Hollywood è stato dato dall'angoloso Michael Rennie, dalla incontenibile gigiona Elsa Lanchester e dalla bionda, bella e un po' imbambolata Eva Gabor.

* *

Stasera si ripresenterà «La fiera dei sogni». L'ex campione del mondo Duilio Loi si impegnerà nelle ultime prove: se vincerà — come certamente vincerà — avrà modo di realizzare il suo sogno, cioè quello di aiutare concretamente un suo vecchio maestro di pugilato, Dario Bensi, ora malato e in gravi difficoltà finanziarie. Con Loi vi saranno due nuovi concorrenti, Cecilia Pace di Santa Barbara presso L'Aquila, esperta di musica leggera (la sua aspirazione è di sistemare una strada del suo paese che d'inverno diventa una specie di torrente di fango), e Bruno Nucci di Siena, un operaio tornitore appassionato di letteratura e teatro, che vorrebbe vincere la somma necessaria per ritirarsi in una località tranquilla e appartata e là scrivere un romanzo. Tra gli ospiti d'onore dovrebbe ricomparire Mina, da tempo bandita dai teleschermi; e attorno a Mina, Carlo Mazzarella, Tino Scotti, Gian Costello, Pino Donaggio e una cantante francese.

Sul canale nazionale andrà in onda una commedia comica, «Un diabolico amore» scritta da Mario Amendola, autore di parecchie riviste (alcune delle quali interpretate da Macario). Non conosciamo il testo della commedia: ci auguriamo che sia sufficientemente spiritosa e degna di occupare il posto d'onore del venerdì sera, primo canale, da anni dedicato ad un (possibilmente) sostanzioso appuntamento con la prosa. **u. bz.**

Tutto il gran mondo della capitale al Teatro dell'Opera

A Roma «Wozzek» di Berg il musicista proibito dal nazismo

L'allestimento andato in scena ieri ha voluto rievocare, a 23 anni di distanza, l'edizione semiclandestina del 1942 - Solo l'ignoranza dei funzionari del Minculpop aveva consentito a Tullio Serafin di dirigere l'esecuzione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Il Wozzek di Alban Berg è andato in scena questa sera al Teatro dell'Opera di Roma: protagonista Nicola Rossi Lemeni, direzione musicale di Fernando Previtali, scene di Pekary e regia di Milloss. Sul palcoscenico del teatro, il basso Rossi Lemeni cercava di costringere la sua grande persona trionfante nell'uniforme grigia e umiliata del soldato Wozzek, e cantava: «Sì, se fossi ricco e avessi un cilindro, e l'orologio e gli occhiali, e parlassi bene, credetemi, sarei virtuoso. E' anche bello essere onesti, signore!».

All'Opera di Roma, il Wozzek era stato allestito, per la prima e l'ultima volta, almeno fino ad oggi, il 3 novembre 1942: un'edizione semiclandestina, perché Alban Berg era stato bollato dai nazisti come «musicista degenerato». Il compositore, con Schoenberg e Webern, apparteneva a quella scuola viennese dalla quale si erano mosse, intorno al 1918, le più spregiudicate ricerche e invenzioni di un nuovo linguaggio musicale. Soltanto la confusione della guerra che ormai volgeva alla sconfitta, l'ignoranza dei gerarchi del Minculpop, avevano potuto consentire al maestro Tullio Serafin di dirigere il Wozzek, protagonista Tito Gobbi, scene e regia di Milloss.

Il Teatro dell'Opera, questa sera, ha voluto riprendere l'allestimento del 1942, rispolverando e rinfrescando le vecchie scene, come per ricordare che, tutto sommato, nella Roma littoria c'era pure qualcuno che riteneva il Wozzek un capolavoro, e che s'era avuto il coraggio di rappresentarlo in pieno fascismo.

Le scene di Stephan Pekary appaiono inadatte al gusto più scaltrito di oggi, con troppe concessioni al melò sentimentale — un eguale rilievo si sentiva fare, questa sera in teatro, alla regia di Milloss — e, in specie, con quei colori celesti e rosa, alla maniera dei pittori naïfs, dove la musica drammatica di Alban Berg vorrebbe, semmai, le cupe fiammate, i rossi vulcanici, i neri e i verdi dell'espressionismo.

La musica del Wozzek Alban Berg l'aveva composta al principio della sua carriera (e nessuno editore voleva pubblicarla), negli anni intorno al 1915-20. La storia l'aveva ripresa da un dramma in versi di George Buchner, uno scrittore tedesco autore di tre opere teatrali morto a ventitré anni, nel 1837, dopo avere studiato ed esercitato la medicina, ed avere creato un'associazione dei diritti dell'uomo.

La storia del soldato Wozzek, Buchner la ricavò da un fatto di cronaca: un soldato-barbiere uccide per gelosia l'amante, e al processo, fino all'ultimo, sostiene di avere agito per ordine di «potenze sotterranee». Ciò che interessava a Buchner era evidentemente la vita di miseria, di squallore, di inferiorità sociale, che aveva spinto il soldato al delitto. Nel clima prebrechtiano della Germania del 1915-20, Alban Berg trovò la storia attualissima.

Stasera, in teatro, si facevano confronti con il Wozzek allestito, il mese scorso, all'Opéra di Parigi, per la regia di Jean Louis Barrault, e cantato in tedesco da Elga Pilarczyk ed Heiner Horn. Il pubblico di questa sera, in prevalenza, era il pubblico della Filarmonica: insolito per l'Opera di Roma che, nella stagione appena cominciata, sta mutando decisamente fisionomia. Pubblico di giovani — e non più, come succedeva gli anni scorsi, di anziani funzionari di ministero —, pubblico di intellettuali ed anche di snob, perché il Teatro dell'Opera, quest'anno, è alla moda.

Franca Valeri, Rossella Falk, Elsa Morante, il musicista Werner Henze, Alberto Moravia, Carlo Levi, Maria Luisa Spaziani, Mario e Goffredo Bellonci, Alberto Lattuada e Carla Del Poggio, Rossano Brazzi, Gillo Pontecorvo, Laura Betti, erano tutti all'anteprima del Wozzek. E molti sono tornati in teatro questa sera.

Ad una parte del pubblico tuttavia, e, più ancora che al pubblico, ad una certa zona della critica romana, lo svecchiamento del Teatro dell'Opera — non si parla neanche di novità — appare poco meno che un sacrilegio: specialmente questa sera si temevano fischi e dissensi. E qualche zittio alla gente che applaudiva, dopo il primo e il secondo atto, c'è stato.

a. c.

Ieri sera al Conservatorio

Il concerto di Uto Ughi per il Centro culturale Fiat

Nella serie delle manifestazioni musicali promosse dal Centro Culturale Fiat, ieri sera al Conservatorio si svolse un concerto del violinista Uto Ughi, che assai giovane ancora, già si è distinto per brillanti inizi di carriera, in Italia e all'estero.

Con rimarchevole serietà di propositi egli volle aprire la serata con due tra le più poetiche *Sonate* di Beethoven: quella in fa magg. op. 24, che per la freschezza delle idee e per la radiosa trasparenza fu denominata *Primavera*; e quella in la magg. op. 47, che porta il nome del violinista francese R. Kreutzer, a cui fu dedicata e che, liberata dall'assurdo pregiudizio di immoralità attribuitole da Tolstoi in un famoso romanzo, risplende di tutto il suo originale e potente fascino artistico.

Si può facilmente comprendere come una concezione così superba costituisca un'alta aspirazione per l'Ughi, come per ogni violinista; ma essa offre pure gravi difficoltà tecniche e interpretative, che il giovane violinista lombardo (nato a Busto Arsizio nel 1944) affrontò senza spavalderia, anzi con la tendenza ad una interiore ricerca espressiva, dimostrando una austera coscienza delle responsabilità e una severa preparazione, che, raffinata e maturata, lo può portare a mete eccezionali.

Non soltanto in Beethoven, ma anche nelle successive musiche di Tartini, De Falla, Saint-Saëns e Paganini, l'Ughi fu vivamente acclamato dal pubblico numeroso, insieme con la pregevole collaboratrice al piano Susanne Gyr. **l. c.**

Tamburi nella notte *di Brecht* in «*prima*» *italiana a Carpi*

Carpi, 9 gennaio.

(e.b.) Il Teatro Stabile di Bologna ha scelto il Comunale di Carpi per presentare in «prima» italiana assoluta «Tamburi nella notte» di Bertolt Brecht. Il dramma, che era già stato presentato mercoledì in anteprima ad un folto gruppo di critici della stampa nazionale, è uno dei testi più discussi del celebre scrittore tedesco. Scritto da Brecht a soli vent'anni, «Tamburi nella notte» è ambientato a Berlino alla fine del 1918, nel periodo di confusione ideologica e morale che seguì alla proclamazione della Repubblica tedesca.

La regia di «Tamburi nella notte» era di Aldo Trionfo, le scene e i costumi di Roberto Francia, con la consulenza di Emanuele Luzzatti. Hanno preso parte alla rappresentazione gli attori Edda Albertini, Andrea Matteuzzi, Gigi Pistilli, Leda Negroni, Mimmo Craig, Gigi Montini, Pietro Buttarelli, Enzo Robutti, Aurelio Franzoni, Giulio Pizzirani, Marisa Pizzardi, Mirella Gregori, Adolfo Dellani, Ruggero Milli, Adriano Boni, Pina Bottone, Maria Stanzani, Tatiana Unti. Lo spettacolo, dopo una prima «tournée» in Emilia, giungerà a Bologna al teatro Duse il 20 gennaio.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media unificata.**
16,45: **La nuova scuola media.** Incontri con gli insegnanti.
17,30: **Per i ragazzi:** «**Gare ad ostacoli**», telefilm per la serie «**Il magnifico King**»; b) Invito al gioco degli scacchi.
18,30: «**Non è mai troppo tardi**», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: **Concerto sinfonico** diretto da Francesco Mander. Martucci: Sinfonia n. 1 in re min. op. 75. Orchestra di Torino della Rai.
20 —: «**Ferenc Liszt**», documentario di Libero Bizzarri.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Un diabolico amore**», tre atti di Mario Amendola. Interpreti: Liana Orfei, Piero Mazzarella, Franco Sportelli, Franco Scandurra, Angela Cardile, Carlo Bagno. Un avvocato di pretura organizza una ingegnosa truffa ai danni dello Stato, con l'aiuto di una coppia di sposi, ballerini d'avanspettacolo, e di un povero diavolo senza fissa occupazione. Questi dovrà fingere di avere ucciso il ballerino, dopo una scenata di gelosia, e procurarsi così una condanna all'ergastolo. Il presunto morto dovrebbe risuscitare dopo qualche tempo, per far rimettere l'altro dopo gli anni di prigione. La macchina viene avviata; ma la vicenda si colora improvvisamente di «giallo».
22,45: **Quindici minuti con Lucia Altieri.**
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**La fiera dei sogni**», con Mike Bongiorno.
22,40: «**Il safari degli insetti**», documentario girato in Africa dall'entomologo americano Edward Ross per la rubrica «Popoli e paesi».
23,05: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,35: Fiera musicale; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11,30: Torna caro ideal; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: Il mondo di marzapane; 16,30: I 100 esoterici afro-americani; 17: Giornale radio; 17,25: L'Opéra Comique; 18: Vaticano secondo; 18,15: Il carrozzone; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «La signorina», di G. Rovetta; 21: Dall'Auditorium di Torino, concerto sinfonico, diretto da M. Rossi. Strauss: Preludio festiv., Sei lieder, Sinfonia delle Alpi; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA (Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta G. Christian; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Un'ora a Roma; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Canzoni in costume; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Un'idea di Ermes Torranza», di A. Fogazzaro; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: Corrado presenta: La trottola; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 11,10: Compositori italiani; 12,45: Un'ora con B. Bartok; 13,45: «Tannhauser», di R. Wagner; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA Ore 18,45: Musiche di A. Willaert; 19,30: Concerto di ogni sera: Gluck, Schubert, Prokofiev; 20,40: Musiche di I. Albeniz; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Adamo ed Eva '63», commedia in due atti di J. Audiberti; 23: Musiche di B. Britten.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti anche La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: stasera ore 21,15 M. Del Frate - R. Pisu con A. Bonucci nello spettacolo musicale «Trecentosessantacinque».
Auditorium di Torino: stasera ore 20,45 concerto sinfonico n. 4. Direttore Mario Rossi. Musiche di Richard Strauss.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta Ionesco in «Delirio a due» e «La cantatrice calva».
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani 16,30 «Biancaneve, 7 nani».
Teatro Gobetti: da martedì 14 il Teatro Stabile di Torino presenta «Apocalisse su misura», novità di G. Di Maria.

Alcione: Rivista De Vico - Haris. 16,15 - 21,15.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista Mario Ferrero, 16,15 - 21,15.

Circo Darix Togni (p. d'Armi, tel. 338.400): unico spettacolo ore 21. (Locale riscaldato). Ultimi 3 giorni.

Palazzo Ghiaccio: 15-18; 21-23,30.
Pattinaggio Pellerina: telef. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.812): ore 21 Complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Gariglio
Arlecchino Danze: 21 Henghel Gualdi
Castellino: 21 compl. Sergio Nardi
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio
Faro Danze: 21 compl. Bonazelli.
Gaudio Danze: 16,30-21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.
Le Roi: ore 21 orch. Pippo Maugeri.
Principe: ore 21 Elio e i... Diversi
Trocadero: 21 I Castellani

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni
Moulin Rouge (p. Carlina 544.270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 Kings

Abatjour (Sacchi 48, 41.025): 21
Acapulco (Monc. 145, 683.666): 21
Anaconda Gogo, Martinetto 290.811
Bagatelle Evarista's Club Whisky a Gogo più (Cavoretto 2, t. 678.978)
Caprice (Sacchi 16, t. 528.571): 21
Centro Club Gogo (p. Castello): 21
Holiday (Vinz. 3, t. 511.736): 21
Lido (Moncal. 422, 697.016): 21.
Saleri (c. Novara 5, 284.429): 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 521) ore 21.
Whisky Club (Pino, 881.001): 16-21
Whisky Notte (t. 687.563) ore 21
West End à Gogo Hotel Ristorante str. Traforo Pino Tor., tel. 890.270

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Centro per l'Arredamento (via Cavour 16): La pittura di Cagli nell'arredamento moderno.
Galleria Bolero (via Bolero 15): Espone Enrico Colombotto Rosso.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Lam Brauner Corneille Matta.
L'Approdo (v. Bogino 17/H): sculture di Molinari; feriali, festivi.
La Bussola (via Po 9): Antologia di pittori italiani. Orario: 10-13; 16-20

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17-21,15, omaggio a Pietro Germi «In nome della legge» con M. Girotti, I. Solinas, C. Vanel.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 serata per tutti con
L'ORA DEL DILETTANTE
Complesso Elio e i... Diversi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom.
Astor: «Johnny Coll, messaggero di morte» Henry Silva, Elizabeth Montgomery, Sammy Davis jr.
Corso: «Jeff Gordon, il diabolico detective» Eddie Constantine.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Sinfonia per un massacro» M. Auclair, C. Dauphin, C. Vanel, Rocca. Orario spett.: 14-16-18-20-22,15.
Ideal: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tec. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termina 0,50.
Lux: «Ieri, oggi, domani» di Vittorio De Sica, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Nazionale: «Le tentazioni della notte» tech. scope. Vietato anni 18.
Reposi: «Pierino la peste» un film di Yves Robert.
Romano: «Il diavolo in corpo» con Gérard Philipe. Vietato min. anni 18.
Vittoria: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Ariston: «Prendila è mia» con James Stewart, Sandra Dee, technic. scope.
Arlecchino: «Sandokan, la tigre di Mompracem» technicolor, S. Reeves.
Augustus: «Il re dei re» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor.
Capitol: «I 4 tassisti» Macario, A. Fabrizi, Peppino De Filippo, Gino Bramieri, Y. Furneaux.
Metropol: «La lunga estate calda» Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Franciosa, O. Welles, sc. tec.
Torino: «La noia», con Catherine Spaak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Il castello in Svezia» tec. scope, Monica Vitti, Françoise Hardy, J. Claude Brialy.
Faro: «Il castello in Svezia» tec. sc. Monica Vitti, J. Claude Brialy.
Fiamma: «Le monachine» Catherine Spaak, Sylva Koscina.
Hollywood: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Maffei: «Desideri di Natale» Rivista M. Ferrero, 16,15-21,15. Film: «Diciottenni al sole» techn. C. Spaak.
Massimo: «Irma la dolce» techn. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine. Viet. 18.
Orfeo: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Principe: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, M. Merlini.
Statuto: «Irma la dolce» techn. sc. J. Lemmon, S. Mac Laine. Viet. 18.

Adriano: «La maschera di fango» techn. Gary Cooper, P. Thaxter.

Alcione: «Diciottenni al sole» techn. C. Spaak e Rivista De Vico - Haris. 16,15 - 21,15.
Alpi: «La storia di David» Jeff Chandler, Barbara Shelley, technicolor.
La Perla: «Il piede più lungo» scope tech. Danny Kaye, Cara Williams.
Regina: «Le 7 folgori di Assur».

Asti: «Le folli notti del dott. Jerryll» technicolor, Jerry Lewis. Apert. 10.
Milano: «Pugni, pupe, pepite» e «Istanbul». Apertura ore 10.
Olimpia: «La leggenda di Robin Hood» technicolor, Errol Flynn.
Po: «Il capitano del re» technicolor, con Jean Marais.
P. Nuova: «Stelle di fuoco» e «Guerra privata magg. Benson». Apert. 10.
S. Felice: «L'uomo dalla maschera di ferro» sc. tech. J. Marais, S. Koscina.

Esperia: «Nuvola nera» B. Crawford.
Giardino: «Jerry il gangster».
Mirafiori Scerillo dalla frusta d'acciaio
Vinzaglio: «La pupa» Michèle Mercier, R. Garrone, F. Mulé. Viet. 14.

Araldo: «La favorita del maresciallo» Larry Marks, Margaret Chapman.
Ellson: «Winchester 73» sc. J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis. Ap. 16.
Fréjus: «La carica dei Kiber» techn. Tyrone Power, Terry Moore.
Nuovo: «La ragazza più bella del mondo» technicolor, Doris Day.
S. Paolo: «I grandi fuorilegge del West» Jim Davis.

Artisti: «Cavalcata infernale» Hayes.
Belgio: «Vacanze baia d'argento» tec.
Corallo: «Mare matto» di Castellani, con G. Lollobrigida, J. P. Belmondo.
Eridano: «Il successo» Vittorio Gassman, Anouk Aimée, Trintignant.
Oropa: «Silvestro il magnifico» tech.
V. Veneto: «Ursus, gladiatore ribelle» Dan Vadis, José Greci, tech. scope.

Astra: «La città proibita» (Un mondo si rivela). Vietato minori anni 18.
Bernini: «Ritorno a Peyton Place» tech. C. Linley, E. Parker, Chandler.
Cibrario (v. Carlo ang. v. Cibrario 90, tel. 772.907): 2 film «Principe ladro» Tony Curtis, P. Laurie, tech. e «Idolo delle donne» J. Lewis, tech.
Ellos: «Le motorizzate» Totò, W. Chiari, R. Vianello, S. Mondaini.
Massaua: «Magnifica ossessione» Rock Hudson, Martha Hyer, technicolor.
Odeon: «Paris Blues» Paul Newman, Joanne Woodward, technicolor.
Star: «Alle frontiere del Far West» Jim Davis, Mary Castle.

Adua: «L'ombra di Zorro» col. Letimore e Varietà, 16,30 - 21,30.
Aurora: «Uomini violenti» sc. tech. Glenn Ford, Barbara Stanwyck.
Brescia: «Il vizio e la virtù» A. Girardot, R. Hossein. Vietato anni 14.
Edelweiss: «Il pianeta fantasma» e «L'ira di Achille» G. Scott.
Eri-Dan: «Tesoro lago d'argento».
Fortino: «Dunkerque».
Maior: «Uno dei tre» col. A. Perkins, R. Salvadori, J. C. Brialy. V. 14.
Nord: «Madame Sans-Gêne» technicolor, Sophia Loren, Robert Hossein.
Palermo: «I rinnegati di Capitan Kid» col. B. Carey, K. Basi.
Sociale: «Hud il selvaggio» P. Newman, M. Douglas, P. Neal.
Zenith: «Un giorno da leoni» R. Salvatori, T. Milian, C. Gravina.

Cabiria: «I fuorilegge di Tombstone» G. Montgomery, Jim Davis.
Colosseo: «Armi contro la legge» Renato Baldini, Moira Orfei.
Continental: «Le motorizzate» W. Chiari, R. Vianello, Totò, Mondaini.
Flora: «I fratelli Corsi» tech. scope, Geffrey Horne, J. Servais.
Italia: «La grande conquista» technicolor, John Wayne.
Moderno: «Dinamite Jack» Fernandel e «Carovana coraggiosa» technicolor.
S. Carlo: «Le magnifiche sette» S. Mondaini, V. Fabrizi, Vianello, tech.
Spezia: «Due contro tutti» technic. Ugo Tognazzi, Walter Chiari.

Diana: «La grande fuga» tech. James Gardner, Steve Mc Queen.
Doro: «La schiava di Bagdad» tech.
Roma: «Il successo» Vittorio Gassman, Anouk Aimée, J. L. Trintignant.

Alba: «I due monelli» con Joselito e Pablito Alonso.
Ambra: «FBI Cape Canaveral» Jack Kelly, Ray Danton.
Apollo: «Ursus nella terra di fuoco» tech. scope, Ed Fury, C. Mori.
Lucento: «Totò contro Maciste» technicolor, scope, con Totò.
Lutrario: «La parmigiana» Catherine Spaak, Nino Manfredi.
Murialdo: «Il cavaliere dai 100 volti» e «Il pianeta degli uomini spenti».
Splendor: «Il successo» Vittorio Gassman, A. Aimée, J. L. Trintignant.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Teatro Alfieri: Compagnia Del Frate-Pisu (biglietti ridotti all'Enal per stasera). - Juventus-Genova (distinti centrali ridotti e biglietti normali all'Enal). - Circo Darix Togni.

Teatro Alfieri — Stasera alle 21,15 debutto di Marisa Del Frate e Raffaele Pisu con Alberto Bonucci nella rivista «Trecentosessantacinque».

Attrice ottiene il divorzio perché il marito non la bacia

Los Angeles 9 gennaio.

L'attrice cinematografica Eileen O'Neill ha ottenuto il divorzio dal produttore regista di Hollywood Wilson Holmes. Ella ha dichiarato in tribunale che nei due anni di matrimonio il marito si rifiutava di baciarla perché «ci si deve mantenere in eccellenti condizioni fisiche».

Vi parteciperanno trecento delegati

Domani si apre a Roma il convegno della sinistra socialista ribelle

Ieri la direzione del psi ha proposto alla minoranza di revocare le sanzioni in cambio di un impegno alla disciplina - La risposta è stata negativa - La sinistra formerà un nuovo partito con un proprio quotidiano che sarebbe il «Sempre Avanti!» - Il consiglio nazionale della dc convocato per il 24 gennaio

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 9 gennaio.

Riunitasi oggi, la direzione socialista ha esaminato le richieste della sinistra che minaccia la scissione, le ha giudicate inaccettabili ed ha ripetuto le proposte che gli autonomisti avevano già fatto a condizione che i «ribelli» si impegnino alla disciplina. La sinistra ha risposto stasera negativamente. I suoi esponenti proclamano fin d'ora che sabato prossimo, nel convegno promosso dalla corrente, nascerà il nuovo partito socialista.

Il comunicato diramato dalla direzione del psi dice che, dal punto di vista formale, le richieste della minoranza (Comitato centrale per la revoca delle sanzioni disciplinari e convocazione immediata di un congresso straordinario) sono imperfette. Nella sostanza, poi, la direzione insiste sul fatto che i deliberati congressuali, che autorizzano la partecipazione al governo, devono essere rispettati e devono impegnare tutto il partito in una «indispensabile unità operativa». La direzione intende però proporre al comitato centrale la convocazione del congresso entro un termine abbreviato, cioè in autunno, offre alla minoranza, a condizione sempre che ci sia l'impegno alla disciplina, di partecipare alla elaborazione della linea del partito, con una presenza negli organismi dirigenti centrali e periferici e rivolge un appello all'unità.

Per consentire il superamento della crisi attuale e dell'inasprirsi dei contrasti, la direzione si dice pronta ad assumere le iniziative necessarie per promuovere lo scioglimento delle correnti: ed è di questi problemi che il Comitato centrale (previsto per il 24 gennaio) verrà invitato a discutere.

In sostanza, nessuna concessione alla sinistra, al di fuori della prospettiva dello scioglimento delle correnti, cui si era dichiarato contrario l'on. Venturini che, si ritiene, esprimeva il pensiero di Nenni.

A nome della sinistra, l'on. Passoni ha dichiarato che «*la proposta è un gesto che non migliora la situazione*».

In realtà gli autonomisti si sono preoccupati della sinistra «disciplinata» e tendono a circoscrivere al massimo il numero dei militanti che lasceranno il partito; e, per conto loro, i «ribelli» non erano disposti a prendere per buona nessuna delle offerte della maggioranza a meno che non si trattasse di una capitolazione.

Essi procedono senza esitazioni nel lavoro di formazione del nuovo partito. Gli scissionisti disporranno di un quotidiano, che si chiamerà *Sempre Avanti!* e che sarà diretto dall'on. Aldo Valori e stanno affrontando i problemi, numerosi e complessi, che si pongono al nuovo partito nel settore sindacale, nelle cooperative in cui convivono socialisti e comunisti, in alcune amministrazioni comunali. L'ambizione evidente dei *leaders* scissionisti è quella di dare ai loro seguaci già nel convegno della corrente, sabato, la sensazione di far parte di una organizzazione operante. Ormai la sinistra ribelle del psi va per conto proprio: la partita deve essere considerata chiusa.

I democristiani hanno rinviato il loro consiglio nazionale al 24 gennaio il che dà più tempo alle correnti per definire le questioni interne anch'esse delicate, connesse all'accesso dell'on. Rumor alla segreteria. Una riunione tra fanfaniani e dorotei prevista per oggi, non ha più avuto luogo e i contatti verranno ripresi nella prossima settimana. Tra le cause di divergenza c'è quella del controllo organizzativo del partito.

Va infine segnalato che c'è un'intensa attività in materia di politica estera: in vista del viaggio che il Capo dello Stato farà in America lunedì, il ministro Saragat si è recato oggi al Quirinale dopo essere stato ricevuto da Moro. Lo stesso Saragat ha ricevuto Jean Monnet, «padre dell'Europa», che è in visita a Roma in qualità di presidente del Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa. In tale sua qualità, Monnet è stato anche ricevuto dal ministro Colombo.

La diplomazia italiana è molto interessata alle tendenze, che si manifestano a Parigi e a Bonn, per un rilancio dell'Europa politica e considera che il tema vada trattato, per le sue numerose implicazioni nei rapporti con l'America, in occasione della visita di Segni al Presidente Johnson.

Michele Tito

Il comitato centrale del psdi oggi con l'intervento di Saragat

Roma, 9 gennaio.

I lavori del comitato centrale del psdi avranno inizio domattina alle ore 10 nella sede della Uil in via Lucullo. I lavori saranno aperti con una relazione dell'on. Saragat, segretario uscente, e dimissionario dalla carica poiché incompatibile con la partecipazione al governo.

Sulla relazione di Saragat si aprirà un dibattito che proseguirà anche dopodomani, sabato, e che si concluderà con la votazione di un documento conclusivo. A segretario del partito sarà eletto l'on. Tanassi, a vicesegretario l'on. Cariglia.

Il programma della visita di Segni negli Stati Uniti

Il viaggio del Capo dello Stato da lunedì 13 a sabato 18

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 9 gennaio.

Il Presidente della Repubblica e la signora Segni si recheranno lunedì prossimo negli Stati Uniti, per l'annunciata visita ufficiale. Il Capo dello Stato sarà accompagnato dal ministro degli Affari esteri, on. Giuseppe Saragat.

Il programma di massima della visita è il seguente: alle 15 (ora locale) della stessa giornata di lunedì, l'aereo presidenziale giungerà all'aeroporto internazionale di Filadelfia, dove il presidente Segni sarà accolto dal sindaco della città, on. James H. J. Tate. Alle 17,30 il Capo dello Stato si recherà in Municipio, dove gli verrà conferita la cittadinanza onoraria di Filadelfia.

Nella mattinata di martedì 14 gennaio, il Presidente e la signora Segni lasceranno in treno Filadelfia, diretti a Washington, dove giungeranno alle 12. All'arrivo saranno ricevuti dal presidente Johnson e da altre personalità. Dopo uno scambio di messaggi con il Presidente americano e dopo aver ricevuto le chiavi della città, alle 13,15 il Capo dello Stato e la consorte saranno ospiti per una colazione offerta dal Segretario di Stato Rusk.

Alle 16,30, il Presidente della Repubblica italiana avrà alla Casa Bianca un incontro con il presidente Johnson, il quale offrirà in serata, sempre alla Casa Bianca, un pranzo ufficiale.

Mercoledì mattina, alle 11, il presidente Segni si recherà al cimitero nazionale di Arlington per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ed un'altra sulla tomba del presidente Kennedy. Alle 12,15, l'on. Segni raggiungerà il Campidoglio, dove rivolgerà un indirizzo al Congresso, riunito in seduta congiunta. Alle 13,15, Segni avrà suo ospite d'onore all'ambasciata d'Italia il presidente Johnson.

Alle 16,30, alla Casa Bianca, il Capo dello Stato italiano si incontrerà per un secondo colloquio con il Presidente degli Stati Uniti. Dopo il colloquio e la diramazione del comunicato congiunto, il presidente Segni farà dichiarazioni alla stampa.

Giovedì 16 gennaio, il Presidente della Repubblica italiana lascerà Washington e si recherà all'aeroporto della Marina di Norfolk, in Virginia. Segni dedicherà la mattinata ad una visita al comando militare supremo per l'Atlantico, e sarà ospite di una colazione offerta dall'ammiraglio Smith, comandante supremo della Nato per l'Atlantico.

Venerdì alle 13, il Presidente della Repubblica italiana, dopo uno scambio di visite con il sindaco Wagner, si recherà nel palazzo delle Nazioni Unite dove il segretario generale Thant offrirà in suo onore una colazione. Nel pomeriggio e in serata, ricevimenti.

La partenza dall'aeroporto di Idlewild, per il ritorno in Italia, avverrà alle 8,45 (locale) di sabato 18 gennaio.

n. a.

Bob Zaguri, l'amico della Bardot ci parla della sua «delicata situazione»

Intervista col giovane sudamericano, ex giocatore di pallacanestro - «Brigitte era venuta con me per decidere il suo futuro, in un posto tranquillo» - L'attrice è assediata da tre giorni nell'appartamento del suo accompagnatore

Il commerciante Bob Zaguri, fidanzato di Brigitte (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Rio de Janeiro**, 9 gennaio.

Mi ha detto stanotte Bob Zaguri, il fidanzato della Bardot: «*Brigitte è venuta con me in Brasile per riposare, per vivere alcuni mesi fuori del mondo del cinema, per fare un bilancio del suo passato, per decidere il suo futuro*».

Questo Zaguri è davvero uno strano personaggio. Ex giocatore di pallacanestro, poi ballerino professionista di *twist*, quindi commerciante di automobili nuove ed usate, somiglia in parte a Roger Vadim ed in parte a Mel Ferrer. Parla a bassa voce, [illegible] poco l'uso del pettine, e recita con esemplare maestria, da quando ha incontrato la Bardot, il ruolo della persona preoccupata e pensosa.

Il nostro colloquio è avvenuto nell'autorimessa dell'edificio «Maria do Carmo» a Copacabana. Al decimo piano, la Bardot stava vivendo la sua terza giornata di completo isolamento, e sulla strada, proprio dinanzi al mare, folla e *reporters* continuavano a tumultuare chiamando a gran voce la diva.

«*Sono in una situazione assai delicata* — diceva Bob —. *Io ho giurato a Brigitte che le avrei offerto, in Brasile, tutta la pace e la serenità di cui ha bisogno. E invece, eccola a dover affrontare questa massa di scalmanati... che cosa penserà di me?*».

Appare strano il fatto che, per riposarsi e decidere il proprio futuro, l'attrice abbia scelto proprio Copacabana, e cioè uno dei punti più affollati del mondo, capace di accogliere ogni giorno, lungo i suoi sette chilometri di spiaggia, circa due milioni di persone, che arrivano fin qui dal centro della città per rifarsi dei quarantacinque gradi all'ombra.

I giornalisti (tra i quali una ventina [illegible] arrivati dall'Europa) hanno proposto a Brigitte, tramite un portavoce, un patto di non aggressione. Hanno giurato che non si faranno più vivi, se la Bardot concederà una conferenza stampa per chiarire i retroscena della sua improvvisa fuga da Parigi. Ma pare che l'attrice non ne voglia sapere. Ha detto a Bob Zaguri: «*Anche a Roma mi avevano promesso la stessa cosa, ed io avevo accettato di incontrarmi con tutti i giornalisti. Ma poi, il giorno seguente, quando mi son dovuta recare dal dentista, mi sono vista aggredita da trecento energumeni*».

Le ultime notizie sulla vicenda dicono che l'attrice sta per superare la grave crisi di nervi sofferta ieri. Ma corre anche voce (non confermata) che i genitori della Bardot da Parigi si sarebbero messi in contatto con una compagnia aerea francese per prenotare a nome della figlia un posto nel prossimo *jet* diretto in Europa. La stessa fonte aggiunge che Brigitte sarebbe partita da Parigi in compagnia di Bob Zaguri in stato di semi-incoscienza, a causa di un fortissimo esaurimento nervoso.

Il «fidanzato» dell'attrice respinge queste insinuazioni, con la consueta sorprendente serietà: «*Brigitte è una bambina, è vero, ma non al punto da farsi condurre ad occhi chiusi in un Paese distante diecimila chilometri. No, Brigitte non è esaurita, è soltanto ammalata di noia e di stanchezza*» ci dice prima di accomiatarsi. Poi s'infila nell'ascensore di servizio e scompare.

Alessandro Porro

C'era pericolo d'uno scoppio

Nave col fuoco a bordo giunge di notte nel porto di Genova

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 9 gennaio.

(n. b.) Una motonave norvegese, l'*Augvald*, di 6200 tonnellate, carica di caucciù, juta e semi oleosi, è giunta ieri sera dall'India col fuoco a bordo. Oggi è stata rimorchiata al Ponte San Giorgio, dopo essere stata tutta la notte in rada. Sulla nave erano rimasti una squadra di pompieri e alcuni tecnici col compito di controllare l'incendio. Il fuoco covava nella stiva n. 2, attigua ai depositi supplementari della nafta: c'era pericolo che per il surriscaldamento il combustibile s'incendiasse provocando una tremenda esplosione.

Poi, immessa durante la notte anidride carbonica nella stiva e constatato che l'incendio andava man mano estinguendosi, stamane si decideva di far entrare la nave in porto, per tentare di sbarcare la merce ancora intatta e isolare così il focolaio.

L'operazione per soffocare le fiamme è molto lunga ed è tuttora in corso. D'altra parte alcuni tecnici assicurano che non vi sarebbe pericolo di un rinvigorimento del fuoco, tanto più che la nave, essendo attraccata, gode di un maggior controllo e di rapide possibilità di ulteriori interventi da parte dei pompieri.

Congedo da uno a tre anni per le lavoratrici madri

E' stato proposto dalla Cisl al fine di permettere di seguire meglio la prima educazione dei figli

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 9 gennaio.

Una più efficiente tutela delle lavoratrici madri, che assommano ad oltre due milioni in tutta Italia, è stata chiesta ai competenti organi ministeriali dalle Confederazioni sindacali dei lavoratori e dalle organizzazioni femminili di alcuni partiti. Si sostiene che la legge vigente, che risale al 1950, dovrebbe essere adeguata alle attuali esigenze, anche in considerazione del fatto che — per effetto della legge sul divieto di licenziamento in caso di matrimonio — è stata rilevata una forte permanenza nell'attività lavorativa delle donne di età dai venti ai trent'anni, fra le quali ovviamente è molto elevato il numero delle lavoratrici madri.

Tra le modifiche più importanti, sollecitate ad esempio dalla Cisl, vi è la concessione di un congedo di durata variabile tra un anno e tre anni per le madri che lo richiedano, allo scopo di seguire più compiutamente la crescita dei figli nel primo periodo di vita: durante il congedo, dovrebbe essere assicurata almeno la conservazione del posto.

Si chiede poi che venga riconosciuto, ai sensi delle vigenti disposizioni, il periodo di allattamento anche nel caso di allattamento indiretto e che sia prolungato oltre i termini attuali il periodo di astensione dal lavoro prima del parto per le lavoratrici che possano incorrere in particolari rischi (uffici meccanografici, alcune occupazioni nell'industria chimico-farmaceutica, ecc.).

La Cisl, inoltre, ha avanzato le seguenti proposte, condivise da altre organizzazioni sindacali o di partito:

a) la notevole diffusione degli asili-nido, in prevalenza extra-aziendali, da realizzarsi con un piccolo contributo a carico della collettività, o comunque a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro;

b) l'estensione della tutela completa alle lavoratrici mezzadre, con la concessione della sospensione del lavoro prima e dopo il parto, e l'attribuzione dell'assegno di parto; alle salariate fisse assimilate, obbligate, braccianti e compartecipanti dovrebbe essere riconosciuta l'indennità *una tantum*;

c) la tutela dovrebbe essere prevista anche a favore delle categorie non considerate dalla legge vigente (ad esempio, lavoratrici a domicilio e domestiche) nell'ambito delle leggi speciali che disciplinano il rispettivo rapporto di lavoro.

g. f.

La polizia cerca i dinamitardi tra i giovani neofascisti

Ucciso dal dolore il padre d'un ragazzo fermato per lo scoppio alla Cgil di Roma

Quando gli agenti sono andati in casa del ricercato, l'uomo si è scagliato contro il figlio - Lo ha rimproverato aspramente perché invece di seguire la scuola faceva della politica - Poi colto da infarto è morto - Venti persone trattenute in Questura

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 9 gennaio.

«Ho motivo di ritenere che siamo sulla buona strada. I nostri sospetti sono rivolti ad organizzazioni giovanili di estrema destra ma i maggiori indiziati si sono resi irreperibili e non siamo ancora riusciti a rintracciarli», *ha dichiarato stasera il dottor Zecca, capo dell'Ufficio politico della Questura, che dirige le indagini sull'attentato dinamitardo compiuto ieri sera poco prima delle ore 23 contro la sede della Cgil in corso d'Italia.*

Le indagini della polizia si svolgono finora principalmente in direzione di tre organizzazioni di estrema destra che più volte hanno fatto parlare di sé per episodi di intolleranza politica: l'«Associazione studentesca d'azione nazionale», la «Giovane Italia» e l'«Avanguardia nazionale giovanile».

Gli investigatori hanno interrogato oltre cinquanta persone e venti sono i fermati, tutti aderenti ai tre movimenti. Gli indizi maggiori pesano su cinque dei fermati ed inoltre su tre elementi, assai noti alla polizia per il loro turbolento passato, che da ieri sera risultano improvvisamente scomparsi dalla circolazione. Altri due sospettati, Angelo ed Alberto Rossi, sono stati rintracciati in un albergo di Pisa e ricondotti nella capitale. I due, pur avendo lo stesso cognome, non sono parenti, ma entrambi fanno parte del Movimento sociale italiano ed Alberto Rossi è anche ex capo delle formazioni giovanili di quel partito. Tra i fermati si trovano inoltre Cesare Mantovani, Enzo Dantini e Serafino Di Luia, dirigenti della «Giovane Italia», i fratelli Antonio e Cataldo Strippoli, dell'«Avanguardia nazionale giovanile».

Un penoso episodio si è inserito stamani nel corso delle indagini: il padre di uno dei giovani fermati è morto di crepacuore vedendo il figlio che veniva portato in Questura. Verso le 5,30 tre agenti dell'Ufficio politico si presentavano a casa del signor Carmelo De Marco, un sarto di cinquantatré anni abitante in piazza Regina Margherita 27, chiedendo di suo figlio Franco, un giovanotto di diciotto anni iscritto al 2° Istituto Tecnico. «Mio figlio dorme», ha risposto il signor De Marco. Gli agenti hanno spiegato i motivi della loro visita e, mentre attendevano che Franco De Marco si vestisse, hanno cominciato a perquisire l'appartamento per accertare se vi fosse nascosto del materiale esplosivo.

Il signor Carmelo De Marco, pallido in volto, seguiva il lavoro dei tre agenti e ad un certo momento al colmo della disperazione, per il dolore e la vergogna, si è scagliato contro il figlio rimproverandogli il suo attivismo politico. Poi quando il giovane è uscito per seguire gli agenti in questura si è accasciato su una poltrona. Mezz'ora dopo veniva colto da infarto e soccorso dalla moglie era trasportato d'urgenza al Policlinico. Purtroppo i medici non hanno potuto far nulla. Egli era spirato durante il breve tragitto. Franco De Marco è stato immediatamente rilasciato ed i funzionari dell'Ufficio politico si sono riservati di interrogarlo in un secondo momento.

Dal doloroso episodio hanno tratto spunto alcuni deputati del msi per presentare una interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere sulla base di quali gravi ragioni la questura di Roma ha ritenuto di dirigere le indagini «soltanto ed esclusivamente» in particolari settori politici e per conoscere se debba essere considerato giusto che l'attività di polizia «venga eseguita in maniera tale da determinare drammi nelle famiglie».

Frattanto numerosi sono stati i telegrammi di solidarietà giunti da ogni parte d'Italia alla Cgil, la cui sede già nel 1958 fu fatta oggetto di un attentato dinamitardo da parte di elementi neofascisti. Anche la segreteria del partito liberale riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. Malagodi ha condannato «nel modo più vivo» l'attentato della scorsa notte aggiungendo che «il pli si oppone alla introduzione della violenza nella vita politica da qualunque parte essa venga».

I segretari della Cisl, on. Bruno Storti, e della Uil, sen. Viglianesi, hanno espresso la loro riprovazione e lo sdegno per l'attentato compiuto contro la sede della Cgil. Le due organizzazioni sindacali non hanno tuttavia aderito allo sciopero di protesta che era stato indetto dalla Cgil per oggi pomeriggio. Dalle 16 alle 16,30 sono stati sospesi per mezz'ora anche i trasporti pubblici.

In concomitanza con lo sciopero è stato tenuto in corso d'Italia, proprio dinanzi al rosso palazzo della Confederazione, un comizio al quale hanno presenziato alcune migliaia di persone. Hanno parlato tra gli altri per stigmatizzare l'accaduto i due segretari Santi e Novella. Imponente il servizio d'ordine. Non si sono lamentati incidenti.

g. fr.

Fermati a Pisa due romani dirigenti nazionali del msi

(Dal nostro corrispondente) **Pisa**, 9 gennaio.

La questura di Pisa ha fermato stamane presso l'albergo cittadino dove avevano preso alloggio, Alberto ed Angelo Rossi, romani, rispettivamente di 37 e [illegible] anni. Si tratta di due dirigenti nazionali del msi che la questura della capitale aveva segnalato a quella di Pisa in ordine all'attentato di ieri sera alla sede romana della Cgil.

I due Rossi, che non sono parenti, erano giunti a Pisa in automobile di notte, poco dopo l'una, provenienti dalla capitale. Nel corso dell'interrogatorio non sarebbero emersi i veri motivi della loro presenza a Pisa. La questura dal canto suo mantiene un logico riserbo. I due dirigenti missini sono stati riaccompagnati a Roma dove proseguiranno le indagini.

Si sa soltanto che Angelo ed Alberto Rossi avrebbero dichiarato di ritenersi in possesso di un alibi validissimo che confermerebbe la loro estraneità nei confronti dell'attentato romano. Avrebbero affermato che nell'ora in cui a Roma si verificava l'esplosione, essi erano in viaggio verso Pisa, e che nel frattempo avrebbero fatto rifornimento di carburante successivamente presso due distributori nelle vicinanze di Grosseto e di Cecina.

Nella giornata, al caso dei due dirigenti romani del msi si è interessato il senatore Lessona che ha telefonato al questore di Pisa richiedendo il rilascio dei due Rossi. Ma l'interessamento del parlamentare non ha potuto sortire alcun effetto anche perché i due dirigenti missini era già in viaggio per la capitale.

e. b.

Senza dormire per 264 ore

Lo studente americano Randy Gardner, 17 anni, di San Diego, California, fotografato dopo avere stabilito un primato fuor del comune: è riuscito a rimanere sveglio per 11 giorni consecutivi (Tel. «Associated Press»)

Cede in Svizzera un lago ghiacciato: due scolaretti annegano, tre si salvano

Le vittime avevano 13 e 11 anni - Con i compagni si erano recati a pattinare

(Dal nostro corrispondente) **Berna**, 9 gennaio.

In seguito all'improvviso cedimento della superficie gelata, due scolari di 13 e 11 anni sono annegati in un laghetto nelle vicinanze di Klingnau, nella Svizzera Centrale, mentre altri tre si sono salvati raggiungendo con le proprie forze una distesa di ghiaccio rimasta compatta.

Le autorità del Cantone di Argovia hanno disposto una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità della tragedia, e in base ai primi risultati delle indagini risulta che cinque alunni della scuola elementare di Leugnern, una frazione di Klingnau, si erano avventurati stamane sulla superficie ghiacciata del laghetto per pattinare. Dato l'intenso freddo di queste ultime settimane la crosta di ghiaccio appariva assai solida.

I cinque ragazzi, tutti fra gli undici ed i tredici anni, scivolavano senza timori sul laghetto. Giunti nel mezzo, essi avvertivano improvvisamente uno scricchiolio e prima che facessero in tempo a raggiungere la riva il lastrone cedeva.

L'undicenne Hansrudolf Keller e il tredicenne Anton Huber sparivano subito sott'acqua, mentre gli altri tre potevano salvarsi allontanandosi a gran velocità dal foro apertosi nella superficie gelata. Dopo essersi tolti i pattini i ragazzi raggiungevano la casa di un contadino e, tra le lacrime, spiegavano con frasi mozze che i loro due compagni erano finiti nell'acqua del lago. L'agricoltore provvedeva ad avvertire la polizia ed i vigili del fuoco, ma finora non è stato possibile recuperare le salme dei due scolari. Alcuni agenti hanno tentato di inoltrarsi sulla distesa di ghiaccio, ma a causa del pericolo di ulteriori cedimenti hanno dovuto desistere.

Numerosi altri bambini si sarebbero recati in questi ultimi giorni a pattinare sul laghetto, senza incidenti. Alcuni tecnici non escludono che l'improvviso cedimento sia stato provocato dal fatto che i cinque ragazzi sono rimasti fermi per parecchi minuti nello stesso punto.

l. f.

Una bimba italiana espulsa dalla Svizzera

Perché i genitori non hanno la residenza - Critiche della stampa elvetica al provvedimento

(Nostro servizio particolare) **Ginevra**, 9 gennaio.

Entro quindici giorni i coniugi Galoppa, italiani abitanti a Ginevra ed entrambi in possesso di un permesso di soggiorno per motivi di lavoro, dovranno ricondurre alla frontiera la loro figlia di dodici anni, Rossella. La ragazzina, infatti, secondo le leggi di polizia, non è autorizzata a soggiornare in Svizzera, perché il padre non ha la residenza da almeno tre anni.

Un ricorso era stato presentato contro questa decisione dalla ditta dove lavora il padre di Rossella, Ciro Galoppa, di 45 anni, ma il Consiglio di Stato di Ginevra ha fatto conoscere la sua risposta negativa, formulata in base ad una legge federale del 1931: i genitori di Rossella dovranno accompagnare la figlia fuori dal territorio svizzero entro e non oltre quindici giorni.

Contro l'applicazione drastica di questa legge, che a quanto risulta colpisce annualmente quasi 2000 famiglie di lavoratori stranieri, insorge oggi la «Tribune de Genève», che denuncia il fatto come uno dei più disumani e scandalosi: il giornale si chiede che cosa devono fare i coniugi Galoppa di Rossella, precisando che le possibilità finanziarie dei Galoppa sono troppo modeste per mettere la figlia in un collegio francese in prossimità della frontiera ginevrina. Si può immaginare il dolore e la preoccupazione dei genitori che devono separarsi dalla figlia e non sanno a chi affidarla non avendo parenti né conoscenti che possano accoglierla nel loro paese di origine.

Il quotidiano della sera ginevrino aggiunge che il fatto è inconcepibile, soprattutto perché avviene nella città che è orgogliosa di essere la culla della Croce Rossa e di altre istituzioni morali, dove si fustigano i regimi dittatoriali, dove si condanna il muro di Berlino e i ferri spinati di Gerusalemme. «E' forse più umano separare brutalmente un figlio dai genitori, con la scusa della legge, ma di una legge indegna di un Paese democratico?».

Anche l'agenzia di stampa svizzera, nel dare i particolari della notizia, invoca, come nelle sue conclusioni la «Tribune de Genève», che in casi come questo la legge sia applicata con minore ristrettezza e ciò per ragioni di semplice umanità.

l. f.

Quasi illesi i giovani

Auto con due fratelli sbanda e precipita in un torrente

(Nostro servizio particolare) **Susa**, 9 gennaio.

(n.) Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri sera alle 21 sulla strada che da Chiomonte conduce alla frazione Ramats.

I fratelli Serafino e Vittorio Sibille rincasavano dal lavoro in auto quando, nell'imboccare una curva, la vettura sbandava in un tratto gelato della discesa che porta alla centrale idroelettrica. Uscita di strada e dopo aver divelto uno steccato, la macchina precipitava in un burrone per 150 metri e finiva nelle acque della Dora.

All'ospedale di Susa, dove i due giovani venivano trasportati con un'auto di passaggio, i sanitari riscontravano a Serafino soltanto lievi contusioni. Vittorio Sibille è stato invece ricoverato per una lussazione a una spalla, guaribile in pochi giorni.

Conclusa dopo tre mesi l'indagine della magistratura a Voghera

Un maestro arrestato per la morte dell'alunno schiaffeggiato in classe

Il fatto avvenne lo scorso ottobre, nell'aula della terza elementare - Dall'inchiesta sarebbe emerso che lo scolaro, di 11 anni, era stato colpito a scappellotti - L'indomani spirò per emorragia cerebrale da trauma cranico - L'insegnante, cinquantenne, è accusato di omicidio preterintenzionale - Entrando in carcere dice: «Sono innocente»

(Dal nostro corrispondente) **Voghera, 9 gennaio.**

Un maestro vogherese è stato arrestato oggi, per ordine del giudice, sotto l'imputazione di aver provocato la morte di un suo giovanissimo alunno colpendolo a schiaffi in classe.

Il grave episodio risale a circa tre mesi fa. Soltanto in questi giorni, però, si è conclusa l'indagine condotta dalla magistratura sulla misteriosa fine dello scolaro Giovanni Dalera, undicenne, deceduto il 15 ottobre per emorragia cerebrale causata da un trauma cranico. L'insegnante arrestato è Angelo Pollini di 45 anni, dimorante a Voghera. Dovrà rispondere, in Corte di Assise a Pavia, di omicidio preterintenzionale aggravato. Il reato prevede pena da dieci a diciotto anni di reclusione. Quando i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria, in esecuzione del mandato di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Oronzo, hanno portato il maestro in carcere, l'accusato ha detto: *«Vi giuro che sono innocente!»*.

Il Dalera, che frequentava la terza classe elementare della scuola «Dante Alighieri», era stato colto da malore al termine della lezione pomeridiana del 14 ottobre 1963. Lo stesso insegnante e il bidello lo avevano soccorso e accompagnato a casa, dove però le sue condizioni erano peggiorate. Su consiglio di un medico lo scolaro venne trasportato all'ospedale di Voghera e di qui trasferito a quello neuro-psichiatrico. Purtroppo nessuna cura riusciva a salvarlo per cui, dimesso in fin di vita la sera successiva e riportato a casa, spirava durante la notte.

Un esposto presentato dai familiari del ragazzo all'autorità giudiziaria apriva una inchiesta sul decesso dello scolaro. Veniva eseguita l'autopsia della salma da parte del prof. Antonio Fornari, direttore dell'istituto di medicina legale dell'Università di Pavia. Si interrogavano anche i compagni di classe del Dalera, il maestro, il bidello e altre persone della scuola.

Dall'inchiesta sarebbe ben presto emerso che durante la lezione, in quel tragico pomeriggio del 14 ottobre, l'insegnante Pollini aveva colpito con alcuni scappellotti il Dalera e che poco dopo lo scolaro aveva perduto i sensi accasciandosi sul banco. La perizia necroscopica, i cui risultati sono stati conosciuti dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Oronzo soltanto pochi giorni fa, avrebbe accertato che l'alunno è deceduto per emorragia cerebrale causata da trauma cranico, cioè da una lesione interna. Il magistrato, di conseguenza, ha proceduto nei confronti del maestro Pollini ordinandone l'arresto e incriminandolo per omicidio preterintenzionale, con l'aggravante di aver commesso il fatto abusando dei suoi poteri d'insegnante.

La notizia dell'arresto del Pollini, che è anche segretario della sezione vogherese del Sindacato nazionale autonomo scuole elementari, ha suscitato in città, specialmente nell'ambiente scolastico, vivissima impressione. Visibilmente scosso, al momento dell'arresto il maestro s'è limitato a dichiarare di essere innocente e completamente estraneo alla morte del Dalera. Stasera il Pollini è stato interrogato in carcere dal Sostituto Procuratore e fra qualche giorno verrà trasferito a Pavia per attendervi il processo dinanzi a quell'Assise.

e. gr.



Giovanni Dalera, 11 anni, lo scolaro morto (Telefoto)

Minacciati 90 licenziamenti in un lanificio di Saluzzo

Saluzzo, 9 gennaio.

(v. f.) Il lanificio Cardolle e Michel di Saluzzo licenzierà nei prossimi giorni 90 dipendenti, pari a circa i due terzi delle maestranze. Questa decisione sarebbe stata annunciata dalla direzione dello stabilimento, durante una riunione svoltasi stamane alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori. La riunione aveva lo scopo di appianare la vertenza che si era aperta la vigilia di Natale con uno sciopero generale dei dipendenti del lanificio (che occupa 130 operai per la maggior parte donne), i quali intendevano protestare per il mancato pagamento della tredicesima mensilità. Successivamente la direzione dell'azienda aveva proposto il pagamento della gratifica natalizia in tre rate, ma i lavoratori avevano respinto tale soluzione.

Durante l'odierno incontro fra i rappresentanti della Cardolle e Michel e quelli delle organizzazioni sindacali, sarebbero emerse le gravi difficoltà di ordine finanziario in cui si troverebbe l'azienda e la determinazione, da parte della Cardolle e Michel, di ridimensionare l'organico. Gli operai hanno interessato della grave situazione del lanificio saluzzese alcuni consiglieri comunali, i quali interverranno presso il sindaco della città per tentare di appianare la vertenza. Intanto oggi, aderendo allo sciopero nazionale della categoria, anche i dipendenti della Cardolle e Michel si sono astenuti dal lavoro.

Il «gobbetto» di Pinerolo dice «La schedina dei milioni è mia»

Preparava «sistemi» al Totocalcio per un gruppo di venticinque amici, che ora hanno ottenuto il sequestro della somma - Ma il vincitore ribatte: «La giocata buona l'ho fatta a parte, col mio denaro»

(Dal nostro inviato speciale) **Pinerolo, 9 gennaio.**

Il «gobbetto» di Pinerolo non s'arrende. Appena ha saputo che i venti milioni vinti al Totocalcio erano stati sequestrati su richiesta di un gruppo di «sistemisti» coi quali giocava, ha abbandonato la placida vacanza che s'era concessa in riviera, ad Alassio, ed è tornato di fretta in città. E' deciso a non mollare: *«Quel denaro è mio, e soltanto mio. L'ho vinto con una schedina personale, preparata da solo. In tribunale lo dimostrerò».* Oggi i giudici, infatti, hanno fissato al 14 febbraio la prima udienza civile sulla schedina contesa.

Giuseppe Gerbaudo, cinquantasettenne, scapolo, vive da solo in una stanzetta d'affitto in via del Pino. Lo chiamano «gobbetto» perché da bimbo ebbe una caduta che lo deformò leggermente. E' un tipo singolare, con gli «hobbies» della matematica e della musica. Ai tempi d'oro di *«Lascia o raddoppia»* voleva concorrere per la storia del cinema. Tutta questa vicenda lo ha avvilito. Convinto d'essere diventato milionario e d'aver risolto ogni problema, l'indomani del «tredici» s'era licenziato dalla «Officine Beloit Italia». Non aveva voluto dar retta all'amico che gli diceva: *«Non lasciare il lavoro, il denaro scappa presto».*

I fatti sono noti. A metà del settembre scorso, parlando coi compagni alla «Beloit Italia», Gerbaudo aveva detto di aver un buon sistema per vincere al Totocalcio. *«Mi mancano i soldi, altrimenti finirei per azzeccare la fortuna».* In realtà, coi pronostici del calcio era già riuscito a guadagnare un centinaio di biglietti da mille. Venticinque operai, fra i quali il suo caporeparto, lanciarono una proposta: *«Facciamo una società. Noi mettiamo i soldi, tu le idee e la fortuna».* Fu stilato anche un documento. I venticinque sottoscrissero una quota di diecimila lire ciascuno. Depositarono le 250 mila lire raccolte alla «Banca Popolare di Novara» e aprirono un conto al nome di Gerbaudo: soltanto lui poteva prelevare il denaro necessario alle giocate del «sistemi».

La società andò avanti, pare senza risultati positivi, per sei settimane spendendo complessivamente 80 mila lire. L'8 dicembre scorso — finalmente — la fortuna fece capolino. Una schedina del Gerbaudo totalizzò «tredici» e vinse 17 milioni e 600 mila lire. Gerbaudo, l'indomani, si licenziò, ottenne un prestito e si trasferì in Riviera.

Cominciarono i guai. I venticinque sistemisti ricorsero all'avvocato Cotta Morandini mostrando il documento della «società» e chiedendo il sequestro giudiziario della vincita. Ieri il tribunale lo ha concesso ma Gerbaudo non se n'è stato con le mani in mano. Tornato a Pinerolo s'è scelto due avvocati, Fioreale e Cavallo, ed è passato all'attacco. *«Quella vincita — ripete — è mia e lo dimostro».*

Racconta che, per l'8 dicembre, aveva giocato al giovedì sera un «sistema» di 22 schedine con una spesa di 13.200 lire scrivendo su tutte, come al solito, *«Gerbaudo Giuseppe e soci».* In banca aveva prelevato soltanto diecimila lire, mettendo il resto di tasca propria. Due sere dopo, sabato, alcuni amici lo avevano invitato a una partita a carte. Lui aveva guadagnato due-tremila lire, pensando subito di investirle al Totocalcio. Detto e fatto. Corse al bar «Vittoria»: la ricevitoria stava per chiudere perché era quasi mezzanotte. In fretta aveva riempito tre schedine da 800 lire l'una firmandole *«Gerbaudo Giuseppe, via del Pino 115, Pinerolo».* E' appunto con una di queste colonne di X-1-2 che egli avrebbe totalizzato il «tredici».

Ma la tesi non ha convinto i suoi ex compagni di lavoro. Protestano e dicono che il documento del «Gruppo sistemisti» parla chiaro. La causa sarà lunga, e nell'attesa di una sentenza definitiva i 17 milioni e mezzo rimarranno bloccati al «Coni» di Roma come le 200 mila lire circa avanzate dal «fondo» per le giocate, ch'è intestato al Gerbaudo. A meno che non si giunga ad una transazione. Giuseppe Gerbaudo non ne vuol sapere: è certo che alla fine la spunterà lui.

g. f. m.

Progetto per una linea aerea da Milano e Genova con Aosta

Aosta, 9 gennaio.

(l. c.) Dirigenti della società «Aer-Alpi» hanno discusso oggi con l'assessore al Turismo della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, Fabiano Savioz, la possibilità di unire Milano e Genova ad Aosta con servizi aerei di linea, che durante il periodo estivo potranno essere anche giornalieri.

Nessuna decisione è stata presa per il momento dagli enti interessati.

Da oggi i treni-navetta sotto il Colle di Tenda

Per il trasporto delle auto da Limone Piemonte in Francia

(Nostro servizio particolare) **Limone Piemonte, 9 gennaio.**

(n. m.) Domani mattina verrà inaugurato il servizio sperimentale di trasporto delle auto sui treni-navetta sotto il Colle di Tenda, lungo il tratto Limone Piemonte-Vievola della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza, che da 19 anni attende di essere ricostruita.

L'iniziativa, decisa dall'amministrazione provinciale di Cuneo, che sopporterà la maggior parte delle spese d'impianto e sanerà gli eventuali passivi, è stata realizzata in meno di venti giorni. Verranno effettuate quattro corse quotidiane in un senso e nell'altro, con otto vagoni-pianali per le auto e una carrozza passeggeri a disposizione degli automobilisti. Le formalità di frontiera e di dogana verranno sbrigate quasi tutte alla stazione di Limone Piemonte.

Le autorità italiane domani mattina partiranno da Limone con il treno-navetta e raggiungeranno Vievola, dove saranno ricevute dal prefetto di Nizza, Moatti e dalle autorità francesi. Al Municipio di Tenda, dopo il saluto del Sindaco della cittadina, parleranno il presidente della provincia di Cuneo e il sindaco di Nizza, on. Medecin.

Aereo ha il carrello bloccato dal ghiaccio mentre atterra

A Milano - La perizia del pilota ha evitato una sciagura - Un altro apparecchio costretto all'atterraggio per lo stesso motivo

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 9 gennaio.**

Un «Caravelle» dell'Alitalia della linea Bruxelles-Milano-Roma, proveniente dalla capitale belga e che doveva atterrare alla Malpensa, a causa della nebbia che avvolge il Forlanini, si è trovato, probabilmente per incrostazioni di ghiaccio, con il carrello bloccato proprio al momento di scendere sulla pista.

Il pilota ha immediatamente chiesto il servizio di emergenza e subito sono accorsi pompieri e autoambulanze. Ad un certo momento il carrello è uscito, ma l'aereo, anziché giungere sino alla fine della pista, è rimasto bloccato bruscamente a mezza strada: la perizia del pilota ha evitato una catastrofe.

Nello stesso momento un altro aeroplano diretto a Francoforte, che era appena decollato, chiedeva «l'emergenza» perché il carrello non era rientrato. Il pilota di questo secondo apparecchio aveva quindi deciso di ridiscendere immediatamente. Ma non si poteva acconsentire alla richiesta perché sulla pista era ancora fermo il primo aereo. L'apparecchio è stato così costretto a restare in aria finché la pista è stata liberata.

g. m.

LA PIETOSA FINE DELLO STUDENTE TREDICENNE DI SERRAVALLE SESIA

«Dottore, mica morirò per questo?» disse il ragazzo che aveva bevuto del veleno per non andare a scuola

Soltanto all'ultimo momento ha compreso la gravità del suo gesto - Pochi minuti dopo è spirato nelle braccia della mamma - Il giovane frequentava le medie - Avrebbe dovuto portare alla professoressa una nota di biasimo firmata dal padre Per rimanere assente pensò di procurarsi un malessere e ingerì un sorso di antiparassitario - Oggi pomeriggio i funerali

(Dal nostro inviato speciale) **Serravalle Sesia, 9 gennaio.**

Oggi nell'aula della seconda maschile della scuola media di Serravalle un banco è rimasto vuoto: è quello di Aldo Erbetta di 13 anni che, per non andare a scuola, ha ingerito una dose di antiparassitario ed è morto in meno di mezz'ora.

I suoi compagni non si sono ancora resi conto della tragedia abbattutasi sulla famiglia Erbetta. Stamane alcuni studenti, pochi istanti prima dell'inizio delle lezioni, ignoravano il fatto. Quando hanno saputo, sono rimasti costernati. Anche i professori non sanno spiegarsi l'accaduto. Nessuno poteva supporre che una nota di biasimo potesse essere causa della tragica fine del ragazzo. Non era infatti la prima volta che Aldo tornava a casa con annotazioni sul diario, specie da quando lo avevano trasferito con due compagni dalla sezione mista a quella maschile.

Lo studente, forse uno dei più vivaci, aveva manifestato più di una volta l'intenzione di abbandonare la scuola. L'anno scorso era andato benino ottenendo la promozione a giugno. Quest'anno le prime settimane erano trascorse tranquille. Poi il 19 ottobre il ragazzo aveva cambiato classe trovando nuovi compagni e qualche nuovo professore. Per Aldo, piuttosto irrequieto, c'erano state note di biasimo di tanto in tanto rimaneva assente da scuola. Martedì, infine, l'ultima nota. La professoressa Amelia Barci, insegnante di italiano, gli aveva scritto sul diario di presentarsi con i compiti delle vacanze di Natale che egli non aveva preparato.

La nota doveva essere firmata dal padre, Franco Erbetta di 42 anni, impiegato in un'industria di Quarona. Ma al mattino, quando il papà era ormai partito per recarsi al lavoro, Aldo non aveva ancora fatto vedere il diario. Probabilmente in questo momento egli pensava di trovare un pretesto per rimanere a casa: decideva così di ingerire una piccola dose dell'antiparassitario usato dal padre, appassionato di giardinaggio, per le rose del giardino.

Il ragazzo sapeva dove era custodito, sapeva anche che si trattava di veleno. Voleva però soltanto procurarsi un leggero malessere che gli permettesse di assentarsi dalle lezioni. Lo dimostra il fatto che già il giorno precedente si era lamentato con la madre, Rosa Santagostino di 37 anni, per inesistenti dolori al ventre e ad una gamba chiedendo con insistenza di restare a casa.

Così verso le 8, mentre la madre stava vestendo il figlio minore, Siro di 8 anni, e il maggiore si trovava in bagno, Aldo afferrava la boccetta, custodita in un ripostiglio nell'ingresso dell'alloggio bevendo un piccolo sorso del liquido. A questo punto giungeva la donna attirata dal pungente odore del veleno e sorprendeva Aldo che stringeva ancora la boccetta in mano. La donna, resasi subito conto della gravità del fatto, telefonava al medico dott. Erbetta (non si tratta di parente), quindi costringeva Aldo a bere due bicchieri di latte freddo.

Il medico è giunto nel giro di pochi minuti e con la sua auto ha trasportato il ragazzo all'ospedale di Borgosesia. Durante il tragitto lo studente vomitava e forse soltanto a questo punto ha in parte compreso la vera portata del suo gesto. «Dottore, mica morirò per questo?» *avrebbe detto.*

All'ospedale, nel reparto medicina, i medici hanno fatto l'impossibile per salvarlo, prima con una lavanda gastrica, quindi con altre cure più energiche. Ma tutto è stato inutile. Poco dopo le 8,30 il ragazzo è spirato nelle braccia della madre che, quasi impazzita dal dolore, solo dopo diverse ore ha compreso di aver perso il figlio.

Mentre veniva avvertito il padre, già al lavoro, accorrevano sul posto il maresciallo dei carabinieri di Serravalle ed il medico dott. Falcetto che compiva l'esame necroscopico. Quindi la salma di Aldo Erbetta è stata portata nella sua abitazione di Bornate, in via Valsesia 17. Di qui, domani pomeriggio alle 16 partiranno i funerali. Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale della piccola frazione, la salma verrà tumulata ad Aranco nella tomba di famiglia dei nonni materni.

v. g.



Gli angosciati genitori dello studente tredicenne Aldo Erbetta morto avvelenato dal liquido antiparassitario

Aldo Erbetta, il ragazzo morto a Serravalle Sesia

La moglie di Nenni in clinica forse subirà un'operazione

Roma, 9 gennaio.

La signora Carmen Nenni, moglie del vice-presidente del Consiglio, è stata ricoverata oggi nella clinica «Villa Gina», all'Eur. La signora Nenni è stata visitata, in sala radiologica, da alcuni medici riuniti a consulto. Erano presenti, tra gli altri, il prof. Cassano, il prof. Stefanini e il direttore della clinica, prof. Spallone.

E' stata esaminata, a quanto si apprende, l'opportunità di compiere un intervento chirurgico.

In serata le condizioni della signora Nenni sono leggermente migliorate.

Esattore aggredito reagisce e strappa il denaro al ladro

L'episodio a Milano - Nella lotta, il malvivente ha perduto il cappotto con una lettera - Identificato e arrestato poco dopo

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 9 gennaio.**

(g. m.) L'esattore di una ditta di trasporti è stato brutalmente aggredito e percosso da un malvivente, che gli ha strappato la borsa contenente più di mezzo milione. L'uomo però, sebbene ferito, ha avuto la forza di reagire ed è riuscito a sua volta a togliere il danaro dalle mani del rapinatore.

La scena della rapina è avvenuta questa mattina alle 5,30 in piazza Grandi, nella zona di Porta Vittoria. Il proprietario dell'edicola sita proprio nella piazza, Altero Nigri di 44 anni e la moglie, Dina Freddi, di 30, avevano notato un giovane che sembrava attendesse qualcuno. Ad un tratto si è mosso andando incontro all'esattore Rocco Spinella, di 58 anni, abitante in corso XXII Marzo 80, che era appena uscito di casa con una borsa di pelle sotto il braccio contenente gli incassi di ieri.

All'angolo di piazza Grandi con via Plolti dei Bianchi lo sconosciuto si è avvicinato all'esattore e gli ha dato una violenta spinta, mandandolo a ruzzolare per terra. L'aggressore si è quindi chinato sull'uomo, che continuava a stringere la borsa, gli ha sferrato alcuni calci e pugni e quando infine lo sventurato ha lasciato la presa, si è allontanato di corsa con il bottino sotto braccio.

L'esattore, però, sebbene malconcio poiché i calci del rapinatore gli avevano fratturato una costola, è balzato in piedi ed è riuscito a raggiungere il rapinatore ingaggiando quindi una colluttazione. L'altro però si è liberato dell'inseguitore colpendolo con altri pugni e ha proseguito la corsa.

A questo punto a dare manforte a Rocco Spinella sono intervenuti alcuni tranvieri che da lontano avevano assistito alla drammatica scena: il rapinatore quindi, vista la mala parata, ha gettato a terra il denaro e, approfittando dei pochi secondi impiegati dagli inseguitori per raccoglierlo, è riuscito a far perdere le tracce.

Per terra però aveva dovuto lasciare il suo cappotto, sfilatosi durante l'inseguimento; in una tasca dell'indumento, presa in consegna da due giornalisti è stata trovata una lettera indirizzata: «Salvatore Merra, viale Ungheria 4». Non è stato pertanto difficile alla Squadra Mobile rintracciare il rapinatore e arrestarlo. Sembra che il Merra avesse dei complici. La polizia sta indagando.

In pretura il meccanico che costruì due missili

Rimase ferito con il cognato a Valle Lomellina dallo scoppio di uno dei suoi ordigni

Valenza Po, 9 gennaio.

Il pretore di Valenza, dott. Vecchioni, ha rinviato a giudizio il meccanico Mario Zonta, di 38 anni, residente a Sartirana Lomellina, con l'imputazione di uso e trasporto di esplosivo senza licenza e di inosservanza alle disposizioni delle autorità.

Nel 1963 lo Zonta fece parlare di sé avendo costruito un grosso missile che intendeva lanciare nello spazio. Il 13 febbraio dello scorso anno, però, il questore di Pavia, per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico, faceva notificare al meccanico il divieto di effettuare l'esperimento. Lo Zonta costruì allora un altro missile-sonda, del peso di sei chili e lungo trenta centimetri, azionato da un propellente di sua invenzione.

Munito del nuovo razzo, con relativa rampa di lancio, nonché di polvere nera da sparo, zolfo, tritolo e benzina, di altri attrezzi e di una macchina fotografica, il 24 maggio il meccanico «missilista», insieme al cognato Paolo Scola, di 40 anni, residente a Valle Lomellina, si recava in auto su una spiaggia dell'oltre-Po di Valenza e in località Frecione Nuovo impiantava la sua base.

Verso le 15,30, quando ormai tutto era pronto per l'esperimento, mentre lo Zonta stava allontanandosi dal missile per effettuare l'accensione, l'ordigno esplodeva. I due uomini, colpiti dalle schegge, rimanevano gravemente feriti alle braccia e al torace. Soccorsi da alcuni pescatori, lo Zonta e lo Scola venivano trasportati all'ospedale di Mede Lomellina, dove al meccanico amputavano parte del braccio sinistro e suturavano numerose ferite a quello destro. Lo Scola veniva sottoposto a intervento chirurgico al torace e alla mano destra. Lo Scola si ristabiliva in un mese mentre lo Zonta, rimasto per molto tempo fra la vita e la morte, guariva dopo due mesi e mezzo.

Assolto un macellaio accusato di vendere della carne guasta

Saluzzo, 9 gennaio.

(v. f.) Il pretore di Saluzzo ha giudicato il macellaio Giuseppe Beltramone, di 29 anni, titolare di uno spaccio di carne bovina a Crissolo. Il Beltramone, nell'agosto scorso, era stato denunciato dai carabinieri perché, in seguito ad un sopralluogo nella sua macelleria, il sanitario aveva giudicato non commestibile la carne messa in vendita.

I campioni di carne prelevati erano stati trasmessi al laboratorio provinciale di igiene di Cuneo per le analisi. Il pretore di Saluzzo ora ha assolto il Beltramone.

CRONACHE DELLA SCIENZA

Le stelle che esplodono

Sono dette «Novae» (cioè nuove, alla latina): si tratta di stelle all'apparenza comunissime, che improvvisamente si dilatano fino a diventare centomila volte più luminose del Sole - E ne esistono altre, rarissime, nelle quali il fenomeno assume aspetti ancora più imponenti: di colpo emettono tanta luce quanta ne emetterebbero cento milioni di Soli messi insieme - Ma non basta - Pochi mesi fa gli astronomi hanno scoperto, a distanze enormi dalla Terra, cataclismi celesti che sembrano coinvolgere un'intera galassia

La natura sembra talvolta prendersi giuoco degli uomini tanto ansiosi di investigarla e di scoprirne i misteri. Come nell'infinitesimo mondo nucleare le particelle elementari si moltiplicano sempre più, così che molto resta ancora da spiegare della sua intima essenza, anche nel mondo dell'infinitamente grande, non abbiamo la capacità e possibilità di comprenderlo nella sua vastità, tanto da doverlo considerare infinito, sia nelle sue dimensioni, sia nella sua prodigiosa quantità di energia.

Anche nel progressivo sviluppo dei fenomeni celesti, sembra non esistano limiti di tempo. Mentre alcuni si svolgono con estrema rapidità, così che possiamo seguirne le varie fasi, in generale la maggiore parte di essi si svolge in tempi lunghissimi, così che è difficile per noi di seguirne l'evoluzione. Basti dire come anche dai mondi più lontani, dai quali la luce con la sua fantastica velocità ci arriva solo dopo due miliardi di anni, non siamo capaci di scoprire differenze di struttura dipendenti dalla loro veneranda età.

Nel quadro degli eventi celesti rapidi o rapidissimi, possiamo annoverare tutta quella classe di stelle che presentano un equilibrio instabile. In verità tutte le stelle, le quali sono globi di gas incandescenti, non si può dire che siano molto tranquille, data la loro costituzione ed elevate temperature, ma in generale si constata come in maggioranza essi presentano una luminosità invariabile. Così Vega, Arturo e tante altre stelle ben note ci appaiono sempre con lo stesso splendore. Ma molte altre stelle, tutte quelle che gli astronomi chiamano «variabili», presentano notevoli variazioni di luce che si possono facilmente seguire, qualcuna anche ad occhio nudo, come è il caso di *Algol* (beta della costellazione del Perseo) e moltissime col telescopio.

Equilibrio stabile od instabile è sempre un fenomeno relativo; infatti anche la Terra, corpo solido, non si può dire che sia del tutto stabile se si pensa ai terremoti che più o meno, ma continuamente la scuotono o alle eruzioni dei suoi vulcani. Il Sole che, per nostra fortuna, è in equilibrio abbastanza stabile, rompe ogni undici anni la sua relativamente tranquilla ebollizione per scatenare tempeste di vasta portata.

Ma molto più notevoli debbono essere i fenomeni che avvengono nelle stelle variabili di cui possiamo difficilmente immaginare la grandiosità, se si pensa che quelli già importanti, presentati dal Sole con le sue macchie, non ne alterano sensibilmente la luce che esso emette. Troviamo in cielo una grande quantità di tipi di variabili, per ampiezza di variazioni di luce e per la durata di queste, cioè il periodo in cui la variazione stessa si svolge, talvolta regolarissima, talvolta irregolare.

Un tipo caratteristico è quello della stella «Delta» della costellazione del Cefeo, così che tutte le stelle appartenenti a questo tipo si chiamano «cefeidi». Si è scoperto che la loro variazione di luce proviene da una vera e propria pulsazione dell'astro, il quale periodicamente si espande e si contrae. Di più si è constatato che quanto più lungo è il periodo, tanto più intrinsecamente luminosa è la cefeide. Varie ipotesi sono state avanzate per spiegare questo fenomeno; si può per esempio pensare che se in questi astri l'equilibrio viene rotto da un eccesso di sviluppo di energia subatomica, i gas che si formano tendono ad espandersi fino ad un certo limite, poi quando prevale l'influenza della gravità i gas espulsi ricadono verso il centro dell'astro.

Fino a questo punto si tratta di fenomeni rapidi, ma non rapidissimi; per le cefeidi i periodi possono variare da qualche ora ad un centinaio di giorni, ma esistono stelle variabili in cui si sviluppano fenomeni irregolari rapidissimi di carattere esplosivo, così che queste stelle si possono definire «cataclismiche» ed avvengono in quelle che per la loro rapidissima apparizione sono chiamate «Novae» o «Supernovae». I fenomeni per i quali appaiono in cielo queste stelle, è certo che sono dovuti ad esplosioni, sempre di stelle già prima esistenti, nelle quali i processi interni della loro produzione di energia è soggetta a cataclismi che provocano l'eruzione, in generale non di tutta la stella, ma delle sue parti più superficiali. Generalmente una stella nuova appare ad un tratto con un enorme aumento di luminosità di una stella di debole splendore, la quale si può ritrovare sulle fotografie eventualmente prese prima dell'esplosione.

Lo studio del suo spettro rivela che si tratta di un involucro di gas, il quale si espande dalla stella con velocità dell'ordine di qualche migliaio di chilometri per secondo, in gran parte costituito da elementi ben noti, come idrogeno, elio, ossigeno e metalli. Si può appena concepire la grandiosità del fenomeno, quando si pensi che la stella in un tempo rapidissimo può raggiungere lo splendore 100 mila volte quello del Sole. Segue poi un lento declino di luminosità, che può durare parecchi mesi con fluttuazioni di intensità, fino a che la stella ritorna al suo splendore iniziale.

Ancora più spettacolari sono i fenomeni che producono le stelle supernuove. Anche per queste la comparsa è rapidissima, ma l'aumento di splendore è un migliaio di volte maggiore di quello delle stelle nuove, quindi esse assumono, al momento dell'esplosione, la luce di cento o più milioni di volte quello del Sole. Mentre il fenomeno delle stelle nuove che appaiono occasionalmente nella via Lattea o nelle lontane galassie, è piuttosto raro, ancora più raro è quello delle supernuove. Si calcola che si presenti una supernuova in una data galassia ogni 400 anni; nella nostra Galassia se ne annoverano due nel corso dei periodi storici di cui si ha conoscenza.

Quando questo accade in una galassia, la supernuova appare come la stella singola più luminosa di tutto il sistema e talvolta è più luminosa del sistema stesso. Sembra che le supernuove esplodano da stelle giovani ad altissima temperatura e grande massa le quali sono nate nelle braccia a spirale delle galassie.

Si è detto in principio che la natura ci offre sempre maggiori sorprese. Quando si credeva di aver trovato nelle supernuove il massimo dei cataclismi celesti, giunge notizia che gli astronomi dell'Università di Yale negli Stati Uniti, hanno recentemente scoperto che una galassia, fra le più lontane raggiungibili con i nostri strumenti, la quale emette onde radio, subisce anche fluttuazioni di luce. Ricostruendo la storia di questa galassia a mezzo della grande e ricca raccolta di fotografie celesti che si trova all'Osservatorio di Harvard, essi hanno messo in evidenza che periodicamente, dalle prime osservazioni del 1887, la galassia è soggetta a brillamenti, cioè sporadiche intense variazioni di luce. La più plausibile ipotesi è che in questa galassia, lontana circa due miliardi di anni-luce, sia apparsa periodicamente una eccezionale supernuova, che si calcola raggiunga almeno 10.000 volte la luminosità delle supernuove finora conosciute!

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

La Nebulosa di Orione, una delle regioni del cielo più interessanti. E' un'immensa massa di gas rarefatto, dalla quale si suppone nascano continuamente nuove stelle

LA SEGRETARIA AUTOMATICA

C'è un vantaggio: non le dovremo comprare dei regalini...

Prospettive di grande impiego per i materiali termoelettrici

Due effetti inversi: Seebeck e Peltier - Il precedente delle termocoppie
Un nuovo principio per i frigoriferi - Elettricità da lampade a petrolio

Nella terza decade del secolo scorso un giovane fisico, Luigi Seebeck, descrisse, nei *Rendiconti* dell'Accademia Prussiana delle Scienze, un fenomeno nuovo, che cercò di spiegare mediante le proprietà magnetiche dei metalli e che si produceva quando un contatto tra materiali dissimili veniva riscaldato al disopra della temperatura ambiente. Oggi sappiamo che quello è un fatto elettrico e non magnetico: la giunzione tra due metalli, scaldata, dà luogo ad una corrente elettrica.

E' facile capire l'errore di Seebeck in un periodo in cui il magnetismo era argomento di moda. Il valore del contributo di lui non sta nella sua ipotesi (errata), bensì nella mole di risultati sperimentali raccolti su moltissimi materiali, metalli solidi e liquidi, leghe minerali e semiconduttori. La serie termoelettrica compilata da Seebeck fa ancora oggi testo, nonostante l'inadeguatezza dei suoi metodi sperimentali. Essa rappresenta senza dubbio la data di nascita dei materiali termoelettrici.

Una decina di anni dopo un orologiaio parigino, Giovanni Carlo Peltier (orologiai, umanisti e medici potevano allora mietere successi nel campo delle scienze fisiche; la scoperta non era ancora un fatto di «team») pubblicò un articolo sulle differenze di temperatura, anormali per lui, che aveva potuto osservare nella zona di contatto tra due differenti conduttori, al passaggio di una corrente elettrica. L'effetto Peltier, che da lui prese il nome, consiste appunto nella generazione od assorbimento di calore alla giunzione tra due conduttori (o meglio semiconduttori) differenti.

Sono due facce dello stesso fenomeno, ovvero un fenomeno reversibile: si può infatti ottenere una corrente elettrica scaldando la giunzione tra due materiali differenti (effetto Seebeck); mentre si può ottenere un effetto di pompa di calore al passaggio della corrente nella stessa giunzione (effetto Peltier).

La rinascita della termoelettricità data da circa dieci anni. L'uso dell'effetto Seebeck, a dir vero, è praticato da molto più tempo; esso è alla base delle cosiddette termocoppie (o coppie termoelettriche): due fili sottili di metalli diversi saldati ad una estremità, permettono la misura di temperature anche assai elevate, proprio perché trasformano la differenza fra quelle temperature e la temperatura ambiente, in una tensione elettrica, leggibile su uno strumento di misura.

Ma questo non è che il principio della potenzialità pratica dei materiali termoelettrici. Il sorgere di una nuova disciplina, la fisica dello stato solido, che si occupa dei delicati problemi di struttura dei corpi solidi e degli equilibri, in essi, tra particelle di cariche opposte, ha permesso di comprendere meglio che nel passato come si verifichino i movimenti degli elettroni nei solidi. Sul fondamento di queste ricerche si sono sviluppati i materiali semiconduttori che, applicati in modo empirico nei primi raddrizzatori di corrente al selenio ed all'ossido di rame, fatti oggetto poi di una teoria unitaria da uno stuolo di scienziati, primo fra i quali W. Shockley, premio Nobel per la fisica, hanno permesso di arrivare ai transistor, prodotti oggi su scala industriale, a centinaia di milioni di esemplari all'anno. Gli studi e le ricerche venute poi hanno dato un grande impulso anche ai materiali termoelettrici, che dei semiconduttori costituiscono un caso particolare.

Il raffreddamento Peltier, largamente applicato e talvolta anche economicamente vantaggioso per apparecchiature scientifiche, quali igrometri, congelatori istologici, bagni termostatici per caldo e freddo, impianti di condizionamento per situazioni di emergenza (negli Stati Uniti sono stati costruiti impianti di condizionamento per sommergibili ed in Russia condizionatori per aerei di trasporto passeggeri), attende ancora molto dalle ricerche: ottenimento di rendimenti migliori, che mettano i termoelettrici in condizioni di competere, nel rendimento, con i frigoriferi per uso domestico, con conseguenze che è lecito immaginare. La possibilità poi, invertendo il senso della corrente, di invertire il senso della pompa di calore, permette di costruire pannelli riscaldanti d'inverno e raffreddanti d'estate.

Piccole dimensioni, durata illimitata, assenza di parti meccaniche in movimento, assenza assoluta di rumore sono le caratteristiche principali dei dispositivi a termoelettrici, caratteristiche a cui i prodotti dell'industria dei semiconduttori ci vanno abituando da dieci anni a questa parte.

Nel campo della produzione della corrente poi (qui ci riferiamo all'effetto Seebeck: scaldando una giunzione si può ottenere corrente elettrica) già oggi il mugiko, in località della steppa prive di linee di distribuzione di elettricità, può ascoltare la sua radio, a transistor, alimentata da un generatore termoelettrico che si alimenta col calore generato dalla lampada a petrolio.

Non sembra azzardato affermare che questi materiali (di cui le leghe tellururo di bismuto - tellururo di antimonio sono un tipico esponente), sono destinati ad influenzare profondamente la nostra economia.

prof. G. Bolognesi
del Politecnico di Milano

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

Pesci che vivono fuori dell'acqua

Parecchie specie, soprattutto tropicali, sono capaci di resistere, per un certo tempo, fuori del liquido elemento - A terra camminano, reggendosi sulle pinne, strisciano, si arrampicano sugli alberi - Altre spiccano brevi voli - Poi, con calma, se ne ritornano nel mare

In tema di pesci i lettori de La Stampa *ne hanno sentito veramente di tutti i colori: pesci che cantano, che bevono, che danno la scossa, ma l'elenco è ben lontano dall'essere completo. Vi sono anche i pesci che, ogni tanto, forse stanchi di vagare nella desolata uniformità del mare se ne vengono fuori a prendere una boccata d'aria: sono i classici «pesci fuor d'acqua».*

Si tratta evidentemente di un adattamento secondario: qualcosa che ci ricorda ciò che avvenne nelle remotissime ere geologiche, quando animali marini passarono dalla vita acquatica alla vita terrestre, modificando gradatamente la struttura del loro organismo. In questi inconsueti viandanti terrestri esistono dispositivi vari che garantiscono la persistenza di un certo grado di umidità nelle branchie e spesso anche sulla pelle. Solo in tal modo essi riescono ad evitare il pericolo del disseccamento che li minaccia insieme con quello dell'asfissia. Naturalmente, oltre al problema respiratorio, i pesci fuor d'acqua debbono affrontare un altro problema di difficile soluzione, quello del mezzo di locomozione e lo affrontano in molti modi diversi.

Strisciano a terra le anguille, strisciano nottetempo sul suolo umido quando il misterioso richiamo della riproduzione fa intraprendere loro il viaggio avventuroso che le condurrà al luogo lontanissimo del loro convegno d'amore, negli abissi dell'oceano. «Camminano» invece i Perioftalmi, i Clarias, i Doras, strane creature che non vivono nei nostri paesi e sono perciò poco note al nostro pubblico.

Prudentissimo, il Perioftalmo, prima di uscire all'aperto, perlustra ben bene i dintorni con i grossi occhi mobilissimi sporgenti come bottoni alla sommità del capo, capaci di vedere distintamente nell'aria come nell'acqua: quando si è assicurato che c'è via libera, allora inizia la sua marcia. Lancia in avanti le due pinne pettorali che somigliano a due braccine e puntellandole al suolo, trascina in avanti il resto del corpo. Sembra un uomo che, stando bocconi a terra avanzi sui gomiti, trascinando passivamente il resto del corpo. E' un buffo procedere, che permette tuttavia al Perioftalmo di percorrere, a un centimetro per volta, percorsi anche notevoli per le sue dimensioni. Sperimentalmente, si è provato a somministrare della tiroide ad individui giovani e con questa dieta si è riusciti a modificare ancor più le pinne pettorali, aumentando ulteriormente la loro rassomiglianza con gli arti degli animali terrestri.

Nelle isole della Sonda e nell'India meridionale vive un bizzarro pesciolino che si arrampica persino sugli alberi. E' l'Anabas scandens che ha le pinne e gli opercoli irti di spine. Aiutandosi con le contrazioni del corpo e puntellandosi sulle spine disposte in serie, a pettine, l'Anabas si arrampica anche sui tronchi degli alberi come un trenino a cremagliera.

Molto più irrequieti sono i Blenni saltatori (Alticus saliens) che, una volta usciti dall'acqua, saltellano in qua e in là alla ricerca del cibo. Questi pesciolini del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano possono compiere balzi anche di un metro e due sulle rocce costiere. La parte posteriore del corpo e la coda formano una specie di molla che scatta proiettando l'animaletto in avanti con notevole slancio e le pinne ventrali irrigidendosi lo sostengono quando ricade al suolo. Ormai dal salto al volo, poco ci manca. E siamo ai pesci volanti, che molti hanno potuto ammirare anche nella traversata del Mediterraneo. Sono sciami di pesci che con un guizzo balzano dall'acqua, si sollevano fino a 7 o 8 metri di altezza e dopo una rapida corsa di varie decine di metri, si rituffano nelle acque azzurre.

Isabella L. Coifmann
della Stazione Zoologica di Napoli

Uno dei più singolari pesci fuor d'acqua, un Perioftalmo, mentre si arrampica sulle radici di mangrovia

Un secondo canale di Panama costruito con l'energia atomica?

E' una delle opere previste nell'ambito del «progetto Vomere»

In un precedente articolo (*Cronache della Scienza*, 30 maggio 1963) furono esposti alcuni dati di costo e di caratteristiche operative delle bombe nucleari, in relazione a un loro uso nell'ingegneria.

Vorremmo ora aggiungere qualche notizia più definita. Le possibilità di impiego di questi ordigni sono state considerate in relazione al vasto Progetto Plowshare (Progetto Vomere), elaborato negli Stati Uniti. Alcune applicazioni appaiono senz'altro ragionevoli: ed è possibile che vengano realizzate, anche se per giungere a ciò saranno necessari accordi in deroga al recente trattato sulla moratoria nucleare. Tra queste, le opere per cui si richiede lo spostamento di enormi quantità di terra. Uno studio, tra gli altri, riguarda la possibilità di creare un porto artificiale vicino all'estuario del Katalla River, un fiume della regione nord-occidentale dell'Alaska.

Un altro progetto, più ambizioso, riguarda la possibilità di creare un nuovo canale nell'America Centrale, al livello dei due oceani e quindi senza chiuse. Quest'opera sarebbe del tutto antieconomica se eseguita con i metodi convenzionali, anche a voler tener conto del fatto che il Canale di Panama è sempre più insufficiente a smaltire il crescente traffico marittimo (già oggi alcune tra le più grosse superpetroliere sono costrette a circumnavigare l'America meridionale). Altro progetto proposto è un canale attraverso l'istmo di Kra, nella penisola Malacca, che abbrevierebbe le comunicazioni tra l'India e il Giappone di almeno mille miglia.

Tra le opere che richiedono spostamenti di terra possono essere annoverate quelle riguardanti la creazione di sbarramenti artificiali, come quella pensata per il fiume Yukon. Tale sbarramento, creando un lago artificiale in regioni disabitate e con suolo permanentemente gelato (permafrost) potrebbe alimentare una gigantesca centrale idroelettrica.

Lo scoperchiamento a basso prezzo di giacimenti minerari è un'altra delle possibili applicazioni; mentre, tra le realizzazioni a più breve termine, a causa della complessità degli studi, ma di maggior interesse per l'economia delle regioni aride, è la preparazione di zone permeabili nel sottosuolo, da adibire a riserva d'acqua. E' noto che, nelle regioni aride e desertiche, si hanno piogge, sia pure brevi ed irregolari, ma intense. Gran parte dell'acqua scompare, scorrendo rapidamente in superficie e per evaporazione. Se si potesse far inghiottire quest'acqua dal sottosuolo, raccogliendola in zone rese artificialmente permeabili, si potrebbe favorire un'agricoltura e di conseguenza insediamenti umani, in grandi deserti come il Sahara.

Le possibilità offerte dall'energia nucleare sotto forma di esplosioni, hanno fatto «sognare» una quantità di altri progetti. Quanti di essi siano realizzabili nel futuro, è impossibile dire. Ne citiamo alcuni per darne un'idea. Uno è la possibilità di utilizzare il calore, prodotto a bassissimo costo da una bomba fatta esplodere sotto terra, quale sorgente termica per la produzione di energia elettrica. Per il momento questa possibilità sembra piuttosto nebulosa; ma forse un accurato studio geologico e stratigrafico di regioni adatte può condurre a risultati incoraggianti. Se poi, invece di considerare l'effetto termico di una bomba, se ne considerasse il suo effetto meccanico, sarebbe possibile, disponendo di una sorgente termica naturale (ad esempio un bacino magmatico) ricoperta da una formazione impermeabile, creare, in questa formazione di tetto, una zona di permeabilità artificiale, che porti l'acqua contenuta negli strati superiori a contatto con la sorgente di calore. Si produrrebbe così una singolarità geologica, analoga a quella che si stima dia vita ai campi di vapore naturali (come quello di Larderello).

dr. ing. Fabio Pantanetti
Direttore Divis. Geomineraria - Cnen

Come i popoli dei Paesi caldi riescono a conservare le vivande

Arricchimento vitaminico e abitudini alimentari - La brillatura del riso ed il «nuoc-man» dell'Indocina

Nell'Asia sud-occidentale (Birmania, Siam, Indocina, Indonesia, Filippine e Cina) il riso è di gran lunga il cibo più consumato. Si calcola che esso fornisca i due terzi delle calorie assorbite da una persona media (contro un terzo o poco più delle calorie fornite dai cereali nei paesi produttori di grano).

Il riso ha un alto valore nutritivo; ma non è alimento completo, specialmente quando viene brillato. Quest'operazione richiede che si asportino al riso (prima di ricoprirlo con una patina protettiva) il pericarpo ed il germe, i quali sebbene pesino appena un settimo della cariosside che essi circondano, contengono la maggior parte delle vitamine, i tre quarti dei grassi, più della metà dei minerali e la parte migliore delle proteine: tutto ciò, con la brillatura, va perduto. Il lavaggio e la cottura producono altre perdite di principi nutritivi: in tal modo, l'eccessivo consumo di riso, rispetto agli altri cibi, produce sovente, in quelle regioni, gravi malattie, da carenza alimentare.

Il rimedio più efficace sembrerebbe, a prima vista, quello di non brillare il riso; anche a costo di renderlo un po' meno digeribile, a causa delle fibre del pericarpo; e ciò è fattibile in zone limitate, ma non su larga scala. Infatti il riso viene brillato non già per dare ad esso un aspetto migliore; ma perché, se si trattiene la pula, esso si deteriora molto rapidamente e non può quindi essere conservato, soprattutto nei paesi più caldi.

E' interessante accennare al fatto che popolazioni al tutto innocenti di concetti scientifici praticano, con mezzi efficaci, quello che gli alimentaristi chiamano l'«arricchimento vitaminico». Per reintegrare il quantitativo di sostanze necessarie ad una sana alimentazione, gli annamiti — la popolazione abitante la regione etnicamente più omogenea dell'Indocina — si sono indirizzati alla sorgente azotata, minerale e vitaminica, cui per la prossimità del mare, è più facile attingere: la preparazione di una particolare salamoia di pesci o *nuoc-man*, che si ottiene lasciando macerare per tre giorni in acqua salata una certa quantità di pesce. Il liquido che ne risulta viene successivamente travasato e quindi l'operazione è ripetuta diverse volte.

Il *nuoc-man* è un liquido di odore pronunciato, di sapore non sgradevole; eccita l'appetito e, quel che più conta, costituisce una ricca sorgente di sostanze azotate e vitaminiche. Alla sua preparazione contribuisce non solamente l'autodigestione dovuta ai succhi digestivi del pesce, ma anche l'azione di microorganismi che vivono in ambiente privo di ossigeno.

Altre applicazioni empiriche dei fermenti sono praticate dagli annamiti. Ritornando dal mercato, essi avvolgono i loro pezzi di carne in foglie di papavero; il contatto della papaina contenuta in dette foglie ammorbidisce la carne. Altre volte, per conservare la carne confezionata in speciali polpette (che prendono il nome di *nem*: carne cruda di maiale, pressata, contenente riso e svariati condimenti), queste vengono avvolte in foglie di banano. Tali foglie contengono diastasi che operano una prima dissoluzione delle sostanze albuminoidi; di più, essendo la carne al riparo dall'aria, si produce una fermentazione lattica che la conserva, cruda, per parecchi giorni.

Lorenzo Vanossi
Esperto di chimica alimentare

CRONACHE DELLO SPORT

Comincia presto per i ciclisti la stagione 1964

Defilippis ha già iniziato gli allenamenti in Riviera

Il torinese è fra i primi a riprendere l'attività e parteciperà dal 15 al 21 febbraio alla «Sei giorni» di Milano - Balmamion e Zilioli sono ancora a riposo in montagna - I programmi di Gastone Nencini

Si ricomincia a parlare di ciclismo, tutti gli assi del pedale stanno per terminare il periodo delle vacanze invernali, pronti a rimettersi in bicicletta per preparare il fisico agli sforzi dell'attività agonistica 1964 che il calendario internazionale approvato dall'Uci fa prevedere intensa e pesante quanto quella della stagione passata. Tra non molto tempo, alla fine del corrente mese o al massimo nei primi giorni del mese prossimo si popoleranno i quartieri di allenamento della Riviera ed il ciclismo 1964 muoverà ufficialmente i primi passi verso i primi impegni agonistici della stagione.

Qualcuno, come l'anziano Gastone Nencini, comincerà molto presto a correre su strada, partecipando già al Giro dell'Andalusia a tappe, in programma dal 2 al 9 febbraio, qualcun altro, come Nino Defilippis, come Franco Cribiori, come Toni Bailetti, affiderà alla «Sei Giorni» di Milano, in programma dal 15 al 21 febbraio, la funzione di «rodaggio» in vista degli appuntamenti tradizionali del ciclismo di primavera.

Nino Defilippis è tra quelli che hanno fretta. Il torinese, che è ormai un veterano del ciclismo anche se non riesce più a scrollarsi di dosso l'appellativo di «Cit», appioppatogli quand'era ancora una promessa, ha rubato il tempo a tutti e si è già trasferito a Laigueglia. Sin da mercoledì scorso Nino, che ha ormai trentadue anni, ha incominciato a pedalare sulle strade della Riviera di ponente, anticipando di quasi un mese l'appuntamento con i nuovi compagni di squadra della Ibac, che raggiungeranno Laigueglia soltanto ai primi di febbraio. Già, perché Defilippis ha lasciato la Carpano, cedendo il posto ai più giovani ed ha trovato nell'altra formazione ciclistica cittadina, sotto la guida (o meglio, in collaborazione) con il suo ex gregario Pino Favero, l'ambiente più propizio a rifarsi delle amarezze della passata stagione.

In un breve colloquio telefonico fra Torino e Laigueglia, Defilippis ci ha confermato ieri sera i suoi propositi di riscossa per il 1964:

«Sarà quasi certamente — ha detto Nino — il mio ultimo anno di corse e ad esso chiedo la possibilità di congedarmi in bellezza dal ciclismo. Mi sono sposato, ho intrapreso un'attività industriale che mi dà buone soddisfazioni, avrei volentieri messo in disparte definitivamente la bicicletta se il 1963 non fosse stato per me pieno di amari ricordi».

Anche per gli altri, e più fortunati protagonisti della passata stagione ciclistica sta per suonare il segnale di adunata. Italo Zilioli, l'enfant-prodige della scorsa stagione, divenuto capofila della Carpano dopo il passaggio di Balmamion alla Cynar-Fréjus e di Defilippis alla Ibac, sta completando a Limone Piemonte il periodo di ossigenazione, in attesa che Giacotto definisca i programmi per la ripresa degli allenamenti in riviera. Gli fanno compagnia il trentottenne Conterno (che non ha ancora deciso se il 1964 sarà o no il suo anno di addio al ciclismo) ed i nuovi compagni Giorgio Zancanaro ed Imerio Massignan, che dovrebbero costituire insieme al ventitreenne erede potenziale di Coppi un trio di punta di invidiabile potenza per lo squadrone bianconero.

Franco Balmamion, due volte vincitore del Giro d'Italia, sta invece godendosi gli ultimi giorni di neve e di sole a Sauze d'Oulx. Il corridore di Nole Canavese ha lasciato la Carpano per passare alla Cynar-Fréjus, la formazione che si distingue dalle altre per una singolare particolarità: quella di essere guidata da due ex campioni del mondo, Pierino Bertolazzo come direttore tecnico e l'ex C. T. dei professionisti azzurri, Alfredo Binda, come «general manager».

Il divorzio tra i bianconeri e Balmamion è stato, praticamente, la novità più clamorosa della campagna dei trasferimenti ciclistici: non è il caso di drammatizzare il nascente dualismo fra lo stesso Balmamion ed il nuovo coccolatissimo asso Zilioli, dato che Franco ed Italo erano e restano amici. Hanno scelto ognuno la propria strada, ecco tutto, e Balmamion entrando nelle file della Cynar-Fréjus, con i gregari Sartore, Gentina, per incontrarsi con Diego Ronchini, col campione d'Italia Mealli, con Sarti, con le matricole Zandegù, Maino e Lotti e con la pattuglia degli svizzeri capeggiata da Kurt Gimmi e da Moresi, non ha certo scelto una strada sbagliata.

Quanto alla Gazzola, la quarta formazione ciclistica piemontese ha già mandato a Diano Marina Vigna e Cribiori — che si preparano alla «Sei Giorni» milanese, a far da avanguardia all'arrivo del nuovo caposquadra Guido Carlesi e degli altri corridori, previsto per il 18 febbraio. E a mano a mano, sulle strade della Riviera ed altrove si ritroveranno i volti noti delle scorse stagioni, si riprenderà a parlare anche di Taccone, che non ha ancora risolto la sua vertenza con la Lygie, di Ercole Baldini, che è tornato a respirare aria di casa, trasferendosi nelle file del romagnolo G.S. Salvarani, di Durante che è rimasto l'unico uomo di punta della Legnano dopo la partenza di Massignan per la Carpano, di De Rosso che in maglia Molteni è deciso a fare del 1964 la sua grande stagione.

Gianni Pignata

Balmamion si riposa dedicandosi allo sci (Foto Moisio)

Campari affronta stasera il pugile cubano Garcia

Sul «ring» di Milano - Attesa per l'esordio di Oscar Miranda

Il cubano Garcia (a destra), avversario di Campari questa sera sul ring di Milano

Milano, 9 gennaio.

Giordano Campari, un pugile in cerca di rivalutazione, sarà il principale protagonista della riunione in programma domani sera al Palazzetto-Lido di Milano. L'ex campione d'Italia, dopo aver clamorosamente fallito la conquista del titolo europeo dei pesi welters leggeri nell'ottobre scorso in Germania contro Conny Rudhof, si è trovato, sulla soglia dei trent'anni, ad aver molto seminato e poco raccolto nella sua carriera. Ciò lo ha indotto a cercare un rilancio in grande stile, accettando soltanto avversari di gran nome per riconquistarsi un pubblico di tifosi.

La scelta degli organizzatori per il ritorno di Campari a Milano è caduta su Angel «Robinson» Garcia, un negro cubano residente da un paio d'anni a Parigi e che vanta tutta una serie di convincenti successi in Europa, primo fra tutti il k. o. inflitto ad Hashas, recente trionfatore di Nuñez a Roma, alternati con sconfitte di fronte ad uomini di assoluto valore mondiale, come Eddie Perkins, Rafiu King e Doug Vaillant.

Un avversario durissimo dunque per Campari, il quale tuttavia, se veramente intende riportarsi tra gli uomini di primo piano della sua categoria e lanciare la sua sfida al campione del mondo Eddie Perkins, deve assolutamente superare questo ostacolo. I propositi di Campari per il 1964 sono infatti di tentare innanzitutto la riconquista del titolo nazionale sfidando Lopopolo e di battersi poi per la corona mondiale con Perkins. Il tutto, naturalmente, Garcia permettendo.

Il programma milanese di domani sera presenta inoltre una novità assoluta per l'Europa: quella dell'esordio del peso welter argentino Oscar Miranda, opposto allo spagnolo Novarro Paredes. Il pugile iberico, già messo k. o. da Manca e battuto pure da altri pugili italiani, non può certo costituire un rischio per un atleta di cui si parla come di un fuoriclasse del ring, e che vanta tra l'altro una vittoria ai punti sul campione sudamericano dei welters Federico Thompson.

Completano il cartellone due pugili provenienti dalla «scuola» di Alessandria. Il mediomassimo Benito Michelon, imbattuto dopo quindici incontri professionistici, dovrebbe raggiungere abbastanza facilmente il sedicesimo successo a spese dell'anziano pordenonese Gino Rossi; il peso medio italo-argentino Capasso, un pugile che si sta allenando nella palestra alessandrina della colonia G.B.E.-Branchini dovrebbe dal canto suo imporsi allo spezzino Tari.

Il mediano laziale Gasperi squalificato per due giornate

Milano, 9 gennaio.

Il giudice sportivo della Lega nazionale deliberando in merito alle partite di serie A disputate ieri a Milano e a Mantova, ha inflitto due giornate di squalifica a Gasperi (Lazio) che ha colpito con un calcio Suarez dell'Inter ed è stato espulso a tre minuti dalla fine.

Domani nel trofeo «Grazia-Colmar»

Le azzurre dello sci in gara a Cervinia

Pia Riva, la Demetz, la Barbieri, la Senoner e la Medail partecipano allo slalom gigante - Anche Giuliana Minuzzo in pista

Cervinia, 9 gennaio.

Lo Sci Club Grazia organizza ogni anno un raduno al quale sono invitate le sue aderenti e le migliori sciatrici nazionali, che disputano una gara valevole per l'assegnazione del trofeo «Grazia-Colmar». Dopo le edizioni degli anni passati svoltesi a San Martino di Castrozza, Bormio e Cortina, quest'anno gli organizzatori hanno scelto Cervinia.

La manifestazione è stata resa ancora più interessante dalla inattesa presenza delle componenti la squadra nazionale di sci che sono rientrate appositamente in Italia dopo le gare di Grindelwald, e parteciperanno allo slalom gigante, in programma sabato sulla pista standard del Cristallo. Pia Riva, Giustina Demetz, Lidia Barbieri, Inge Senoner e Patrizia Medail sono arrivate in serata accompagnate dall'allenatore federale Osvaldo Picchiottino e si alleneranno domani sul tracciato di gara. Ad esse si opporrà uno schieramento completo comprendente tutte le migliori sciatrici italiane; fra esse spicca Giuliana Chenal Minuzzo, campionessa italiana di slalom speciale che gareggia per lo Sci Club Cervino.

Le condizioni della neve sono buone su tutte le piste ed in particolare sul tracciato di gara. Bruno Alberti e Gerard Mussner, i due azzurri che non partecipano al concorso del Lauberhorn che si svolgerà nei prossimi giorni, si sono allenati oggi a lungo compiendo lunghe discese dal Plateau Rosa, potendo effettuare per la prima volta dopo la gara di Sestriere, una adeguata preparazione per la «libera».

I fondisti a Courmayeur

Courmayeur, 9 gennaio.

I fondisti azzurri sono arrivati nel pomeriggio a Courmayeur provenienti da Milano. La comitiva comprendeva tutti gli atleti che hanno partecipato alla tournée in Scandinavia, e precisamente: Bacher, Nones, Steiner, Staffler, Manfroi, Stella, Mayer, Genuin, De Florian, Perin, Dalmolin e De Dorigo. L'esame radiografico cui è stato sottoposto De Dorigo a Milano ha diradato le preoccupazioni circa le conseguenze della caduta effettuata nell'ultima gara in Svezia; è probabile pertanto che l'atleta possa prendere il via nella «Coppa Consiglio della Valle» che si disputerà nella mattinata di domenica.

Slalom oggi al Lauberhorn

Wengen, 9 gennaio.

Date le scarse possibilità di allenamento, in mancanza di neve nei dintorni di Wengen, gli organizzatori del Trofeo maschile del Lauberhorn hanno deciso di ampliare il programma della manifestazione; così domani pomeriggio verrà disputata una prova supplementare di «slalom gigante» sulla pista di emergenza.

Il bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura, Punta Karfen cm. 30; Balme 30; Bardonecchia 20; Pian del Sole 30; Colomion 50; Fregiusia 50; Jafferau 90; Beaulard Rifugio Rey 50; Cesana Sagna Longa 40; Colle Bercia 70; Monti della Luna 80; Claviere 40; Chiomonte Pian del Frais 30; Pian Mesdi 50; Sauze d'Oulx 15; Sportinia 60; Triplex 80; Sestriere 25; Sestriere Borgata 35; Giaveno L'Aquila 60; Groscavallo 20; Lacona Alpe Cialma 60; Pragelato 30; Prali Ghigo 20; Pian Alpet 60; Usseglio Margone 30.

VALLE D'AOSTA — Ayas-Champoluc (Crest) cm. 20; Breuil-Cervinia 15; Pian Maison 50; Plateau Rosa 80; Chamois 15; Cogne 20; Conca di Pila (Couis) 80; Courmayeur (Colle Chécrouit) 40; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 50; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 30; La Thuile (Les Suches) 50; Torgnon (Plan Pourien) 5; Valtournanche (Champleve) 15.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — Caldirola cm. 40.

PROVINCIA DI NOVARA — Alpe Devero cm. 50; Formazza Ponte 20; Formazza Maria Luisa 150; Macugnaga Belvedere 40; Macugnaga Monte Moro 100; Mottarone 25.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna Otro Belvedere cm. 30; Alpe di Mera 70; Lago Murrone 70; Monte Mucrone 100; Monte Camino 100; Bielmonte 40.

PROVINCIA DI CUNEO — Artesina (Frabosa Soprana) cm. 10; Briga Alta 40; Plateau Redentore 30; Crissolo 20; Tampa Gioset 40; Entracque 25; Frabosa 20; Monte Moro 75; Prel 75; Limone Piemonte 40; Cross 100; Pian del Sole 100; Tre Amis 100; Lurisia (Colle Pigna) 65; Montoso (Bagnolo Piemonte) 30; Pontechianale 50; Prazzo 30; San Giacomo di Roburent 25; Valdieri 25; Acceglio 30; Bersezio (Argentera) 20; Certosa di Pesio 20; Demonte 20; Sale Langhe 20; Vernante 30.

VALICHI ALPINI — Monginevro aperto; Moncenisio aperto con catene; Colle della Lombardia chiuso; Colle della Maddalena aperto; Colle di Tenda aperto.

Due incertezze nella Juventus in attesa della partita col Genoa

L'allenatore Monzeglio non ha ancora annunciato a chi affiderà i ruoli di portiere e centrattacco - Lieve incidente d'allenamento a Sivori - Fra i granata, qualche dubbio per Cella

Neppure i settantasei minuti di gioco dell'allenamento in partita svolto ieri dai titolari della Juventus (opposti ad una «mista» di rincalzi e ragazzi), sono stati sufficienti a sciogliere i dubbi sul ruolo di portiere, in ballottaggio tra Mattrel ed Anzolin, e di centroavanti per il quale sono candidati Nenè e Da Costa nei riguardi della formazione che affronterà il Genoa domenica prossima allo Stadio Comunale. L'allenatore bianconero avrebbe dovuto già prendere una decisione ma, per ragioni di varia natura, non ha voluto annunciare lo schieramento.

«Inaspettato in pieno inverno, svoltasi su di un terreno impossibile a causa del gelo, non mi consente di trarre utili considerazioni nè tanto meno dei giudizi sulle prestazioni dei singoli. Inoltre, annunciando le mie decisioni — ha spiegato il tecnico casalese — correrei il pericolo di rendere vani gli sforzi che sto compiendo per "caricare" psicologicamente i due giocatori».

Monzeglio ha confermato che nei restanti ruoli non si registreranno novità rispetto alla partita di Catania, cercando di dare soverchia importanza all'aggravarsi delle condizioni di Stacchini la cui presenza contro il Genoa rimane tuttora dubbia. L'attaccante juventino ieri, dopo aver ripreso confidenza col pallone, ha lamentato il riacutizzarsi del dolore all'alluce sinistro, desistendo dal proposito di prendere parte alla gara di allenamento e rientrando in anticipo negli spogliatoi.

«Non riesco a colpire la palla con decisione — ha affermato l'attaccante romagnolo —. Il piede destro non mi dà alcun fastidio, al contrario del sinistro con il quale non riesco a calciare». Monzeglio dal canto suo si è dichiarato convinto che Stacchini contro i liguri sarà al suo posto. «Si tratta di un malanno di poco conto — egli ha affermato — ma se il giocatore dichiarasse "forfait" lo sostituirei con Dell'Omodarme che farebbe così il suo rientro in campionato».

La partita di ieri non ha offerto valide considerazioni sulle soluzioni che si presentano per i ruoli di centroavanti e di portiere. L'allenamento, al quale ha assistito un folto pubblico, si è disputato su di un terreno durissimo sul quale era impresa ardua mantenere l'equilibrio. Gli stessi atleti evitavano prudenzialmente gli scontri e l'impegno agonistico, specialmente nel primo tempo, era logicamente ridotto. Sivori che ha giocato anche interno destro, cadendo a terra si è prodotto una escoriazione al ginocchio destro. Il lieve infortunio del capitano bianconero ha destato, sulle prime, un certo timore, ma il giocatore ha subito ripreso il suo posto.

Nel primo tempo, chiusosi per una rete a zero a vantaggio dei titolari, Monzeglio ha schierato la seguente formazione: Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino I, Salvadore, Leoncini (autore del goal), Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli. Gli allenatori opponevano: Mattrel, Olivetti, Coramini, Caocci, Castano, Castello, Rossano, Sacco, Bercellino II, Da Costa, Zigoni. Nella ripresa venivano operate alcune sostituzioni: Mattrel e Da Costa passavano nella formazione titolare mentre Nenè — che Monzeglio ha spostato per costringerlo ad impegnarsi maggiormente — e Anzolin si schieravano tra i rincalzi. Le segnature erano copiose. Dopo una traversa colpita da Da Costa segnavano Dell'Omodarme, Sivori, Del Sol e Menichelli per un totale di cinque reti a zero.

In conclusione, se Stacchini si rimetterà in tempo utile non è escluso che Monzeglio intenda confermare la stessa formazione di Catania — che mancherà ancora dello squalificato Castano per il quale oggi a Milano verrà esaminato il ricorso inoltrato dalla direzione bianconera in seguito alla severa punizione di tre turni — accordando fiducia a Mattrel e Nenè.

Per quanto riguarda il Torino, l'allenatore Nereo Rocco ha concesso ai granata un giorno di riposo; l'allenamento di mercoledì, infatti, era stato particolarmente intenso. Ieri gli atleti si sono sottoposti a bagni e massaggi eseguiti da Cello. Oggi pomeriggio concluderanno l'attività settimanale in vista della trasferta di Marassi dove domenica prossima incontreranno la Sampdoria. Per tale partita, che avrà inizio alle 14,45, Rocco ha confermato la stessa formazione che ha battuto l'Atalanta e precisamente: Vieri, Poletti, Buzzacchera, Cella, Rosato, Ferretti, Puja, Moschino, Hitchens, Ferrini, Peirò.

Circa lo schieramento granata è sorta però una lieve incertezza, e riguarda Cella che lamenta un'infiammazione alla caviglia destra. Rocco non ha dubbi sulla presenza di Cella ma terrà in preallarme Lancioni quale candidato a rimpiazzarlo.

b. b.

Nel recupero di serie C

Il Savona vince a Lodi: 1-0

I liguri sono ora a tre punti dalla capolista Reggiana, che ha però disputato una gara in meno

(Dal nostro corrispondente)

Lodi, 9 gennaio.

Nonostante il terreno ghiacciato, l'assenza di Duvina, Giordano e Tonolli, e considerando che l'avversario non era tra i più facili da battere, il Savona, vincendo l'odierno ricupero a Lodi, ha dato dimostrazione di avere ancora la possibilità di raggiungere la capolista. Si parlava di crisi prima dell'incontro e l'allenatore ligure Pasinati si era dichiarato piuttosto scettico sul risultato, tenendo conto particolarmente della infelice prestazione di domenica scorsa. Questi discorsi ora sono completamente superati: se crisi vi è stata, si è trattato solo d'un momentaneo sbandamento, perché oggi la squadra ha dato dimostrazione di perfetta coesione, buona mobilità e una certa incisività.

La svolta decisiva della partita si è avuta al 17' del secondo tempo con l'espulsione di Bertani e Ballardini. E' stato il colpo di grazia per il Fanfulla, che s'è visto privato, per una scorrettezza che poteva essere evitata, dell'attaccante più pericoloso, mentre il Savona, con l'assenza di Ballardini, non ha risentito della menomazione. Così il Fanfulla, in balìa ormai dell'avversario, si è rinchiuso in difesa cercando di salvare il punto del pareggio, ma l'insidioso pallone lanciato da Celia e cacciato in rete da Salomone al 25' ha fatto svanire ogni speranza dei locali.

p. g. c.

Fanfulla: Vaglia; Bonometti, Giovannini; Sala, Ramella, Rebecchi; Brenna, Secchi, Bertani, Costa, Carelli.

Savona: Semenzin; Costantini, Persenda; Piquè, Ballardini, Nadali; Berto, Marinai, Celia, Colombo, Salomone.

Arbitro: Nobilia, di Roma.

La classifica del Girone A dopo il recupero di ieri

Risultato: Savona - *Fanfulla 1-0.

CLASSIFICA: Reggiana p. 26; Savona 23; Como 19; Solbiatese e Novara 17; Legnano e Marzotto 16; Biellese, Cremonese e Ivrea 15; Vittorio V., Mestrina e C.R.D.A. 14; Treviso 13; Saronno e Rizzoli 12; Pordenone e Fanfulla 11.

Reggiana, Novara, Legnano, Biellese, Vittorio V., C.R.D.A., Saronno e Fanfulla hanno disputato una partita in meno.

* *

Altri risultati:

Girone B: *Forlì-Livorno 1-0; *Vis Pesaro-Perugia 1-0.

Girone C: *Lecce-Casertana 2-0.

* *

La Lega di serie C ha disposto intanto le date dei seguenti recuperi del Girone A: Legnano-Vittorio Veneto, 15 gennaio; C.R.D.A.-Novara, 16 gennaio; Fanfulla-Biellese e Saronno-Reggiana, 23 gennaio.

Ricuperati alcuni incontri nel girone B di serie D

Il Casale bloccato dal Voghera: 1-1

I piemontesi hanno perso un punto prezioso - Reti di Massone e Cugnolio

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 9 gennaio.

Il Casale ha chiuso alla pari, per 1-1, il recupero col Voghera disputato oggi al campo «Natale Palli»: la partita, in programma il 29 dicembre, com'è noto era stata rinviata per la nebbia.

La perdita di un punto prezioso per una squadra che aspira alla promozione costituisce un motivo di disappunto e tuttavia, tenuto conto di come si sono svolte le cose, poteva andar peggio e il risultato deve essere considerato come un verdetto in sostanza equo. La squadra nerostellata ha mantenuto una evidente superiorità territoriale per tre quarti dell'incontro; talvolta la sua offensiva ha assunto l'aspetto di un vero arrembaggio, ma i suoi attaccanti sono mancati nettamente in fase conclusiva.

Lo stato del terreno, ridotto ad una lastra ghiacciata, ha certo influito sull'andamento delle azioni: i giocatori su quella specie di pista di pattinaggio stentavano a conservare l'equilibrio, difficile il controllo della palla, problematici i ricuperi. In tali condizioni sarebbe stato consigliabile un gioco sbrigativo, con lunghi lanci in profondità, ed invece molte volte il Casale si è smarrito in una azione minuta, che presto o tardi andava a cozzare contro l'ermetico schieramento avversario. Una certa riluttanza a tirare a rete da parte degli attaccanti nerostellati ha facilitato il compito dei difensori lombardi, inoltre alcune ottime occasioni di segnare sono state malamente sciupate.

Ed ecco che in piena offensiva casalese, gli ospiti in una rapida azione in contropiede riuscivano a portarsi in vantaggio al 40' minuto con una rete di Massone. Gli ospiti hanno accusato il colpo e la squadra si è disunita ed ha perso quella chiarezza di idee che aveva manifestato fino allora, tuttavia la compagine casalese in un disperato sforzo è riuscita a pareggiare a dieci minuti dalla fine con un goal di Cugnolio; quando ormai si aveva la sensazione che l'incontro si sarebbe chiuso con un rovescio per i locali e ciò sarebbe stata davvero una palese ingiustizia.

Il Casale per quasi tutto il primo tempo ha svolto un gioco di buona fattura, nonostante le proibitive condizioni del terreno, mantenendo un netto predominio a metà campo soprattutto per merito dell'interno sinistro Zacchi, veramente infaticabile. Ma la superiorità casalese risultava vana per l'indecisione degli attaccanti al momento di concludere. Si arrivava così al 40° minuto, quando gli ospiti riuscivano a passare: l'azione partiva da Luistelli che serviva il centravanti Festa spostato all'ala destra; questi in una rapida puntata lungo la linea laterale con un lungo traversone tagliava fuori la difesa e l'ala sinistra Massone batteva il portiere casalese con un tiro basso e preciso.

Nella ripresa il Casale spostava Turola che fino allora aveva giocato da libero tra gli avanti e il suo posto veniva preso da Zacchi. I locali attaccavano a ritmo serrato se pure in modo disordinato e convulso, ma una buona occasione era mancata al 18' da Persenda che alzava alle nuvole da pochi metri, mentre al 28' Cugnolio si faceva bloccare il pallone dal portiere quando il goal pareva inevitabile.

I nerostellati in un «forcing» disperato riuscivano a raggiungere il pareggio al 35': sul centro di Persenda, il pallone appena sfiorato dalla testa di Cugnolio finiva in rete forse con l'aiuto involontario del terzino lombardo Guagnini.

Dopo il pareggio di Novi e la vittoria di Sondrio, questo mezzo scacco lascia un po' la bocca amara ai tifosi casalesi; tuttavia occorre tenere presente che la squadra nerostellata è sempre priva di tre elementi di primo piano, quali Russi, Ligabò e Mazzetti e il bilancio non può considerarsi passivo.

Alla partita, svoltasi con un clima assai rigido, hanno assistito circa 500 persone: notati in tribuna in veste di osservatori i tecnici del Torino, Speroni ed Ellena.

Giovanni Faccioli

Casale: Mezzanzanica; Bodrato, De Bernardi; Burlone, Turola, Pasolini; Cugnolio, Parodi, Maltiani, Zacchi, Persenda.

Voghera: Moretti; Frattini, Guagnini; Luistelli, Forni, Benedini; Berti, Fiammengo, Festa, Belligoli, Massone.

La situazione nel Girone B

Risultati: *Vigevano-Piacenza 1-1; Lilion Snia-*Seregno 3-2; *Casale-Voghera 1-1; Asti-*Pavia 2-0.

Classifica: Asti punti 22; Casale e Beretta 21; Piacenza 20; Lilion S. V. 18; Pinerolo, Trevigliese e Voghera 17; Borgomanero 16; Arcore 15; Gallaratese 13; Chieri e Seregno 12; Pavia, Sondrio, Novese e Vigevano 11; Pro Vercelli 9.

Beretta, Asti, Pinerolo, Trevigliese, Lilion, Voghera, Borgomanero, Arcore, Gallaratese, Chieri, Pavia, Novese, Vigevano, Pro Vercelli hanno disputato una partita in meno.

Sono stati intanto decisi i seguenti nuovi recuperi per giovedì 16 gennaio: Asti-Pinerolo, Folk Arcore-Gallaratese, Novese-Vigevano, Pro Vercelli - Chieri, Trevigliese - Pavia; Voghera-Beretta.

La gara Beretta-Sondrio del 12 gennaio verrà disputata sabato 11.

L'Asti si impone a Pavia (2-0) ed ora è in testa alla classifica

Pavia, 9 gennaio.

Nel recupero giocato oggi allo stadio comunale di Pavia la forte formazione dell'Asti ha ottenuto una meritata affermazione imponendosi grazie a due reti, segnate la prima da Venturello al 28' del primo tempo e la seconda da Voltolini al 24' della ripresa. Il complesso piemontese ha palesato una notevole organizzazione di gioco, apparendo sicuro, deciso e autoritario in difesa e pronto nello sfruttare con gli scattanti Voltolini e Venturello, nonché con gli ottimi Gronerts e Scaglia, le proprie puntate offensive.

In sintesi una vittoria meritata da parte della squadra meglio attrezzata e una prova generosa ma infruttuosa dei pavesi, i quali sono mancati nel tiro a rete.

PAVIA: Pedroni; Giannelli, Acquali; Pisoni, Sangalli, Ghisoni; Riccardi, Cappelli, Cantoni, Aguzzoni, Carboni.

ASTI: Gennari; Saracco, Avere; Corongiu, Testa, Scarpelli; Voltolini, Gronerts, Bonizzoni, Scaglia, Venturello.

*Vigevano - Piacenza 1-1 — Reti, nella ripresa: Bellini (V.) al 17', Callegari (P.) al 35'. Il Vigevano è riuscito a strappare il suo primo risultato utile dopo cinque sconfitte consecutive.

Un uomo solo contro il pauroso "diavolo del mare"

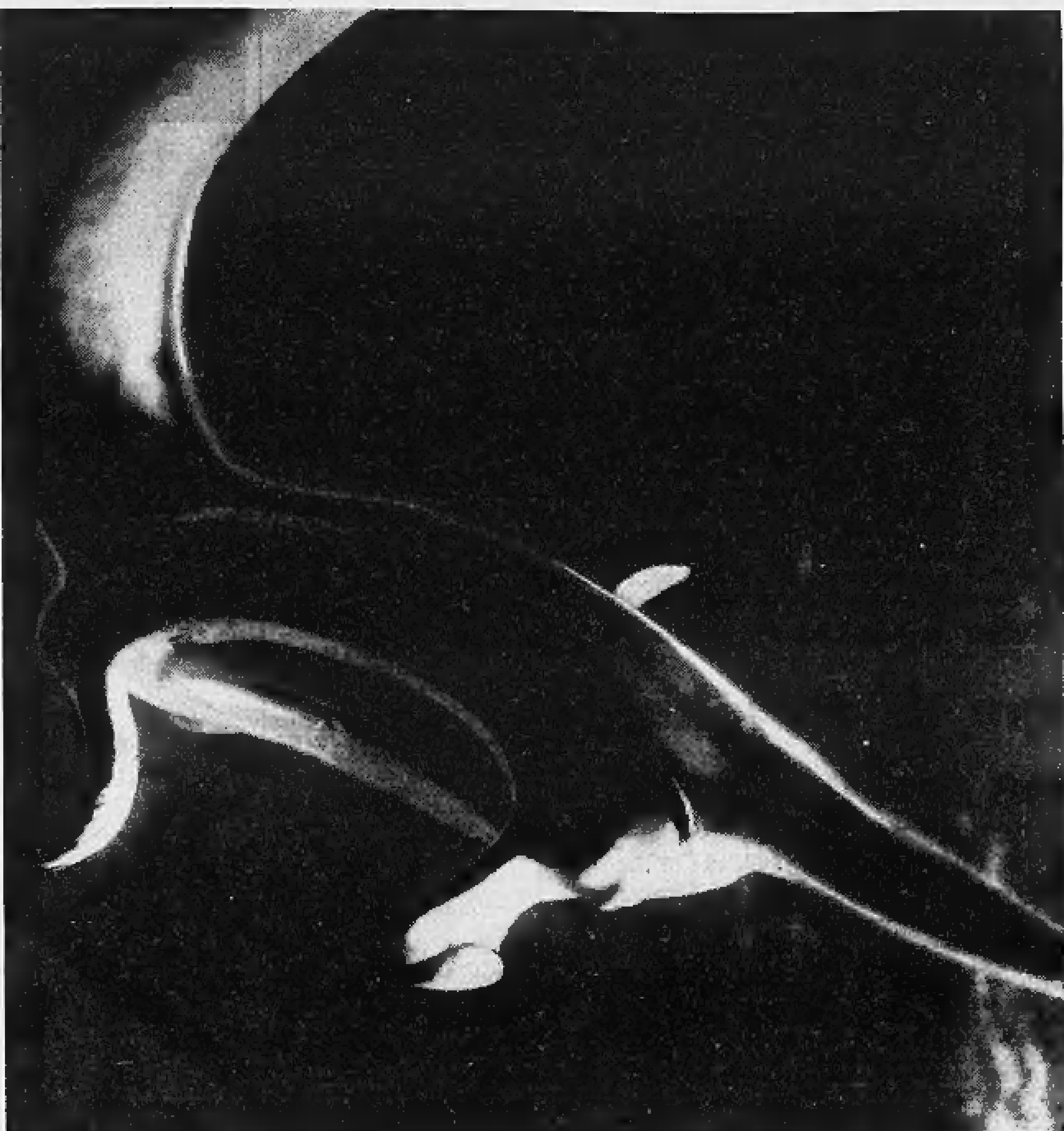
Non c'è impresa che eguagli la caccia dei pescatori yemeniti contro le «mantas»

Attaccano l'enorme pesce (anche sei metri di apertura alare) non per trarne cibo, ma per difendere le reti e dimostrare il proprio coraggio - Stando su una piroga ad un unico posto, gettano l'arpione e si lasciano trainare dal mostro ferito - L'inseguimento può durare trentasei ore - Quando la bestia è stanca, il pescatore scende in acqua e conclude la lotta pericolosa a colpi di coltello

Tra le mie esperienze di grandi cacce africane e di grandi battute di pesca, mi resta nel ricordo quella dei pescatori yemeniti del Mar Rosso che a bordo dei loro sambuchi dànno la caccia alle *mantas*. Questi animali che la fantasia della gente di mare ha mitizzato come i favolosi «*diavoli sottomarini*» per le loro lunghe protuberanze carnose simili a corna e le loro larghe ali nere, vengono cacciati e uccisi dagli yemeniti del Mar Rosso, non per trarne nutrimento ma solo per un'affermazione di coraggio e di dominio su quel mare dove essi pescano e si considerano padroni.

Gli yemeniti tra le secche coralline e le isole rocciose di un mare verde smeraldo tendono ogni inverno le loro reti speciali per la cattura dei pescecani, reti dalla maglia e dalla struttura speciale faticosamente intrecciate dalle donne dei villaggi sulla costa. Nella stessa epoca, anche le grandi *mantas* vengono nei fondali tra isole e secche cercando in queste acque più calde le nubi di *plancton* che sono il loro alimento.

In questo loro vagare tra isole e secche madreporiche, le *mantas* sono un pericolo gravissimo sia per le reti sia per le imbarcazioni dei pescatori yemeniti: grandi e forti come sono — talvolta raggiungono persino i sei metri di larghezza da punta a punta delle ali — le *mantas* sfondano facilmente le preziose maglie calate tra superficie e fondo, e non di rado danneggiano i sambuchi stessi sfiorando la chiglia col loro dorso o colpendolo con le loro ali.



Incontro subacqueo con una manta gigante; a causa delle loro larghe ali spiegate e delle due protuberanze carnose simili a corna, le *mantas* sono chiamate dagli indigeni i «diavoli del mare» (Fotografia Quilici)

Quando uno di questi incidenti si produce, la lotta tra i pescatori e l'animale termina solo quando la *manta* sia stata uccisa o il suo cacciatore abbia dovuto cedere; e in questo caso la vergogna dell'uomo è tale che per molte stagioni non fa più ritorno nella stessa zona di pesca. L'uomo deciso a dare la caccia alla *manta*, la insegue con la sua *uri*, la piccolissima piroga a un solo posto. Sa che la bestia nuota quasi sempre a pelo della superficie, e sa che i suoi movimenti sono lenti; così, con appostamenti, inversioni di rotta e altri veloci movimenti cerca di portarsi a tiro. Appena riesce, scaglia il suo arpione con forza e con una inclinazione tale da esser certo che si pianti solidamente sul dorso affiorante della *manta*.

Ogni pescatore dell'Oceano Indiano sa che colpire una *manta* con l'arpione, e tenersi a questo con una lunga sagola, significa ingaggiare una lotta con la forza di quelle larghe ali nere che aperte nell'acqua dànno all'animale una possibilità di resistenza agli strappi come non ha nessun altro pesce; molti pescatori, insistendo nella caccia, hanno visto la loro piroga spezzarsi in due, in quella corsa dell'imbarcazione trascinata dalla *manta*.

Abbiamo seguito con la macchina da ripresa — nell'arcipelago delle Farásan — la lotta con una *manta* di Tesfanchiél, un pescatore di nemmeno vent'anni, ma con alle spalle tutta la esperienza di una gente da sempre sul mare. Ne aveva arpionata una e lasciava con coraggio che la sagola si tendesse e si allentasse a seconda dei movimenti della bestia, che mollava e tirava nella sua violenta reazione alla ferita.

Quasi come in una raffigurazione di fantastica mitologia marina, l'imbarcazione del pescatore correva sul mare trainata dalla forza dell'animale. Sapevamo che a seconda della resistenza della bestia e dell'abilità di navigatore dell'uomo sulla piroga, una corsa dietro una *manta* può durare molto o poco tempo; talvolta un intero giorno e una notte, poi ancora un giorno. Seguimmo quindi emozionati le mosse di Tesfanchiél.

Non è mai la ferita dell'arpione che può uccidere la *manta*: così, quando Tesfanchiél sentì che la resistenza della bestia cominciava ad affievolirsi, a poco a poco recuperò la sagola sino a portare la sua imbarcazione a pochi metri dall'animale arpionato; e fu in quel momento che iniziò la parte più drammatica della lotta. Dalla nostra barca a motore dalla quale seguivamo le operazioni, vedemmo Tesfanchiél dar di volta alla sagola e quindi saldamente legare la piroga alla bestia; poi, reputando evidentemente di trovarsi a giusta distanza, lo vedemmo infilarsi occhiali da immersione e estrarre un lungo coltello da pesca dalla *fula*. Poi si gettò in acqua.

Nella scia di sangue dell'animale ferito, il cacciatore riemerse saldamente afferrato alla sagola e a forza di braccia cominciò a risalire, fino ad afferrarsi all'arpione piantato nel dorso della *manta*.

A quel momento s'ingaggiò una lotta diretta, senza esclusione di colpi, il confronto immediato della forza di un uomo e di un gigantesco animale marino. *Manta* e cacciatore apparivano e sparivano sott'acqua, mentre i colpi di coltello macchiavano il mare con una nube rossa di sangue e i colpi violenti delle ali della *manta* — nel tentativo di colpire l'uomo — sollevavano improvvisi e violenti ribolliti di schiuma.

Erano quelle le immagini conclusive della lotta. Noi, s'era arrestata la corsa della barca e si guardava: improvvisamente, tenendosi saldamente afferrato all'arpione piantato sul dorso, Tesfanchiél uscì dall'acqua, e restò in piedi, per un breve istante, sulla lucente schiena della *manta*; poi parve rannicchiarsi di nuovo su se stesso e quello fu lo sforzo per l'ultimo mortale colpo alla bestia.

Poco dopo, su una spiaggia, il rovesciarsi impetuoso di una grande onda, chiuse il drammatico episodio come con un preciso punto fermo. Il ritirarsi dell'acqua dalla riva lasciò allo scoperto, sulla sabbia, il corpo morto del «diavolo del mare» vinto dall'uomo. Le larghe ali aperte, immobili sotto il sole, restavano come ricordo di quelle lotte, e come simbolo di una dura vittoria. Tesfanchiél — con altri amici pescatori — ci rise ancora e s'allontanò per ricominciare il lavoro alle reti.

L'indomani (maschera, pinne, arpioni e respiratore ad aria compressa) scendemmo in tre nei fondali corallini della zona. Non tardammo molto ad incontrare una *manta*, e appena la vedemmo avanzare dall'alto mare verso di noi cominciammo a domandarci come avesse fatto un solo uomo, con le sue sole forze, a vincerla.

Avanzava battendo maestosamente le ali, e le corna — le protuberanze carnose — si muovevano davanti alla sua bocca per aiutare le correnti d'acqua a portarle in bocca i miliardi di microrganismi di *plancton* che sono il suo nutrimento. A seconda delle inclinazioni del corpo, la luce colpiva il suo dorso nero o il suo largo ventre bianco.

Al suo apparire, le nubi di pesci tropicali che popolano i bassifondi corallini fuggirono come presi dal panico; davanti a lei, così imponente, si fa il vuoto assoluto. Davanti a quella *manta* l'aver o non aver paura, era un fatto senza importanza, perché non ci si sentiva davanti a un vero e proprio animale, ma a un mostro di fantascienza o un essere mitologico di antiche leggende d'Oceano.

Quando ci sfiorò, la massa d'acqua sollevata ci mandò tutti sott'acqua, per così dire, a gambe all'aria. Era come un maremoto.

Il suo grande occhio fisso rimase puntato su di noi, senza espressione, mentre il corpo ci sfilava accanto. Le ali e le lunghe corna ci avevano quasi sfiorato e comprendemmo in quel momento, perché gli indigeni chiamavano la *manta* il «diavolo del mare».

Intanto la bestia riprendeva la via del largo e in pochi istanti scompariva nella foschia dell'alto fondo. I pesci che al suo passaggio si erano nascosti, riapparivano sbucando dai loro segreti nascondigli nel corallo e riempivano il mare col loro mille colori.

Folco Quilici

Respinto da due ospedali un ragazzo muore in auto

A Napoli - Era stato colto da una forte emicrania - E' spirato tra le braccia della mamma mentre la vettura si dirigeva verso un terzo nosocomio - Inchiesta dell'autorità giudiziaria

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 9 gennaio.**

Una inchiesta è stata promossa dall'autorità giudiziaria e dal medico provinciale per l'accertamento di eventuali responsabilità a carico dei sanitari di due nosocomi, i quali hanno rifiutato il ricovero a un ragazzo di tredici anni, Pasquale Lanzaro, nativo di Afragola, che è poi morto mentre la madre, con un'auto, lo trasportava da un ospedale all'altro.

Durante il pomeriggio il ragazzo era stato colto da improvviso malore e da una insopportabile emicrania che aveva suscitato l'allarme dei genitori al punto da indurre la madre ad accompagnarlo all'ospedale civile di Casoria. Qui i sanitari non riuscendo a diagnosticare la causa del dolore accusato dal Lanzaro, invitavano la donna a riportarsi il figlio a casa o presso un altro nosocomio. La madre non esitava ad accompagnare il figlio privo di conoscenza all'ospedale Morvillo, dove i sanitari, eseguita una sommaria visita, non si erano pronunciati in alcun modo intorno alla strana malattia, affermando che non era di loro competenza, e consigliando soltanto il trasporto presso un altro ospedale. Ancora una volta la madre, risalita velocemente col figlio in auto, ordinava all'autista di dirigersi alla volta dell'ospedale degli Incurabili.

Purtroppo durante il tragitto il ragazzo è spirato tra le braccia della disperata madre.

Le drammatiche peripezie della donna narrate agli agenti del drappello dell'ospedale, dove la salma è stata accolta, hanno messo in moto le indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria. E' stato anche disposto per una perizia necroscopica alla salma, che verrà effettuata domani per stabilire la natura del male che in poche ore ha stroncato la vita dello sventurato giovanetto.

a. l.

Il processo al giovane che penetrava nelle camere per baciare le ragazze

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 9 gennaio.**

(f. m.) Saverio Biondo, di [illegible] anni, il giovane alessandrino che di notte penetrava nelle camere delle giovani donne per baciarle, comparirà domani a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di violazione aggravata di domicilio, atti contro la morale, usurpazione di titolo e furto.

Il Biondo, un manovale abitante in Spalto Borgoglio 32, era stato identificato dalla «Mobile» dopo difficili indagini. Denunciato all'autorità giudiziaria nell'aprile scorso, venne arrestato il 17 novembre e rinviato a giudizio.

Secondo il capo d'imputazione, il giovane si sarebbe introdotto fra il gennaio e l'aprile dello scorso anno nelle camere da letto della signora Carolina Bidoggia, di 29 anni, in via Guasco, della ventisettenne Wanda Sartori in via Savonarola, della studentessa Giannella Pasetti, di 17 anni, in corso Acqui, e della giovane Antonietta Cocconello in via Invizlati.

Ogni volta il Biondo, che sceglieva le sue vittime fra coloro che avevano le finestre delle camere che si affacciavano sul balcone, era poi dovuto fuggire alle grida delle donne. Benché inseguito, non fu mai raggiunto; e solo la studentessa era riuscita a vederlo molto bene in faccia e la sua descrizione fu d'aiuto alle indagini della polizia.

Quando s'era introdotto nella camera della Bidoggia, scoperto mentre armeggiava sul balcone, il giovane si era qualificato agente di P. S. e quindi, alla richiesta di esibire i documenti, era fuggito inforcando la bicicletta dell'inquilino Bruno Manin, di 29 anni: di qui l'imputazione di usurpazione di titolo e furto. Il Biondo, che è stato riconosciuto dalle sue vittime, si è sempre proclamato innocente.

Nota della Confindustria sullo sciopero dei tessili

(Nostro servizio particolare) **Roma, 9 gennaio.**

Si è svolto oggi in tutta Italia il preannunciato sciopero di 24 ore dei lavoratori tessili. Secondo le segnalazioni pervenute al centro dalle organizzazioni sindacali, le percentuali di astensione sono state molto elevate soprattutto fra il personale operaio, mentre negli ambienti industriali si rileva che in alcuni complessi le sospensioni del lavoro sono state piuttosto contenute.

Mentre le federazioni dei lavoratori tessili hanno confermato le azioni già programmate per le prossime settimane, in assenza di qualsiasi prospettiva favorevole, una nota industriale sottolinea che le organizzazioni sindacali operaie dopo aver provveduto alla disdetta dei contratti scadenti il 4 febbraio hanno presentato un insieme di richieste che comporta non solo una onerosità valutabile intorno al [illegible] per cento rispetto ai vecchi contratti, ma anche clausole tali da ridurre, praticamente, i contratti nazionali a poco più di pezzi di carta impegnativi soltanto per la parte industriale.

La nota prosegue osservando che, di fronte a tali richieste, da parte industriale si è fatto presente che, prima di iniziare ogni discussione in merito, era necessario precisare quale significato potevano avere i contratti che si dovevano stipulare. Per tutta risposta, invece, aggiunge la nota, le organizzazioni dei lavoratori proclamavano l'inizio delle agitazioni.

g. f.

Il capo dei nazisti inglesi in lacrime supplica la moglie di non lasciarlo

Ha raggiunto la nipote di Dior a Parigi per convincerla a non divorziare - «Per lei — ha dichiarato tra i singhiozzi — sono pronto a dimettermi dal partito» - Ma la donna è decisa: «Ne ho abbastanza di quel piccolo borghese»

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 9 gennaio.**

Il «führer» dei nazisti britannici, Colin Jordan, è pronto a dimettersi dal partito purché sua moglie Françoise Dior, torni a stare con lui. Egli ha fatto questa proposta alla donna durante il loro incontro nella capitale francese, dove Jordan si è precipitato subito dopo aver ricevuto la lettera in cui la consorte gli annunciava l'intenzione di separarsi definitivamente da lui e di dimettersi dal partito nazista considerandolo una organizzazione «senza serietà e senza direzione».

Il nazista giunse ieri a Parigi e bussò all'uscio dell'appartamento vicino alla piazza dell'Opéra dove un'amica ha dato ospitalità a Françoise Dior. Questa stava parlando con un giornalista e accolse il marito freddamente. Il testimone dell'incontro ha riferito che il «führer» britannico sembrava sconvolto, aveva le lacrime agli occhi, gli tremava la voce... Non salutò alla maniera hitleriana sbattendo i tacchi e faceva tanto compassione che la Dior disse al giornalista: «*Lasciamolo tranquillo, ora. Non sa più quel che fa. Ci lasci soli e ritorni domani*».

Stamani il giornalista è ritornato dalla Dior e l'ha trovata calmissima, almeno in apparenza, sebbene i portacenere pieni rivelassero che aveva fumato molto. Colin Jordan era in una poltrona, sembrava accasciato, ha ubbidito come un agnellino quando la moglie gli ha ordinato di alzarsi e poi lo ha spinto nella cucina dove lo ha chiuso a chiave. Allora il «führer» dei nazisti britannici si è messo a piangere e si udivano i suoi singhiozzi fra i quali mormorava ogni tanto la parola «darling» o profferiva una minaccia.

Diceva che si sarebbe tolto la vita, che avrebbe provocato uno scandalo, che era pronto a rinnegare l'ideologia nazionalsocialista... Françoise Dior scrollava le spalle, e la padrona di casa sua amica, seduta in disparte, dichiarava che se quel pazzo non andava via immediatamente lo avrebbe buttato dalla finestra.

Poiché il giornalista ha detto che avrebbe parlato volentieri con Colin Jordan, la moglie ha riaperto l'uscio della cucina ed egli è entrato nella sala di soggiorno. Sembrava più disperato che mai e ha dichiarato di non poter vivere senza la consorte, che l'amava e che per lei era pronto a tutto. Anche a rinunciare alle sue ambizioni nazionalsocialiste. Durante la conversazione è squillato il telefono e qualcuno ha chiesto di parlare col «führer» che ha preso il ricevitore ed è subito impallidito: una voce anonima gli annunciava che era stato condannato a morte e che sarà ucciso quanto prima.

Con voce tremante Jordan ha ripetuto alla moglie la frase che aveva udita, e lei, dopo avere di nuovo scrollato le spalle, ha detto al giornalista: «*La mia decisione è comunque presa. Ne ho abbastanza di quel piccolo borghese. Lascio Jordan e mi dimetto dal partito, sebbene ciò non modifichi le mie idee essendo sempre convinta che il nazismo trionferà, ma senza la politica*».

I suoi progetti? Partire, andare lontano dall'Europa. Prima di tutto in Egitto, poi in India. Ha rifiutato di dare maggiori precisazioni, e alla fine della mattinata è uscita di casa, accompagnata dal marito. Non si sa dove siano. La commedia, probabilmente, non è finita.

l. m.

Françoise Dior ieri a Parigi. E' sposata con Colin Jordan, il capo dei nazisti britannici (Telefoto Ansa)

Cinque operai sepolti da una frana in galleria

A Levanto - Uno è morto, gli altri sono rimasti feriti - Stavano lavorando per il raddoppio della ferrovia La Spezia - Genova

(Dal nostro corrispondente) **La Spezia, 9 gennaio.**

Per un crollo nell'interno della galleria del Mesco, a Levanto, dove si sta lavorando per il raddoppio della linea ferroviaria La Spezia-Genova, un operaio è morto e altri quattro sono rimasti feriti.

L'operaio deceduto è Enzo Grandini di 22 anni; i feriti sono: Pietro Lo Bue di 31 anni, Quinto Vincenzi di 53, Olviano Fontanini di 32 e Filiberto Perugini di 41 anni.

I cinque operai su una impalcatura alta 3 metri stavano costruendo un muro di calcestruzzo. Il terreno della galleria è di natura friabile ed improvvisamente, proprio sopra i cinque operai, si è prodotta una grossa frana che ha travolto l'impalcatura e gli uomini che vi si trovavano.

In aiuto degli operai sono accorsi alcuni compagni di lavoro e poco dopo i feriti sono stati trasportati con autolettighe all'ospedale di Levanto dove, due ore dopo il ricovero, Enzo Grandini, che era subito apparso in gravissime condizioni, è deceduto per la frattura del cranio.

Nello stesso ospedale sono stati ricoverati il Lo Bue per la frattura della gamba destra e lesioni alla colonna vertebrale, e gli altri tre compagni di lavoro per contusioni ed abrasioni di lieve entità.

a. g.

Silos distrutti dalle fiamme in uno stabilimento dolciario

Ad Alba - Danni per 4 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Alba, 9 gennaio.**

(f.) Un incendio è scoppiato oggi verso mezzogiorno nello stabilimento dolciario Ferrero di Alba. Alcuni silos per lo stoccaggio del cioccolato hanno preso fuoco e in breve sono andati distrutti dalle fiamme.

L'allarme dato tempestivamente da alcuni operai e il pronto intervento dei vigili del fuoco di Alba hanno evitato che le fiamme si estendessero ai vicini reparti. I danni si aggirano sui quattro milioni di lire.

L'annuncio di uno scienziato austriaco

Scoperto un materiale contro le radiazioni?

La sostanza (composta di litio, boro e resine sintetiche) è stata sperimentata per un anno all'Università di Vienna - Secondo il chimico che l'ha scoperta, è in grado di salvare intere città dalle contaminazioni atomiche - Costa 8500 lire al metro quadrato

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 9 gennaio.

Uno scienziato austriaco, il dottor Theodor Chvatal, docente all'Istituto di tecnologia chimica di Vienna, ha annunciato oggi in una conferenza stampa di aver scoperto un materiale che potrà salvare l'umanità dalla morte atomica. Il materiale, del quale ci sono stati mostrati alcuni campioni, è una combinazione di litio e boro con resine sintetiche, di facile lavorazione; esso avrebbe il potere di proteggere dalle radiazioni di neutroni che vengono sviluppate dall'esplosione della più nuova delle bombe atomiche, quella al neutrone.

La nuova sostanza è stata sperimentata per un anno intero, con risultato positivo, all'Università di Vienna e al Centro nucleare di Seibersdorf, controllato dalla organizzazione internazionale per l'energia atomica di Vienna.

La novità della scoperta annunciata oggi — secondo esperti nucleari — consiste nel fatto che per la prima volta si è trovato un materiale che non solo annulla gli effetti delle radiazioni dei neutroni ma anche quelli delle radiazioni gamma, dalle quali non sarebbe possibile salvarsi neanche nel più sicuro e profondo dei rifugi atomici.

La bomba atomica originale, come quelle esplose su Hiroscima e su Nagasaki, era basata sull'idea di produrre la più grande possibile forza di distruzione meccanica. Provocava la distruzione totale e a causa della permanenza delle radiazioni rendeva per lungo tempo impossibile la ripresa della vita, sia per l'aggredito che per l'aggressore, nella zona colpita. Le nuove concezioni militari, secondo cui la distruzione non deve essere fine a se stessa, e anzi essere ridotta al minimo, hanno però voluto che venisse sviluppata una bomba atomica che distruggesse al momento ogni forma di vita, ma salvasse le installazioni e le strutture e, senza contaminare con le radiazioni il territorio colpito, permettesse al più presto la ripresa della vita.

Da questa esigenza nacque il più moderno degli ordigni, quello al neutrone, che uccide senza distruggere e senza quasi lasciare traccia di radiazioni: la cosiddetta «bomba pulita» che permette a chi l'ha lanciata di occupare quasi subito e senza danno il territorio colpito, privo di vita ma quasi intatto. Mentre contro la primitiva bomba atomica era possibile difendersi mediante la costruzione di costosi rifugi, contro quella al neutrone non era stato finora trovato alcun riparo: contro di essa si era assolutamente inermi.

La scoperta dello scienziato viennese, se troverà conferma nella applicazione pratica, dovrebbe permettere la salvezza dell'uomo senza una spesa eccessiva. Con il nuovo materiale, che si presenta come una sorta di compatto compensato grigio, simile all'eternit, spesso due centimetri, potranno essere rivestiti rifugi, cantine, silos, garages e, data la sua leggerezza, anche carri armati, aerei e vetture.

Nelle fessure, ha detto l'inventore, la sostanza, che non ha ancora un nome, potrà venire iniettata come cemento. Oggi che la produzione è ancora in fase sperimentale, il materiale costa circa 8500 lire al metro quadrato; in futuro, con la produzione in serie, i costi diminuiranno di molto.

La nuova sostanza è indeformabile, resistente all'acqua e agli agenti atmosferici. Ad essa si stanno interessando governi e industrie chimiche di molti Paesi europei ed extraeuropei.

Tito Sansa

Il «crac» di mezzo miliardo

Introvabile il nascondiglio del conte veneziano fallito

(Dal nostro corrispondente) **Venezia**, 9 gennaio.

(a. l.) Il fallimento della società «Alcea» (711 milioni di passivo contro 154 di attivo) è costato sino ad ora a due dei tre soci la somma di duecento milioni di lire. Il dottor Francesco Favaro Fabris, da Chirignago, e Pietro Giusti, da Cittadella, ciascuno dei quali partecipava alla società per il quaranta per cento, hanno infatti sborsato in questi pochi anni di incauta amministrazione del loro fiduciario, cento milioni ciascuno per sanare debiti contratti dall'amministratore unico dell'«Alcea», il conte Alberto Tommasi di Vignano, contro il quale c'è un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Ma le perdite dei due industriali pare non si fermeranno ai duecento milioni. Essi sono i maggiori finanziatori della società e, per quanto non si conosca ancora quanto da essi potranno legalmente pretendere i creditori dell'«Alcea», certo il Favaro Fabris e il Giusti saranno chiamati a rispondere su impegni assunti dall'azienda attraverso colui che ne era il legale rappresentante, il conte Alberto Tommasi.

Altri particolari si sono appresi sulle disavventure del nobiluomo a Brescia, dove il Tommasi aveva vissuto sino a dieci anni fa. Il conte, che allora lavorava come produttore per una grande casa automobilistica, fu processato per emissione di assegni a vuoto. Ne nacque uno scandalo perchè il Tommasi era notissimo ed introdotto nella migliore società cittadina. Fu per questo che egli abbandonò Brescia per trasferirsi nel Veneto con la moglie ed i due figli.

La polizia continua le ricerche per individuare il nascondiglio del Tommasi. Anche oggi il capo della Squadra mobile è stato fuori Venezia con alcuni agenti, ma il viaggio è stato inutile. Il conte è introvabile anche se sembra assai probabile che egli sia ancora in Veneto.

Cinque assassini a confronto alla frontiera di Ventimiglia

Sono tre italiani e due francesi che appartenevano alla Legione straniera - Nel gennaio del '63 uccisero per rapinarla una anziana signorina che li ospitava



I furgoni cellulari accostati sul confine per consentire il confronto tra i detenuti italiani e francesi (Telef.)

(Dal nostro corrispondente) **Ventimiglia**, 9 gennaio.

Il valico di frontiera di Ponte San Lodovico è stato oggi teatro di un insolito avvenimento giudiziario.

Alle 9 di stamane sono giunti al Passo, provenienti uno dalle carceri di Sanremo e l'altro da quelle di Nizza, due furgoni cellulari recanti cinque detenuti, tutti ex-appartenenti alla Legione Straniera. Su quello francese c'erano Marcel Floridò e Claude Raccurt; su quello italiano Rodolfo Turiello, di Sesto S. Giovanni, di 26 anni, Germano Dimolero, da Udine, di 25, e Adriano Riva, da Napoli, di anni 24.

I cinque detenuti sono accusati di avere assassinato il 15 gennaio 1963 a Marsiglia l'anziana signorina Germaine Fevre, che ospitava nella propria villetta periferica profughi e sbandati.

La sua bontà d'animo fu mal ricambiata dai cinque che, dopo essere stati ospitati per 24 giorni, accortisi che la loro benefattrice teneva in casa gioielli e denaro, decidevano di ucciderla e di rapinarla. Dopo il crimine, il quintetto si divise e il giorno successivo, mentre erano in corso le indagini per scoprirne l'autore, i tre italiani si facevano rimpatriare con foglio di via, quali indigenti, dal consolato italiano di Marsiglia.

Per appurare chi dei cinque sia stato l'autore materiale del delitto, ha avuto luogo l'incontro che, per non intralciare il traffico a Ponte S. Luigi si è svolto a Ponte S. Ludovico.

Posti di fronte in modo che le parti posteriori aperte dei due furgoni combaciassero, rimanendo l'uno in territorio italiano e l'altro in quello francese, è cominciato alle 10 l'insolito accertamento penale.

La procedura è stata dettata dall'opportunità di accelerare la fase istruttoria del procedimento, consentendo così alla magistratura francese di decidere se chiedere, o meno, la estradizione dei tre italiani.

i. m.

Il processo a Francoforte contro ventidue criminali nazisti

Disperata difesa del vice-capo di Auschwitz «Sterminavo i prigionieri, se no mi fucilavano»

L'imputato dichiara: «Sentivo l'odore degli innocenti bruciati nelle camere a gas, ma non potevo intervenire. Se l'avessi fatto avrei firmato la mia condanna a morte» - Con i capelli delle vittime le SS preparavano i cavi d'ormeggio per i sottomarini

(Nostro servizio particolare) **Francoforte**, 9 gennaio.

Con la ripresa del processo contro i 22 ex gerarchi nazisti colpevoli di orrendi crimini commessi al tempo di guerra, è ripresa stamane l'assurda cantilena del «non so» e del «non ho visto nulla» da parte dei responsabili dello sterminio di milioni di ebrei, trucidati nel Lager di Auschwitz.

L'unico imputato interrogato oggi, è stato l'ex vice comandante del campo, Robert Mulka, che ha 68 anni e prima dell'arresto faceva il commerciante ad Amburgo. Il Mulka, in tre ore di deposizione, ha spiegato alla Corte di non aver mai avuto alcuna conoscenza diretta dei delitti compiuti entro il recinto del Lager.

«Può sembrare incredibile — ha detto — *ma non sono mai entrato dentro al campo».*

Il presidente della Corte, Jofmeyer, ha esclamato: *«Mai entrato nel campo! Lei non si è mai interessato di come vivesse quella gente? Non le importava che avessero o no apparecchiature sanitarie? Se avessero dove dormire o di che nutrirsi?».*

«Nessuno si è mai lamentato», ha replicato l'ex membro della Gestapo.

Jofmeyer — *E non sapeva che vi erano due forche?*

Mulka — *Due che?*

Jofmeyer — *Forche, quegli oggetti che servono ad impiccare la gente.*

Mulka — *Non ne avevo la minima idea.*

Quattro imputati a questo punto sono scoppiati in sonore risate.

«Sapevo solamente — ha proseguito Mulka — *che il "trattamento speciale" riservato ai prigionieri di religione ebraica, significava la morte; ma ciò è tutto quanto fui in grado di apprendere. Nel Lager non si dovevano fare domande. Ognuno svolgeva il suo lavoro senza chiedere nulla».*

«Potei sentire l'odore delle persone che venivano uccise nelle camere a gas — ha continuato l'imputato — *ma non mi fu possibile intervenire per interrompere l'orrendo eccidio. L'idea di quelle morti mi fece vomitare giornalmente. Potete vedere dagli atti del processo che fui assente dal mio posto per settimane intere».*

Mentre Mulka era intento a deporre, un altro imputato, Oswald Kaduk, accusato di aver personalmente ordinato centinaia di esecuzioni, ha dato prova di un cinico disprezzo nei confronti della Corte immergendosi nella lettura di un giornale. Egli è stato severamente redarguito dal presidente del Tribunale, Hans Jofmeyer.

«Penso che sia vostro dovere ascoltare quanto viene detto in questa aula — gli ha detto il giudice — *dopo tutto non stiamo discutendo su un soggetto così noioso come voi vorreste farci credere».*

Interrogato dal presidente, Mulka ha confessato che lo spettacolo che più lo aveva sconvolto, di quanto egli vide ad Auschwitz, fu l'atroce serie di corse notturne nella neve eseguite dai prigionieri, costretti a marciare completamente nudi.

Mulka fu ad Auschwitz dall'estate del 1942 fino al marzo dell'anno successivo. Arrestato dalle «SS» per aver pronunciato alcuni commenti sfavorevoli sul conto di Joseph Goebbels, il potente capo della propaganda nazista, egli fu rimesso in libertà ed assegnato di nuovo al Lager alle dirette dipendenze di Rudolf Hoess, il tristamente famoso comandante di Auschwitz, impiccato in Polonia nel 1947.

Mulka ha dichiarato che, quando giunse al Lager per la prima volta, egli ritenne che il campo fosse adibito alla custodia dei prigionieri politici e dei nemici dello Stato.

«Non vidi mai una camera a gas e non assistetti ad alcuna esecuzione in massa» egli ha detto.

«Se eravate al corrente dello sterminio degli ebrei, in pieno dispregio ad ogni concezione umanitaria, perchè non avete notificato il fatto a Berlino?» ha chiesto un giudice. Mulka ha risposto di non averlo fatto *«perchè non mi sentivo di firmare la mia condanna a morte».*

Egli ha negato di aver preso parte alle «sedute di selezione» nel corso delle quali si decideva quali dei prigionieri dovessero essere avviati «a fare la doccia» nelle camere a gas. L'imputato ha anche negato di aver personalmente supervisionato l'acquisto del «cyclon B», il mortale gas con il quale furono uccisi più di sei milioni di ebrei.

Nel corso della seduta pomeridiana, Mulka ha spiegato di aver apposto il suo visto ad una richiesta di fornitura del «cyclon B» perchè *«non mi restava altro da fare a causa del sistema burocratico in atto. Non potevo gettare la richiesta nel cestino dei rifiuti e non potevo neppure fare un reclamo al comando generale di Berlino per non finire entro mezz'ora dinanzi al plotone di esecuzione».*

E' stata quindi data lettura di un documento segreto, tratto dagli archivi nazisti, nel quale si parla di un trasporto di 126 uomini e 473 donne, tutti ebrei di Berlino, i quali furono «sistemati separatamente».

Mulka ha spiegato che la frase significò che i prigionieri furono uccisi nelle camere a gas. Egli ha anche spiegato che il cosiddetto «centro di raccolta dei capelli», creato all'interno del Lager, serviva per la manipolazione di cavi di ormeggio per gli U-boot.

«Da dove provenivano questi capelli?», è stato chiesto a Mulka.

«Dalle donne prigioniere alle quali rasavamo le teste» egli ha risposto.

«La rasatura avveniva prima dello sterminio?».

«Non lo so».

L'imputato ha anche dichiarato di non aver mai udito il termine «soluzione finale», la designazione nazista per lo sterminio della razza ebraica.

«Io sono stato sempre contro qualsiasi persecuzione antiebrea», ha detto l'ex colonnello. Su questa battuta è terminata la seduta odierna. Il processo continua domani con l'interrogatorio degli altri imputati.

a. p.

Quindicenne travestita da uomo uccide il giovane che accusa d'averla sedotta

Presso Napoli - E' penetrata di sera nella villa della vittima scavalcando un alto cancello - Otto colpi di rivoltella contro l'uomo seduto dietro una scrivania - La sparatrice s'è costituita

(Dal nostro corrispondente) **Napoli**, 9 gennaio.

Un delitto è stato compiuto stasera per i soliti «motivi d'onore», a Frattamaggiore. Una ragazza di 15 anni, Rita Del Prete, travestita da uomo, è entrata nella casa del suo seduttore e l'ha ucciso con otto colpi di pistola. La vittima, Franco Di Nuzzo, di 28 anni, figlio di un agiato commerciante, è stato raggiunto dai proiettili in parti vitali ed è spirato fra le braccia del padre Francesco durante il tragitto a bordo di un'auto verso un ospedale napoletano.

Il delitto è avvenuto nell'abitazione del Di Nuzzo, una villetta alla periferia di Frattamaggiore, dove la vittima ha avuto un'animata discussione con la quindicenne. Il Di Nuzzo si tratteneva nello studio del padre ed era intento a telefonare ad un legale, allorchè si è visto apparire dinanzi la ragazza che, per introdursi in casa del giovane aveva scavalcato, profittando dell'oscurità della sera, un alto cancello in ferro che circonda la villa. Col giovane era nello studio anche un suo congiunto, Luigi Di Giuseppe, di 42 anni, il quale non ha avuto nemmeno il tempo di intervenire. La ragazza ha estratto da una tasca dei pantaloni una pistola calibro 7,65 e si è messa a sparare.

Erano le 20,30 quando la Del Prete, con un calcio, ha spalancato l'uscio della stanza dove ad una scrivania sedeva il Di Nuzzo. Un quarto d'ora dopo lo sventurato giovane era già agonizzante. I colpi esplosi a meno di un metro di distanza hanno tutti raggiunto il bersaglio: il Di Nuzzo è stato colpito alla regione toracica e quella ascellare destra e alla regione epigastrica, alle braccia e alle spalle quando si è accasciato sul pavimento in un disperato tentativo di sottrarsi alla cieca furia omicida della ragazza. Compiuto il tragico gesto la Del Prete si è allontanata di corsa scavalcando nuovamente il cancello della villa, senza che nessuna delle persone accorse alle detonazioni, tra cui il padre della vittima, avesse avuto il tempo di fermarla.

Le autorità di polizia ritengono che la Del Prete abbia avuto qualche complice fra i congiunti per compiere il crimine: mezz'ora dopo essersi allontanata da Frattamaggiore, la giovanissima assassina si è costituita ai carabinieri di Afragola, ai quali ha consegnato l'arma del delitto ed ha affermato che la vittima l'aveva raggirata con promesse di matrimonio, rifiutandosi poi ripetutamente di condurla all'altare. Secondo le dichiarazioni dei familiari del Di Nuzzo, la ragazza da un paio di mesi perseguitava il giovane chiedendogli di essere sposata e minacciandolo di denunziare ai carabinieri di essere stata da lui seviziata. In famiglia, invece, egli aveva negato di aver avuto rapporti con la Del Prete, un'operaia dell'azienda paterna per la lavorazione della canapa. Il padre si era persino rivolto a un legale perchè sporgesse querela per diffamazione nei confronti della Del Prete. In paese avevano svolto opera conciliativa fra i due giovani e le rispettive famiglie anche i parroci delle chiese del Redentore e dell'Assunta, ai quali la quindicenne omicida si era rivolta per ottenere una «riparazione».

a. l.

Si confessa autore di 8 furti il ladro arrestato sui tetti

(Dal nostro corrispondente) **Bordighera**, 9 gennaio.

(a. o.) Dopo 24 ore di interrogatorio, Mario Vassallo, di 28 anni, residente a Ventimiglia, arrestato l'altra sera mentre fuggiva per i tetti dal vigile Vittorio Cassini che lo inseguiva con il commerciante Giovanni Preti che era stato derubato di gioielli per un milione e mezzo, ha confessato questa sera ben otto furti commessi dal novembre a oggi. Nella sua abitazione sono state trovate due rivoltelle, una maschera nera e numerosi oggetti provenienti tutti da furti.

Il Vassallo è stato denunciato in stato d'arresto per furti aggravati, minaccia a mano armata, violenza privata, detenzione e porto abusivo di arma.

Uno dei derubati, Carlo Manna di 17 anni, di Camporosso, aveva scoperto il Vassallo. Questi però lo minacciava di morte se avesse sporto denuncia. Tra le altre vittime, Salvatore Fazzolari di 53 anni e il floricoltore Riccardo Molinari di Vallecrosia, il meccanico Giacomo Lorenzi e il cameriere Silvio Bau di Ventimiglia e il manovale Luigi Garofali di Camporosso.

Festeggiati i 500 anni del Parlamento olandese

L'Aia, 9 gennaio.

(t. s.) La regina Giuliana e la principessa Beatrice hanno assistito oggi alla seduta solenne degli «Stati Generali dei Paesi Bassi» (il Parlamento), riunione organizzata in occasione del 500° anniversario della fondazione.

A Bruges, città che oggi è belga, il 9 gennaio 1464, il Duca di Borgogna, Filippo il Buono, figlio di Giovanni Senza paura, radunò i rappresentanti di un gran numero di province e di città sparse sul territorio che oggi è diviso fra Olanda, Belgio e Lussemburgo. Gli «Stati» erano così costituiti.

Alla riunione di oggi erano presenti delegazioni di tutti i Paesi del Benelux. La regina Giuliana ha assistito ad una riunione del Senato nello storico palazzo del Binnenhof.

Al suono del «Wilhelmus», la marcia reale dell'Olanda, la regina, accompagnata dalla principessa Beatrice, è quindi entrata nella splendida Sala dei Cavalieri, dove si trovavano riuniti senatori e deputati che per l'occasione hanno ricostituito gli «Stati Generali».

Due agricoltori straziati dallo scoppio d'una mina

Nelle campagne di Chivasso - Volevano rimuovere un grosso masso - Uno dei giovani forse perderà la vista

(Dal nostro corrispondente) **Chivasso**, 9 gennaio.

Due giovani agricoltori, Mario Albino e Federico Bonfante, di 35 e 24 anni, residenti nella frazione Colombaro di San Sebastiano Po, mentre lavoravano nella vigna hanno provocato lo scoppio improvviso di una mina, da loro stessi preparata. Entrambi sono rimasti feriti in modo molto grave: il Bonfante corre il rischio di perdere la vista.

La disgrazia è accaduta alle 15,30. I due giovani stavano dissodando del terreno di proprietà del Bonfante, pieno di pietre, per poi piantarvi dei filari di viti. Dopo avere praticato un foro sotto un grosso masso, l'hanno riempito di polvere da mina. Mentre con le pale ricoprivano la buca schiacciando il terreno sulla polvere, l'esplosivo, forse a causa dell'attrito, scoppiava. I due agricoltori venivano scaraventati a terra, feriti e sanguinanti.

Aiutati da gente del posto, che era accorsa alle loro grida, i due giovani venivano subito trasportati all'ospedale di Chivasso. Qui i sanitari di guardia ordinavano il trasferimento del Bonfante, ferito agli occhi, all'ospedale Oftalmico di Torino. Qui il giovane veniva ricoverato con prognosi riservata: le sue condizioni sono molto gravi.

L'Albino, che ha riportato lo sfracellamento della mano sinistra e contusioni addominali, è stato trattenuto all'ospedale di Chivasso. I medici sperano di salvarlo.

e. c.

Dibattiti sulla cultura e la società contemporanea

Il ciclo delle conferenze si è iniziato ieri sera a Milano

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 9 gennaio.

(g. t.) Perchè i quadri e le poesie del giorno d'oggi sono tanto diversi da quelli di cinquant'anni or sono? Quali rapporti esistono fra l'arte, la scienza e la civiltà in cui viviamo? Verso quali traguardi culturali è avviata l'umanità? Queste in sintesi le domande cui si ripromette di rispondere il ciclo di dodici dibattiti — *«Cultura e società contemporanea»* — organizzato dalla Casa della Cultura di Milano con la partecipazione di un piccolo battaglione di romanzieri, di economisti, di scienziati fra i più impegnati sul terreno scientifico e sociale.

Il prologo alla lunga serie si è avuto stasera con un'introduzione del prof. Enzo Paci il quale, davanti a un pubblico d'eccezione, ha fatto il punto della situazione ponendo l'accento sulla «rottura» dell'unità classica, da lui definita come l'elemento caratteristico della cultura moderna. Agli sforzi di sintesi degli artisti e degli studiosi di una volta, tutti protesi al perfezionamento di un'opera unitaria e sferica, fanno oggi riscontro fenomeni di smembramento, di moltiplicazione, di frantumazione. Questa tendenza presenta senza dubbio alcuni punti positivi perchè permette di osservare la realtà sotto diversi angoli di visuale senza fossilizzazioni preconcette; ma allo stesso tempo presenta il pericolo di perdere di vista l'uomo nella sua integrità, di trasformarlo in un oggetto qualsiasi del tutto simile alle altre cose inanimate che via via vengono prese in considerazione.

Fortunatamente, insieme con questa tendenza centrifuga, all'interno delle varie scienze esiste ancor oggi, sia pure in forma diversa, un'aspirazione all'unità. Se infatti è vero che si va sempre più verso una tecnicizzazione, è altrettanto vero che gli economisti moderni non si limitano più soltanto a studiare la loro disciplina ma integrano i loro studi con la filosofia, che gli scienziati di oggi si interessano anche di sociologia e di psicologia. Arriveremo dunque a una nuova sintesi, a un nuovo umanesimo? Con questo interrogativo che era anche un auspicio, Enzo Paci ha concluso la sua introduzione.

Subito dopo Michele Rago ha affrontato il primo dei dodici temi in questione — *«Letteratura, mondo della tecnica e mondo operaio»* — soffermandosi ad analizzare gli sviluppi della nostra narrativa e della nostra poesia in questo dopoguerra, con particolare riguardo ad autori che, come Vittorini, Calvino, Ottieri, Arpino, Volponi, hanno affrontato nei loro romanzi il tema specifico dell'industria e del lavoro in fabbrica.

Nella prossima serata Ottieri, Arpino ed altri degli autori chiamati in causa replicheranno a Rago ed esporranno i loro punti di vista sugli stessi problemi. Ai futuri dibattiti sono stati invitati Umberto Eco, Franco Fortini, Elemire Zolla, Giorgio Bassani, Lanfranco Caretti, Sergio Antonielli, Giansiro Ferrata, Remo Cantoni, Paolo Grassi, Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini, Silvio Ceccato, Silvio Leonardi, Ranieri Panzieri e altri esponenti del mondo della cultura.

ATLANTE viaggi intorno al mondo
ATLANTE viaggi intorno al mondo
ATLANTE viaggi intorno al mondo
ATLANTE viaggi intorno al mondo
ATLANTE viaggi intorno al mondo
ATLANTE viaggi intorno al mondo
ATLANTE viaggi intorno al mondo

La lotta per frenare la distensione

Gli stalinisti russi attaccano uno scrittore protetto da Kruscev

E' A. Solzhenizin, candidato al Premio Lenin, che descrisse in un romanzo il terrore dei «Lager» in Siberia - La rivista «Ottobre» definisce l'opera «falsa e grottesca» La *Pravda* risponde: «E' un avvenimento letterario che non si può ignorare»

(Dal nostro corrispondente) **Mosca,** 9 gennaio.

La candidatura al *Premio Lenin* di Aleksandr Solzhenizin che nel giro di solo due anni è diventato uno degli autori di punta della nuova letteratura sovietica, ha posto questo memorialista dei campi di concentramento staliniani al centro di un'aspra polemica. Il nome di Solzhenizin, con l'inserimento nella lista dei candidati al più ambito premio pubblico dell'Urss, si è ormai trasformato in un punto di riferimento simbolico, attorno al quale disputano le due correnti, dei conservatori e dei progressisti, che oggi dividono l'*Intellighentsia* russa.

Premiare l'appartato scrittore di Rjazan, significa avallare tutta una letteratura di critica e di denuncia; negargli il premio, assumerebbe invece il significato di un grave ripiegamento di fronte all'offensiva priva di scrupoli scatenata dai nostalgici contro il creatore di Ivan Denisovic, il rozzo contadino, destinato a rimanere, insieme con l'intellettuale Zivago, uno dei più rappresentativi personaggi della tragedia russa degli ultimi quarant'anni.

Il numero di gennaio della rivista *Oktiabr*, diretta dal social-realista Kocetov, e portavoce del neo stalinismo letterario, sferrando un attacco contro due racconti di Solzhenizin («La casa di Matriona» e «Questo giova all'opera comune») cerca, in sostanza, di discreditare l'intera sua attività letteraria. Gli estimatori di Solzhenizin, a cominciare da Kruscev stesso, che lodò e approvò la pubblicazione del lucido racconto sui campi staliniani, non si contano: molti hanno visto nei suoi personaggi qualcosa di tolstoiano. L'*Oktiabr* insorge contro costoro.

Come al solito, però, i kocetoviani si guardano bene dall'attaccare frontalmente l'opera che nel fondo più disprezzano, «Una giornata di Ivan Denisovic», finora protetta personalmente da Kruscev; se la prendono con i racconti pubblicati successivamente e che non fruiscono di nessuna speciale copertura da parte delle autorità. I personaggi di Matriona e di «Questo giova all'opera comune» sono stroncati come «falsi», «grotteschi», «pseudo idoli».

Scrive l'*Oktiabr*: «*E' deplorevole il fatto che simili opere vengano non soltanto approvate da noti letterati, ma siano esageratamente lodate come uno straordinario balzo in avanti che porrebbe l'autore a livello di Leone Tolstoi*». La struttura dei racconti di Solzhenizin sarebbe «schematica», «senza legami col nostro tempo e con le nostre concrete condizioni sociali».

L'*Oktiabr* giunge al punto di sfidare, in maniera indiretta, perfino la *Pravda*, la quale, appena spento il clamore della grande offensiva lanciata nella primavera dell'anno scorso contro l'*Intellighentsia* ribelle, si affrettò, con una manovra caratteristicamente kruscevana, a riequilibrare la situazione, pubblicando una lunga intervista concessa ad una agenzia americana da Tvardovski, il direttore della rivista *Novi Mir*, le cui pagine elevarono Solzhenizin dall'anonimato alla celebrità mondiale. Tvardovski dichiarava allora: «*"Una giornata di Ivan Denisovic" è uno di quegli eventi letterari dopo la cui apparizione non si può più parlare di un problema o di un fatto di letteratura, senza, in qualche modo, confrontarlo ad essi*».

La rivista di Kocetov ribatte: «*Ma perché, a quale scopo dovremmo fare tale confronto?*».

Diversi altri giornali hanno cominciato a intervenire nello scontro fra *Novi Mir* e *Oktiabr*, pubblicando lettere di lettori contro o a favore di Solzhenizin. Il *Krokodil*, il vecchio settimanale satirico, ha parodiato lo stile scabro e slegato usato da Solzhenizin ne «La casa di Matriona». Le *Izvestia*, più prudenti, anche perché più vicine a Kruscev, hanno riprodotto la lunga e sfumatissima riflessione di un lettore: l'opera di Solzhenizin, in blocco, è giudicata positivamente, mentre si critica la tendenza a voler vedere in Ivan Denisovic un personaggio tipicamente russo nella sua apatia e rassegnazione al male. «*Non è vero* — scrive il giornale — *che tutti gli uomini sovietici siano così*».

Il dibattito continua e continuerà forse anche più acido, dopo che la giuria del *Premio Lenin* avrà preso la sua decisione.

In questo clamore spiccano, finora, due grandi silenzi: quello del partito, che esita a pronunciarsi, e quello di Solzhenizin, che rifiuta la polemica. Troppo ha sofferto personalmente, e i libri lo testimoniano, per buttare il peso della sua dolorosa esperienza di undici anni di *Lager* nel rumore degli attacchi meschini contro di lui.

Solzhenizin vive ritirato (si dice seriamente malato) nella cittadina di Rjazan, non lontano da Mosca, dove, fino a qualche tempo fa, insegnava nella locale scuola media matematica e fisica. Ora si sarebbe dedicato completamente alla sua opera di scrittore. Nessun giornalista occidentale è mai riuscito ad avvicinarlo.

E Solzhenizin è diventato a poco a poco un personaggio semileggendario, il quale nel buco della sua provincia, avvolto dal segreto e dalla malattia, scava i mali passati e presenti della Russia e con serena amarezza il [illegible]. Come personaggio e come scrittore, egli è, senza dubbio, uno degli uomini più seri dell'odierna letteratura russa.

Enzo Bettiza

A Parigi lo «scopritore» del siero contro la leucemia

Incontrerà il direttore dell'istituto scientifico che deve analizzare il suo farmaco

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 9 gennaio.

Il «biologo» Gaston Naessens, che era stato invitato martedì dal Ministero della Sanità a sottomettere il suo siero contro la leucemia all'esame degli specialisti dell'Istituto del cancro «Gustave Roussy» di Villejuif, è giunto stasera a Parigi per incontrarsi con il prof. Denoix, direttore della fondazione.

Al suo arrivo all'aeroporto di Orly, Naessens ha ripetuto che il suo è un viaggio lampo: «*Mi recherò domani mattina a Villejuif per mettermi in contatto con il prof. Denoix. Spetterà a lui decidere, ma sono fiducioso*». Il «biologo» ha inoltre confermato la sua intenzione di ripartire domani. «*Sarò di ritorno a Bastia entro domani perché laggiù si ha bisogno di me*». Il dottor Santonacci, che somministra il siero ai tre bambini attualmente curati secondo il «metodo Naessens», ha precisato che rifiuterebbe di proseguire la cura qualora l'assenza del «guaritore» si prolungasse.

La decisione di Naessens di anticipare il suo viaggio a Parigi, previsto per lunedì prossimo, è legata ad una condizione «sine qua non» che egli porrà al prof. Denoix anche a nome dei genitori dei bimbi che ha in cura: Naessens vuole che all'Istituto del cancro dove il governo vuole che siano trasferiti i piccoli ammalati si continui a somministrare senza interruzione il siero. I genitori dei leucemici hanno del resto fatto sapere che in caso di rifiuto resteranno a Bastia con i bambini.

Negli ambienti vicini a Naessens, a Bastia, si afferma che qualora un accordo non fosse possibile il «biologo» prenderebbe «provvedimenti estremamente gravi». Si ritiene che il «biologo» potrebbe accettare la proposta di un laboratorio britannico che gli ha offerto i mezzi di proseguire i suoi studi in Inghilterra.

Stasera, comunque, non si esclude che il colloquio fra il prof. Denoix e Naessens possa avere esito positivo.

u. p.

STROZZO' L'AMANTE E I DUE BIMBI CHE DORMIVANO

Perizia all'omicida di S. Ambrogio Ha scritto un «diario» sulla strage

L'assassino è in carcere a Torino - Forse soffre di una grave malattia ereditaria - Il «memoriale» è intitolato «Lui, lei e l'altro» - Narra, dal 1961, tutti i particolari della relazione e lancia accuse al marito della giovane vittima

Giuseppe Gulli di 28 anni — il falegname calabrese che la sera del 28 dicembre scorso strangolò l'amante ed i due bimbi della donna a Sant'Ambrogio di Susa — sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fioravanti, che dirige le indagini, ha affidato al prof. Diego De Caro l'incarico di studiare lo stato psichico del Gulli.

L'omicida, che è difeso dall'avv. Gian Vittorio Gabri, è una figura sconcertante. Dotato di eccezionale forza, con due mani enormi e possenti, è tuttavia capace di insospettabili profondità di sentimento. Ma la sua mente, a quanto sembra, è minata da una grave malattia ereditaria e, almeno secondo i genitori, non fu mai nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Attualmente, nelle carceri «Nuove» di Torino, è ricoverato nel reparto psichiatrico e si mantiene tranquillo. Egli non si è scostato dalla prima versione dei tragici fatti. Continua a dire che la sua amante, Rita Fino in Clemente di 21 anni, era d'accordo con lui. «*Dovevamo morire tutti, compresi i bambini. Visto che in questo mondo non c'era posto per il nostro amore, avevamo deciso di farla finita*». Il Gulli, inoltre, voleva uccidere anche Sergio Clemente, di 27 anni, marito di Rita.

Sarà pure interessante, per il magistrato inquirente, esaminare un singolare documento, una specie di «diario», nel quale il Gulli narra la storia della sua passione per Rita Fino. Il racconto è sgrammaticato, ma si presenta singolarmente vivo e serrato. E' un vero romanzo, condensato in un blocco per appunti, scritto con calligrafia minuta e sicura dalla mano enorme del falegname innamorato. Ha anche un titolo, «Lui, lei e l'altro», e la vicenda si svolge dal 1961 al giorno prima del delitto.

Gulli narra l'«*incontro di due anime gemelle che si amano perdutamente e non osano confessarselo*», i primi approcci, l'appuntamento sul ponte della Dora fissato da lei con un biglietto che il Gulli riceve dalle mani innocenti di Eddie, la bimba di Rita, che ha solo 4 anni.

La giovane donna, secondo il racconto di «Pino» Gulli, si era sposata quasi per forza e, dopo pochi mesi dal matrimonio, non riusciva più a sopportare il marito. L'incontro con il Gulli sarebbe stato un «colpo di fulmine» e dall'amante essa avrebbe avuto, finalmente, la felicità. La relazione si protrasse per due anni e tutto il paese, poco alla volta, ne venne a conoscenza. Qualcuno diceva che il secondogenito di Rita, il piccolo Pierangelo strangolato nella culla il giorno in cui compiva tre mesi, era figlio di Giuseppe Gulli.

Ad un certo punto la tresca non poteva continuare. Probabilmente i due pensarono di fuggire, portandosi via i bambini, ma si trattava di una impresa pazzesca, anche perché i due amanti erano sprovvisti di denaro. Il marito, d'altra parte, era ormai deciso a far qualcosa. Le dicerie si erano trasformate in aperto dileggio e il Clemente aveva minacciato di denunciare gli adulteri, allontanando di casa la moglie e trattenendosi i bambini.

Se Gulli e Rita Fino si fossero piegati, rinunciando al loro amore, tutto si sarebbe probabilmente sistemato, sia pure soltanto con il passare degli anni. Ma pare che il travolgente attaccamento non fosse soltanto nel Gulli: anche la donna aveva perso la testa.

Quanto mai significativi, a tale proposito, gli scritti indirizzati al Gulli dalla Fino, cartoline, biglietti, brevi letterine, pieni di frasi appassionate e quasi sempre firmate «*la tua cretina*». La giovane donna, anche nel turbine sentimentale che l'aveva travolta, era conscia di essere giunta fino alle soglie della follia.

Il «diario» di Gulli, tra l'altro, è intessuto di accuse contro il Clemente, colpevole, sempre secondo l'omicida, di aver reso la vita impossibile alla moglie, perseguitandola materialmente e moralmente. Sono accuse da dimostrare, che provengono da fonte quanto mai sospetta, ma nel quadro della tragedia assumono un terribile significato. Nella mente del Gulli, tormentata dalla passione e forse malata, quelle ipotetiche «colpe» del marito diventarono lo spunto per una strage.

g. a.

Rita Fino in Clemente, la donna uccisa con i suoi due figlioletti da Giuseppe Gulli a S. Ambrogio di Susa

Ha riabbracciato i genitori dopo sedici anni

Radmilla Lomsky, diciassettenne cecoslovacca, tra i genitori che ha raggiunto a Baltimora, negli Stati Uniti. I signori Lomsky quando nel 1948 partirono profughi dalla Cecoslovacchia furono costretti ad affidare ai parenti la figlioletta allora ancora troppo piccola per sopportare i disagi d'un faticoso viaggio (Tel. «Associated Press»)

I contribuenti di Moncalieri per l'imposta complementare

Sono 505 con un imponibile di 923 milioni - Pagheranno oltre 104 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Moncalieri,** 9 gennaio.

Sono stati esposti i ruoli per la tassa «Complementare». I contribuenti sono 505 con un reddito imponibile di 923 milioni 840 mila lire; la tassa totale è di 104 milioni 984.832 lire. Questo l'elenco dei contribuenti con un imponibile superiore ai due milioni (fra parentesi la tassa da pagare):

Accorsi Pietro 17.000.000 (3 milioni 50.124); Almone Marsan Giorgio 99.500.000 (37 milioni 349.742); Altissimo Almone 17.000.000 (3.050.000); Appiano Andrea 4.200.000 (278.324); Artuffo Roberto 9.400.000 (1 milione 283.502); Aschieri Carmen 3.400.000 (144.270); Baravalle Bernardino 3.950.000 (302.385).

Baltramino Luigi 2.600.000 (85.152); Bergamini Maria 2.450.000 (129.360); Bertinaria Bernardo 4.550.000 (309.564); Bisetti Luciano 3.600.000 (143 mila 658); Bianch Pierre 3 milioni 300.000 (196.452); Blengino Antonio 2.050.000 (100.734); Boccardo Angelo 3.350.000 (200.616); Boccardo Celeste 2.200.000 (111.222); Boggio Sella ing. Quintino 12.200.000 (1 milione 890.624); Bona Cabibi Giulio 2.200.000 (111.222); Bonino Rosina ved. Limone 6 milioni 800.000 (767.856); Boris Riccardo 3.450.000 (137.184); Borrè dott. Armando 2.700.000 (93.798); Brossa Francesco 3.000.000 (171.564); Bussetti Nicolò 24.600.000 (5.154.654).

Cantatore Vittorio 10.200.000 (1.451.772); Cardona Francesco 2.630.000 (140.352); Carena geom. Bernardo 2.650.000 (144 mila 300); Cravotto Orlando 3.100.000 (179.790); De Bernardi dr. Luigi 2.800.000 (133.434); De Filippis Nino 2.250.000 (114 mila 810).

Della Valle Michele 2.950.000 (190.186); Demetri Guido 2 milioni 600.000 (140.352); Eydoux Ermanno 2.150.000 (81.624); Elli Aldo 2.350.000 (113.352); Ferrero Michele 3.050.000 (131.598); Fontana Antonio 6.700.000 (1 milione 140.654); Gay Mario 2.350.000 (121.880); Garena Mario 4.350.000 (48.470); Gastaldi Gualtiero 2.800.000 (147.756); Giacomasso Felice 5 milioni 800.000 (573.414); Gianotti Pier Giuseppe 2.750.000 (182.018); Gillio Stefano 2.100.000 (104 mila 184); Giovanelli Giovanni 2.200.000 (64.824); Grande Felice 2.400.000 (64.572); Grimaldi Luigi 2.050.000 (100.734).

Lancia Giovanni 5 milioni 700.000 (1.140.654); Levi Minzi Arrigo 4.350.000 (290.820); Ligne Giuseppe 2.400.000 (125.588); Mayer Ferdinando 3 milioni 150.000 (114.570); Mandelli Guglielmo 2 milioni 50.000 (100 mila 734); Manna Giulio 2 milioni 100.000 (101.184); Mantovani Bruno 2.350.000 (80.670); Marchetto Pietro 2.850.000 (118 mila 650); Masciolt Lorenzo 7.300.000 (810.150); Massola Domenico 3.650.000 (153.378); Miglietti Adele vedova Lancia 20.000.000 (3.251.000); Monticone Giovanni 2.150.000 (78.918); Montrucchio Bruno 3.850.000 (244.200).

Novarezio Matteo 2.400.000 (125.586); Perini Cesare 10 milioni (1.409.130); Pierandrei Luisa 2.300.000 (118.452); Piglia Guido 3.050.000 (142.422); Pozzo Silvio 2.400.000 (125.586); Prato Tommaso 3.900.000 (179 mila 034); Racca Giacomo 2 milioni 100.000 (104.184); Rainero Pietro 2.150.000 (107.676); Realdon Mario 3.400.000 (204 mila 818); Rinaldi Alfredo 4 milioni 700.000 (321.210); Rinaldi Giuseppe 4 milioni 350.000 (290.820); Rivera Angelo 3 milioni 800.000 (179.070); Roccia Ernesto 4.050.000 (202.632).

Sammartino Eraldo 1 milione 650.000 (80.715); Santevecchi Giuseppe 4.050.000 (202.632); Sapio Alfredo 2.400.000 (99 mila 390); Tesino Nasini Emilio 2.400.000 (72.204); Uberto Giuseppe 2.400.000 (125.586); Wild Elena ved. Cavallo 63.000.000 (19.496.310); Zanelli Adolfo 2 milioni 100.000 (64.400).

l. m.

Un'intervista sul viaggio compiuto a Pechino

L'ex presidente francese Faure dichiara: «Ho discusso con Mao il riconoscimento della Cina»

Il problema (ha aggiunto) è stato trattato «in maniera completa» - Sorpresa a Parigi; due giorni fa il primo ministro Pompidou aveva detto: «Il governo non ha preso decisioni» - Protesta americana: «Riconoscere il regime cino-comunista sarebbe un cattivo servizio agli Stati Uniti ed agli alleati»

(Dal nostro corrispondente) **Parigi,** 9 gennaio.

Le Figaro *pubblica stamane una intervista con Edgar Faure, nella quale l'ex presidente del Consiglio, riferendo i risultati del suo recente viaggio in Cina, prospetta l'eventualità del riconoscimento della Francia al governo popolare di Pechino. L'intervista ha suscitato una certa sorpresa negli ambienti ufficiali di Parigi. Si fa infatti osservare che la posizione del governo francese su questo problema è stata espressa in termini che non si prestano ad equivoci nella dichiarazione che il Primo Ministro ha fatto martedì ai giornalisti.*

«Il governo francese — ha detto Georges Pompidou in quella occasione — non ha preso decisioni al riguardo».

Ciò non significa che il viaggio dell'ex presidente del Consiglio debba esser considerato a titolo puramente privato. E' vero che esso non riveste nessuna veste ufficiale, però lo stesso Figaro, pubblicando la intervista, l'ha fatta precedere da questo commento: «Risulta dalle dichiarazioni prudenti, ma precise, di Edgar Faure, che l'esplorazione è stata condotta in collegamento e d'accordo con l'Eliseo».

Che il generale De Gaulle sia favorevole a riallacciare le relazioni diplomatiche con Pechino, non è d'altronde una rivelazione per nessuno e lo stesso Primo Ministro lo aveva detto martedì in termini non meno chiari di quelli della odierna intervista di Faure: «Il problema della Cina — *aveva dichiarato infatti Pompidou* — si pone in tutti i Paesi. La Cina esiste. Essa si manifesta dentro e fuori delle sue frontiere. E' un fatto di cui gli altri Paesi devono tener conto».

Lo stesso concetto, in forma naturalmente molto più ampia, è stato espresso da Edgar Faure, come afferma Le Figaro, *secondo il quale l'ex presidente del Consiglio* «non ha voluto impegnare il governo francese, solo competente in fatto di decisione». *Riportato così il suo viaggio al significato di semplice esplorazione, sia pure autorizzata ed anche incoraggiata, tutto il resto dell'intervista non è altro che la esposizione di un punto di vista strettamente personale sulla direzione in cui l'eventuale riconoscimento diplomatico potrebbe venire orientato.*

Edgar Faure riconosce infatti che il problema del riconoscimento è stato abbordato nel corso dei suoi incontri con i massimi esponenti della politica cinese. «Certo — *ha detto* — è stato addirittura trattato in una maniera molto completa». *Non ha però detto che la soluzione sia imminente né che sia previsto un inizio di trattative più o meno ufficiali.*

«La Francia — *ha anzi insistito* — non ha nessuna ragione particolarmente urgente per metter fine al presente stato di cose. Dato che siamo stati noi a ritirare il nostro ambasciatore da Pechino, è forse a noi che conviene di far conoscere la nostra intenzione di ristabilirlo, ciò che presuppone, beninteso, una perfetta reciprocità da parte dei nostri eventuali interlocutori».

«Penso — *ha detto ancora Edgar Faure* — che renderemmo il più grande servizio alla politica americana se prendessimo un'iniziativa di cui naturalmente dovremmo definire con esattezza lo spirito e circoscrivere la portata. Questa iniziativa è infatti più facile per noi che per i dirigenti americani. In seguito a vecchi errori, che non possono essere imputati ai dirigenti attuali, la politica asiatica degli Stati Uniti si trova oggi in un vicolo cieco: un'innovazione da parte nostra sbloccherebbe in qualche modo il problema».

Sandro Volta

Dichiarazione a Washington del Dipartimento di Stato

Washington, 9 gennaio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Phillips, ha dichiarato oggi che un eventuale riconoscimento della Cina comunista da parte della Francia «sarebbe un cattivo servizio per gli Stati Uniti e per i loro alleati».

Dopo aver detto di ritenere che le dichiarazioni dell'ex premier francese Edgar Faure al Figaro *in favore del riconoscimento di Pechino siano state fatte a titolo privato, il portavoce ha aggiunto:* «Naturalmente non pensiamo che un passo del genere da parte francese sia un buon servizio per noi e per le altre nazioni libere. E' stato più volte messo in chiaro che gli Stati Uniti si oppongono al riconoscimento della Cina comunista, perché tale riconoscimento può solo servire a rafforzare Pechino nella sua realizzazione del suo obiettivo di imporre il comunismo con ogni mezzo, anche con la forza e la violenza». *(Ansa).*

A fine febbraio il processo per il delitto del «bitter»

Davanti alle Assise di Imperia - Verranno sentiti 100 testimoni - Il veterinario continua a proclamarsi innocente

(Dal nostro corrispondente) **Imperia,** 9 gennaio.

(b. c.) Il processo a carico del veterinario di Barengo (Novara), il dott. Renzo Ferrari, accusato di aver ucciso Tranquillo Allevi con un «bitter» avvelenato con la stricnina, comincerà alla Corte di Assise d'Imperia il 28 febbraio, o nei primi di marzo. La data esatta verrà fissata dal presidente della Corte d'Assise di Imperia, dott. Pietro Garavagno, nei prossimi giorni.

Il magistrato ha ricevuto oggi il fascicolo degli atti istruttori relativi alla causa Ferrari. Egli dovrà esaminarli prima di emettere il decreto di citazione per l'imputato e per oltre cento parti in causa, fra testimoni e parti lese. Poi dovrà decidere il giorno esatto dell'inizio del processo, che sarà l'ultimo della sessione primaverile delle Assise, che comincerà il 27 gennaio.

Il veterinario, che continua a negare ogni responsabilità nella morte del commerciante di Arma di Taggia, sarà difeso in giudizio dagli avvocati Franco ed Osvaldo Moreno di Sanremo e dall'avv. Torgano di Novara. Anche la vedova Allevi, Renata Lualdi, siederà al banco degli imputati per rispondere di procurato aborto. Il giudice istruttore l'aveva prosciolta, per amnistia, dal reato di atti osceni contestato anche al dott. Ferrari.

Anziano possidente malato si getta sotto il treno ad Acqui

(Dal nostro corrispondente) **Acqui,** 9 gennaio.

(p.) Un anziano possidente di Bistagno, Pietro Dotto, di 78 anni, si è tolto la vita facendosi travolgere oggi pomeriggio da un convoglio ferroviario della linea Acqui-S. Giuseppe di Cairo. Il Dotto, da tempo sofferente di depressione psichica, oggi verso le 16 in località Levata di Bistagno ha atteso il passaggio del treno passeggeri e si è gettato fra i binari decedendo sul colpo.

Scopre che il suo compagno di cella è il padre che non ha mai conosciuto

L'incredibile episodio alle «Nuove» di Torino - Il detenuto (22 anni, di Acqui) era nato da una relazione giovanile della madre Condannato per furto, ha incontrato in carcere il genitore

(Nostro servizio particolare) **Acqui,** 9 gennaio.

Un giovane ha incontrato in carcere il padre che non aveva mai conosciuto. Protagonista della patetica vicenda è Pier Carlo R., di 22 anni, nato e residente ad Acqui ed attualmente in prigione per furto.

Nato da una relazione giovanile della madre, che aveva già altri due figli, Pier Carlo fu adottato da un operaio acquese che aveva poi sposato la donna: garzone di panetteria prima, poi operaio e infine barista presso una delle più note pasticcerie cittadine, il giovane avrebbe potuto raggiungere una certa tranquillità economica. Purtroppo le vicende familiari non lo assecondarono, così come la sua posizione di illegittimo l'aveva sin dalla nascita reso diverso dagli altri.

Venutagli a mancare la mamma quando era ancora adolescente, Pier Carlo fu privato di una guida che soltanto in parte poté essere sostituita dalle amorevoli cure del genitore adottivo. Poi anche quest'ultimo morì, troncato in poche settimane da un terribile male. Rimasto senza famiglia, il giovane fu travolto da cattive compagnie. Lasciò il lavoro e qualche tempo fa venne rinviato a giudizio per furto d'auto e guida senza patente. Arrestato, fu trasferito alle «Nuove» di Torino per scontare la pena inflittagli dal Tribunale.

Pier Carlo non aveva mai conosciuto il vero padre, ma l'uomo gli era stato descritto molte volte dalla mamma, che aveva cercato d'infondergli nel cuore un po' di affetto per quello sconosciuto. E il giovane in carcere deve aver più volte pensato a lui, l'unico parente rimastogli.

Il giovane fu spinto a confidarsi con il compagno di cella, un uomo non più giovane, anch'egli in prigione per furto. Le sue confidenze furono ricambiate e ben presto Pier Carlo apprese dall'altro detenuto vicende e fatti che gli sembrava di conoscere già.

Con il passare dei giorni, quella che era solo una speranza, divenne certezza e alla fine, dopo nuove rivelazioni, Pier Carlo non ebbe più dubbi ed esclamò commosso: «*Allora tu sei mio padre!*». L'altro, che aveva ormai raggiunto la stessa convinzione, con le lacrime agli occhi abbracciò il giovane, ripetendogli tra i singhiozzi: «*Sì; non osavo sperarlo, non avevo il coraggio di confessare!*».

Il giovane acquese ha ormai quasi finito di scontare la condanna e, dimesso dal carcere, tornerà ad Acqui. Qui un sacerdote, col quale il padre s'è già messo in contatto attraverso il cappellano delle «Nuove», gli troverà un lavoro e cercherà di riportarlo sulla retta via.

f. m.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali in prevalenza sereno con nebbie e foschie nelle valli. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole annuvolamenti irregolari più estesi e persistenti lungo i litorali. Foschie mattutine sulle regioni centrali, gelate notturne al Nord e locali al centro. Temperatura: *senza variazioni notevoli.* Venti: *deboli.* Mari: *poco mossi, localmente mossi.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	−3	1	Pescara	−3	7
Bolzano	−14	3	L'Aquila	−7	0
Trento	−11	2	Roma	−3	11
Verona	−6	2	Campob.	1	5
Trieste	0	5	Bari	2	11
Venezia	−5	5	Napoli	1	12
Milano	−7	−1	Catanzaro	6	11
Genova	4	11	Reggio C.	6	15
Bologna	−5	2	Messina	8	14
Firenze	−5	6	Palermo	10	14
Pisa	−5	9	Catania	10	15
Ancona	1	5	Alghero	3	16
Perugia	−1	7	Cagliari	1	14

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita immobili con incanto

Il 21 gennaio 1964 ore 11 in Torino, innanzi al Giudice Delegato al fallimento di Masera e Costa, dott. Giovanni Fenoglio, si procederà a vendita con incanto dei seguenti immobili siti in Caselle Torinese:

Lotto B - Terreno mq. 12.369. Prezzo base L. 2.876.000. Aumenti minimi L. 100.000. Cauzione e spese L. 633.000.

Lotto C - Terreno mq. 4129. Prezzo base L. 1.056.000. Aumenti minimi L. 100.000. Cauzione e spese L. 232.000.

Lotto D - Terreno mq. 5671. Prezzo base L. 1.424.000. Aumenti minimi L. 100.000. Cauzione e spese L. 315.000.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
Dott. MARIO CARUSO

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita immobili con incanto

Il 23 gennaio 1964, ore 11.30 in Torino, innanzi al Giudice Esecuzione dott. Conti si procederà a vendita con incanto di tre alloggi siti in Torino, via De Sanctis 86, al 1° (2° ft), 3° (4° ft), 7° (8° ft) piano, composti di una camera, cucina, servizi e cantina e distinti in tre lotti.

Prezzo base per ogni lotto L. 3.680.000, cauzione e spese L. 810.000, aumenti minimi L. 100.000, versamento prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
Dott. MARIO CARUSO

Borse economia e finanza

Crisi dei mercati azionari

Operatori e clientela tendono a sopravvalutare gli elementi negativi e non considerano gli aspetti positivi - Esistono ampie possibilità per una buona ripresa

(Nostro servizio particolare)

Milano, 9 gennaio.

Continuano le giornate poco liete per i nostri mercati azionari. Anche se non si può parlare di rotture di prezzo memorabili e la quantità dei titoli scambiati rimane sempre modesta, lo stillicidio delle vendite, malamente arginate da isolati interventi a difesa, provoca cedimenti tanto più dolorosi se si tiene conto dei continui ribassi degli ultimi due anni. Sono tuttora in essere alcune vecchie posizioni speculative all'estremo della resistenza, che nei giorni più negativi, sono costrette a una graduale polverizzazione con relativa debolezza di tutto il mercato.

Quali sono le prospettive nell'imminente futuro che più pesano sul buon andamento delle Borse? Innanzitutto le preoccupazioni di ordine congiunturale. Si parla di programmi di austerità, di ulteriori difficoltà nel procurarsi nuovi finanziamenti, di ridimensionamento prioritario per i nuovi investimenti; vengono minacciate nuove agitazioni sindacali. A ciò vanno aggiunte le scadenze tecniche: fra pochi giorni si avranno i riporti per febbraio e non pochi si preoccupano della prossima campagna dei dividendi e con essa della seconda applicazione dell'imposta cedolare d'acconto.

Come impostare, in mezzo a tanti eventi negativi, nuove iniziative differenziali? Si parla di agevolazioni per le azioni privilegiate, ma non è ben chiaro se si tratta solamente di una riduzione dell'imposta cedolare di acconto, o di qualcosa di più efficace.

La prima eventualità porterebbe ad altre delusioni per coloro che sperano di veder affluire sul mercato nuove leve di risparmiatori, dato che il comportamento del risparmio oggi non verte tanto sull'aliquota dell'imposta, quanto sulla nominatività della cedola.

Il nervosismo e le preoccupazioni degli operatori e della clientela più vicina alle Borse tendono a sopravvalutare certi elementi negativi senza tener nel dovuto conto quelli positivi che si contrappongono.

Basta l'esempio della Montecatini. Resi pubblici negli Usa i risultati ufficiali della società per i primi nove mesi del 1963, in verità non molto elettrizzanti (buon aumento del fatturato contro una sensibilissima riduzione degli utili), una forte corrente di vendite si è abbattuta sul titolo, senza tener conto che gli ultimi mesi dell'anno scorso hanno segnato una notevole svolta per l'attività presente e futura di questa importante società. Si vuole alludere all'accordo della Shell che alleggerisce gli impegni finanziari di ben 120 miliardi (oltre a offrire nuovi sbocchi sul piano mondiale) e al risultato positivo della questione dei brevetti per il polipropilene isotattico negli Stati Uniti, foriero di vantaggiosi accordi e con il risultato immediato di cospicue *royalties* da incassare; inoltre, alla miglioranta situazione dei mercati dei fertilizzanti in rapporto soprattutto alle deficienze dell'Unione Sovietica.

Ma è inutile in questo momento tentare di far prevalere ragionamenti razionali. E' la situazione nel suo complesso che va presa in esame alla radice, con realismo e senso di responsabilità. Ci sono ancora ampie possibilità per una volonterosa ripresa. **r. c.**

E' convocato il 17 gennaio

Il Consiglio regionale discuterà l'autostrada Quincinetto-Aosta

Aosta, 9 gennaio.

(t. v.) Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta è convocato in seduta straordinaria per il 17 gennaio. All'ordine del giorno figurano ventinove argomenti, di cui undici sono mozioni e interpellanze dei due consiglieri liberali, comm. Pedrini e Bonichon.

Nella riunione saranno di nuovo presi in esame i ricorsi proposti dai signori Alfonso Alessi e Ferdinando Panelli contro l'elezione del consigliere regionale dott. Francesco Balauri e verranno rese note le controdeduzioni dell'interessato, che è assessore alla Sanità e Assistenza.

Il Consiglio sarà inoltre chiamato a designare il nuovo presidente della Società autostrade valdostane (in sostituzione del dott. Francesco Colombo, dimissionario) e altri rappresentanti della regione nel Consiglio d'amministrazione della stessa società.

Sarà discussa inoltre una proposta di variante al progetto esecutivo dell'autostrada Quincinetto-Aosta, nel tratto Châtillon-Pontey. La variante consiste nella costruzione di un ponte-viadotto. Se la nuova soluzione prospettata dai tecnici verrà approvata, quel tratto di strada assumerà caratteristiche panoramiche, aprendo la visione della testata della valle centrale a chi viaggia verso Aosta e quella dell'intera conca di St. Vincent e dell'imbocco della Valtournanche a chi segue il percorso inverso.

La Sovraintendenza ai monumenti e belle arti della regione, che ha già esaminato la proposta, ha però espresso parere negativo perchè (si legge in una relazione del sovraintendente, architetto Prola): «La nuova soluzione, con le sue dimensioni rilevanti, verrebbe completamente ad alterare la scala umana del paesaggio, ingombrando l'orizzonte con sagome gigantesche in concorrenza prospettica con le dimensioni delle stesse montagne».

Il Consiglio discuterà infine un disegno di legge presentato dall'assessore all'Agricoltura, Fosson, che riguarda provvidenze per il miglioramento e l'incremento delle produzioni

Dal gennaio all'ottobre '63 in Italia

183 mila in 10 mesi le nuove abitazioni

La cifra si riferisce soltanto alle costruzioni compiute nei capoluoghi di provincia e nei comuni con più di 20 mila abitanti - L'aumento, rispetto all'anno precedente, è stato del 4,6%

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Dai dati rilevati dall'Istat le abitazioni costruite nel periodo gennaio-ottobre 1963, nei comuni capoluoghi di provincia (e negli altri comuni che al censimento del 1961 risultavano avere oltre 20 mila abitanti), sono in totale 183.655 con un aumento del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 1962; nel mese di ottobre 1963 esse sono risultate 24.185 con un aumento del 36,4% rispetto al precedente mese di settembre e del 9,8% rispetto al mese di ottobre 1962.

Nei soli comuni capoluoghi di provincia, nel periodo gennaio-ottobre 1963, le abitazioni costruite sono ammontate a 151.284 con una diminuzione dello 0,7% rispetto allo stesso periodo del 1962; nel mese di ottobre 1963 esse sono risultate 17.018 con un aumento del 35,1% rispetto al precedente mese di settembre e del 6% rispetto al mese di ottobre 1962.

Le 183.655 abitazioni costruite nel periodo gennaio-ottobre 1963 si sono così distribuite nelle tre grandi ripartizioni statistiche: 55.316 nell'Italia nord-occidentale con una diminuzione dello 0,3% rispetto allo stesso periodo del 1962; 80.301 nell'Italia nord-orientale e centrale con una diminuzione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 1962; 48.038 nell'Italia meridionale e insulare con un aumento del 22% rispetto allo stesso periodo del 1962.

Nel periodo gennaio-settembre 1963 il valore dei lavori eseguiti in opere pubbliche, con il finanziamento totale o parziale dello Stato, degli Enti locali e di altri Enti, è ammontato nel complesso a 482,4 miliardi di lire, con una diminuzione del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 1962.

Nel mese di settembre 1963, il valore dei lavori eseguiti è ammontato a 64,2 miliardi di lire, con un aumento del 7,7% rispetto al precedente mese di agosto e con aumento dell'1,2% rispetto al mese di settembre 1962. **r. s.**

Altri impianti elettrici non trasferibili all'Enel

Roma, 9 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, nel numero odierno, i decreti del ministro dell'Industria relativi al riconoscimento delle condizioni di non trasferimento all'Enel degli impianti elettrici delle società Distilleria di Cavarzere (Venezia), Cotonificio Udinese, Impresa De Angeli Frua, Società per l'Industria dei Tessuti Stampati di Milano, Società Lanificio Mario Zegna e C. di Trivero (Vercelli), Società Idroelettrica Industriale (Sidin) di Torino, Canapificio e Linificio nazionale di Milano.

Le entrate dello Stato

Tasse in novembre per quasi 413 miliardi

Roma, 9 gennaio.

L'Ufficio stampa del Ministero delle Finanze ha reso noto che «nel mese di novembre 1963 l'accertamento delle entrate tributarie del Bilancio dello Stato è risultato di 412 miliardi 923 milioni, così ripartito: entrate ordinarie: imposte sul patrimonio e sul reddito: 83 miliardi 391 milioni; tasse ed imposte sugli affari: 155 miliardi 986 milioni; dogane ed imposte indirette: 114 miliardi 424 milioni; monopoli (provento fiscale dei tabacchi, sali, fiammiferi e cartine): 47 miliardi 24 milioni; lotto e lotterie ed altre attività di giuoco: 6 miliardi 820 milioni; entrate straordinarie: imposte e tributi sul patrimonio e sul reddito: 5 miliardi 281 milioni.

L'indice generale azionario passa da 78,51 a 77,20 (—1,65%)

Continua il ribasso dei titoli

Il mercato è privo di sostegno e poche vendite sono sufficienti a deprimere le quotazioni - Meglio difesi i Buoni del Tesoro e le Rendite - Dopoborsa resistente

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	9	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 10	+ 1 30
» » cum	106 —	+ 1 30
Redimibile 3½	89 90	—
» con	89 80	—
Ricostruz. 3½	82 70	— 0 40
» con	82 60	— 0 40
Ricostruz. 5%	94 80	— 0 40
» con	94 70	— 0 40
Rif. Fond. 5%	93 10	— 0 20
Pr. R. 5% Tr.	94 20	—
» '54	93 65	— 0 35
B.T.N. 5% '63	—	
» » '64	99 75	+ 0 25
» » '65	99 55	+ 0 10
» » '66	99 50	— 0 15
» » '68	99 90	+ 0 05
» » '69	99 85	— 0 05
» » '70	100 52	+ 0 32
» » '71	100 60	+ 0 25
B.T.S. 5% '66	99 —	+ 0 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» ('50) 6%	99 —	— 0 20
» vent. 6%	98 85	— 0 05
» ('56) 6%	98 80	— 0 20
» '57 G. 6%	98 65	— 0 05
» ('58) 6%	99 20	+ 0 50
» ('74) 6%	98 90	+ 0 30
» '59 5½%	91 50	+ 0 20
» '60 5½%	92 05	+ 0 30
» '61 5½%	91 90	+ 0 05
» '63 5½%	91 65	+ 0 35
» Siet 6% 58	—	—
» » 6% opl.	98 45	—
» Elettr. 5½%	105 50	—
» » 5½% opl.	91 —	—
» Sider 5½	94 80	— 0 10
Elfer (III) 4½	94 25	—
Elfer (IV) 5%	93 —	+ 1
FF. SS. 5½	93 50	—
» » '52	92 80	—
» » '55	92 60	—
» » '59	92 50	+ 0 10
» 5% '60	87 80	—
» 5% '61	88 20	+ 0 10
P.S.Agr. 5% I	86 95	— 0 45
» » 5% II	91 —	—
OO. PP. 5%	87 65	—
» 5½%	92 —	— 0 25
» 6%	99 15	+ 0 05
Ent Petrolio 6%	97 90	+ 0 65
» » 6% '57	97 80	— 0 20
» » 6% '58	97 55	— 0 25
» Sp. 6% '58	97 90	+ 0 80
» Sud 6%	97 90	—
» » 5½%	90 20	— 0 20
» » 5½% '61	90 20	—
» » 5½ 61 4a	90 15	+ 0 15
» » 5½ 62 5a	90 50	—
» » » 62 6a	90 45	—
» » » 63 7a	90 —	+ 0 20
» Gela 5½%	89 85	— 0 15
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5½%	94 50	—

Titoli	9	variaz.
S. Paolo OP. 6%	96 —	—
» » 3½%	96 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Miglioram. 5%	94 50	+ 0 50
C.I.S. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	95 40	— 0 10
» » OO.PP.5%	95 25	—
Cr. F. Sarda 5%	90 20	— 0 20
C.F.B.Nap.5%	92 50	—
Investimer 5½	99 75	—
» 6% '58	99 50	—
» 5½% '61	91 —	—
» 5½ 62 4a	91 —	—
» » » 5a	91 —	—
» » » 6a	91 —	—
» » 63 7a	90 30	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
Icipu vent. 6%	99 15	+ 0 15
» Edison 6% 51	98 80	—
» » 6% 55	98 50	—
» » 6% 56	98 80	—
Icipu Cat. 6%	99 —	—
IMI XII 6%	98 60	—
» XV 1-2-3a	98 80	— 0 20
» XVIII 6%	98 50	—
» XIX 6%	98 65	—
» XX 6%	98 90	+ 0 25
» XXI 5%	98 95	+ 0 05
» XXII 5%	87 —	—
» XXIII 5%	86 80	+ 0 30
» XXIV 5½	91 80	—
» Cr.N.6% 1a	98 50	—
Crima '55 5%	—	—
» '57 5%	98 75	—
» '52 6%	100 —	—
» AEM 5½ 60	92 —	+ 0 75
» » » 62	91 40	—
Genova 6% '59	96 80	—
» 5½% 61	89 75	—
Fiat 6% '49	98 90	— 0 10
Fiat 6% '56	98 75	— 0 25
Fiat 6% '57	99 05	+ 0 05
Fiat 5½% '60	92 60	—
RIV 5½%	90 55	— 0 25
Pirelli 6% '48	101 —	—
» 5½% 62	92 —	—
Oliv. 48-49 7%	104 —	—
» '53 7%	102 —	— 3
» '55-75 7%	104 —	+ 1 50
» 1958 7%	103 75	—
» '59 6½%	100 —	— 0 30
» 62 5½ 1a	90 —	—
» » » 2a	90 —	+ 0 45
» Bull 5½%	89 50	—
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	103 —	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% 1960	98 70	—
Viberti 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	100 75	—
» 7% '59 II	100 —	— 0 75
Cent-Gom. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	101 25	+ 0 25

Titoli	9	variaz.
SADE 6%	96 50	—
Ferrara 7%	101 50	—
Ferrara 7% 56	105 90	—
Ang.-Frua 6%	99 25	—
Cart. It. 7% 49	102 —	—
» » 5½ 62	87 80	—
Cellina 6%	100 20	—
» 6% '58	98 40	+ 0 40
» 5½% '60	90 75	—
» 5½% '61	90 60	+ 0 10
» 5½% '62	90 60	+ 0 20
Meridion. 6%	96 50	—
Viscosa 6%	99 50	—
Viscosa 6% 57	98 75	—
Stipel 6%	98 —	— 2
Teme 6%	98 50	—
Tetea 6%	98 50	—
Terni 6%	97 —	—
Ilva 6%	97 20	—
Esso 6%	100 50	+ 7
SIP 6%	97 85	+ 0 55
Pibigas 6½%	98 15	— 0 35
Medolino 7%	102 50	—
Pergoi 8%	106 25	—
C.Pozzi 5,75 59	91 20	—
» 5,50 62	89 —	—
Rumianca 5%	87 80	— 0 20
» 5,50 62	87 60	— 0 40
Lancia 5½% 60	89 —	+ 0 25
» » 62	89 50	—
Liquigas 6% 59	93 50	+ 0 50
Ceva-Sav. 5½	88 90	— 0 10
IBM Italia 5½	87 50	—
It. Gas 5½ '61	89 80	+ 0 20
Tr.G.S.Bar.5½	89 50	—
Autostrade 5,50	89 40	+ 0 375
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	9150	— 300
A. Ass.Tor.priv.	6600	— 250
Assic. Generali	109800	— 2080
C. Med. Ass.	750	—
Tiem. Firenz.	2400	—
Ferr. Medit.	3550	—
Ferr. Merid.	2040	— 55
S.A.I.	17000	—
Torino-Nord	32	—
STET	2601	— 36
Avell	3750	—
Finelettrica	1201	— 9
Mediobanca	70400	— 1600
La Centrale	10000	— 40
ELETTRICI		
SIP	1365	— 34
Terni	550	— 1
F.C.E.	1065	—
Selt-Valdarno	2800	— 120
Meridelettrica	2030	— 100
Unes	2440	—
Sesa	1872	— 28
Vizzola	3800	—
E. Marelli	780	—
SADE	1077	—
M. Marelli	1360	—

Titoli	9	variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montaponi	855	— 37
Talco Grafite	21500	— 3000
M. Amiata	6375	+ 25
METALMECCANICI		
FIAT	2307	— 14
FIAT privil.	2085	— 17
Nebiolo	[illegible]	—
SIAM	6000	—
Marconiele	2885	—
Finsider	955	— 20
Italsider	1400	— 30
Westinghouse	1450	— 50
Ferrara	319	—
Dalmine	2180	— 40
Olivetti priv.	2520	— 60
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12250	— 250
Viscosa	4992	— 73
Viscosa privil.	4260	—
Chatillon	1800	—
Cotonificio Mer.	215	—
Fisac	330	—
Cir	3950	—
CHIMICI		
Italgas	1730	— 17
Paramatti	1375	— 15
Schiapparelli	5600	— 75
Mira Lanza	44500	—
SAFFA	7610	— 100
ANIC	1640	— 50
Rumianca	2065	— 4
Montecatini	2091	— 92
Liquigas	298 50	— 3 50
Pibigas	98 50	— 0 50
S.A.R.O.M.	1220	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	250	—
Florio	91	—
Vanchi-Unica	246	—
Eridania	2675	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	5050	— 50
Silos	4750	—
Risan. (Napoli)	5500	—
Immob. Roma	780	— 13 50
Gilardini	2550	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1125	— 25
C. Acqua Roma	790	—
Acq.DeFerr.-G.	1230	—
Cartiera Ital.	3535	— 35
Cartiera Burgo	27650	— 300
Fornaci Rium.	22000	— 2600
Eternit	7050	—
Pirelli	4970	— 130
Ceram. Pozzi	720	— 11
Rinascente	621	— 19 50

Nella seduta di ieri a Torino, un accenno di resistenza iniziale è stato soffocato dall'afflusso di offerte insistenti, che, non trovando adeguato assorbimento, hanno provocato un nuovo ribasso di prezzi. La rottura è stata esercitata dapprima sulle Montecatini, poi si è estesa per gradi a tutta la quota, che ha subito sensibili perdite in chiusura. In effetti le vendite, per quanto pressanti, non sono apparse imponenti, ma sono cadute su un mercato sfiduciato e del tutto privo di sostegni e di compere. Titoli di Stato ed obbligazioni equilibrati.

Dopoborsa calmo, con povertà di affari. Prezzi informativi della serata: Fiat 2355-62, Viscosa 4955-65, Montecatini 2055-2060, Assicurazioni Generali 105.600-105.800, Edison 3115-25.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 30.500.000 c.n., obbligazioni per lire 64.000.000 c.n., azioni n. 86.275.*

Milano, 9 gennaio.

La seduta ha registrato un prevalente stillicidio di offerte, alternato a brevi fasi di maggiore resistenza. In complesso tutta la quota è decisamente arretrata ed un buon numero di voci ha registrato ribassi sensibili. Controcorrente poche voci, tra cui Unes, Amiata, Cascami e Tecnomasio. Listino pesante sui minimi della giornata.

L'indice generale azionario di «24 ore» è sceso da 78,51 di ieri a 77,20 con una flessione dell'1,65%. Nei valori di Stato meglio difesi rendite e buoni del Tesoro; fiacco in complesso il settore delle obbligazioni, salvo isolati rialzi.

Titoli trattati: valori di Stato per 176.500.000 lire, obbligazioni per 660 milioni di lire, azioni n. 1.131.425 (per un valore di 2946 milioni), di cui maggiormente scambiate: Fiat 80.000, Edison 56.000, Viscosa 83.000, Cotoni 137.000, Terni 33 mila, Finsider 50.500, Rinascente 132.000.

Dopoborsa resistente con affari moderati. Prezzi informativi: Fiat 2356-2362, Montecatini 2055-2065, Edison 3110-3120, Viscosa 4960-4970, Generali 105.700-106.000.

Genova, 9 gennaio.

Industria agricola 4880; Navig. Alta Italia 15.800; Cotonificio Ligure 4300; Ceg 2166; Eridania 2610; Romana Zuccheri 262; Industria Zuccheri 4750; Distillerie italiane 2565; Zuccheri Sermide 2020; Esercizi Molini 1700; Mira Lanza 43.000; Italsider 1401; Aedes 2940.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	70.300	Pirelli C.	7490
Gim	5520	Sifir	210
Centrale	9970	Stet	2601
Invest	3660	Italpi	2690
Bastogi	2045	Generali	106.000
Sviluppo	2030	Ras	44.000
Finmare	400,25	Incendio	41.795
Finelettr.	1200	Assicur.	48.025
Finsider	953	An. Ass.	9500
Breda	5155	Ass. Milan.	24.790
		Fond. Ass.	23.700
TRASPORTI			
N. Milano	1550	Veneta	2103
Vittori	3310	Ausiliare	5550
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	22.000	Cavardo	3170
Val Ticino	16,90	Lanerossi	3600
Bicane	1067	Titone	207
De Angeli	4000	Fisac	316
Cucirini	6970	Cascami	5600
Linificio	800	Bernasc.	2640
Rossari	58.900	Chatillon	8570
Rolandi	58.900	Snia Visc.	4985
Tosi	3400	Pacchetti	629
Cot. Mer.	220	Scotti	190
Unione M.	48.600	Marzotto	1835
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1385	Dalmine	2188
Magona	1206	Siele	5045
Metallurg.	4200	Breggi-Fr.	1830
Amiata	6400	Falck	6450
Montecat.	2069	Trafilerie	1440
Montaponi	850	Ilva-Viola	1053
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	519,75	Fr. Tosi	1050
Fiat	2360	Westingh.	1400
Fiat priv.	2085	Olivetti	2500
Nebiolo	879		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1071	Sip	1365
Cieli	2635	Vizzola	3470
Trentino	2450	Sme	2059
Edison	3120	Orobia	2225
[illegible]	2448	Romana	2760
Bresciana	2450	Terni	550
Lombarda	1730	Unes	2395
Valdarno	2810	Marelli	779
Sarda	3825	Magrini	1315
Emiliana	3105	Tecnom.	3300
Sesa	1850	Tosi	2400
App. C.	3070	Alto Ven.	3010
Pugliese	1495	Calabria	1710
Subalpina	2400	Lucana	2225
ALIMENTARI			
Distillati	2545	Cortese	2530
Eridania	[illegible]	Motta	19.700
Ex. Molini	1799	R. Zucch.	255
CHIMICI			
Anic	1602	Mira L.	43.650
Saffa	7555	Dosiglio	2180
Italgas	1706	Rumianca	2065
Liquigas	296,50	Sarom	1225
Nap. Gas	853	C. Erba	10.000
Pibigas	100	Ariacchi	12.500
Larderello	3000	Caffaro	209
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2906	Milano C.	33.500
Iniziative	2600	Silos	4575
Sagi	1651	Ben. Ferr.	5120
Beni Stab.	5120	Risan. N.	5451
Con. Imm.	779		
DIVERSI			
Baroni	100	Rejna A.	1050
Binda	56.100	Smeriglio	207
Burgo	27.670	Linoleum	2850
Ciseri	900	Pir. SpA	4980
Ciga	6650	T. Acqui	22.800
Italcem.	19.798	Rinasc.	619
Commerc.	6900	C. Acqua	767
Cer. Pozzi	716	De Ferrari	1185
Eternit	7725		

— LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE —

A Wall Street nuovi rialzi

La media Dow Jones degli industriali è passata da 774,46 a 776,55 (nuovo massimo) - Londra e Zurigo deboli - A Parigi e Francoforte diffusi guadagni

New York, 9 gennaio.

I realizzi di beneficio hanno esercitato oggi un'azione di freno per buona parte della seduta, ma alla fine il mercato azionario è riuscito a registrare il suo settimo rialzo consecutivo stabilendo nuovamente un massimo assoluto. La quota ha chiuso con un discreto quadro di miglioramenti per le più frazionali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 776,55 (774,46); 20 Ferroviari 179,08 (179,41); 40 Obbligazioni Interne 88,59 (88,55); 15 Pubbliche Utilità 140,40 (140,62).

Azioni scambiate 5.180.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 17,50 (18,25); American Cyanamid 61 (60,87); American Tel and Tel 141,38 (141,25); Bethlehem Steel Corp. 34,12 (34,37); Dupont de Nemours 240 (241); Ford 51,12 (51,25); General Electric 87,12 (87,37); General Motors 80 (79); I.B.M. 528,50 (513); Kennecott Copper 78 (78); Standard Oil of N. J. 77,25 (77,25); U. S. Steel Corp. 56,25 (56,75); Woolworth 75,75 (75).

Londra, 9 gennaio.

Anche la seduta odierna è risultata instabile ma con un livello ridotto di affari. I corsi si sono mossi prevalentemente entro margini ristretti.

Indice Reuter degli industriali 472,4 (ieri 474,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 63 1/2 (64 1/2); Snia Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 28 3/4 (28 3/4); Royal Dutch 20 3/16 (20 1/16); United Steel 25 3/4 (26); Tube Investments 62 1/4 (62 5/8); Vickers 31 1/8 (31 1/8); General Electric 70 3/4 (71); Dunlop 38 3/8 (38 1/2); Rolls Royce 32 1/2 (32 1/4); Guinness Sons 57 1/2 (57 3/4); Woolworth 64 1/2 (63 3/8); Rank Organisation 64 (64 7/8).

Zurigo, 9 gennaio.

Dopo un'apertura poco stabile, il mercato ha assunto una tendenza più debole. Irregolari i valori americani, poco stabili gli argentini, migliori i tedeschi che sono apparsi molto richiesti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 3685 (3745); Società Banche Svizzere 3010 (3035); Credito Svizzero 3140 (3180); Electro Watt 2300 (2345); Interhandel 4230 (4255); Italo-Suisse 1017 (1061); Aare-Tessin 1430 (1430); Adolph Saurer 2050 (2060); Bally 1845 (1840); Brown Boveri 2570 (2635); Ciba 7775 (7860); Fischer 1980 (1985); Nestlé Alimentana 3530 (3575); Sulzer 3975 (4025).

Carlo Erba 71,50 (73); Rumianca 14,75 (14,75); Sade 7,65 (7,70); Italcementi 141 (142); Snia Viscosa 35,75 (36,25); Bastogi 14,60 (14,80); Condotte Acqua 5,50 (5,50); Fiat 16,85 (17,10); Soc. Gen. Immob. 5,50 (5,65); Invest 26 (26,25); Ledoga 49 (51); Magneti Marelli 9,30 (9,30); Pirelli 35 (36).

A Ginevra: SME 13,75 (14); Montecatini 14,25 (15,75); Edison 22 (22); Finsider 6,20 (6,25).

A Lugano: Ass. Torino 68 (69,55); Ass. Torino priv. 48 (48,35).

Parigi, 9 gennaio.

Il movimento rivalutativo della vigilia, dopo i commenti incoraggianti fatti dal Primo Ministro, è proseguito oggi con maggior vigore. Nel settore estero si è registrata una prevalenza di moderati progressi sui tedeschi, sugli olandesi e sugli americani. Cedenti i valori britannici.

Indice nazionale 102,50 (ieri 99,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 20,05 (20,20); Finsider 7,55 (7,55); Pirelli 29 (29); Snia Viscosa 39,30 (39,40); Fiat 19,20 (19,20); Fiat priv. 16,05 (16,20); Montecatini 18,20 (17).

All' Liquide 838 (828); Citroën 158,50 (156); Rhône Poulenc 380 (379); Royal Dutch 247,30 (246,60); Perrier 228,50 (323); Saint Gobain 248,50 (252); Ugine 298,50 (292).

Francoforte, 9 gennaio.

Un accresciuto volume di iniziative del denaro e il riserbo dei venditori hanno prodotto inizialmente un quadro di rialzi varianti da uno a sei punti e in qualche caso fino a 10 punti. In buona vista gli automobilistici e i meccanici con ampie migliorie. Nella seconda ora vendite professionali hanno provocato lievi assestamenti dai massimi della giornata.

Indice industriale 123,21 (ieri 122,42).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 13 (13,90); Fiat 14,35 (15,15); Fiat priv. 12 (13,25); Pirelli 31,50 (31,50); Edison 19,80 (20,20); Magneti Marelli 8,80 (8,80); Snia Viscosa 31,05 (31,55); Finsider 5,75 (5,85); Olivetti 16 (16,70).

A.E.G. 485 (483); Brown Boveri 621 (615); Daimler Benz 905 (901); Volkswagen 590,50 (587,50); Lowenbrau München 1095 (1095); Mannesmann 207 (205); Rhein Stahlwerke 219,50 (212,50); Siemens Halske 560 (563); Deutsche Bank A. G. 540 (540); Dresdner Bank 527 (530).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 9 gennaio.

L'attività operativa è risultata anche stamane molto modesta sul mercato libero delle valute. In specie il settore dei trasferimenti è risultato più calmo con assestamenti per il New York a 626-630 e per il bonifico Zurigo a 144,50-145,50; stazionari e inattivi sia il Parigi a 127,50-129,50, sia il marco trasferito, a 157,50-159,50.

Fondo resistente per le banconote con modesto assorbimento per le voci primarie: sterlina 1735-1755; dollaro Usa 624-630; franco svizzero 144,50-146; franco francese 127-129; marco occ. 157-159.

Ben tenuto il settore aureo con il metallo stabile a quota 712-722; nelle monete leggero rafforzamento del marengo svizzero a 5890-6000; stazionario le altre voci: sterlina oro vecchio conio 6200-6400; id. Elisabetta 6100-6300; marengo italiano 5500-5700.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	2/1/'64	9/1
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	12.100	12.100
Ital. Vita	2.300	2.300
Reale Grandine	1.400	1.400
S.A.I.	243.000	250.000
Setep	—	—
BANCARI		
America Ital.	2.710	2.710
Comm. Ital.	24.500	24.500
Comm. Industria	3.700	3.700
Naz. Agric.	6.500	6.500
Pop. di Milano	11.500	11.500
Pop. di Novara	10.650	10.650
Prov. Lombarda	5.170	5.170
Unione	6.500	6.500
Veneziana	15.350	15.350
Ambrosiano	10.325	10.325
Roma	22.000	22.000
Cred. Comm.	1.000	1.000
Credito Italiano	2.375	2.340
CARTIERE		
Milani	83	83
Verona	30.000	30.000
Ermolli	27.700	27.700
Romani	8.350	9.000
Meridionali	4.000	4.000
CHIMICI		
Bariatti & C.	8.250	8.250
Comp. Farmaceut.	1.625	1.650
Ledoga	7.070	6.850
Zambeletti	17.050	17.050
Rotta & C.	8.075	8.075

TITOLI	2/1/'64	9/1
METALMECCANICI		
C.G.E.	19.000	19.000
C.G.S.	3.420	3.420
Olivetti ord.	1.065	1.080
Rejna Zanard.	2.700	2.700
Cant. Tirreno	33.310	33.510
Acc. Vanzetti	870	870
Ferro Met. Carb.	3.375	3.373
Metall. Brugg.	1.095	1.090
Mirra	875	875
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	9.700	9.700
Dill. Cederna	3.201	3.201
Cot. Ottolini	50.000	50.000
Cot. Solbiate	1.510	1.510
Frette & C.	4.000	4.500
Bergamasco	2.700	2.700
Manif. Coerezza	7.630	7.670
TRASPORTI		
Aut. Ferrov.-Milano	10.000	9.500
Sosma Mangri	12.500	12.500
Carl. ... Metal	900	900
DIVERSI		
Serra Gaia	1.650	1.650
Frig. Milan.	11.500	12.500
Zucch. Lombar.	8.000	8.000
Mapper F. P.	6.000	5.300
Calz. Varese	7.250	7.200
Molini Pasini	20.200	20.200
Arti Grafiche	15.070	15.070

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Gli incontri con Moro a Roma il 27-28 gennaio

Erhard proporrà all'Italia un «vertice» fra i paesi del Mec

Dichiarazioni del Cancelliere in Parlamento - L'iniziativa tedesca è approvata da De Gaulle - Erhard riafferma «il valore della riconciliazione con la Francia» - Scherzosa battuta sui colloqui con Johnson: «Un ranch non è l'Eliseo»

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 9 gennaio.

Erhard proporrà a Moro la convocazione di una conferenza al vertice della «Piccola Europa», durante le conversazioni che avrà il 27 e 28 gennaio a Roma con i dirigenti italiani. Lo ha annunciato oggi lo stesso Cancelliere durante il discorso letto al Parlamento federale di Bonn, in apertura del dibattito sul bilancio dello Stato. Erhard ha dichiarato che la proposta è già stata accolta favorevolmente dal generale De Gaulle che gli ha assicurato la partecipazione della Francia.

Secondo il parere del Cancelliere federale, alla conferenza dovrebbero partecipare i capi di governo e i ministri degli Esteri dei sei Paesi della Comunità europea. Erhard, continuando il discorso, ha contraddetto coloro che vedono diffondersi in Europa una nuova ondata di nazionalismo: «Non è vero», ha esclamato, «gli ideali europei sono quelli di sempre e occorre pazienza e perseveranza per tradurli in realtà».

Egli ha poi difeso la validità del trattato di amicizia franco-tedesco, definendolo un elemento essenziale della politica estera di Bonn. «Tengo a riaffermare — ha esclamato — il valore dell'amicizia e della riconciliazione con il popolo francese». Senza di ciò, non potrebbero sussistere l'integrazione europea, nè la Comunità atlantica.

L'amicizia franco-tedesca non pregiudica quella con gli Stati Uniti. Per quanto riguarda i suoi recenti colloqui con il presidente Johnson, nel Texas, Erhard non ha potuto fare a meno di pronunciare una frase scherzosa: «Sapete — ha detto al Parlamento — un ranch non è il palazzo dell'Eliseo». Ed ha aggiunto che anche l'atmosfera era diversa: più ricca di calore umano, quella dell'incontro con Johnson, ma non per questo molto diversa da quella dell'incontro con De Gaulle, si è affrettato a precisare Erhard.

Non devono esserci dubbi sulla fedeltà degli Stati Uniti verso gli impegni presi in Europa e, soprattutto, a Berlino. La politica kennedyana, ha continuato, sarà seguita anche in futuro, alla ricerca di ogni possibilità di intesa tra i due blocchi. Tale intesa dovrà comunque mantenere intatte le garanzie di sicurezza, di libertà e di giustizia in Occidente.

Il governo di Bonn sta studiando quel che deve concretamente fare, per offrire il proprio contributo alla politica distensiva. Erhard si è detto favorevole ai contatti di natura commerciale tra la Repubblica federale e i paesi del blocco sovietico, ma ha precisato di essere contrario alla concessione di prestiti a lunga scadenza all'Unione Sovietica: «*Non abbiamo l'intenzione di togliere i sovietici dalle loro difficoltà economiche*», ha esclamato.

Per ciò che concerne i contatti con il governo di Pankow, Erhard si è mantenuto su una posizione di attesa limitandosi ad affermare che il problema è attualmente oggetto di consultazioni tra il governo di Bonn, il municipio di Berlino Ovest e i tre comandanti militari alleati della città.

m. c.

Ciu En-lai a Tunisi s'incontra con Burghiba

Volando sull'Italia, ha inviato un messaggio a Moro

Tunisi, 9 gennaio.

Il primo ministro Ciu En-lai, giunto oggi a Tunisi, ha avuto un primo colloquio col presidente Burghiba. Le conversazioni fra i due statisti, che dureranno fino a sabato, preparano l'inizio di normali rapporti diplomatici fra i due Paesi.

Fonti vicine al governo hanno informato che il riconoscimento diplomatico della Cina comunista non porterà nessun mutamento nell'atteggiamento di amicizia della Tunisia verso l'Occidente e gli Stati Uniti d'America in particolare.

Il riconoscimento — hanno sottolineato le fonti — è una necessità politica per qualsiasi paese africano progressista e non inciderà in alcun modo sulle relazioni tra la Tunisia e l'Occidente. Ciò è dimostrato dal fatto che proprio alla vigilia dell'arrivo di Ciu En-lai il presidente Burghiba ha ricevuto l'ambasciatore americano Francis Russel.

Roma, 9 gennaio.

Ciu En-lai, nel sorvolare l'Italia per recarsi in Albania, fece pervenire tempo fa un telegramma di auguri per l'anno nuovo al presidente del Consiglio Moro. Il ministro italiano in Albania, durante un ricevimento a Tirana, espresse il ringraziamento del presidente italiano per questo atto di deferente cortesia.

Ora sorvolando di nuovo l'Italia nel suo viaggio dall'Albania alla Tunisia, Ciu En-lai ha rinnovato i suoi voti augurali.

Robert Kennedy annuncia che resta nel governo americano

Candidato alla vice-presidenza?

Washington, 9 gennaio.

Il ministro della Giustizia Bob Kennedy ha dichiarato oggi che rimarrà al suo posto in seno al governo americano fino a dopo le elezioni presidenziali che si svolgeranno nell'autunno prossimo. Il fratello del defunto presidente Kennedy in una intervista ha aggiunto di essere pronto a svolgere qualsiasi ruolo che possa essere utile al partito democratico nel quadro della campagna elettorale.

La decisione di Robert Kennedy lascia aperta, secondo gli osservatori, anche la possibilità che il nome di Kennedy continui ad essere associato alla presidenza Johnson al di là dell'attuale mandato dell'ex vice presidente. Vari fattori e le dichiarazioni fatte dallo stesso Robert Kennedy in una intervista autorizzano infatti a ritenere, secondo questi osservatori, che l'atteggiamento del ministro della Giustizia sia tale da non escludere che quest'ultimo possa rimanere al fianco di Johnson oltre le prossime elezioni, se esse saranno favorevoli ai candidati democratici, quale ministro della Giustizia o addirittura come vice presidente.

Spaventosa sciagura a 80 km da Buenos Aires

Un bimotore precipita e s'incendia in Argentina mentre atterra: 24 morti

Tre feriti gravissimi - Le vittime sono ventun passeggeri e tre membri dell'equipaggio L'aereo, di una società privata, proveniva da Santa Fe - Il pilota ha fatto in tempo a trasmettere: «I motori sono in fiamme», poi l'apparecchio s'è schiantato sul bordo d'una strada

(Nostro servizio particolare) **Buenos Aires**, 9 gennaio.

Un bimotore di linea, con ventuno passeggeri e sei uomini di equipaggio, è precipitato incendiandosi, oggi a mezzogiorno, mentre tentava un atterraggio di fortuna. Il bilancio della sciagura è di 24 morti e tre feriti gravi. Tutti i viaggiatori, di nazionalità argentina, sono periti. La spaventosa sciagura è avvenuta alle 11,45 (ora locale), nelle vicinanze dell'aeroporto di Zarate, un centro di 35.000 abitanti sito ad ottanta chilometri a nord-ovest di Buenos Aires.

Il velivolo, un «Dc-3», apparteneva a una società privata, la compagnia aerea argentina «Ala». Partito da Santa Fe, aveva toccato Rosario e doveva giungere di lì a poco nella capitale. L'aereo, che aveva compiuto un viaggio normalissimo, stava dirigendosi sul radiofaro di Buenos Aires quando il pilota, improvvisamente, ha dato il primo allarme. «Ho un motore guasto — ha detto —, e si è fermato. Chiedo l'autorizzazione ad atterrare a Zarate». Pochi istanti dopo un nuovo e più drammatico messaggio: «L'altro motore ha preso fuoco. Vediamo le fiamme che [illegible]. Abbiamo perduto quota, siamo a poche centinaia di metri da terra».

Con disperata manovra il pilota ha cercato di far planare l'aereo in un campo. Ma il velivolo, si è invece schiantato al bordo di una strada, è capottato e le fiamme lo hanno avvolto.

Primo a giungere sul posto sono state le ambulanze della polizia di Zarate. Qualche animoso aveva già tentato di raggiungere l'apparecchio in fiamme ma l'intenso calore che si sprigionava aveva respinto tutti. Soltanto la coda del velivolo era rimasta intatta. Tutto il resto si era frantumato, polverizzato, nel tremendo schianto. Alcune parti del «Dc-3» venivano ritrovate a due chilometri di distanza. Malgrado ciò tre persone erano riuscite a sopravvivere, pare che siano tutti membri dell'equipaggio. I superstiti, gravemente ustionati e feriti, venivano immediatamente trasportati all'ospedale di Buenos Aires.

Terminata l'opera di soccorso e di spegnimento, le salme delle vittime — rese in gran parte irriconoscibili per il fuoco — venivano trasferite alla camera mortuaria dell'ospedale di Zarate. Non si conoscono le identità dei morti. Le autorità rifiutano di dire se fra i ventun passeggeri, che provenivano in larghissima parte da Santa Fe, si trovassero donne o bambini.

Stasera il relitto del «Dc-3» è stato piantonato e posto a disposizione delle autorità per l'inchiesta. L'«Ala» («Aviacion Litoral Argentina») è una società privata, ha una rete nazionale ed è in concorrenza sul territorio del Paese con le «Aerolineas Argentinas» di proprietà dello Stato.

Il «Dakota» è un apparecchio che si è ormai fatta una leggenda; ideale per i trasporti di passeggeri e di merci a non grande distanza, è considerato, da quando i primi esemplari entrarono in servizio nel lontano 1936, strumento prezioso dell'aviazione civile come lo fu per le forze aeree alleate durante la seconda guerra mondiale. Solo adesso il governo americano ha aperto un concorso per la progettazione di un apparecchio che, sfruttando le conquiste tecniche più recenti, sostituisca il glorioso Douglas. Il «Dc-3» è un bimotore capace di portare ventotto passeggeri, con velocità di crociera di circa 280 chilometri orari, a una distanza di circa 2500 chilometri. **r. s.**

Tre ragazze di Berlino Est

Fuggono attraverso un tunnel scavato sotto il «muro»

Berlino, 9 gennaio.

Tre ragazze martedì scorso sono riuscite a fuggire da Berlino Est attraverso una galleria di 150 metri di lunghezza, scavata sotto il muro che divide l'ex capitale.

Il giorno dopo la polizia comunista scoprì la galleria e la fece saltare con alcune cariche di dinamite, poco prima che con lo stesso mezzo fuggissero dal settore occidentale altri 24 berlinesi.

L'estremità orientale del tunnel era vicina a un deposito di carbone; e sono stati alcuni operai ad accorgersi dell'apertura ed avvertire la polizia. Un gruppo di agenti è giunto sul luogo ed ha inondato la galleria di gas lacrimogeni, facendola poi saltare in aria.

I costruttori del tunnel, che non sono stati identificati, hanno impiegato nove mesi per portare a termine la loro opera, spendendovi 25.000 marchi, circa 3.900.000 lire. La galleria correva ad una profondità di 8-10 metri.

Da quando è stato costruito il muro, sono stati scavati da 12 a 15 tunnel a Bernauerstrasse, per buona parte scoperti e distrutti prima dell'uso. Attraverso una galleria fuggirono due anni fa 59 persone.

Discorso elettorale del capo dell'opposizione Wilson

Piano laburista in sei punti per «la pace e il disarmo generale»

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 9 gennaio.

In un discorso a Belper, nel Derbyshire, il *leader* dell'opposizione Harold Wilson ha illustrato oggi le proposte dei laburisti «*per rafforzare la pace e attuare un disarmo generale*». Con questo programma, i laburisti hanno finalmente definito il loro atteggiamento verso i più importanti problemi militari, eliminando così una lacuna che, con l'avvicinarsi delle elezioni, stava divenendo oggetto di severe critiche.

L'unico punto su cui i socialisti non hanno ancora voluto assumere un'impegnativa posizione è quello del *deterrent* nucleare britannico, ma è una cautela in parte giustificata non essendo a conoscenza di tutti i piani segreti che influenzano la politica governativa. La dichiarazione più chiara veniva fatta, il 12 novembre, ai Comuni, da Patrick Gordon Walker, ministro degli Esteri nel «gabinetto ombra», il quale affermava: «*Se andremo al potere, serberemo le armi atomiche esistenti ma, cessata la loro utilità, non le sostituiremo con altre*». I laburisti terrebbero quindi i bombardieri, ma rinuncerebbero alla forza nucleare subacquea.

Il capo dell'opposizione ha cominciato sostenendo che il '64 «*sembra giustificare un genuino ottimismo*» (lo stesso diceva, qualche giorno fa, il Primo ministro). Wilson ha dichiarato che i messaggi di Capodanno tanto di Krusciov come di Johnson «*riflettono questo nuovo stato d'animo nelle relazioni internazionali*»; che il '64 «*deve essere un anno di azioni; dalla coesistenza occorre passare a una schietta cooperazione fra i due blocchi*». Il disarmo è il problema più urgente: «*Si è firmato un accordo sui collaudi nucleari ma non basta. E' giunta l'ora di fermare la corsa agli armamenti, convenzionali e atomici*».

Wilson è convinto che «*la distanza fra le posizioni degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica può essere notevolmente diminuita*».

Ciò premesso, il leader dell'opposizione esponeva il programma del suo partito. Consta di sei punti.

1) «Dovremmo proporre un accordo generale per impedire ulteriori aumenti nelle spese militari. Non possiamo convincere le nazioni del mondo a bloccare le loro spese belliche al livello di quest'anno? Tanto gli Stati Uniti che la Russia hanno già annunciato riduzioni unilaterali».

2) Da due anni, si parla di una zona denuclearizzata nell'Europa centrale. Anche se questa meta non è per ora conseguibile, Londra dovrebbe chiedere un «congelamento» degli arsenali nucleari nelle due Germanie, in Polonia e Cecoslovacchia: in altre parole, sarebbe vietato aggiungere altre armi atomiche a quelle già esistenti in questi Paesi.

3) Come parte del sistema di ispezione necessario per evitare trasgressioni nella zona denuclearizzata, si potrebbero istituire posti d'osservazione contro attacchi di sorpresa. Wilson ha ammesso che l'atteggiamento russo non è incoraggiante, ma ha sostenuto che, inserendo i posti di osservazione nel quadro di un'Europa centrale senza armi atomiche, è forse possibile soddisfare Mosca e gli occidentali.

4) Occorre, al più presto, un'intesa che vieti la «proliferazione» degli ordigni nucleari. Già russi ed americani sono d'accordo sulla necessità di non assistere, tecnicamente o materialmente, le ambizioni atomiche di altri Paesi.

5) Dobbiamo compiere «un nuovo tentativo per estendere il trattato sui collaudi nucleari a tutti gli esperimenti, inclusi i sotterranei».

6) «Dovremmo dichiararci pronti a discutere con Mosca le sue proposte per un patto di non aggressione. Dovremmo però porre in rilievo che un tale patto non comporterebbe da parte nostra un riconoscimento diplomatico della Germania Est e confermerebbe anzi il diritto occidentale di accesso a Berlino Ovest».

m. ci.

Madrid conferma i negoziati con la Russia per la ripresa delle relazioni diplomatiche

Madrid, 9 gennaio.

Il quotidiano falangista Arriba scrive oggi che il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Spagna e l'Unione Sovietica sarebbe accolto senza sorpresa in Spagna come, senza dubbio, nell'Urss. Il giornale aggiunge tuttavia che nessuno dei due paesi è disposto a fare concessioni di carattere ideologico.

Dopo avere detto che «la Spagna e l'Urss sono due realtà che non possono ignorarsi», *il giornale conclude:* «Le conversazioni ispano-sovietiche attualmente in corso a Parigi non possono destare allarme all'interno e in realtà non possono fare altro che normalizzare uno stato di fatto il cui persistere andrebbe solamente a vantaggio di terzi». (Ansa)

Gli Stati Uniti chiudono una loro base in Spagna

Washington, 9 gennaio.

Un portavoce dell'aeronautica americana ha reso noto che la base statunitense per aerei da bombardamento a Saragozza sarà chiusa entro il 1° luglio prossimo. Gli aerei da bombardamento «B-47», a medio raggio d'azione, che si trovano nella base, saranno trasferiti nelle basi americane di Moron (presso Cadice) e Torrejon (presso Madrid).

ULTIME DI CRONACA

Divelto un cancello col cric per svaligiare un magazzino

Duemila pullovers, golf e maglie del valore complessivo di oltre quattro milioni sono stati rubati ieri notte nel magazzino del Maglificio Piemontese, in via Principessa Clotilde 11. I ladri, per entrare, hanno seguito un tortuoso itinerario, evidentemente studiato in precedenza. Con un cric, hanno scardinato il cancello di ferro del cortile, poi hanno forzato un secondo cancelletto, che chiude l'accesso al sottoscala dove si trova la centrale di riscaldamento. Di qui, per mezzo di una scala a chiocciola, si accede al magazzino sovrastante. La refurtiva, assai voluminosa, è stata probabilmente caricata su un camion. Il furto è stato scoperto ieri mattina alle 7 dal proprietario Ernesto Suraci, che ha avvertito la polizia. Gli agenti hanno trovato nel magazzino i grimaldelli e il cric usati per forzare i due cancelli. Sono state anche rilevate numerose impronte digitali.

Bimbo scomparso da casa è ritrovato dagli zingari

Due giovani zingare — Agostina e Francesca Breziani, cugine — hanno trovato ieri un bimbo nel loro accampamento, nei prati di via Thures, in borgo S. Paolo. Non sapeva dire chi fosse e da dove venisse. Le Breziani avevano pensato di portarlo ai dazieri di corso Francia, ma per strada avevano incontrato l'autoradio dei vigili urbani e lo avevano affidato al brig. Comollo.

E' stato interrogato con molta pazienza, ma da lui non si è riusciti a sapere nulla. Allora i vigili lo hanno portato al commissariato di S. Donato. Questo accadeva poco dopo le 15. Per circa tre ore il commissario dott. Lanza ha fatto ricerche nella zona e solo verso le 18 ha appreso dai carabinieri di Collegno che il signor Pietro Finecca, abitante in via Rosaini 36 di Collegno, aveva denunciato la scomparsa del figlio Salvatore, di tre anni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
SOCIETÀ LA STAMPA

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1964

NATI — Gamba Claudia; Riccardi Danilo; Locuratolo Raffaele; Gosella Gianni; Dipasquale Piero; Pansa Daniela; Ponti Bruna; De Benedittis Luca; Cardia Claudia; Bernardi Antonella; Dementia Simonetta; Baudino Adriana; Quaglino Silvia; Mannone Alessandra; Marazzina Pierangelo; Menegozzo Gianluca; Blua Mauro; Ruggiero Iolanda; Fosiao Maria; Lanterno Nadia; Pitzianti Massimo; Mantello Roberta; Tucci Mariagrazia; Margaret Maurizio; Guy Laura; Zeppegno Roberta; Piane Paolo; Casari Francesco; Tropea Antonio; D'Aparo Patrizia; Marande Monica; Zandomeneghi Paolo; Cicero Francesca; Balagna Italo; Bianco Massimo; Raule Massimiliano; Fabris Laura; Foschi Rita; Rollè Gianni; Pontiglione Maria Grazia; Rossetta Domenica; Sala Daniela; Novarino Carmelina; Lasenia Anna Maria; Schembari Silvia.

Lazzari Paolo; Miccolupi Silvia; Merlo Stefano; Teoda Fernanda; Cirielli Michele; Ciprinai Tommasina; Fusetti Roberto; Brano Paolo; Tricarico Tiziana; Savio Stefano; Puerone Giacomo; Jeannes Enrico; Ballini Davide; Longo Fabrizio; Bertolone Davide; Rabbione Giorgio; Daima Elena; Agostinelli Michele; Cegno Mauro; Frediani Massimo; Gasettar Giancarlo; Emanuel Marco; Ciccarelle Giorgio; Andriola Clementino; Lata Concetta; Di Buono Enza; Vilardo Giuliano; Ruafola Elisa; Maina Elena; Grassi Giuseppe; Postamai Ivana; Scalzo Demetrio; Guardo Paola; Bruschetta Pierluigi; Lombardo Giuseppe; De Faveri Marco; Piretta Franco; Abbracciante Franco; Manelina Anna; Quargnul Claudia; Milan Giuliana; Cassella Fabrizio; Zola Maurizio; Ferctanello Roberta; Zanella Francesco.

Pasero Fulvio; Tremisani Luca; Porporato Valter; Martinetto Ezio; Sartorel Maria; Sansalvadore Monica; Magnani Giuliana; Gagnasi Elena; Castellina Lucilla; Cagnetti Susanna; Franco Roberto; Levisetto Emanuele; Gaspari Rodolfo; Amerio Giorgio; Gasparri Domenico; Roselli Rosangela; Picarella Anna Maria; Picarella Raffaella; Turigliatto Simona; Pistarello Stefano; Garrone Maria; Mombelli Paolo; Antonioli Guido; Borio Marina; Zingarelli Vincenza; Trevisan Fabrizio; Coppo Luciana; Leone Antonella; Micheli Marco; Di Musio Paola; Cotta Oscar; Aprile Michelina; Oriolani Fabrizio; Picchio Edmonda.

MORTI — Varetto Alberto, di anni 91, nato a Baldissero Torinese, abitante in via Villa della Regina 21; Galleani d'Agliano Carola ved. della Croce di Dojola, a. 61, Torino, c. Dante 126; Balbiano Giuseppe, a. 80, Andezeno, v. Cantalupo 14; Torchio Pietro, a. 74, S. Damiano, v. Perrero 20; Reggio Matilde ved. Squillari, a. 87, Castelnuovo Calcea, v. Nizza 50; Giordano Giuseppe, a. 73, Torino, v. Giolitti 4; Costa Lucia in Ghidoni, a. 52, Torino, via Massena 50; Masiero Tullio, a. 66, Este, v. G. Medici 104; Alfarano Lucia, ved. Ciampella, a. 77, Foggia, v. Frejus 48; Zaglio Giovanni, a. 76, Torino, v. Montanaro 35; Lorusso Maria ved. Rubino, a. 88, Minervino Murge, v. N. Fabrizi 14; Bellani Silvio, a. 60, Broni, corso Monte Cucco 22; Rossi di S. Paolo Virginia ved. Della Zoppa, a. 77, Parma, agiata, piazza Cavour 8; Sanciol Cesare, a. 84, Montechiarugolo, v. Antinori 4; Caggiola Ercolina ved. Torta, a. 71, Lu Monf., v. Fidia 15 bis; Pentore Wanda, a. 42, Alba, impiegata, v. Bidone 32; Albanese Silvestro, a. 60, Foggia, str. Vallette 309; Maina Euan, a. 63, Cambiano, v. Cassini 30; Storiano Laura, a. 34, Tunisi, v. Serrano 2.

Deceduti in ospedale: Pavesi Umberto, a. 77, Cilavegna; Brusa Celestino, a. 65, S. Ambrogio, artigiano; Molino Anna, a. 67, Cisterna; Perasso Erminio, a. 65, Natexa (Svizzera); Bellanetto Marco, a. 37, Benevagienna; Rey Teresina ved. Lambert, a. 70, Salabertano; Ariotti Clinio, a. 55, Ferrara; Cucchietti Giorgio, a. 35, Costigliole di Saluzzo, [illegible]; Grimod Rosina ved. Trivella, a. 35, Quart; Milano Norma, a. 47, Torino; Rudino Teresa ved. Ferrero, a. 82, Torino; Perzetto Guido, a. 72, Cuorgnè; Pinglitore Giovanni, a. 7, S. Pietro Apostolo, scolaro; Calcia Bonomio, a. 82, Fontaneto Po; Masiero Maria ved. Visentin, a. 82, Maserà di Padova; Aliore Melchiorre, a. 70, Rovello; Chabert Amedeo, a. 48, Pragelato; D'Anna Nunzio, mesi 1, Torino; Porata Edoardo, a. 1, Torino; Luisetti Giuseppina, a. 88, Milano; Formenti Lucia, a. 48, Castello di Brianza, domestica; Staviero Caterina ved. De Zuanne, a. 56, Verne (Germania); Angel Luciano, mesi 3, Torino; Cattaneo Ivanca, mesi 1, Torino.

Nati 122 - Morti 43
Matrimoni 34

NOTA — L'alta cifra delle nascite dipende dal fatto che i cittadini hanno tempo dieci giorni per la denuncia dei neonati allo Stato Civile; negli elenchi precedenti il totale delle nascite risultava inferiore alla media di ogni giorno.

Amministrazione Comunale, Amministrazione Asilo e Popolazione Moriondo Torinese partecipano al lutto per la scomparsa della Superiora
Suor Ada Cigli
I funerali ore 13 del giorno 10 corrente Piccola Casa, via Cottolengo 14, Torino.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Modesto Maggiorino Albano
di anni 82
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lucia Bossa, i figli Aldo e Renzo con le rispettive famiglie, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti. La famiglia, commossa per le amorevoli cure prestate con filiale devozione al loro caro estinto, ringrazia in modo particolare il dott. Zanda di Chivasso. Funerali in Casabianca di Verolengo sabato 11 alle ore 10.
— Casabianca di Verolengo, 9-1-'64.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Renata Magnetti ved. Olivetta
Ne danno il doloroso annuncio la figlia, la mamma, sorelle e parenti tutti. I funerali venerdì 10 alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 9 gennaio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Pibiri ved. Camboni
I figli, la nuora, il genero, nipoti e pronipoti ne danno il triste annuncio. I funerali oggi 10 alle ore 14,30 da via Rivalta 26.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata
Luigia Losano ved. Buzzi
Addolorati danno annuncio le figlie, generi, nipoti, parenti tutti. Si prega di non inviare fiori. Funerali oggi ore 16, c.so Orbassano, 18.
— Torino, 10 gennaio 1964.

E' mancato
Mario Di Nunzio
Lo annunciano la moglie Luigina col piccolo Michele, parenti tutti. I funerali sabato ore 10,30 dall'Osp. San Giovanni via San Massimo 24.
— Torino, 10 gennaio 1964.

I Colleghi della Cartiera Italiana di Quarona partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito la famiglia del sig. Franco per la dipartita del figlio
Aldo Erbetta
— Quarona, 9 gennaio 1964.

Presidenza, Direzione Generale e Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. partecipano al dolore dell'Ing. Piero Moro per la perdita del padre
Zaverio Moro
— Ivrea, 9 gennaio 1964.

Colleghi e Amici della FIAT Sezione SPA si uniscono al dolore della signora Belli Borrel per la scomparsa del caro
Papà
— Torino, 8 gennaio 1964.

1955 — 1964
Giovanni Vigoffi
La moglie, figlia, genero e nipoti nell'accorato rimpianto lo ricordano.
— Torino, 10 gennaio 1964.

10-1-1954 — 10-1-1964
Serafino Ferrero
I suoi cari, con immutato dolore, lo ricordano agli amici.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Teresa Fessia in Varvello
Nel terzo anniversario, il marito, affettuosamente ricorda la sua semplice bontà.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Dopo 57 anni dedicati alla professione ha raggiunto i suoi cari in cielo l'anima eletta di
Teresa Cesarina Viglino
Chimico Farmacista
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Ferdinanda, Virginia Pierina, il fratello Giuseppe Mario con la consorte e figli Luigi e consorte e Piero, la cognata Paolina coi figli Rita, Mario e consorte, parenti tutti. Con profonda riconoscenza vivamente ringraziano il Dott. Antonio Givogre per l'affettuosa assistenza prodigata. Il presente serve di partecipazione. I funerali sabato 11 alle 14,30 partendo da corso Bramante 61.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Piangono l'indimenticabile
Zia Nina
i nipoti: Rita, Mario e Liana col piccolo Carlo, Luigi e Silvana coi piccoli Marco e Gianandrea, Piero.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Il Rag. Mario Perroncito e Famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita di
Cesarina Viglino
— Torino, 10 gennaio 1964.

Pogliano Teresa, Franco, Paola, Mario, Silvio, Giorgio e famiglia partecipano al dolore di Mario, Liana e familiari per la perdita della zia
Dott. Teresa Viglino
— Torino, 8 gennaio 1964.

Le famiglie Argentero Cardillo Pettazzi partecipano con dolore la scomparsa della cara Signorina
Cesarina Viglino
— Torino, 9 gennaio 1964.

Rita e Stefano Gastaldi profondamente colpiti, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della
DOTTORESSA
Cesarina Viglino
— Torino, 10 gennaio 1964.

Emilia Lorenzina Ghio prendono viva parte al dolore delle famiglie Viglino per la scomparsa della
Dottoressa Cesarina
— Torino, 5 gennaio 1964.

Rino Rosa-Clot ricordando con affetto e gratitudine la cara e buona
DOTTORESSA
Cesarina Viglino
prende viva parte al dolore dell'amico Mario e della Famiglia tutta.
— Torino, 9 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Milanesi
Pensionato ATM
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie Piera, Rosetta col marito Antonio Broglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali in forma civile il giorno 11 gennaio ore 10,30 da via Genova 50. Lo presente è partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al Prof. Carlo Besse per le amorevoli cure.
— Torino, 9 gennaio 1964.

Il figlioccio Alberto e famiglia partecipano al dolore per la perdita del caro
Padrino
— Torino, 9 gennaio 1964.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Amalia Rosa Tapparello ved. Castaldo
di anni 86
Angosciate lo annunciano le figlie Maria e Gemma, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9,15 partendo da via Giusti n. 4. Si prega di non inviare fiori e devolvere in beneficenza secondo la volontà della cara estinta.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Si uniscono al grande lutto i nipoti Comoglio Canonica Chiesa Castaldo Favero Moruzzo Rossello.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Francesca Scorsone in Dino
anni 64
La piangono desolati: il marito Stefano, i figli Vincenzo, Tommaso, Filippo, Giuseppe e Attilio, le nuore, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 c. m. alle ore 14,30, partendo da strada Savonera 5, Venaria.
— Venaria, 9 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore le famiglie: Guerra, Scaramuzza, Barolis, Comollo e Pagliero.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino prende parte al lutto del suo Funzionario Dott. Marco Fantini per la scomparsa della madre Signora
Clara Soffiantino ved. Fantini
— Torino, 10 gennaio 1964.

La Commissione ed i Delegati di Beneficenza dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipano con commozione al lutto del Dott. Marco Fantini, Funzionario dell'Istituto, per la perdita della Mamma Signora
Clara Soffiantino ved. Fantini
— Torino, 10 gennaio 1964.

Partecipano al dolore del Dott. Marco Fantini per la morte della
Madre
gli amici:
Francesco G. Barale
Paolo Bonaudo
Giacomo Borelli
Vincenzo Botte
Giuseppe Busso
Umberto Dellabona
Giuseppe Gil
Giuseppe Gili
Edina Giva
Marcello Maggiore
Luigi Oberto
Giuseppe Prato
Lydia Ricco-Bona
Renato Roncarolo.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Si unisce al lutto del Dott. Marco Fantini il Personale dell'Ufficio Pie dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Biesta
di anni 60
Addolorati ne annunciano, la mamma, la moglie Erminia Vergnano, gli zii, cognati, cognate e parenti tutti. La benedizione della salma avrà luogo sabato alle ore 8,30 partendo dall'Osp. San Giovanni via San Massimo 24; la salma proseguirà per Montaldo Torinese ove si svolgeranno i funerali alle ore 10. [illegible] autopullman.
— Torino, 9 gennaio 1964.

Dopo brevissima malattia è mancata l'anima buona di
Agostino Autelli
Anziano FIAT
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Franca, il fratello Giuseppe e figli, la sorella Lucrezia ved. Giorgetti e figli, i suoceri, e parenti. I funerali avranno luogo il giorno 10 ore 10 partendo dalle Molinette. La salma proseguirà per Ciriè. Farà servizio un pullman. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari
Angelina Scarafiotti Milone
pensionata Tabacchi
Ne danno il triste annuncio il marito Giacomo, la figlia Giovanna col marito Francesco, la nipotina Daniela, parenti tutti. Funerali venerdì 10 corrente ore 14,30, largo Damiano Chiesa 52.
— Torino, 8 gennaio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Balocco
Ferroviere
Ne danno il doloroso annuncio la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da via Sestriere, 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Simone Marchetto
Premio Fedeltà FIAT
moglie e figli lo ricordano con affetto. Santa Messa 11 gennaio ore 18,30 Parrocchia San Francesco da Paola.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Rosso
anni 80
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Mario con la moglie Enrica Giacosa e figlia Carla col marito Dottor Guglielmo Ropolo e piccolo Luca; Anna col marito Giorgio Peyrani e figli Ferdinando, Riccardo e Maria Teresa; Giuseppe con la moglie Lucia Piovano; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti e la fedele Rosina Valpreda. Un particolare ringraziamento al Dottor Luigi Cavallot ed alle infermiere per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 10 gennaio alle ore 16 partendo da via Fidia 37, indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Giorgio Peyrani con la Famiglia si unisce al dolore dei congiunti per la perdita del Suocero
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Le famiglie Piovano e Giannini prendono viva parte al dolore della famiglia Rosso per la perdita del
Padre
— Torino, 10 gennaio 1964.

La famiglia Ropolo si unisce al dolore della famiglia Rosso per la dipartita del
Padre
— Torino, 10 gennaio 1964.

Ferdinando Peyrani con la Famiglia partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa del Signor
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

I Dipendenti della Ditta Mario Rosso Autotrasporti si uniscono al dolore del Titolare per la perdita del
Papà
— Torino, 10 gennaio 1964.

Il Personale della Ditta Rosso, Giacosa e Sorelle Piovano partecipa al dolore dei Titolari.

I Dirigenti ed il Personale della Ditta Fratelli Peyrani partecipano al dolore della Signora Anna Rosso in Peyrani per la perdita del
Papà
— Torino, 10 gennaio 1964.

Antonio Palieri e Famiglia prendono parte al dolore della Signora Anna Rosso in Peyrani e dei fratelli per la scomparsa dell'amato genitore
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Cristianamente vicini alla famiglia Rosso: il Vicario Can. Vittorio Ariale con gli Uomini di Azione Cattolica e la Compagnia di S. Antonio: Giovanni Francesia, Fratelli Cecchet, Michele Rigoletto, Antonio Baldassa, Famiglia Varello, Giulio Olino, Raffaello Mellotto.

Gessina Peyrani Mancalerale e figli prendono viva parte al dolore di Anna e della Sua famiglia per la perdita del
Papà
— Torino, 10 gennaio 1964.

I fratelli Lanza, mamma e congiunti partecipano al grave lutto della famiglia Rosso e Peyrani per il decesso del Signor
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Francesco Vay e famiglia partecipano al lutto che ha colpito le famiglie Rosso e Peyrani per la scomparsa del
Papà
— Torino, 10 gennaio 1964.

Le famiglie Peyrani e Morello partecipano vivamente al lutto dei famigliari per la perdita del Signor
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Le famiglie Richieri, Venturello e Rosso, profondamente colpite dalla scomparsa di
Carlo Rosso
si associano con preghiere al grande dolore dei figli e dei famigliari.
— Torino, 10 gennaio 1964.

La Famiglia Luigi Peyrani si associa con dolore ai famigliari per la perdita del Sig.
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Le Famiglie Piovano e Potasso prendono parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del Sig.
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Le famiglie Cescini, Erbetta, Bonzano si uniscono al dolore dei Famigliari per la scomparsa del Signor
Carlo Rosso
— Torino, 9 gennaio 1964.

Le famiglie Frus, Bello, Giretto, Banti partecipano al lutto del signor Mario Rosso per la perdita del
Papà
— Torino, 9 gennaio 1964.

L'Impresa Fratelli Mortini si associa al grande dolore dei fratelli Rosso per la perdita del caro
Padre
— Torino, 9 gennaio 1964.

Giacomo Delsa e famiglia partecipano vivamente al grande dolore che ha colpito i cugini Anna e Giorgio per la scomparsa del caro papà signor
Carlo Rosso
— Torino, 10 gennaio 1964.

Munito dei Sacramenti è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Bocchino
Pensionato F. S.
Ne danno dolorosa partecipazione la moglie, i figli Renzo, Ercole e Carlo con rispettive famiglie, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domani 11 corr. alle ore 9 partendo da via Briccarotto 8, indi la cara Salma proseguirà per Villanova d'Asti ove sarà tumulata nella Tomba di Famiglia. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al Prof. Carlo Caruzzo per le assidue cure prestate.
— Torino, 9 gennaio 1964.

E' serenamente spirata giovedì 9
Teresa Cena
Titolare Postale in Pensione
La piangono la sorella Prosperina Cena ved. Ferrero, i nipoti e l'amica affezionatissima Maria Bessoli. Alla Madre Superiora e alle Suore del Pensionato S. Giuseppe, che l'ebbero ospite negli ultimi anni, la gratitudine dei famigliari per le cure amorevolissime. I funerali avranno luogo oggi venerdì ore 14,30 partendo da via S. Donato 37. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1964.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Monti ved. Piccone
Addolorati l'annunciano i figli: Maria, Oscar, Elena, Enrico con le rispettive famiglie; sorella Angela, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 10,30 da via S. Ambrogio 5/6. La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1964.

E' cristianamente mancato
Felice Pilone
anni 48
Lo annunciano addolorati: la sorella Giovanna con il marito Giovanni Bertolino e nipoti. La sepoltura avrà luogo il giorno 11 alle ore 15,30 nella parrocchia di Cascine Vica. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 10 gennaio 1964.

10-1-1963 — 10-1-1964
Emma Sartoris n. Spinelli
Nel primo doloroso anniversario il marito e figli la ricordano e quanti Le vollero bene ed agli alunni della scuola Rayneri. Santa Messa sabato 11 ore 8 Chiesa Sacro Cuore di Maria.
— Torino, 10 gennaio 1964.

1960 — 1964
Paolo Mario Boschetti
La famiglia lo ricorda.
— Torino, 10 gennaio 1964.

A soli due mesi di distanza ha raggiunto la sua cara moglie
Umberto Galanti
ex Controllore dirigente F. S.
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Gianni con la moglie Anita Ragazzoni e figli Anna e Carla; Dante con la moglie Rosetta Prete e figli Umberto e Franca; il fratello Luigi con la moglie Domenica, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Reverende Suore dell'Ospedale di Carignano per la premurosa assistenza. I funerali avranno luogo in Carignano sabato 11 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Civile. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 9 gennaio 1964.

Virginia e Amedeo Prete si associano al grave lutto della famiglia Galanti.

Renzo Prete e famiglia prendono parte al grave dolore della famiglia Galanti.

Le famiglie Falcetta e Pignatelli si uniscono al grande dolore del caro nipote Dante per la scomparsa del suo
Papà
— Pinerolo - Torino, 9 gennaio 1964.

Benedetto e Giuseppina addolorati partecipano al grave lutto della famiglia Galanti.

Angela e Carlo Ragazzoni, con i figli Giovanni ed Italo e rispettive famiglie partecipano al dolore delle famiglie Galanti per la scomparsa del caro congiunto
Umberto Galanti
— Torino, li 10 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato
Rinaldo Armellini
Addolorati lo annunciano: Moglie, Figli, Mamma, Suocera, Silvio e famiglia. Funerali oggi 10 corr. ore 16 da via Arquata 15. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1964.

Prendono viva parte al dolore per la dipartita del compianto
Rinaldo Armellini
le famiglie: Ambrogio, Bessone, Cannata, Giuliani, Iguera, Madonna, Operto, Pisia, Rostagno, Tamboia.
— Torino, 10 gennaio 1964.

La S.p.a. Ing. L. Gustinelli & C. - Impiegati, Maestranze prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di
Rinaldo Armellini
dipendente anziano della Società.
— Torino, 9 gennaio 1964.

Le famiglie Gualtierotti e Beltrame partecipano con vivo dolore per l'immatura perdita del loro caro amico
Rinaldo Armellini
— Torino, 10 gennaio 1964.

Le famiglie Monteverdi e Saltino partecipano al lutto.

Serenamente è tornata a Dio l'anima bella di
Maria Teresa Taglietti
Ne danno doloroso partecipazione la sorella Chiarina, la zia Bianca Malleverni, cugini: Rezzonico, Maiorca, parenti tutti, l'affezionata Eugenia. I funerali sabato 11 ore 10 ad Asti villa Gaia, Valle Tanaro. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia ed Asti. Non fiori ma preghiere, opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Asti, 8 gennaio 1964.

Partecipano con commozione al dolore della signorina Chiarina per la perdita della sorella
Maria Teresa Taglietti
le famiglie di corso Cairoli 16: Ami, Bin, Casalegno, Frayria, Ruspa, Schiaroni, Cremo.
— Torino, 8 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Cleonice Risi ved. Cassano
di anni 74
Ne danno il triste annuncio i figli Aldo con la moglie Regina Calvi, Giulio con la moglie Pinuccia Volonta, la figlia Olga col marito rag. Dino Balocco, Bianca col marito ing. Alberto Caporali, i nipoti Elda, Laura, Cristina, Paoletta, Aldo e Massimiliano, i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione in via Rodolfi 6 per la Chiesa di S. Dionigi e la Cattedrale indi al cimitero.
— Vigevano, 9 gennaio 1964.

Prendono parte al lutto: ing. Giovanni, Angiolina Cipollini, Domenico Calvi e famiglia.

Enrico Domerchi e famiglia partecipano al dolore dei congiunti per la scomparsa della signora
Giuseppina Pastore ved. Rinaldi
— Torino, 9 gennaio 1964.

Ginia, Beppe Dovano e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della carissima
Giuseppina Rinaldi
— Torino, 9 gennaio 1964.

Ida Ved. Vigo figli e famiglie condividono il dolore dei familiari di
Pietro Castagneri
— Torino, 9 gennaio 1964.

La «Pro Cores» prende viva parte al lutto del proprio Revisore dei conti, Marco Castagneri, per la morte del Papà
Pietro Castagneri
— Torino, [illegible] gennaio 1964.

La famiglia Ajello si associa al grave lutto della famiglia Castagneri.

Il 7 gennaio 1964, munita dei conforti religiosi, è mancata la
N. D.
Virginia Rossi di S. Polo ved. Della Zoppa
I funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinta, ne danno costernati il triste annuncio la figlia Milly con il marito Marchese Ferranto Faveri-Fontana e figli Lionello, Lavinia e Luca, la nuora Nobil Donna Rita Barbaglia ved. Della Zoppa con le figlie Virginia e Vittoria, i nipoti, cugini e parenti tutti e la fedelissima Lia Medici. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia a Torino. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Massimo l'8 febbraio alle ore 11.
— Torino, 7 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata
Maria Bertini ved. Piovano
Pensionata Manifatture Tabacchi
Addolorati l'annunciano figlio, nuora, nipote, l'affezionata cugina Anna Silverio, Piero e Ida Emanuel e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Federico Rossi ed alle Reverende Suore dell'Ospedale Cottolengo. Funerali sabato 11 gennaio ore 14,30 da via Cottolengo 13.
— Torino, 9 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giovanna Fiorano n. Pifoto
Angosciati ne danno partecipazione il marito Giuseppe, i figli: Giovanni, Cesare e famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via San Donato n. 2.
— Torino, 10 gennaio 1964.

E' mancato ai suoi cari
Umberto Craciotti
anni 92
Pensionato F. S.
L'annunciano il figlio, nuora, nipote Giampiero. Funerali oggi venerdì ore 14,30 partendo Astanteria Martini via Cigna 74.
— Torino, 9 gennaio 1964.

E' mancata ai suoi cari
Elsa Dellavalle
di anni 58
Con immenso dolore lo partecipano il marito Giovanni, i figli Mario e Aurelio e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 gennaio alle ore 10.
— Agliano, li 9 gennaio 1964.

Nell'ottavo anniversario della sua dipartita, per
Biagio Pogliano
sempre affettuosamente ricordato e rimpianto, sabato 11 corr. Ss. Messa ore 7 via P. Sarpi 17, ore 10 parr. Crocetta.
— Torino, 10 gennaio 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

(Continua da pag. 12)

CAPO officina stampi materie plastiche e [redacted], pratico stampaggio, scopo miglioramento tratterebbe seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6312 — Torino».

CAPO reparto collaudo oppure attrezzatura offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1321 — Torino».

CASSIERA lunga pratica offresi subito. Telefonare 522-415.

CAUZIONANDO diplomato praticissimo anche livello direzionale offresi mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6259 — Torino».

COMMESSA tessuti abbigliamento anche pratica sartoria offresi riservandosi alcune mezze giornate libere. Telefonare 757-661 pomeriggio.

CORRISPONDENTE inglese traduzioni precise offresi anche saltuariamente. Telefonare 552-405. A2680

DATTILOGRAFA esegue lavori a domicilio. Telefonare 287-330.

DATTILOGRAFA 17enne 2° impiego offresi scopo miglioramento. Telefonare 687-185. A3620

DATTILOGRAFO preciso veloce pratico corrispondenza offresi 3-4 ore mattino anche macchina propria. Telefonare 292-213. A3363

DICIANNOVENNE dattilografa 2° impiego occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1324 — Torino».

DICIOTTENNE frequenza 4ª ragioneria serale offresi qualsiasi impiego. Scrivere Didonna Sabino, via Lemie 43, Torino. A3443

DICIOTTENNE stenodattilografa libera subito occuperebbesi aiuto ufficio. Telefonare 81-316. A1156

DINAMICO, presenza, cultura, massima serietà, decennale esperienza commerciale, organizzativa, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere Franco Perroni, via Torino 309, Nichelino.

DIPLOMANDA magistrale offresi. Telefonare 694-510. A2895

DIPLOMATA liceo artistico cerca impiego adeguato. Telefonare 546-741.

DIRETTORE commerciale media azienda, trentacinquenne, laureato, lingue, referenze prim'ordine offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1296 — Torino». A3387

DISEGNATORE meccanico abile progettista offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6231 — Torino».

DISTINTA media età pratica clientela offresi mansioni fiducia orario ridotto. Telefonare 83-132. A3123

ESPERTO tecnico commerciale 30enne disposto viaggiare e trasferirsi ovunque impiegherebbesi subito preferenza ramo elettro-meccanico. Scrivere Pubbliman casella 425, Pinerolo. 20364

EX commerciante patentato 58enne piemontese energico praticissimo città esperienza alimentari offresi mansione fiducia esattore magazziniere supermercati, referenziato. Telefonare 324-722. A3253

GEOMETRA disegnatore disponendo ore libere accetterebbe lavori. Telefonare 721-456. [redacted]

GEOMETRA venticinquenne referenziato auto propria occuperebbesi mezza giornata impiego ufficio, incarichi [redacted]. Telefonare 337-665.

GEOMETRA ventitreenne militesente pratica triennale ufficio tecnico impiegherebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6268 — Torino».

GEOMETRA 21enne militesente cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1247 — Torino». A3013

GEOMETRA 23enne cinque anni esperienza cantiere, referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1203 — Torino». A2479

GEOMETRA 33enne decennale esperienza cantieri offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1299 — Torino».

GIOVANE frequenza 4ª geometri pratico ufficio cerca impiego. Telefonare 366-445. A3184

GIOVANE pratico trattative clienti lunga pratica commerciale, patente, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6266 — Torino».

GIOVANE signora con patente auto propria offresi mezza giornata anche mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino».

GIOVANE signora diploma computista pratica lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1286 — Torino». A3365

GUARDIA giurata offresi massime referenze responsabilità 2° impiego orario a concordare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1313 — Torino».

IMPIEGATA pratica ufficio occuperebbesi solo pomeriggio 15-18. Telefonare 488-719. A3359

IMPIEGATO disponendo 4 ore giornaliere offresi incarico contabilità, patente auto, massime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6291 — Torino». A3159

IMPIEGATO esattoriale esperienza quindicennale praticissimo lavoro ufficio contabilità e macchine scrivere impiegherebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1293 — Torino».

IMPIEGATO esperienza decennale contabilità generale, costi lavorazione, paghe e contributi, Vanoni, offresi solo mezza giornata a piccola azienda. Telefonare 732-280 ore 8-12, 19-21.

IMPIEGATO pratico acquisti magazzino patentauto libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6122 — Torino». A1771

INGEGNERE meccanico neolaureato militesente esaminerebbe offerte impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1311 — Torino». A3439

LAUREATO chimico industriale 29enne esperienza relazioni pubbliche cerca utilizzazione attività tecnico commerciale con l'estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1230 — Torino».

LAUREATO conoscenza lingue straniere lunga attività amministrativa assume mansioni di fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6277 — Torino».

LAUREATO legge procuratore legale trentacinquenne, disposto trasferirsi, libero subito, esperienza amministrativa e commerciale cerca adeguata sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1295 — Torino». A3387

LIBERA subito praticissima segretaria corrispondente inglese francese stenodattilo capace lavoro indipendente offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1305 — Torino».

MAESTRA [redacted] mezza età, infermiera Croce Bianca occuperebbesi posto fiducia anche istitutrice o compagnia. Esperienza seriate, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1277 — Torino». A3318

MAGAZZINIERE pratico aiuti lavoro carico scarico spedizione eventuali mansioni direttive, anni 34, buone referenze, offresi. Telef. 772-806.

NEO pensionato pratico ufficio occuperebbesi mezza giornata anche magazzino. Telefonare 793-729 Torino.

NEO pensionato presenza giovanile dinamico preciso francese patente C esperienza alimentazione offresi lavoro leggero fiducia disposto viaggiare, referenze. Telefonare 327-157.

NEO perito meccanico 33enne esperienze stampi attrezzature offresi adeguatamente esclusivo scopo miglioramento tecnico economico. Scrivere «Pubblicità Stampa 1310 — Torino».

NEOLAUREATO giurisprudenza militesente occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1291 — Torino».

NEOLAUREATO scienze agrarie occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1321 — Torino». A33[illegible]

PENSIONATA pratica ufficio, paghe, contributi, dattilografa, offresi mezza giornata anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6293 — Torino». A3193

PERITO chimico esperienza tre anni laboratorio e industria, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1210 — Torino». A2531

PERITO industriale referenziatissimo settennale esperienza analisi, metodi lavorazione scopo miglioramento esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1320 — Torino».

PERITO meccanico disponendo ore libere offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1301 — Torino». A3410

PERITO elettrotecnico 24enne militesente 2° impiego occuperebbesi subito. Indirizzare Olivieri c/o Iaressi, via P. Regis 7, Chivasso.

PERITO meccanico pratico ufficio tecnico offresi ore pomeridiane e serali. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6237 — Torino».

PERITO tessile aiuto disegnatore pratica triennale importante lanificio scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6317 — Torino».

RAGIONIERA offresi ore libere piccola contabilità e tenuta libri paga. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1315 — Torino». A3605

RAGIONIERE commercialista dirigente d'azienda 32enne offresi, trasferirebbesi. Telefonare 514-741.

RAGIONIERE giovane [redacted] assolto patente occuperebbesi [redacted] lavoro. Scrivere: «Pubblicità [redacted] 1287 — Torino». A3121

RAGIONIERE 48enne direzione amministrativa offresi subito. Telefonare 372-190. A3447

REFERENZIATA colta offresi cassiera lavori ufficio pomeridiani serali. Telefonare ore 15-16 n. 56-126.

SEGRETARIA, signora 23enne, stenodattilo lavoro autonomo, pratica agenzia vendite, esaminerebbe serie offerte preferibilmente zona Francia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1323 — Torino». A3643

SIGNORA esperienza decennale contabilità carico scarico e lavori ufficio presso industria prodotti alimentari impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 382-466. A3609

SIGNORA 35enne bella presenza volenterosa occuperebbesi come commessa o cassiera pratica anche bar pasticceria orario normale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1290 — Torino».

SIGNORINA conoscenza inglese occuperebbesi pomeriggio. Tel. 330-855

SIGNORINA pratica contabilità generale, primanota, operatrice Audit et lavori ufficio offresi libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1294 — Torino». A3384

SIGNORINA torinese 22enne bella presenza referenziata, serissima, offresi subito come commessa profumeria [redacted] pettinatrice estetista. Inutile telefonare se non offrendo serie [redacted] richieste. Tel. 376-148.

SIGNORINA 21 anni dattilografa 3° liceo scientifico offresi per impiego. Telefonare 83-977. A1132

SIGNORINA 22enne pratica lavori ufficio offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 12[illegible] — Torino». A3402

SOLIDA ESPERIENZA NUOVE TECNICHE: ORGANIZZATIVE, METODI, TEMPI OFFRESI [redacted] MIGLIORAMENTO ANCHE ORE SERALI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6281 — TORINO».

STUDENTE militesente mezza giornata offresi lavori ufficio e altro. Telefonare 588-625. A3405

TORINESE 25enne referenziato offresi come esattore per Torino e provincia anche con auto propria. Telefonare 373-593. A3212

TRENTAQUATTRENNE impiegato tecnico produzione 2ª categoria biennio ingegneria, esperienza avanzamento lavori, contatto fornitori esterni, libero offresi. Telefonare 251-149 o scrivere Tanga, via Boccardo 30, Torino.

TRENTASETTENNE stenodattilo conoscenza inglese impiegherebbesi presso serio ufficio. Telefonare 590-774.

UFFICIALE superiore carab[redacted] pensionato assumerebbe incarico ispettivo o di fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6257 — Torino».

VENTIDUENNE inglese parlato conoscenza francese pratica lavori ufficio disposta viaggiare offresi. Telefonare 365-153. A3163

VENTIDUENNE RAGIONIERA OTTIMO INGLESE TEDESCO CON SOGGIORNI ESTERO, BUONA CULTURA, ESPERIENZA UFFICIO DATTILOGRAFIA, DISPOSTA VIAGGI ESTERO OCCUPEREBBESI ADEGUATAMENTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6279 — TORINO».

VENTIQUATTRENNE presenza [redacted] propria esperto vendite buona cultura offresi impiegato esterno. Telefonare 336-920. A3301

VENTITREENNE referenziatissima, perfetto inglese ottimo francese, occuperebbesi anche assistenza bambini o qualsiasi purché ditta alloggio. Telefonare 679-282. A3375

VENTOTTENNE presenza, pratica [redacted] lavori ufficio, perfetta conoscenza inglese tedesco occuperebbesi adeguatamente. Libera subito. Telefonare 689-601. O3037

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

[redacted] due stenodattilografe 17-19enni pratiche ufficio preferibilmente esperte articoli viteria ferramenta; ottimo stipendio. Presentarsi [redacted]: Nordica, Guastalla 16.

AUTOSCUOLA assume ragazza 15-16 anni. Telefonare 876-490. A1187

CASA discografica cerca venditori con automezzo per Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6263 — Torino».

CERCASI provetta stenodattilografa pratica centralino telefonico lavori ufficio. Telefonare 552-818.

CERCASI signorina primo impiego abile dattilografa. Presentarsi 12-12,30 Assiconsult, via Pomba 15.

CHIVASSO abile impiegata, esperienze paghe operai, registrazioni magazzino, stipendio adeguato cercasi. Manoscrivere dettagliando età referenze: «Pubblicità Stampa 1028 — Torino».

ISTRUTTORE guida con patentino cercasi. Telefonare 666-529.

SIAM 1922 cerca impiegata anche 1° impiego massimo 19enne purché intelligente e volenterosa per proprio stabilimento di Settimo Torinese. Presentarsi corso Massimo d'Azeglio 54-56. A2734

STENODATTILOGRAFA apprendista assume filiale importante industria, Santa Rita. Telefonare 365-997.

STUDIO tecnico cerca impiegata anche 1° impiego. Telefonare 756-787.

TORREFAZIONE cerca cassiera-commessa. Tel. 544-884 ore 8,30-11,30.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A.A. AUTISTA torinese grado 3 per città et provincia offresi subito. Telefonare 287-205. A3228

A. AUTISTA patente C pratico città dintorni offresi seria ditta. Telefonare 768-662. A3415

A CAMERIERE Bar Ristorante Night dinamico conoscenza francese, offresi. Telefonare 546-092. A2984

AGGIUSTATORE attrezzista non pensionato causa trasferimento officina offresi ditta città, piccola media meccanica di precisione, revisione piccole macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6302 — Torino». A3240

ARTIGIANO idraulico con referenze offresi piccole imprese anche fuori provincia. Telefonare 460-646.

AUTISTA anni 29, mezzo proprio Volkswagen furgone, praticissimo città trasporto pacchi, mezza giornata offresi ditta. Telefonare 798-374.

AUTISTA con automezzo proprio Fiat L. 50 offresi subito città e provincia [redacted] ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1326 — Torino».

AUTISTA con camion 680 offresi, libero subito, anche fuori Torino. Telefonare 853-089 ore pasti.

AUTISTA con Leoncino lungo ribaltabile cerca lavoro fisso possibilmente presso stabilimento. Tel. 796-484.

AUTISTA con Leoncino offresi qualunque lavoro. Telefonare 396-349.

AUTISTA con macchina consegne città o provincia offresi presso ditta. Telefonare 779-456. A3135

AUTISTA con 600 multipla offresi per qualsiasi mansione ditta o privato. Telefonare 663-710. A3654

AUTISTA D-E scopo miglioramento offresi qualunque automezzo. Telefonare 260-137. A3185

AUTISTA offresi mezza giornata. Telefonare 760-195. A1125

AUTISTA patente D-E ad uso pubblico offresi mezza giornata pomeriggio presso ditta. Telefonare ore pasti. Tel. 798-374. A3212

AUTISTA 30enne piemontese patente C-E offresi lunghi viaggi anche estero. Telefonare 271-385. A3356

AUTISTA 30enne torinese patente C volenteroso disposto viaggiare, pratico città et ribaltabili offresi. Telefonare 81-672. A3607

AUTISTA 47enne [redacted] 1100 propria, massima serietà, referenze, offresi anche saltuariamente commissioni e trasporti professionista o ditta città e fuori provincia, libero subito. Telefonare 538-050. A3220

BARISTA praticissimo, libero subito dal mattino [redacted] 18 oppure a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1306 — Torino». A3419

BARISTA 40enne lunga esperienza disposto anche subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6284 — Torino».

CAMERIERA veneta tuttofare referenziata offresi a casa signorile. Telefonare 295-685. A3391

COMPOSITORE tipografo 1ª categoria già assolto obblighi militari occuperebbesi subito presso industria tipografica. Telefonare 893-274.

CONIUGI referenziati offronsi portineria e custodi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6316 — Torino».

CUOCA aiuto cuoca offresi ristorante pensioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1304 — Torino». A3417

CUOCA referenziata offresi famiglia, mensa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1304 — Torino». A3417

CUOCO anni 30 offresi ottima esperienza, referenze. Scrivere v. Abegg 15 Borgone Susa (Torino), tel. 934-573.

DISTINTA friulana guardarobiera finita offresi per 4-5 pomeriggi settimanali. Telefonare 654-807 dalle 14 alle 18. A1136

MAGAZZINIERE ricambi auto, ferramenta, referenziato, offresi anche ramo affine. Telefonare 385-535.

MEZZA giornata offresi autista 28 anni anche altri lavori. Tel. 723-039.

OFFRESI apprendista radiotecnico 16enne pratico. Telef. 772-124.

OFFRESI cuoco referenziato 28enne per pensione o piccolo ristorante. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1282 — Torino». A3349

OFFRESI ditta con mezzo proprio per trasporti città e provincia. Telefonare 294-848. A3666

OFFRESI [redacted] mezza giornata con auto e senza, qualsiasi lavoro. Telefonare 559-096 alle 19.

OFFRESI fattorino Ape distributore benzina, patentato, anni 51. Telefonare 291-067. A3314

PICCOLA famiglia onesta cerca portineria, marito disposto manutenzione stabile in genere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6300 — Torino».

PIEMONTESE 58enne robusto cerca occupazione, pratico vini, trattoria, custode. Telef. 661-685 ore 10-12. A1160

PRATICO offresi proprio domicilio confezione oggetti non voluminosi ed artistici, accetterebbe inoltre compilazione [redacted] varie per uffici, prospetti, ricevute, manoscritti, calligrafia, ecc. Massima correttezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1297 — Torino». A3393

QUARANTANOVENNE [redacted] commerciante referenziatissimo, cauzionando occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6285 — Torino». A1183

SIGNORINA mezza età colta referenziata offresi per attendere signora età e bambini. Telefonare 771-782.

TRENTOTTENNE torinese referenziato occuperebbesi mansioni fiducia o altre, auto propria, cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6280 — Torino». A1160

TRENTUNENNE patente C offresi ore libere fattorino lavori fiducia. Telefonare 589-893. A1175

TUBISTA [redacted] a contratto anche fuori provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6278 — Torino».

TUTTOFARE offresi dalle ore 8 alle 15. Telefonare 238-278.

TUTTOFARE offresi mezza giornata pomeridiana paraggi Italia 61. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1276 — Torino». A3317

BUON saldatore offresi. Telefonare ore pasti 771-811. A3437

CAMERIERE 23enne [redacted] lingue offresi bar ristorante albergo. Telefonare 320-629. A3361

CAPO operaio settore gomma referenziato serio attivo esperto nella preparazione mescole offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6204 — Torino».

CAPO reparto presse tranciatura imbutitura attrezzatore offresi. Telefonare 237-804. A2618

CINQUANTENNE offresi come magazziniere, manutenzione, meccanico generico. Referenze. Telef. 757-759.

CINQUANTENNE presenza referenze [redacted] ritiro commercio occuperebbesi fattorino esattore mansioni fiducia. Telefonare 293-430.

CINQUANTUNENNE piemontese offresi seria ditta qualità saldatore elettrico, autogeno, lunga pratica. Telefonare 35-089 pomeriggio dalle 15-20.

CINQUANTUNENNE piemontese, patente C, offresi magazziniere autista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1198 — Torino». A2452

CINQUANTUNENNE piemontese pratico orto giardino patente C. Scrivere «Pubblicità Stampa 1196 — Torino».

CONIUGI piemontesi senza figli offronsi pulizia scale uffici. Telefonare ore pasti 874-430. A3170

CUOCO specializzato esperto rientrato estero 33enne disposto trasferirsi offresi. Telefonare 876-627.

DICIOTTENNE tresatore 2ª categoria offresi. Telefonare 764-478.

FALEGNAME addetto macchine 34 anni torinese offresi. Volpe, via Romagnano 32, Torino. A3203

FALEGNAME autista offresi mezze giornate. Scrivere Anselmo, Orta 10.

FATTORINO autista patente C, 25 anni, offresi. Telefonare 276-295.

GIOVANE rettificatore 2ª categoria offresi ditta seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1228 — Torino».

IDRAULICO offresi anche a contratto. Telef. 730-024 dalle 15 alle 21.

INFERMIERA offresi assistenza ammalati diurna o notturna, anche ospedale. Telefonare 877-356, ore 12-13 15-20. A3438

INFERMIERE tecnico et igienico offresi ospedale o industria. Telefonare ore pasti 251-149. A3442

LUCIDATORE di mobili occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità [redacted] 1280 — Torino».

MAESTRA pensionata giovanile attivissima offresi mansioni fiducia. Telefonare 594-537. A3338

MAGAZZINIERE ricambi auto patentato libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1180 — Torino».

[redacted] fattorino con Ape propria ore pomeridiane. Telef. 731-865.

OFFRESI per qualsiasi lavoro a domicilio anche di cucito. Tel. 555-694.

OFFRESI tuttofare 26enne 4 ore pomeriggio ottime referenze. Telefonare 398-237. A3312

OFFRESI ventenne aggiustatore meccanico. Telefonare 528-118. Via Carlo Alberto 36. A1122

PARRUCCHIERE per signora giovane meridionale offresi trasferirsi ovunque. Telefonare 336-364.

PASTICCIERE cerca impiego anche fuori Torino oppure località montana per stagione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6270 — Torino». A1121

PATENTATO anche mezzo proprio offresi ditta servizi città e dintorni. Telefonare pomeriggio 326-796.

PENSIONATO A.T.M. massime serietà offresi per mansione di fiducia o esattore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6209 — Torino». A2624

PENSIONATO [redacted] imballatore fattorino guardiano giornata anche mezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6299 — Torino». A3214

PIEMONTESE 52enne sana e robusta offresi tuttofare giornata pratica referenziatissima oppure ore notturne presso ammalati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6289 — Torino».

RADIO ELETTRICISTA TRENTENNE SERIO ATTIVISSIMO LUNGA PRATICA COSTRUZIONE AMPLIFICATORI ESPERTO COMPRAVENDITA ATTUALMENTE CAPO REPARTO CERCA SISTEMAZIONE IN ITALIA DOPO PERIODO [redacted] ESTERO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [redacted] — TORINO».

RAGAZZA referenziata offresi fissa presso coniugi. Telefonare 367-535 dalle 15 alle 18. A3376

SALDATORE elettroautogeno offresi ore libere. Telefonare 399-875.

SESSANTENNE offresi uomo fiducia, fattorino, usciere, magazziniere. Massima serietà, referenze. Tel. 885-476.

SIGNORA offresi babysitter pomeriggio. Telefonare 292-317 ore 12.

SIGNORA pratica stiro motivo salute cerca lavoro domicilio. Telefonare 772-761. A3660

SIGNORA referenziata lavoro a ore offresi. Telefonare 510-228.

TECNICO tv mezza giornata libera accetterebbe riparazioni radio tv con [redacted]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1292 — Torino». A3383

TORNITORE secondo categoria ventunenne militesente cerca lavoro presso importante industria meccanica per sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6210 — Torino».

VENTIDUENNE commessa abbigliamento praticissima anche vetrinista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6233 — Torino». A2871

VENTOTTENNE libero pomeriggio, pratico lavori meccanici, patentauto, offresi. Telefonare 252-647.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ABILE battilastra pratico riparazioni carrozzeria cercasi. Ottimo trattamento economico. Carrozzeria Umbria, via Bori 15, telefono 482-920.

ALBERGO assume praticissimo governante sala aiuto cucina cameriera piani [illegible]. Telefonare [redacted].

ANTENNISTI tv patente auto cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1287 — Torino». A3372

APPRENDISTE e apprendisti 15-16enni per facili lavori di montaggio cercansi. Presentarsi via Graglia 21 (S. Rita), telefono 393-456.

ASSUMESI apprendista commessa/o 16-18enne drogheria alimentari. Telefonare 519-396. O635

ASSUMESI volenterosa apprendista rettificatore o aggiustatore. Presentarsi corso Brescia 10 bis. A3145

AUTISTA esperto referenziato cercasi. Presentarsi Assicurazioni Bendon, Galileo Ferraris 26. A3296

AUTISTA falegname cercasi per consegne. Presentarsi corso Francia 177, Regina Margherita. A3329

AUTOCARROZZERIA cerca battilastra riparatori, verniciatori, apprendisti. Telefonare 231-908

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno e pensionato pratico ottime condizioni. Telefonare 289-580.

CERCANSI aggiustatori stampisti 1ª cat. Fratelli Rinaldi, telef. 329-410.

CERCANSI due donne tuttofare referenziatissime. Telefonare al numero 598-323. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1279 — Torino».

CERCANSI operai 2ª categoria con pratica lavorazione lamiera. Firsat. Strada Vignotto [illegible], borgo S. Pietro, Moncalieri. A133047

CERCASI abile pettinatrice. Telefonare 544-308. [illegible]

CERCASI esperto [redacted] pala escavatrice. Telef. ore ufficio 257-260.

CERCASI operaio termosifonista veramente capace, massima paga. Telefonare 365-458, o presentarsi via Asuncion 37. A3618

CERCASI ragazze 16-18 anni o pensionato per chiosco benzina. Telefonare 893-853. A3122

CERCASI [redacted] saldatori elettrici autogena per impianti riscaldamento civili industriali. Telefonare 238-727.

CERCASI tuttofare fissa buon trattamento. Telefonare 591-896.

CERCO abile pettinatrice. Presentarsi Benino, corso Regina 209, telefono 480-981. A3441

COMMESSA panificio cercasi. Presentarsi corso Orbassano 31, telefono [redacted]. A3613

COMMISSIONARIA [redacted] cerca elettrauto provetto et manovale lavaggio. Presentarsi via San Francesco da Paola 46. O712

CONIUGI, marito domestico, moglie tuttofare, referenziatissimi cercansi. Telefonare al n. 598-323. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1279 — Torino».

CONIUGI soli cercano abile tuttofare andamento casa signorile, ottimo trattamento con stipendio massimo. Telefonare 500-801.

FALEGNAMI e aiutanti cerca. Telefonare Fasna 230-927. A1120

FAMIGLIA signorile cerca cuoca e cameriera o [redacted] domestici. Telefonare 80-359. A3303

FATTORINO cercasi. Presentarsi: Assicurazioni Bendon, corso Galileo Ferraris 26. A3296

GIOVANE bobinatore pratico avvolgimenti motori cercasi. Tel. 276-670.

GIOVANE ragazze operatrici presse meccaniche tranciatura cercansi. Telefonare 393-458. A133046

L'AGENZIA DEFENDINI CERCA PER LA PROSSIMA DISTRIBUZIONE DELL'ELENCO TELEFONICO 1964: FATTORINI PORTATORI; PERSONALE FEMMINILE PER CONSEGNA VOLANTINI. [redacted] DA GIOVEDI' 9 CORRENTE: AGENZIA DEFENDINI, VIA S. TERESA 19, TORINO. 20325

MAGLIFICIO assume sarte abilissime, apprendiste. Telefonare 694-973.

MANOVALI veneti pratici edilizia cercansi per lavoro continuativo annuale. Presentarsi Provera & C., corso Napoli 32, Torino. A823

SIGNORA sola cerca tuttofare fissa veramente capace, referenziata. Telefonare 553-992 ore ufficio, o scrivere: «Pubblicità Stampa 6307 — Torino». A3361

SIGNORA sola cerca tuttofare fissa. Telefonare 274-775. A3421

STAMPISTA provetto pratico stampi medie dimensioni officina cerca zona Gerbido. Telefonare 323-666.

TECNICO qualificato radio tv cercasi da importante laboratorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1267 — Torino».

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi libera subito, ottimo trattamento. Telefonare 767-607. A3263

URGE commessa panetteria. Presentarsi via Saluzzo 89. A3647

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

8 giovani ambosessi offresi facile vendita casalinghi [redacted] famiglie. Fisso, provvigioni, rimborso spese. Possibilità carriera. Presentarsi Res Moderncasa, via Bava 17, Torino, telefono 671-071. A3396

ASSUME personale maschile e femminile per carriera venditori, sede italiana famosa casa mondiale elettrodomestici, per inserimento nei quadri della vendita diretta dopo breve corso istruzione, retribuzione fissa, alte provvigioni. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 2 — Torino».

ASTORI richiede viaggiatori con auto propria; ottima retribuzione. Presentarsi sabato 11 ore 9-10, piazza Castello 9. A2446

AUTOACCESSORI rappresentante importanti fabbriche, lunga esperienza vasta organizzazione, forte introduzione, abbinerebbe per [redacted] seria casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 32 — Milano». 30172

MACCHINE utensili esperto venditore introdotto offresi seria azienda scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1020 — Torino».

PRODUTTORE fotografico preferibilmente pratico ramo, cercasi. Rivolgersi: Agenzia fotografica Globus, via dei Mille 18. Offresi stipendio, elevata provvigione e premio produzione. A1077

RAPPRESENTANTE [redacted] case nazionali esaminerebbe esclusiva seria casa prodotti alimentari conservati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6007 — Torino». A777

56 abili venditrici guadagnerete centomila mensili visitando acconciatrici. Telefonare 663-362. A999

SIGNORE, signorine distinte facilità parola, assume importante società per propagandare in Torino propri prodotti di rinomanza mondiale. Corso istruzione, retribuzione fissa. Manoscrivere a «Pubblicità Stampa 3 — Torino». O818

SMARRIMENTI L. 180 per parola

CINQUANTAMILA consegnando orologino oro nuovo caro ricordo smarrito Epifania. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6283 — Torino».

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O418

ABGIATE presente istituto trentennale internazionali private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefono 876-109, [redacted] 1

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 5, telefono 41-100, 521-549, 524-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

SORVEGLIANZE informazioni indagini infedeltà. Vittorio Amedeo 21, Inform. Telef. 544-176, 528-051.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A. [redacted] Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-876. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19.

A. AUTONOLEGGIO Ariston, nuovissime vetture [redacted] autista, via Torricelli 4, telefono [redacted]-706.

A privato vendesi 1300 perfetto 1 anno. Telef. 589-337 pomeriggio.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

A privato vende 600 D sei mesi bleu medio. Telefonare 580-658.

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vetture. Visitateci.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1282 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O665

ASSORTIMENTO 500, 600, 1100 Appia, 1950 [redacted] rateizza. Gioberti 17. O312

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, tel. 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTONOLEGGI all'Autopacusa noleggi [redacted] autista 1100, 600, 500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende conto clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE Moretti dispone diverse Giuliette, Appia, 1100, 1200, 1300, 950 Innocenti spider, diverse 600, 500. Cambio rateizzo. Via Beretti 35, telefono 655-514.

AUTOSALONE vende permuta rateizzo 500 giardinette '61, 600 tutti i tipi, Fiat 1500 spider '60, Ford Consul '61, R 4 L in garanzia. Francesco da Paola 46, tel. 547-209.

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

CAMIONCINO e furgone Coriasco pronta consegna portata oltre 5 ql. circa, minimo anticipo, rateazioni sino a 30 mesi senza cambiali. Telefono 326-232 via Barletta 135 interno cortile. O792

COMBINATE A 40 [redacted] vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. O827

COMPERIAMO, vendiamo, prenotiamo, permutiamo facilitando qualsiasi autovettura. Corso Moncalieri 19.

[redacted] CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

DA MONTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O553

FACILITAZIONI di pagamento senza cambiali e garanzia su vetture d'occasione troverete alla Ford Atauto, via Barletta 133, telefono 326-232 disponibile salvo il venduto 1100, Cortina, 600, Anglia, 1300, Consul 315, Simca 1000. O792

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Topolino belvedere, 500 giardiniera cambi [redacted]. Corso Moncalieri 19

FLAMINIA Touring 3 C convertibile, Flavia convertibile 11 mesi interno pelle. Autosalone Usato Lancia, Corso Francia 341. O622

FLAVIE, Fulvie nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia. Corso Francia 341. O622

FORD ANGLIA ACQUISTATE CON MINIMO ANTICIPO LIRE 185.000 PIU' RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. ATAUTO VIA BARLETTA 133, TELEFONO 326-232.

FORD Anglia '60 e '62, Consul '62, Dauphine '61, Peugeot 403 '59, Giulietta T.I. '60-'61, Opel Rekord '62 vendesi. Telefonare Italcar 237-779.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

LEONCINO ribaltabile, giardinette speciali assortimento campagnola, camioncini 615 10-12 q.li. Raffaello 18, telefono 683-070. O675

MERCEDES Benz Service vende conto clienti: 220 SE coupé recente; 190 Diesel 1963; 180 Diesel 1960; furgone Diesel 1951. Telefonare 51-50 Cuneo. 27758

MERCEDES 190 diesel 1960 nera vendesi. Telefonare 877-468.

OCCASIONI! Occasioni! Assortimento vetture: Giulietta, Dauphine, 600, R 4 L, 1100 103; sprint. Corso Trapani 71, telefono 383-543.

PRIVATO cambia 1600 S. coupé cilindrata inferiore, vende rateizzando. Telefonare 581-910.

SIMCA 1000, 1300 GL, prova, prenotazioni alla Lacauto. Fratelli Lavera Concessionaria per Torino, consegne sollecite. Corso Peschiera 342, telefono 790-436. O853

SIMCA 1300 GL prova, prenotazioni Renato [redacted] concessionario per Torino, via Cigna 63, tel. 237-717, 277-989. O303

SINISTRATA R 8 10 giorni vendo. Telefonare 581-910. A3281

SPAZIOSISSIMA familiare [redacted] Ford Taunus 17 M [redacted] cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133, telefono 326-232. O792

VOLKSWAGEN 1500, 8 mesi perfetta vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O436

500 Bianchina vendesi ottime condizioni. Telefonare 687-514.

600 d'occasione vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O943

615 carro occasionissima motore nuovo perfetto stato 1961 [redacted] cambio rateizzo. Atauto, via Barletta 133, telefono 326-232. O792

1100 familiare 1960 in garanzia vendesi. Telefonare 687-514. O641

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA massime facilitazioni, procuriamo patente, permute. Pasquero, Principe Amedeo 11. O211

VESPA motofurgoncini 4 ql. cambi rateazioni occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61. O707

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti rottami vari. Telef. 485-440, 483-137. O381

A 11.500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante via Marco Polo 19 bis. O934

A 70.000 studio metallico composto scrivania libreria tavolino dattilo. Rappresentante: Marco Polo 19 bis.

ACQUISTO mobili moderni antichità soprammobili vari, sgombero locali. Telefonare 237-648. A865

AFFARONE bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 125.000. Telefonare 682-395, 293-355.

ARMADI laccati e normali, assortimento. Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O420

ARREDATEVI Casa del Mobile, case del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio [redacted] e prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

CUCCIOLO pastore abruzzese vendesi. Telefonare 53-750 ore pasti.

FUNZIONARIO causa trasferimento svende televisore [redacted] grande marca. Telefonare 873-520.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Drap 20 rate vendita propaganda camere da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 cortile.

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, Ranco Mole, telefono 81-356. O758

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO San Gaetano ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglia 74, Regio Parco 161, S. Agostino 8. O16

PELLICCIA nuova visone vendesi ottima occasione. Telefonare [redacted].

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 30%, solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [redacted].